

Vol. XIV

ANNO 1880.

Num. 44

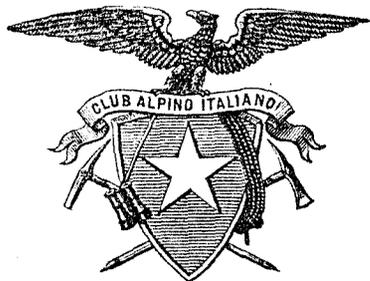
4° TRIMESTRE.

BOLLETTINO
DEL
CLUB ALPINO
ITALIANO

PERIODICO TRIMESTRALE
PUBBLICATO PER CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE
E DISTRIBUITO GRATIS AI SOCI DEL CLUB

~~~~~  
REDATTORE:

Dottor FRANCESCO VIRGILO  
~~~~~



~~~~~  
SEDE CENTRALE DEL CLUB  
TORINO  
VIA LAGRANGE, 13, PIANO 1°  
~~~~~

TORINO
G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.
via della Zecca, numero 11

1880.

CLUB ALPINO ITALIANO

48896

PUBBLICAZIONE 1880

SOMMARIO DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL PRESENTE FASCICOLO

Studi, ascensioni ed escursioni. — Fasce Giovanni.	
— Gite alpine in Tirolo e nel Cadore	Pag. 581
Dalgas Alberto. — Una salita al Tschingelhorn	" 620
Miscellanea. — Zoia Carlo. — Il Monte Fenera sul confine meridionale di Valsesia	
	" 622
Isaia C. — Di alcune caverne nelle valli delle Alpi Marittime	" 625
B. R. H. — Carte topografiche in caoutchouc ed in cotone per gli alpinisti	" 628
Cronaca del C. A. I. — XIII Congresso del Club Alpino Italiano in Catania	
	" 629
Resoconto riassuntivo della prima Riunione meteorologica italiana tenutasi a Torino nei giorni 1, 3 e 4 settembre 1880	" 631
Sezione di Torino	" 637
Sezione di Firenze	" 638
Sezione Valtellinese (Sondrio)	" 639
Sezione di Biella	" 641
Sezione di Bergamo	" 643
Sezione di Roma	" 644
Sezione di Vicenza	" 645
Sezione Ligure (Genova)	" 654
Cronaca delle Società Alpine Estere. —	
Alpenclub Oesterreich	" 656
Alpine Club	" 657
Böhmerwald-Touristen-Club	" <i>ivi</i>
Club Alpin Français	" 658
Club Alpin Français. — Section de l'Isère	" 659
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein	" <i>ivi</i>
Schweizer Alpenclub	" 660
Note Alpine. — Salite al Monviso (m. 3850)	
	" 662
Escursione alpina	" 663
Ascensione della Torre d'Ovarda (m. 3070) e della Punta della Lera (m. 3358)	" <i>ivi</i>
Ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso	" 665
Ascensioni nel gruppo del Monte Bianco	" 666
Ascensione del Monte Bianco compiuta da un alpinista cieco.	" 667
Il colle del Ranghetto ed il Monte della Croce	" 668
In giro pei Sette Comuni	" 669
Escursione pedestre da Roma all'Etna	" 671
Ascensione della Barre des Ecrins dal versante sud	" <i>ivi</i>
Escursioni in Norvegia ed in Lapponia	" 672
Viaggio nelle montagne del Sikkim Himalaya	" 673
Le due guide <i>Carrel</i> di Valtournanche	" 676
Neurologie	" 677-679
Rivista bibliografica	" 680-703

COMUNICAZIONI UFFICIALI.

Sede Centrale. — I. Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale nelle adunanze tenute durante il quarto trimestre 1880	
	Pag. 704
II. Notizie statistiche	" 706

Indice generale dei fascicoli 41, 42, 43 e 44, (vol. XIV)	Pag. 707
---	----------

Elenco delle Illustrazioni contenute nel Bollettino 44.

Tav. IX. — Marmolata	Pag. 597
Tav. X. — Cortina d'Ampezzo e le Tre Tofane	" <i>ivi</i>
Tav. XI. — Lago di Landro e Monte Cristallo	" <i>ivi</i>

STUDI

ASCENSIONI ED ESCURSIONI

Gite alpine in Tirolo e nel Cadore.

Repetita juvant.

Pochi ancora nel nostro paese sono persuasi dell'utilità dei lunghi viaggi a piedi attraverso alle nostre Alpi, che anzi al più, questa specie di *sport* desta un vero senso d'orrore; e le ragioni per cui si mantiene questa avversione poco giustificata sono in primo luogo, un'idea esagerata della fatica che queste gite alpine procurano e poscia il credere che esse debbano riescire utili soltanto agli scienziati che hanno da fare qualche studio o scoperta speciale.

Il miglior mezzo per combattere queste ragioni è di predicare coll'esempio, affinchè coloro che avversano le gite a piedi in montagna, siano indotti naturalmente a prestar fede agli argomenti di quelli che, costanti nei loro principii, li trovano praticamente buoni per loro stessi. Certo che, non essendo eguali tutti i gusti, a tutti non riuscirà di comprendere il gaudio dell'animo in mezzo alle belle montagne, tanto più che di questi non si può dare scrivendo un'idea esatta; motivo per cui non il desiderio di far dei proseliti mi muove a descrivere queste gite, ma solo quello di svelare agli amanti delle bellezze naturali un mezzo molto facile per soddisfare questo loro sentimento.

Prendiamo ad esempio gli inglesi, dappoichè da essi noi abbiamo imparato, si può dire, non solo a viaggiare, ma a conoscere le nostre Alpi. Essi percorrono numerosi in ogni estate i nostri bei monti e le nostre incantevoli valli e scrivono libri e relazioni piene di giudiziose

note, nelle quali fra le lodi che tributano spesso alle nostre buone popolazioni alpine, brilla un senso artistico, di cui abbiamo l'abitudine di negar loro il dono, e ne narrano la storia e le vicende e raccolgono notizie geologiche e topografiche tali, che siamo spesso costretti di attingervi per conoscere puranco le comunicazioni fra paese e paese. Eppure l'inglese è l'individuo più positivo del mondo e sappiamo che esso non è disposto ad accordar tempo nè denaro in occupazioni, nelle quali egli non ravvisi alcun profitto materiale o morale. Che vuol dire ciò, se non che nei viaggi alpini esiste una ricca sorgente di soddisfazioni e di cose utili da noi partitamente ignorate?

Ma v'ha di più, uno dei difetti, e non certo il minore, dei nostri metodi d'istruzione è quello di cercare di sviluppar la memoria a scapito della riflessione e con volubilità patologica di correre da una scienza ad un'altra senza approfondirne alcuna, per cui ne nasce quasi sempre nella mente dei giovani un ingombro che loro impedisce di essere nella vita abili seriamente in qualche cosa. Eppure quell'aurea dote dell'animo, il buon senso, è appunto uno squisito frutto della riflessione, è quello che distingue l'uomo irrequieto nelle sue volontà e incerto nelle sue decisioni, dall'uomo serio, pratico, intelligente; è -- unito al sapere -- la caratteristica dell'uomo forte. Non v'ha dubbio che l'uomo riflessivo e osservatore avrà sempre il vantaggio su quegli che, pur possedendo gran corredo d'erudizione, non saprà mai risolvere i problemi della vita; ora è appunto il viaggiare che servirà mirabilmente all'acquisizione di questa attitudine particolare, frutto di un'attenzione prolungata e di uno sforzo di volontà sulle prime, ma conseguenza in seguito di una inconsciente operazione dello spirito.

D'altra parte il saper resistere convenientemente alla fatica, al freddo, al caldo, alle privazioni, di cui un viaggio a piedi è qualche volta cagione, è pure una educazione del carattere e una preparazione del corpo a sopportare i disagi ben più grandi della vita militare, cui ognuno al di d'oggi può essere chiamato da un momento all'altro.

Gli viaggia bisogna sia disposto a far senza delle comodità che trova in casa sua e nella sua città; per veder cose nuove bisogna uscire dalle vie battute e uscendo dalle vie battute, non si trovano più i grandi alberghi, ma bisogna accontentarsi spesso di magra refezione, d'un povero e negletto ricovero; in compenso, si troverà sovente che i più gustosi cibi non eguagliano il tozzo di pane sbocconcettato vicino ad una sorgente e che ad onta di tutti i disagi, queste avventurose escursioni lasciano i più dolci e duraturi ricordi.

D'altra parte non occorre di essere uno scienziato nè di possedere un grande ingegno per diventare un viaggiatore attento e giudizioso. Per saper trarre qualche utile nota dai paesi percorsi, basta solo possedere i principii delle scienze che si riferiscono più specialmente alla geografia ed ai viaggi, sforzarsi di acquistare la volontà e l'abitudine dell'osservazione sui fatti naturali che s'incontrano, dirigere l'at-

fezione su quelli che maggiormente possono interessarci per investigarne le cause, e finalmente saper riferire esattamente ciò che si è visto, giudicare con calma, con saggezza e senza idee preconcepite.

Ogni viaggiatore, e qui parlo specialmente del viaggiatore *touriste*, deve prefiggersi uno scopo, dopo quello di istruire sè, cioè di aggiungere anche qualche cosa alle notizie che si posseggono già sul paese che egli visita. A questo egli potrà arrivare non solo colle proprie osservazioni, ma col saper mettersi in relazione con quelle persone che, per proprio gusto o per impiego particolare, si occupano specialmente di ricerche scientifiche su date quistioni, su dati ordini di fatti e che abitano da lungo tempo il paese. Se si potessero riunire tutte le osservazioni, tutte le notizie che sono a cognizione di questi modesti e obliati studiosi che, senza aver molto letto, hanno però molto osservato, meditato, raccolto, si sarebbe certo meravigliato della quantità di cognizioni positive che si avrebbero e gli scienziati ne sarebbero singolarmente lieti. È questo un compito che ognuno dovrebbe cercare di darsi viaggiando, compito gradito perchè farà conoscere più intimamente i costumi, i caratteri, le facoltà degli abitanti: lo metterà con essi in diretta relazione senza sforzo alcuno, essendo già questi benevolmente inclinati dalla curiosità e dal sentimento ospitaliero, facile a trovarsi in montagna, a fornire al viaggiatore notizie, consigli e informazioni d'ogni maniera.

Debbo per ultimo appena osservare che, nel porgere la relazione di alcune altre gite alpine, ho badato meno ad accrescere le notizie intorno ai paesi che ho percorsi — il tempo che vi ho impiegato essendo stato troppo breve — anzichè d'offrire un esempio pratico di questi viaggi e di dare un'idea generica dell'aspetto orografico di alcuni di essi. L'unica mia pretesa è perciò quella di dimostrare che essi possono essere fatti da chiunque, all'infuori delle proprie quotidiane occupazioni, con poca fatica, molto diletto e poca spesa; e che se ad essi si fa precedere una preparazione della mente, rivedendo i principii di alcune scienze, come sono ad esempio le naturali, la botanica e la mineralogia in ispecie, la geografia, la topografia, la storia, ecc., gli studiosi possono far cosa molto utile a sè e ad altri, aggiungendo qualche cosa di nuovo al patrimonio comune.

I.

Val Giudicaria, val Rendena e val di Fiemme

Dalle alture di Panarotta e di Montagna Grande, poste alle spalle di Levico, avevo sovente, fin da alcuni anni addietro, gittato uno sguardo desioso sulle intricate valli del Tirolo meridionale; avevo seguito col guardo la successione di quei monti boscosi che proiettavano nelle valli i loro profili, e gli occhi non si potevano mai staccare dalle cime

ardite e bizzarre delle Bocche di Brenta che innalzano al cielo con maestosa grandezza le loro guglie, i loro torrioni. Il fascino che avevo allora provato m'era rimasto lungamente impresso nell'animo e tacitamente andava di quando in quando ridestandosi, finchè si aggiunse a lui un altro più misterioso ancora, quello di vedere il Cadore, il poetico paese che Tiziano illustrò in mille modi nei suoi quadri divini.

Mi sono deciso perciò quest'anno (1879) di avviarmi pel Tirolo, e siccome durante il soggiorno di Levico m'era stato raccontato *mirabilia* della foresta di Paneveggio, posta quasi ai piedi del Cimone della Pala, così presi per obiettivo questa località. A questo punto si è già nella regione delle dolomitiche, si confina coll'Agordino e per val di Fassa si entra pel passo di Fedaja e poscia per val Buchenstein in Cadore, per cui facendo assegnamento sulla felice riuscita del viaggio dell'anno scorso, mi decisi a seguire quest'itinerario compiendolo poi nel ritorno, col corso del Piave fino a Belluno e poscia a Conegliano.

Era deciso che i miei viaggi pedestri dovessero anche quest'anno incominciare con una breve gita sopra un lago, poichè dopo avere esaminato parecchi punti di partenza, scelsi Desenzano. Il dì 6 di luglio, dopo aver passate alcune ore con un amico carissimo che si trovava colà al campo e che aveva visitato in parte alcune località per le quali io mi incamminavo, dopo averne ricevute alcune indicazioni utili, dopo avergli fatto esaminare, insieme ad altri ufficiali, il mio zaino munito del portazaino Bossoli, che tanto vantaggio mi aveva recato il passato anno, ci stringemmo la mano e, salito sul battello ormeggiato vicino alle case semi-sommerse di Desenzano, abbandonai la bella riva sulla quale biancheggiavano le tende del battaglione. Cullato in un mare di dolci pensieri, guardando la cima superba del Baldo ancora spruzzata di neve, la lunga striscia di Sernione che pareva una prospettiva orientale, giunsi in faccia a Salò, dietro cui s'innalzano i monti che quella stessa sera m'ero proposto di valicare.

Il primo tratto di strada, debbo confessarlo, non fu punto delizioso; dapprima l'indiscreta curiosità degli abitanti, poi il sole cocente che ancora alto sull'orizzonte (erano le 4 pomeridiane) mi accompagnò lungo tutto il tratto di strada fra Salò e Vobarno e infine ancora i molesti pensieri del distacco dei miei cari, della solitudine, dell'incertezza di ciò che mi sarebbe potuto capitare, ecc., ecc., tutto m'aveva contristato, e la sera, quando, dopo una lunga salita di quattro ore, mi trovai sulla sommità dei monti, malgrado che la strada fosse stata comoda e variata e che di lassù lo sguardo potesse volgersi sopra una bella fuga di monti verdeggianti, non mi riesci ad ogni modo di condurre un po' di gioia nel cuore. Indispettito contro questo ritorno di malumore, m'incamminai frettoloso verso Treviso, piccola borgata divisa in due sul confine della provincia bresciana, ma le risorse culinarie che trovai nell'unica sua osteria non furono tali da rimettermi nell'animo un umore meno uggioso.

L'indomani mattina discesi in brev'ora alle rive del triste e melanconico lago d'Idro, che attraversai diagonalmente sopra una vecchia barca sdruscita fino ad Anfo, ammirando da mezzo il lago, il forte colle sue batterie sospese intorno alla roccia, l'ampia caserma ed il *blocaus* soprastante. Proseguii, dopo breve riposo, verso il Caffaro che sbocca nel Chiese quasi all'origine del lago, lasciando a sinistra la bella strada che sale con ardita curva intorno al monte ergentesi a perpendicolo su quella sottostante ed entra nella valle di Bagolino, che pel passo di Maniva comunica con val Trompia.

È in questo punto che nel 48 le popolazioni bresciane si presentarono minacciose sui fianchi della guarnigione austriaca, la quale, dopo essere stata costretta a lasciare Brescia in seguito all'insurrezione di questa città e dopo aver tentato di ritirarsi su Verona, abbandonata Rocca d'Anfo, si avviava alla spicciolata per val Giudicaria. Al confine situato alla testa del lago d'Idro, le guardie, dopo una visita minuziosa fatta al contenuto del mio zaino, mi concedettero di entrare negli I. R. domini Austro-Ungarici, e mi diressi per quella sera a Condino.

La stretta del lago d'Idro, lunga circa 10 km. ed in condizioni difensive abbastanza soddisfacenti, è sbarrata al Caffaro dai contrafforti di Monte Suello, posizione dominante assai vantaggiosa, che gli austriaci occuparono nel 59 e contro cui venne a cozzare nel 1866 la colonna di Garibaldi. Essa copre fortemente il largo piano di Val Bona, specie di piazza d'armi, in fondo a cui è Storo e di qui, appena oltrepassato Lodrone, s'inerpica sulla destra una strada carrettabile per l'angusta e rocciosa val d'Ampola, teatro nel 1866 di alcune fortunate fazioni di Garibaldi. Questa strada conduce a Bezzecca, nodo importante di due strade mulattiere, una per val Conzei a Bondo, che riesce alle spalle dei forti Lardaro, e l'altra per Monte Pichea a Campi; essa prosegue quindi per val Ledro al lago di Garda.

La val Giudicaria, che dall'origine del lago d'Idro si stende poi verso Tione e di qui, piegando ad oriente, alle Sarche, non è formata dal corso di un unico fiume; essa potrebbe considerarsi piuttosto come una regione e trae il suo nome da certi diritti accordati un tempo dai vescovi di Trento ai suoi abitanti. A Pieve di Buono dove essa riceve il corso del Chiese uscito dal granitico gruppo dell'Adamello attraverso alle tortuose valli di Fumo e di Daone, essa s'innalza dolcemente fino a Roncone e Bondo passando dapprima sotto i tre forti di Lardaro, formati di batterie casamattate a cavaliere della strada in posizione molto dominante e, lasciata a Pra di Bondo la mulattiera che sul passo dell'Usciol va a Bezzecca, segue il pendio opposto fino a Tione.

Essendo questa valle poco elevata sul mare ed esposta a mezzogiorno, il suo aspetto è lungi dall'essere alpestre; i suoi allegri villaggi, e più allegri un tempo quando l'industria siderurgica era in essi fiorente, i circostanti boschi di castani, i larghi campi di grano turco, i lussureggianti vigneti, danno alla valle il colorito proprio alle fertili pianure

ed è solo a Roncone che essa appare un po' cambiata, nel qual punto, volgendo lo sguardo sulle laterali cime dell'Adamello, il contrasto si accentua in modo repentino ed è reso più sensibile nell'esaminare, presso il forte Lardaro, le verdeggianti colline moreniche sezionate dalle acque, uniche reliquie di quei poderosi ghiacciai che in un'epoca molto remota, spiccalisi dalle scoscese valli laterali, poggiavano su quei campi, su quei vigneti e spingevano fino al lago d'Ildro da una parte e Tione dall'altra le cristalline loro propaggini.

A Tione, come già dissi, la val Giudicaria si dirige ad oriente seguendo il fortunoso corso del Sarca che, scaturito dal grande ghiacciaio del Mandron, in fondo a val di Genova e sul margine del quale tre anni or sono avevo passato un'incantevole notte, dopo molti avvolgimenti va a formare il lago di Garda e sotto il nome di Mincio finisce nel Po.

A chi guardi la carta topografica di questa regione e ne percorra poscia le valli, non può a meno di presentarsi alla mente il dubbio che le correnti dei fiumi che le solcano, non siano state da ulteriori sconvolgimenti del suolo rimosse dal loro corso naturale; e così che il Sarca, seguendo la sua prima direzione da nord a sud, andasse un giorno a confondere le sue acque col Chiese attraverso alla inselatura di Bondo, e che l'Adige invece di precipitare per la stretta gola di val Lagarina da Roveredo alla Chiusa, non scendesse per Arco a formare il lago di Garda, precisamente come fu già constatato pel Piave che, arrestato al passo di Fadalto da uno scoscendimento di montagne, trovò più tardi un nuovo sbocco al piano per le pianure di Belluno e di Feltre.

Grazie al venturoso suo corso, il Sarca dà al paese che percorre una infinita varietà d'aspetti, ora di linee dolci e tondeggianti come nel tratto da Riva alle Sarche, ora di pendici boschive dominate da vette granitiche come in val Rendena, ora di due muraglie verticali formanti una forra profonda sulla quale la strada si affaccia, quasi sospesa ed appoggiata alle rupi, ora repentinamente sboccando in una pianura deliziosa, come alle Sarche, dove esso esce da quella paurosa Via Mala, e riunisce le più grandiose sorprese.

A Tione, villaggio d'aspetto tutto italiano, il Sarca esce da val Rendena, vero modello di grazia e di bellezza e della quale è impossibile non tenere parola. Posta fra la catena granitica dell'Adamello e il gruppo di Bocca di Brenta, che innalza al cielo le sue guglie dolomitiche, essa è percorsa da una buona strada carrozzabile fino a Pinzolo, lungo la quale si succedono ad ogni tratto graziosi paesetti circondati da bellissimi boschi di castani, interrotti qua e là da campi di grano turco, da densi filari di gelsi e più su da pascoli lussureggianti. Le case, modellate tutte sullo stesso tipo, constano di un unico piano in muratura su cui s'innalza poi un ampissimo tetto di legno che accoglie e protegge dalle intemperie tutti i raccolti della campagna. Queste sim-

golari costruzioni espongono, per la più piccola causa, i paesi ad essere facile preda degli incendi, e non sono molti anni che per l'imprudenza di un bambino, uno di essi divenne un mucchio di rovine; ora però le case nuove vengono ricoperte con lastre di pietra ed il legno è ridotto alle minori proporzioni possibili.

A questo proposito piacemi ricordare, come nel Trentino è regolata l'associazione contro gli incendi, la quale non è già nelle mani di società che vi guadagnano degli utili non indifferenti, ma forma parte invece dell'amministrazione provinciale, per cui le quote pagate annualmente dai proprietari o dai comuni non sono fisse, ma in relazione dei danni prodotti durante l'anno precedente dal fuoco, i quali vengono poi pagati integralmente senza l'interminabile sequela di liti e transazioni cui danno luogo le assicurazioni delle nostre società.

Questa ridente valle è una delle più ricche del Tirolo meridionale; quando il commercio della seta era fiorente, questo raccolto vi era assai abbondante, come si può argomentare dalla quantità di gelsi (di cui è seminata; ora, scaduta questa industria, gli abitanti si rivolgono ad un'altra che, appena sul nascere, promette però di diventare come l'altra fiorente, vale a dire al caseificio per cui impiegano già i migliori sistemi. L'abbondanza e buona qualità dei pascoli e la purezza dell'aria servono a far prosperare un bestiame vaccino che rende fino a 100 fiorini l'anno per capo, e questo, insieme agli ampi e ben conservati boschi che salgono fin sulle più alte cime, forma la ricchezza principale del paese.

Una cosa rimarebbevole in questa valle ubertosa e pittoresca e che è pure comune a tutto il Tirolo, è la premura colla quale i comuni si occupano delle scuole elementari, le spese che vi fanno per renderle proficue, lo zelo e l'impegno con cui i capi-comune le sorvegliano, spinti e incoraggiati dal Governo, il quale sostiene una lotta ostinata col clero che dovunque si mostra oppositore vivacissimo di questo moderno fattore di civiltà e di progresso. Perfino nei più piccoli villaggi sorge un bel fabbricato nuovo di pianta, diviso ed arredato convenientemente pel solo uso di scuola, e ad esso fa curioso contrasto la vecchia chiesa, sulla quale il tempo ha segnato le sue impronte incancellabili, forme sensibili di due principii in lotta fra loro, ma che pure starebbero così bene collegati insieme contro l'ignoranza e l'empietà.

A Borzago passai sulla riva sinistra del torrente e per una buona strada carrettabile salii al villaggio di Bocenago, donde la valle appare in tutta la sua lunghezza e scende poscia a San Giustino presso Pinzolo, ove poco prima di giungere le nevose cime della Presanella appaiono scintillanti al disopra delle sottostanti cime che le hanno fin qui nascoste alla vista del viaggiatore.

Pinzolo, raggruppato contro le montagne dal lato orientale, è il villaggio più importante ed anche il più pittoresco della valle: sul davanti di esso allargasi un bel piano entro cui sboccano valle di Genova

e val Nembino che, colle scoscese estremità dei loro monti, vengono a chiudere circolarmente d'ogni intorno la parte più settentrionale di val Rendena. In questo piano i torrenti si precipitano rumorosi e spumeggianti, trascinando nel loro rapido corso innumerevoli massi di granito, unici materiali di cui son fatte le abitazioni e son pur costrutte le dighe che infrenano le impetuose correnti a difesa degli ubertosi campi della valle. La bellezza del sito non dipende qui solo dalla grazia particolare già accennata, essa è accentuata maggiormente dal contrasto dei due diversi gruppi di montagne che lo rinserrano, l'Adamello e le Bocche di Brenta. Il primo, attraverso a val di Genova e lateralmente a questa, spiega da una parte e dall'altra i suoi nevai, le sue cime, i suoi grandiosi panneggiamenti; il secondo, dietro ai boschi di cui sono ricoperte le alte pendici dei vicini monti, appare colle sue linee verticali, colle cime frastagliate e nude, coi torrioni superbi, entro i quali il sole penetrando coi dorati raggi della sera, produce degli effetti di luce indescrivibili. Sul piano un verde tappeto smaltato dei più bei fiori fa risaltare maggiormente il contrasto di queste due diverse nature, e tutto insieme il quadro forma la delizia di coloro che vengono ad ammirarlo.

Ma qui non è ancor tutto. Da Pinzolo, seguendo una discreta strada carrettabile che risale per val Nembino con larghe spire, oppure impicandosi per un sentiero a gradini, si raggiunge a 400 metri più in alto la frazione di Sant'Antonio; oltrepassatala, si presentano allo sguardo sullo sfondo azzurro del cielo due sinistrate torri dalle pareti solcate da profonde fenditure macchiate di rosso, di giallo, di grigio, con lunghe striscie bianchicce, cui accedono scale da giganti coperte di ghiaccio e di neve e circondate da acutissime aguglie di differenti altezze e dimensioni. Sono queste le cime Tosa e di Naudis, l'avanguardia delle montagne dolomitiche gettata al di là della profonda valle dell'Adige da un capriccio della natura, quasi baldanzosa sfida ai superbi gruppi dell'Adamello e dell'Ortler, e la mente stupita crede di perdersi in una favolosa visione mentre vede spiegarlesi innanzi quel labirinto di colonne, di cupole, di torri affollantisi intorno ai due colossi, che poggiano le loro basi in fondo alla valle sottostante. Una profonda insellatura fra di essi dà passaggio ad un sentiero, che sul versante orientale scende al lago Molveno; ma le nevi che quest'anno ricoprivano quelle superbe rupi erano troppo abbondanti per affidarsi a seguirlo senza pericolo, ond'io ne smisi il pensiero e mi affrettai senz'altro verso Madonna di Campiglio, onde potere la stessa sera far ritorno a Pinzolo. Da Sant'Antonio la strada risale continuamente, finchè volgendo a sinistra costeggia e lascia dietro di sè i boscosi fianchi del Monte Spinale ed entra in un bacino solitario e tranquillo, ricoperto da un prato verdissimo contornato dal margine d'un bosco, indi giunge in breve tratto alla sommità del colle e scende poi per val Selva, a Dimaro in val di Sole. Nel centro di questo bacino sorgeva un tempo l'ospizio e la chiesa di Campiglio,

fondati, dicesi, dai Templari come luogo di rifugio pei viaggiatori e pei commercianti, che importunati o manomessi nella val d'Adige dai feroci castellani, preferivano scendere in Italia o partirsene, percorrendo le alti valli meno frequentate e per questo più sicure. Di qui scesero pure in Italia Carlomagno e i suoi eserciti, del qual passaggio dicono sia rimasto un ricordo in una delle frequenti cappellette sparse in val Rendena. In epoca molto più recente l'ospizio fu poi convertito in albergo e poscia, per opera di certo Righi, in uno stabilimento alpino, il quale essendo andato in fiamme due anni or sono, risorse come nuova Fenice dalle sue ceneri, riabbellito e duplicato e un centinaio d'operai di ogni specie stavano infatti occupati ancora a dargli l'ultima mano.

L'altitudine di quella valletta, assai propizia per chi, mal fermo in salute, avesse d'uopo d'un'aria balsamica e pura, misurata coll'aneroido mi risultò essere di 1601^m sul mare, ma non potei fare con quella località più ampia conoscenza non essendo ancor possibile prendere alloggio nel nuovo stabilimento, per cui ridiscesi la sera stessa a Pinzolo dove il proprietario dell'albergo, certo Collini, il quale è anche sindaco, o come vien detto in Tirolo capo-comune, m'intrattenne piacevolmente tutta la sera col racconto delle sue avventure. Egli aveva preso parte sotto l'Austria, come sott'ufficiale, alla campagna del 48-49 e conservava ancora il fiero e nobile portamento militare. Da lui seppi tutti i particolari della ritirata della quale feci cenno più sopra, eseguita dalla guarnigione di Brescia di cui egli era l'interprete ed il parlamentario colle popolazioni; mi parlò in seguito anche del Payer che fu per lungo tempo suo ospite all'epoca dei lavori fatti da quel distinto viaggiatore intorno all'Adamello e del ricovero eretto sul piano del Mandron dai Soci del Club Alpino di Lipsia, ricovero fornito non solo del necessario ma anche del superfluo e che a quell'epoca trovavasi ancora mezzo sepolto nelle nevi, siccome aveva riferito pochi giorni prima un inglese che per entrarvi aveva dovuto passare per le finestre del piano superiore.

Avrei voluto volentieri protrarre di qualche giorno la mia fermata in Pinzolo, tanto più che di qui possono farsi molte interessanti escursioni, ma la tema di non giungere in tempo a compiere l'itinerario prefissomi, mi fece mancare questa occasione. L'indomani rifeci perciò la via di Tione, donde in vettura m'avviai a Trento, ammirando lungo la strada, ora la pittoresca posizione di Stenico collocato su ampio terrazzo verdeggiante all'entrata d'una valle che sbocca sulla sinistra del Sarca, ora lo stabilimento balneario di Comono, molto rinomato per la cura delle malattie della pelle, ora la stretta dove il Sarca s'ingola per uscirne vittorioso alle Sarche, ora il bel lago di Dublino col suo vecchio e ben conservato castello che vi si spinge in mezzo sopra una stretta lingua di terra e finalmente l'altipiano su cui giace Vezzano. Di qui la strada sale ancora per qualche tempo finchè passa tra i forti di Buco di Vela, consistenti in una piccola batteria casamattata posta a cavallo della strada all'entrata di una forra, e in un fortino in

muratura situato più in alto che batte gli approcci della prima, e quindi s'inabissa in un profondo burrone intagliata per lungo tratto in una parete rocciosa, donde esce poco dopo in vista della fertile e pittoresca val d'Adige, dirimpetto allo sbocco di val Sugana in vicinanza dell'antica e turrita città di Trento.

Le strade che percorrono l'ampia regione delle Giudicarie hanno militarmente una ragguardevole importanza, tanto se si considerano dal lato di un invasore che voglia scendere in Italia, come nel caso di una operazione dell'Italia verso il Trentino, prova ne sia l'essere state attraversate nel 1801 da Macdonald che con marcia rapidissima e forzando le difese di Rocca d'Anfo, di Pieve, di Buono e di Buco di Vela giunse, facendo 40 miglia in 34 ore, a Trento, mentre che sulla sua destra un altro corpo francese entrava per Pavia e Torbole a Roveredo: e nel 1866 l'avere Garibaldi rifatto parte della stessa strada per congiungersi in val d'Adige colla divisione Medici proveniente da val Sugana (1). Se si esamina un po' minutamente la linea d'operazione tracciata da questa gran vallata, si scorge come essa sia formata da un'unica strada nella sua parte centrale fra Barghe e Storo e di parecchie di varia natura verso la pianura lombarda e verso val d'Adige. Infatti verso l'Italia, abbiamo la strada sul Colle di Sant'Eusebio, quella per Vobarno e Gavordo, quella per Vobarno, Salò, Desenzano, senza parlare delle strade mulattiere, una pel Colle di Maniva che scende sull'alto Mella e l'altra pel Colle di Croce Domini su Breno in Valcamonica; dalla parte opposta oltre la strada principale lungo il Sarca, abbiamo quella per val Ledro e Riva, quelle mulattiere per valle del Canzei e per Campo, una quasi interamente carrettabile per val Rendena, val Selva e Dimaro, e finalmente un'altra mulattiera buonissima che dal ponte delle Tre Arche e Stenico mette per Molveno ai forti della Rocchetta, entrambe sulla strada del Tonale. L'essere la linea principale attraversata, come ho già accennato, da molte difese naturali ed artificiali, costituisce molta importanza alle linee laterali accessorie, le quali permettono quasi tutte di aggirare i forti di sbarramento che in quella si trovano e farne cadere le difese, vantaggio che si offrirebbe naturalmente in larga misura al partito che marciasse verso il Trentino.

Da Trento e dai suoi dintorni si spiega allo sguardo lo storico corso dell'Adige e l'ampia valle che, per mezzo dell'Eisach attraverso al Colle di Brennero, messa in comunicazione coll'Inn, costituisce la più diretta e migliore via di spostamento fra i bacini del Danubio e del Po e segna la direttrice principale di un'azione dell'Austria verso l'Italia. In essa convergono infatti quasi tutte le strade del versante settentrionale delle Alpi ed essa minaccia indirettamente dal valico dello Stelvio il terreno fra Ticino e Adda, da Bolzano il tratto fra l'Adda e il Piave, da Toblach e dal Kreuzberg tutto il Veneto all'est dell'Adige (2).

(1) PERRUCCHELLI. — *Il Tirolo*.

(2) SIRONI. — *Geografia Militare*.

Tra Bolzano e Roveredo il corso del fiume, pur restando rinserrato fra catene di montagne che s'innalzano quasi perpendicolarmente sulle sue rive, percorre un fondo piano largo dai 2 ai 4 km., praticabile anche all'infuori dalle due strade che corrono lungo le due sponde, meno nel caso di piene che come quest'anno ne inondavano tutti gli spazi piani. La larghezza del fiume varia dai 50 ai 70 metri, non è guadabile in alcun punto e la velocità delle sue acque è assai grande variando dai 2 metri ai 2^m.50 al minuto. Esso attraversa parecchie volte la valle sbarrandone per tal modo il fondo e fra Roveredo e Bolzano nove ponti stabili, di cui due per la ferrovia, sono gittati sulla sua corrente.

Partii da Trento in ferrovia per Egna verso Bolzano e durante questo tempo potei osservare le particolarità di quel tratto della valle, ciò che non impedì che io non isfuggissi all'attenzione di un buon prete dall'aspetto gioviale e franco, il quale tolto a pretesto la singolarità del mio zaino, che in casi simili mi servi sempre da introduttore, si fece risolutamente a richiedermi dei casi miei, mi raccontò de' suoi viaggi nell'Agordino, e per ultimo, fissando i suoi occhi vivacissimi nei miei: *Il signore è militare?* mi chiese, cui per ogni buona ragione avendo risposto negativamente: *Ma però lo è stato?* conchiuse mostrando con leggero sorriso di prestar poca fede alla mia negativa. Non fu eguale l'impressione che feci più tardi a Cavalese, dove essendo disceso di vettura durante il cambio dei cavalli, un buonomo mi si avvicinò sospettosamente, mi esaminò ben bene, eppoi si fece a chiedermi sotto voce: *Non è lei un pasticcere venuto da Verona che io aspettavo oggi?* e vedendo la smorfia che devo aver fatta a quella poco dignitosa allusione, *scusi, scusi*, si affrettò a soggiungere: *già non può essere lei, mi sono sbagliato*, e continuò per cinque minuti a farmi di cappello.

Da Egna un'erta strada carrozzabile s'inerpica sulla destra del monte e sul colle di San Lugano (1129 metri) scende in quattro ore a Cavalese nell'ampia e pittoresca val di Fiemme. Dalle tortuose spire della strada si scorge il lungo fondo della val d'Adige spiegato come in una carta topografica, e man mano che si sale, l'atmosfera infuocata che ivi si respira, si muta in una dolce e fresca brezza. A Fontanefredde una buona birreria offre un lieto ristoro, e dopo mezz'ora di salita si giunge alla sommità, donde la strada entrando in un bel bosco di pini, scende dolcemente e passa sotto a Careno, grazioso paesetto in mezzo a verdi pendici e sede di uno stabilimento balneario di acque solforose. La valle, senza offrire le bellezze alpestri della Svizzera e di altre valli del Tirolo, lascia però una lieta impressione, e dalla strada che corre dapprima su in alto, lungo i fianchi delle montagne che la rinserrano a tramontana, lo sguardo domina il lungo corso dell'Avigio e lateralmente i tondeggianti ripiani erbosi che gradatamente si elevano allontanandosi e coprendosi sulle vette di boschi fittissimi, sulla destra la stretta gola entro cui si rinserra il fiume per formare

la val Cembra, quindi qua e là si posa su paesetti dalle bianche case e finalmente sul grosso e bel borgo di Cavalese. L'aspetto di questa piccola città è assai ridente. Sopra un piazzale dominante la valle, che qui è fatta meno profonda, s'erge una bella chiesa di stile gotico, ornata di pitture e di marmi di non piccolo pregio per mano d'artisti del paese, e la sua popolazione sembra godere di un benessere e di una prosperità generale a giudicarlo dalle ben costrutte case e dalla ricchezza dei terreni circostanti. Oltrepassato Cavalese, la strada, raggiunto quasi il livello del fiume, scorre d'ora in poi fra campi e prati fino a Predazzo, ultimo villaggio della valle.

In val di Fiemme siamo sul limitare di quella regione chiamata delle Alpi Dolomitiche, cui diede il nome l'insigne scienziato Dolomieu che negli anni 1789 e 1790, viaggiando nel Tirolo meridionale, fissò la sua attenzione e quella dei geologi sulla particolare struttura e formazione di queste rocce. Questa regione di cui abbiamo visto un saggio sorgere improvvisamente sulla riva opposta dell'Adige nel gruppo del Brenta, può ritenersi grossolanamente compresa nel parallelogramma formato al sud dalla catena porfirica che separa il corso superiore del Brenta da quello dell'Avisio, al nord dal corso del Rienz, all'est da quello del Piave, all'ovest dall'Eisach inferiore e dall'Adige. Sull'origine delle sue montagne non sono ancora d'accordo i geologi, essendo diverse le opinioni delle scuole tedesca, italiana e francese; è questo un motivo perchè gli scienziati vi vengono così spesso a visitarle come ne fanno fede i registri dei viaggiatori negli alberghi. I mineralogi e i botanici vi trovano d'altra parte largo campo ai loro studi meno profondi ma più positivi e più proficui, ed i *touristes* che hanno già visitate le grandi Alpi, i larghi campi di neve e i poderosi ghiacciai rimangono colpiti qui da sensazioni nuove di un carattere più spiccato. Il dire perciò che la bellezza di questo paese sia stata magnificata oltre misura da quei viaggiatori che primi la percorsero, e che la soddisfazione che si prova davanti a queste cime fantastiche sia molto inferiore a quella offerta dalla catena delle Alpi come fu scritto (1), mi pare che sia un errore, se debbo argomentare dalle impressioni che ne riportai, le quali lungi dal parermi insufficienti e meschine, mi destarono un vivissimo desiderio di poterle un giorno più in dettaglio esaminare, per cui io credo che esse susciteranno sempre nell'animo dell'artista un indefinito senso di compiacenza e di diletto, e più questa regione sarà conosciuta, più sarà visitata e prediletta, a motivo anche della cortese benevolenza delle sue popolazioni, dai costumi semplici e schietti.

L'Avisio, sceso dai ghiacciai della Marmolada, va a sboccare in val d'Adige presso a Lavis e percorre nel suo lungo corso tre valli distintissime per direzione, struttura del suolo ed aspetto orografico. Dapprima egli forma la val di Fassa, di cui sarà detto più innanzi, quindi

(1) Vedi Bollettino del C. A. I., n. 35. — *Le Alpi dolomitiche* (traduzione dall'inglese).

accoglie le acque del Travignolo volge ad occidente e segna il fondo di val di Fiemme per rinserrarsi nell'ultimo tratto fra due catene vicine e formare la val Cembra, squallida, secesca e solitaria.

L'aspetto di queste tre valli, i costumi dei loro abitanti, il dialetto che parlano molto simile al veneziano, fanno noto al viaggiatore che egli trovasi ancora su terra italiana, benchè politicamente austriaca; e quantunque alcuni scrittori tedeschi siensi occupati a provare il contrario, fondandosi sull'alleanza fatta in alcune epoche dalle loro popolazioni cogli imperatori tedeschi contro la Repubblica Veneta, pure agli occhi degli imparziali non isfuggirà l'illogica proposizione se, gettando uno sguardo sulla carta, vedrà come dal gran masso dell'Ortler si spicchi un contrafforte verso oriente e dal vertice di Toblach all'estremità occidentale delle Carniche si stacchi in senso opposto una seconda diramazione montana che dal gruppo della Marmolada spinge fra l'Eisach e l'Avisio una catena di monti e come si formi per tal modo tra l'Ortler e Toblach una barriera interrotta in un punto solo a sud di Bolzano per dar passaggio all'Adige. E giacchè parlasi di confini naturali fra Italia e Austria, piacemi di citare l'autorità di un inglese, del Freshfield, il quale, a proposito del gruppo dell'Adamello descritto dal Payer, così argutamente scrive:

“ Gli sforzi che fanno i nostri colleghi alpinisti austriaci non possono
 “ non pertanto giustificare l'annessione di una regione che uno dei loro
 “ scrittori freddamente si appropria. *Di tutte le nostre Alpi tedesche,*
 “ così scrive un erudito dottore, ve n'è difficilmente una più dimenti-
 “ cata e sconosciuta di quella dell'Adamello. — *In unseren Deutschen*
 “ *Alpen!* — Non vi è in tutte le Alpi una regione che sia più pret-
 “ tamente italiana del gruppo montagnoso di cui la Presanella è il più
 “ alto e l'Adamello la più maestosa cima. Bisogna aggiungere però come
 “ seusa, che il dottore tedesco scriveva nel 1864, quando l'Austria non
 “ era stata ancora espulsa dalla Confederazione Germanica, e che la
 “ più gran parte di quel gruppo le appartiene ancora tuttavia. Ad ogni
 “ modo, se le montagne del Trentino debbono politicamente parlando
 “ essere considerate Austro-Italiane, sotto ogni altro rispetto esse ap-
 “ partengono interamente alla penisola italiana. „

II.

Paneveggio — Val Primiero — Agordo

Il passo di Valles.

Predazzo, principale comunità di val di Fiemme dopo Cavalese, offre l'occasione di un gradevole soggiorno; la sua posizione centrale, i buoni e pulitissimi alberghetti della *Rosa* e della *Nacc d'oro*, le alpestri montagne che la circondano d'ogni parte, le curiosità geologiche e botaniche del suo territorio che anticamente, dicono i geologi, formasse il

cratere di un vulcano, e la salubrità dell'aria unita alla mite temperatura sono altrettante cause di benessere da invitare ad un dolce riposo. Le ricchezze principali della sua laboriosa ed intelligente popolazione sono date dal commercio del legname e del fieno, da alcune cave di marmo colorato e da alcune miniere di ferro; il suo gusto artistico non deve poi essere piccolo se il Governo vi ha istituito una scuola di scultura diretta da un professore fiorentino, e se debbo arguirlo dalle belle pitture e disegni d'ogni genere di cui vidi illustrati i muri e le porte dell'albergo della Rosa, dove avevo preso alloggio, che pel colorito, per la grazia dei contorni e per la composizione dei gruppi dinotavano nell'autore, il vecchio proprietario stesso dell'albergo, un ingegno ed una perizia non comune. La sera la passai gradatamente in compagnia d'un commissario forestale, del proprietario dello Stabilimento Alpino di San Martino di Castrozza, col quale avevo fatto il viaggio da Trento, e per ultimo collo scultore fiorentino; pranzammo alla stessa tavola, e naturalmente, essendo io forestiero, la conversazione si aggirò sull'aspetto del paese, e mi furono date intorno ad esso tutte le informazioni e itinerarii che potevo desiderare. Il mattino seguente, dopo aver gettato uno sguardo alle belle cime circostanti che cominciavano ad essere dorate dal sole, al monte Mulat, al monte Viesena, al Weisshorn e ad altri ed osservata con maggior cura la nuova e bella chiesa gotica col suo campanile coperto di tegole rosse, verdi e gialle, e la vecchia dalle tinte oscure e dall'architettura medioevale, lasciai quell'antico cratere e con una brezzolina che faceva segnare al termometro 7° R., m'incamminai per val Travnigolo, diretto a Paneveggio.

Una strada carrozzabile fatta costruire dal Governo austriaco per unire val Primiero con val d'Adige e stabilirvi una linea d'invasione verso l'Italia, sale dapprima fortemente sulla destra del torrente e poscia con minor pendenza fino a Madonna della Neve. Alte e fiorite praterie circondate da pini di colossale statura ricoprono, a partire da questo punto le pendici laterali dei monti che avvicinalisi, rinserrano il Travnigolo in una stretta e profonda solcatura. La strada, lasciata a sinistra l'umile cappelletta che dà il nome alla località, scorre quindi pianeggiando intorno al poggio di Bellamonte che tutto ricoperto di boschi spinge a picco sul fondo del burrone le rocciose sue pareti e sembra voglia intercettare l'entrata della valle. Usciti da questa stretta, ci appare a poco a poco l'ampia foresta di Paneveggio che adombra co'suoi superbi pini tutto il bacino formato dal Travnigolo e dalle circostanti pendici dei monti Colbricon, Castellazzo e Bocche, dietro ai quali sorge gigantesca l'acuminata punta del Cimone.

Questa foresta, proprietà del Governo, è la più bella del Tirolo meridionale; da essa l'erario ne ritrae una rendita annua di circa 100,000 fiorini, con pochissima spesa di manutenzione, poichè il personale di custodia è formato da un Commissario indipendente e da alcune guar-

die; il Travignolo serve in primavera, quando le acque sono più copiose, a trasportare a Predazzo i tronchi preparati e denudati convenientemente; e lungo il suo corso le *boe* fatte di robuste palafitte guidano convenientemente la corrente, mentre questa dà moto alle numerose seghe meccaniche colle quali i più grossi tronchi son ridotti in tavole, avviate sopra carri alla val d'Adige e diramate colla ferrovia per l'Italia e la Germania.

Severe leggi forestali, rigorosamente mantenute, regolano qui come in tutto il Tirolo e nell'Ampezzano la buona manutenzione dei boschi; nessun comune, nessun proprietario può far eseguire nelle proprie foreste il più piccolo taglio senza averne ottenuto prima l'autorizzazione dal Commissario distrettuale, il quale lo accorda solo nel caso che per esso non ne venga danneggiata menomamente la costituzione generale di quelle e col patto che sia subito rifornito con giovani piante. Per tal modo, la barriera posta dalla natura fra le valli e le soprastanti valanghe, il fitto velo di foglie che serve così opportunamente a distribuire su larghi tratti di terreno i disordini dell'atmosfera, l'intricata e possente rete di radici che trattiene sulle cime più elevate e sui più ripidi e scoscesi pendii la terra vegetale che altrimenti scorrerebbe nel letto dei torrenti, sono conservati in questo paese intatti dalla provvida mano dell'uomo, e al viaggiatore corre involontariamente al pensiero il paragone fra queste valli boschive e ricche colle squallide e misere d'Italia e della Svizzera, dove l'ingordigia d'un avido guadagno immediato e lo scialacqua per l'industria siderurgica le hanno spogliate, isterilite, rese deserte e preparato alla fertile pianura un avvenire di disastrose inondazioni, contro le quali sono ormai anche impotenti le costose e gigantesche dighe.

Quella di Paneveggio è, credo, il più bel modello di foresta che esista sulle nostre Alpi, dopo quella del Cansiglio e più proficua di questa per essere attraversata da una buonissima strada che serve a mettere in commercio i suoi prodotti. L'essenza predominante, anzi credo esclusiva, è il picco o peccia, e gl'individui presentano un'altezza di oltre 35 metri ed un diametro alla base di un metro; misure da me prese su molte piante abbattute e che non saranno forse neppure le più ragguardevoli. L'ampia estensione che tutta ricopre questi maestosi rappresentanti del regno vegetale non è interrotta che dal prato che circonda l'ospizio e la chiesa di Paneveggio, collocata quasi al centro di esso sopra un altipiano verdeggianti inclinato verso il torrente.

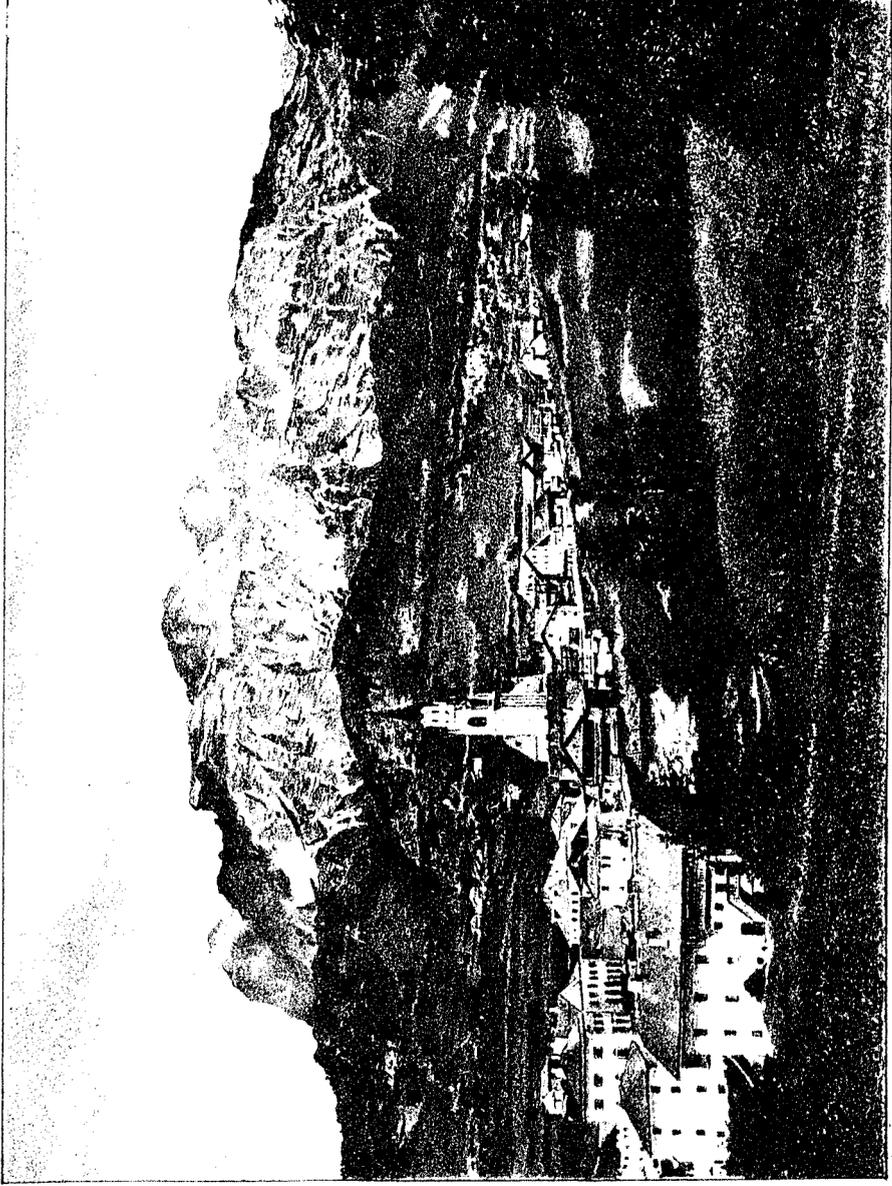
L'antico ospizio, ora ridotto a pensione, è un largo e massiccio fabbricato sostenuto ai quattro angoli da contrafforti a larga base; egli serviva un tempo di rifugio durante la stagione cattiva ai viandanti che, attraverso ai colli di Rolle e di Vallès, per disagiati sentieri si recavano a Fiera in val Primiero e a Cencenighe in val del Cordevole. Accanto ad esso sorge una piccola chiesa dal tetto acuminato, fondata nel 1733, ed accanto alla chiesa una casa cantoniera abitata dalle guardie forestali. La

via maestra passa sulla soglia dell'albergo e una doppia gradinata mette all'entrata di esso, riparata dalle intemperie dal fondo di un gran balcone in legno del piano superiore, a sua volta difeso da un ampio coperto che si avvanza all'infuori del muro maestro sul quale tutto all'ingiro corre il lembo molto sporgente del tetto. L'interno di quest'albergo, che dalle primitive ed umili origini è andato man mano disponendosi in forme ed usi più convenienti alla qualità degli ospiti, è formato di un primo piano dove da una parte sono le cucine e dall'altra due sale da pranzo con un corridoio in mezzo che dall'entrata mette sui prati retrostanti; al 2° e 3° piano un identico corridoio separa due file di stanzette, foderate di legno, dalle piccole finestre tagliate nei grossi muri, dai mobili semplici ma pulitissimi di legno bianco di pino, disposte a gruppi di una, di due, di tre a seconda dei bisogni dei forestieri. La pensione vi è buona, abbondante, a buonissimo prezzo; il servizio, se non troppo puntuale, per deficienza di personale, pure affabile e cortese, talchè nei mesi più caldi l'albergo è pieno di gente ed è difficile, a meno di fissarlo in precedenza, trovarvi posto, la capacità sua essendo per ora limitata a 12 o 15 stanzette. Al di fuori dalla parte destra una fontana dalle forme identiche a quelle dei paesi di montagna, la cui acqua ha costantemente 4° R., produce un mesto e dolce mormorio il quale si mesce e confonde con quello delle acque del Travignolo o del vento che agita le cime della vicina foresta.

Il paesaggio d'intorno non è molto variato, l'orizzonte essendo circoscritto dalle montagne che rinserrano il non vasto bacino, ma a poca distanza dalla strada, sia che uno si rechi sul vicino altipiano di Giuribello, proprietà d'un arciduca d'Austria che vi costruì un caseificio modello, o sulle erbose pendici del Monte Castellazzo, o ai laghi del Combricon, l'orizzonte tosto si allarga in modo ragguardevole e l'occhio riposa estatico sul più fantastico e pittoresco paesaggio. Il Cimone della Pala, ovunque si volga il piede, forma sempre il personaggio più importante, e di esso specialmente si ha una bella vista dai prati che si attraversano dietro Bellamonte seguendo la vecchia strada che scende a Predazzo, là dove il terreno si avvala. Il panorama che si gode da questo punto non troppo elevato è veramente grandioso; la punta tozza della Vezzana sulla sinistra del Cimone fa maggiormente risaltare le forme gigantesche e ardite di questo, e quando i raggi del sole sul tramonto tingono in roseo le verticali pareti di questi due colossi, mescolandosi col bianco delle nevi che appena ne spruzzano le poche superficie orizzontali e si perdono entro le profonde erosioni e crepature, la sua punta acuminata a guisa d'un bottone di magnolia leggermente inclinata verso il bacino di Paneveggio, spicca leggiadramente unica a tanta altezza sul fondo azzurro del cielo, e fa venir le vertigini al solo pensare a quegli arditi alpinisti, all'inglese Whitwel che fu il primo nel 1870 a salirla, ed agli italiani che nel 1876 ne seguirono le orme. Anche attraverso alla finestra della mia cameretta la vista di questa



MAR.MOLATA



Dr. Amos Giacomini

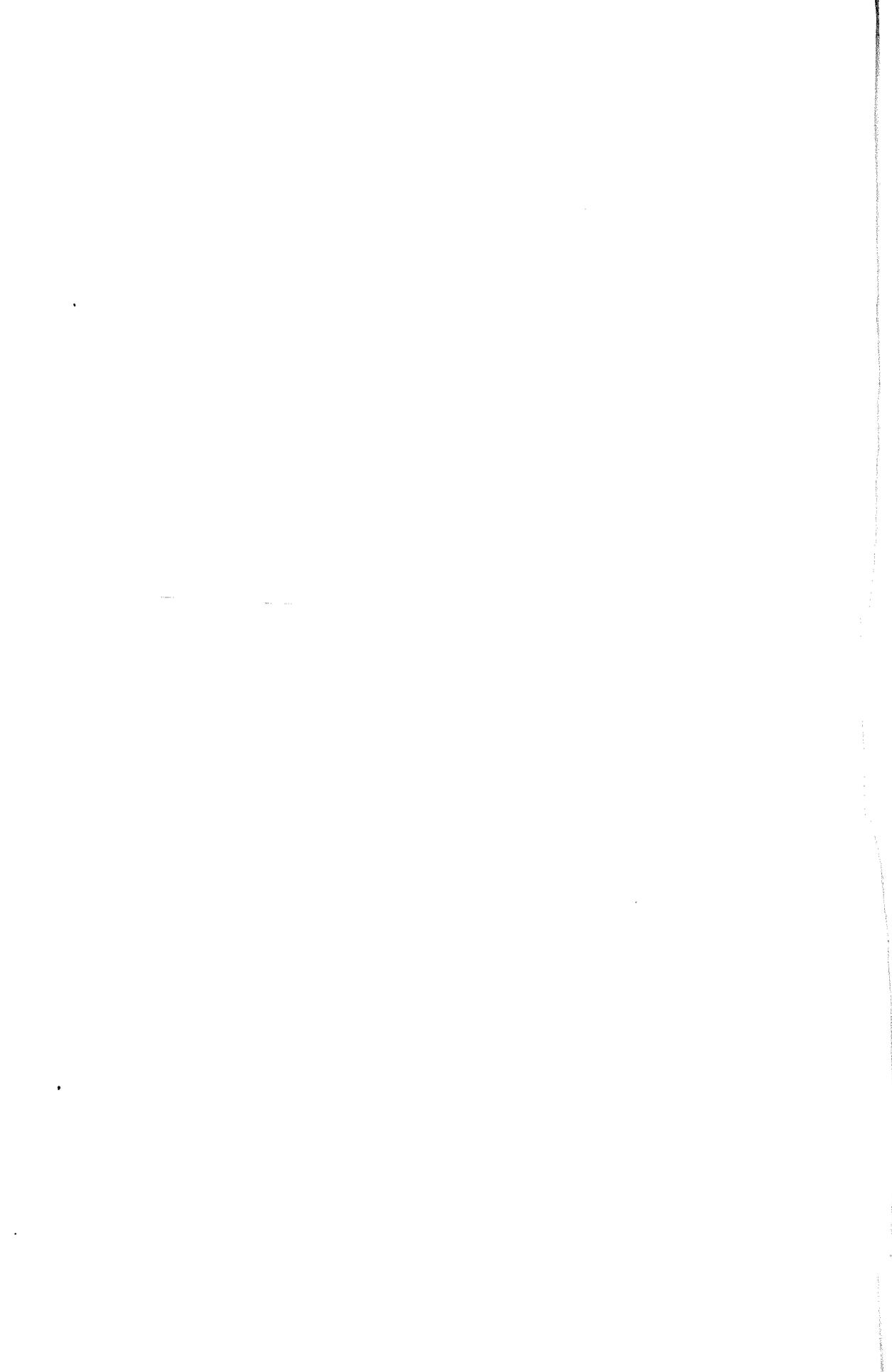
Cortina d'Ampezzo e le Tre Tofane



F. F. 20

101. Dimmatt, Granta 0

Lago di Landro e Monte Cristallo



ragguardevole vetta, sia che essa spuntasse spigliata e netta dalla cornice dei boschi che ne nascondono la base, sia che sorgesse al disopra delle nubi agglomerate nella valle, m' offriva sempre un inesauribile soggetto di compiacenza, mi pareva un indice additato verso le lontanissime regioni del cielo come un'aspirazione verso l'infinito, una speranza, una promessa di un avvenire sconosciuto.

Il mio arrivo a Paneveggio fu segnalato da un piccolo inconveniente, o per meglio dire, da uno di quegli accidenti di viaggio che qualche volta fanno perdere la tramontana e sono cagione anche della loro mala riuscita. Come il lettore sa, tutto il mio piccolo bagaglio era contenuto nel mio zaino, e siccome il mattino della mia partenza da Predazzo partiva pure per val Primiero la solita giornaliera vettura che porta le lettere a Paneveggio e Rolle sulla quale possono prender posto anche tre persone, così volendo godere più comodamente la passeggiata, affidai il mio zaino al vecchio vetturino coll'ordine di lasciarlo all'albergo di Paneveggio. Qual non fu invece la mia sorpresa quando giuntovi non trovai nulla e quando seppi più tardi dallo stesso vetturino, il quale da Rolle ritorna sempre nella giornata a Predazzo, che egli si era sbagliato ed aveva lasciato lo zaino all'altra vettura che, salita a Rolle da Fiera, fa lo stesso servizio sul versante opposto? E qual non fu anche la mia indignazione quando, interrogato il vetturino, questi finse, oppure non seppe darmi davvero ragione (visto il suo stato d'ebetismo permanente) dello sbaglio, dicendo che ignorava dove quello zaino era diretto, e che nel consegnarlo al suo corrispondente non gli aveva perciò saputo dire a chi doveva essere recapitato? Dunque vi era o mala fede e intenzione di nuocermi, forse perchè non avevo approfittato della vettura, o ignoranza; e nell'un caso e nell'altro io era esposto al pericolo di perdere il mio bagaglio, pericolo non immaginario se si pensa alla poca esattezza dei vetturali ed alla nessuna sorveglianza sul loro servizio in questi paesi di montagna. Pur mi acquetai dietro la promessa del signor Beni, il proprietario di San Martino di Costrozza, il quale mi assicurò che lo zaino non poteva perdersi e che egli lo avrebbe trovato certo allo stabilimento di San Martino donde nella stessa sera me lo avrebbe fatto pervenire. Venuta però la sera e non vedendolo comparire, spedii un messo a Rolle per sapere dal padrone di quell'osteria per dove fosse stato diretto, e mi fu confermato che il vetturino era partito coll'intenzione di portarlo a Fiera. Allora pensando al vecchio proverbio "chi vuole vada e chi non vuole mandi", divisai di recarmi io stesso il mattino seguente per tempissimo a Fiera alla ricerca del mio bagaglio. Partii con un freddo di 0° ed in poco più di un'ora, attraverso all'oscura foresta, giunsi a Rolle sulla sommità del colle (2031 metri), donde la strada militare scendendo per l'altro versante va a Fiera.

Quale spettacolo mi si presentò allo sguardo quando, uscendo dal bosco, riescii sulla cima! Per quanto fossi tormentato dal dubbio d'aver

perduta la mia base d'operazione, pure l'incanto di quella natura sublime e selvaggia fu irresistibile e mi ammaliò; dimenticai lo zaino, il vetturino, lo scopo del mio viaggio e abbandonandomi a tutte le sensazioni che mi si affollavano nel cuore lasciai libero sfogo a tutta la potenza ammirativa dell'anima. Non mi fermerò a ridire quello che la memoria mi fa ancora rammentare del grandioso spettacolo, giacchè tutti gli aggettivi più sonori non sarebbero capaci di rendere al lettore una sola tinta di quel quadro, nè una linea de'suoi contorni, e siccome questi vorrà pur saperne qualche cosa, così per cavarmela riferirò quanto scrive il Ball nella *Alpine Guide*, dell'aspetto che presenta da questo punto il Cimone della Pala.

“ Questo può essere raffigurato da una diroccata muraglia dolomitica alta circa 11,000 piedi (3343 m.); veduta da sud o da sud-ovest, la cresta si presenta sotto forma di rotta giogaia intagliata a punte ed a guglie sormontanti una larga e quasi verticale parete di rocce; da nord-est invece non si scorgono che due enormi e torreggianti cocuzzoli formati da due massi dell'altezza di parecchie centinaia di piedi. Il più alto ha la forma piramidale, ma veduto da quest'ultima parte non presenta il suo punto culminante.... Il viaggiatore alpinista vorrà involontariamente paragonare quello che ha sotto gli occhi a ciò che di più grande e sublime ha già veduto fra le Alpi e in modo speciale ricorrerà colla mente al Cervino, scorto dalla cima dell'Hörnli. L'altezza dei due giganti misurata sull'apparente base è infatti quasi la stessa, ma il Cimone è indubbiamente il più snello e il più sottile dei due e desta perciò più ammirazione e stupore, giacchè sorge subito la tema che il più piccolo accidente, la caduta d'un sol masso alla base, potrebbe travolgere in un'immensa rovina tutto intero il colossale edificio. „

Al passo di Rolle la distanza alle pareti del Cimone non è superiore ad un chilometro e non è a stupire quindi se l'uomo si sente impicciolito di fronte a tanta vicina grandezza. La luce del giorno nascente illuminava già la sua fronte superba, mentre i piedi erano ancora avvolti nelle nebbie della notte, e man mano penetrava negli stretti panningiamenti della sua veste, spruzzata sui brevi ripiani di candidissima neve, finchè spargendosi sulle vette più basse e poscia nelle valli bosose, inondava tutto il quadro d'una luce decomposta in mille iridi attraverso ai cristalli di brina, deposta nella notte sugli erbosi pendii del Monte Castellazzo e del Colbricon. Il tepore di quei raggi mi destarono e mi fecero ricordare dello scopo della mia gita; chiesi al bettoliere di Rolle notizie del mio zaino e saputo che aveva proseguito per Fiera, m'incamminai allegramente sulle sue tracce quasi contento di aver avuto in quel giorno un'occasione per così bella passeggiata.

Prendendo la scorciatoia che, lungo la linea dei pali telegrafici, taglia le numerose e lunghe spire della strada maestra, scesi in un'ora a San Martino lungo la valle del Cismone, torrente che sgorga alle

radici del monte; nè lo sguardo poteva saziarsi mai di rimirare la catena fiancheggiante del Cimone formata delle due cime della Rosetta, e da quelle del Sas Maor e di Cimèda, state tutte da pochi anni conquistate, compresa l'acuta Pala di San Martino (3244 metri) che vergine ancora nel 1877, con mille stenti e pericoli, fu sormontata da Giulio Meurer vice-presidente del Club dei *touristes* di Vienna.

L'ospizio di San Martino stato convertito esso pure da parecchi anni in un elegante e comodo albergo, ove è pure una stazione telegrafica, colle due o tre case che lo circondano, giace a pochi passi sulla sinistra della strada; da esso in tre o quattro ore si può salire sulla catena del Cimone attraverso a facili e ombreggiati sentieri, donde i più arditi possono inoltrarsi ad esplorare i misteriosi recessi di quel vasto altipiano roccioso che dalla cima di Fiocobuono sino alla Croda Grande, presenta una lunghezza di 10 chilometri ed una larghezza di 5, con elevazione dal mare di 2200 a 2700 metri, sede non dubbia di un enorme ghiacciaio scomparso (1).

Con gran piacere rividi a San Martino il mio zaino e, sicuro ormai dell'esito del mio viaggio, mi misi a riannodare il filo delle mie escursioni stato momentaneamente rotto da questo incidente che poteva aver per me tristi conseguenze. Il lettore mi perdonerà di averlo intrattenuto di questo fatto personale; io lo feci appunto per dimostrarli quanto sia utile di non abbandonare mai il proprio bagaglio per affidarlo a mani mercenarie e perchè egli tocchi con mano il gran vantaggio di portarselo sulle spalle, anche a costo di sopportare qualche maggiore fatica; egli potrà in tal modo con libertà e sicurezza volgere comunque i suoi passi, non avrà da inquietarsi mai con alcuno e, sciolto dalla tirannia delle guide o dei portatori, mantenere il suo animo in quello stato di tranquilla serenità e buon umore indispensabili per gustare il diletto di questa sorta di viaggi.

San Martino non era in quest'anno a quell'epoca molto frequentato a cagione della stagione che inusitatamente mantenevasi fredda, e benchè l'ora fosse mattutina e potessi credere che le molli piume attraessero con maggior dolcezza i *touristes*, della bellezza delle montagne circostanti, capii dalle esclamazioni melanconiche del maggiordomo che quelli erano ancora in assai scarso numero. Egli mi fece con entusiasmo la descrizione del sito, mi enumerò tutte le comodità dell'albergo, me ne fece ammirare le buone stanze, mi porse una bella raccolta di fiori freschi, di cui sono smaltati i prati, i boschi e le rupi, fra cui distinsi ed ammirai singolarmente la simpatica *Nigritella augustifolia* col suo acuto profumo di vaniglia, l'*Aquilegia alpina* col suo cespite ramoso dalle foglie elegantemente frastagliate e dai grandi fiori inclinati e di color bruno, il *Rhododendrum ferrugineum* che tutti conoscono, coi suoi grandi e bei fiori rossi aggruppati in ombrella alla cima

(1) CESARE TOMÈ. — *Dalla Croda grande al Sorapis*. — Ricordo di escursione nel 1877.

dei rami dalle foglie coriacee, ovali e lanceolate, il *Myosotis alpestris* così prediletto dalle signore, la *Gentiana acaulis*, col suo bel fiore a campana, alto una volta almeno la pianta tutta intera, la *Gentiana verna* pure di un bell'azzurro, e quel grazioso pigmeo che cresce sulle rocce e sui pascoli delle regioni elevate fin presso al limite estremo della vegetazione, il *Silene acaulis* che ha l'aspetto di una zolla tempestata da bei fiorellini di color roseo in mezzo a foglie lineari acute e fittissime, e finalmente il più singolare e simpatico di tutti, il rappresentante delle Alpi, il *Leontopodium alpino* dalla corolla vellutata con lunghi peli bianchi, detto la stella delle Alpi che cresce e prospera con gran facilità sulle rocce calcari e dolomitiche.

Io rimasi soddisfattissimo della eloquenza di quell'uomo e coll'animo ancor pieno delle meraviglie vedute non esitai a prestar fede alle sue parole, talchè gli affidai il mio zaino con preghiera di farmelo recapitare a Paneveggio nel prossimo mattino ed io m'avviai verso Primiero col progetto di raggiungere nella giornata Agordo sul territorio italiano pel passo di Cerèda, e nel susseguente, compiendo il giro attorno al gruppo del Cimone, pel Cordevole e pel Biois, ritornare, valicando il passo di Vallès, in val Travignolo a Paneveggio. Si vede che l'aria dei monti mi aveva fatto, come si suol dire, salire i fumi al cervello, poichè il progetto era tutt'altro che modesto e si trattava di fare in quel giorno una sessantina circa di chilometri per ripeterne poi altri trentacinque il dì seguente. Ma avevo il cuore leggero, il tempo era fresco, i muscoli delle gambe e l'animo in tensione, per cui mi avviai colla decisa volontà di compiere il giro progettato.

Non tedierò il lettore col raccontargli più oltre le mie estatiche contemplazioni e solo per informarlo sulla natura della strada che lungo il Cimone scende nella fertile pianura di Primiero, gli dirò che essa attraversa alcuni boschi di pini e serpeggia in vista di erbosi altipiani dietro ai quali si ergono le già nominate Pale di San Martino, la Cima di Ball, il Sas Maor, quindi entra in un bacino, chiuso tutto intorno da monti e passando per Fiera, centro di tutta la valle, giunge a Pontetto, confine italiano donde si parte una cattiva strada mulattiera che continua per Fonzaso e Feltre (1).

È solo da qualche anno, e dacchè fu compiuta la strada militare di Predazzo, che Fiera è in comunicazione per via di rotabili colle vallate circostanti; il suo aspetto è quindi, benchè pittoresco, di una natura primitiva e i suoi edilizi conservano ancora l'impronta delle successive dominazioni a partire dai più antichi padroni, i Longobardi fino ai Vescovi di Trento, agli Scaligeri di Verona, ai principi di Lussemburgo e alla Casa d'Absburgo; il paesaggio circostante ha ad ogni modo le linee e i contorni del paesaggio italiano come pure la lingua, i costumi ed il tipo degli abitanti.

(1) Questa strada mi fu detto stiasi riducendo carrettabile.

La piramide di Monte Pavione chiude verso mezzodì l'ampio anfiteatro e verso oriente una discreta strada mulattiera s'apre il passo per Tonadigo, salendo per la destra al colle di Cerèda e per la sinistra a val Canali e val Previtali.

Nel punto dove le due strade si biforcano, appena passato il ponte sotto cui scorrono le acque cristalline di un bel verde smeraldo del torrente Previtali, si ergono sopra una rupe isolata e inaccessibile le rovine del Castel di Pietra, proprietà del conte Welsperg, il principale possidente di val Primiero e discendente da antica famiglia di feudatari. Questa roccia, sulla quale da anni ed anni piede umano non ha più impresso l'impronta, è come una sentinella avanzata che sta a guardia dell'imboccatura delle valli suaccennate. L'erta strada passa ai suoi piedi e si svolge quindi in dolce china su per una bella valletta cosparsa di prati fioriti, di bei larici, di cespugli e di rocce coperte di muschi, finché giunge al nudo passo di Cerèda.

Da questa sommità due strade si presentano al viaggiatore, una sulla destra che conduce per seni di monti alle miniere di rame argentifero di val Imperina l'altra sulla sinistra costeggia la cresta di un altipiano erboso, passa per Gossaldo, Frassene e Voltago e attraversando infinite ripiegature giunge finalmente in vista della città di Agordo, che da lungi, col suo immenso e biforcuto campanile si stende al di là di Pont Alto, in riva al Cordevole. La strada dal passo di Cerèda fino ad Agordo mi sembrò lunghissima e credo che effettivamente lo sia, benchè dalla carta non appaia chiaramente. Io avevo in questo modo compiuto più della metà e la parte più difficile del mio programma e quantunque stanco, pure era contento di aver potuto resistere a quella lunga giornata di marcia nella quale (e credo di non esagerare) percorsi circa 60 chilometri, attraversai due colli, quello di Rolle e quello di Cerèda e mi sentii ancora dopo tanta forza per intraprendere il giorno susseguente una seconda tappa, il che effettivamente accadde.

Poco posso dire di Agordo che, apparsami la sera come una grande città, mi si mostrò effettivamente il mattino poco meno che una cittadina di provincia. L'ampia piazza che si stende davanti all'*albergo delle Miniere*, sulla quale è costrutta la chiesa e il vasto palazzo Manzoni, sul quale il tempo ha già lasciato le sue orme prima di essere compiuto, è tutto quello che si può veder di meglio nella città; ma chi solleva lo sguardo all'intorno sui monti che l'attorniano, non può a meno di rallegrarsi, e potendo disporre di un po' di tempo, una gita alle Miniere, nelle quali lavorano circa 400 operai benchè esse non rendano al Governo alcun profitto, e qualche escursione per le valli laterali, potrebbero offrire largo campo di osservazioni e di bellissime passeggiate. Io passai invece piacevolmente alcune ore nel Club della Sezione Alpina, attiguo all'albergo, a discorrere con alcuni Soci, a scartabellare giornali e libri, ad esaminare la collezione dei fiori alpini, finchè a mezzodì ripresa la via lungo il Cordevole, mi avviai a Cence-

nighe, col progetto di recarmi la sera stessa a Paneveggio per la valle del Biois attraverso al passo di Vallès.

A Cencenighe abbandonata la strada che conduce ad Alleghe, piegai a sinistra pel corso del Biois, attraversai Forno di Canale, donde si stacca il sentiero che per Garès mette al passo delle Comelle attraverso alla catena del Cimone e giunsi sul bel piano di Falcade. Questo grazioso comune alpino è diviso in parecchie frazioni; la principale poggia colla chiesa sopra un colle piuttosto elevato cui mena una ripidissima strada e segna il punto di congiunzione delle due valli di San Pellegrino e di Vallès, che conducono una a Moena in val di Fassa pel colle di San Pellegrino, l'altra segnando l'antica comunicazione del Tirolo coll'Agordino pel Travignolo a Paneveggio.

Varcato dietro a Falcade superiore il torrente Biois, m'inerpicai penosamente sul ripido e boscoso contrafforte di Monte Pradazzo e mi trovai quindi nella stretta ed erbosa gola di Vallès che di prato in prato, di altipiano in altipiano in mezzo a veri campi di *anemoni nemorose*, di *gentiane acauli*, di *crocus nudiflori*, mi condusse per ultimo attraverso larghe falde di neve sul colle. L'altezza misurata coll'aneroida a questo punto era di 2105 metri: un vento freddo spirava da ponente e mi agghiacciava il sudore addosso: gettai uno sguardo sui monti circostanti, lungo i quali scendono alcune antiche morene e giacciono le tracce di recenti valanghe, ed essendo il sole già tramontato, m'avviai frettoloso giù pel Travignolo, che sotto l'alpe di Giuribrutto, entra nella foresta di Paneveggio. Alle ore 8 ero già seduto davanti ad una buona cena a raccontare ai pochi ospiti della pensione i dettagli della mia escursione. Due giorni passai negli ozii di Paneveggio ed approfittai di questo tempo per riposarmi, scriver lettere, riordinare alcune note e visitarne i dintorni; essi passarono perciò rapidamente fra un pasto e l'altro (che a dir vero si succedevano, secondo l'uso tedesco, con una frequenza da allarmare uno stomaco più robusto del mio); nè mi mancò la compagnia durante questo tempo, avendone una simpatica in un barone tedesco che da un mese dimorava lassù coi suoi due bimbi e conosceva l'Italia da Palermo a Torino.

III.

Val di Fassa — La Marmolata — Caprile Il Lago d'Alleghe — Cortina d'Ampezzo.

L'alba del 16 mi trovò sul colle di Lusia a tergo di Paneveggio, sopra una discreta strada che scende per val San Pellegrino sul fondo di Fassathal. Appena varcato il colle, dove i pascoli erano tutti coperti di brina e di ghiacciuoli, mi apparve dirimpetto un'immensa insellatura semicircolare; era il passo di Caressa che conduce da val Fassa

alla strada di Bolzano, fra le dolomitiche vette del Latemar e del Rosengarten, queste ultime ricoperte ancora di neve e dorate dal sole nascente.

Una fortunata coincidenza di tempo mi faceva spesso trovare sui colli al sorgere ed al tramontare del sole, ed io debbo ringraziare dal fondo del cuore questa benefica Provvidenza che, non essendomi quasi mai mancata, pareva volesse compensarmi del poco tempo di che io potevo disporre nella mia frettolosa peregrinazione, col presentarmi, ornata di tutti i più bei colori dell'atmosfera, quella natura incomparabile delle montagne dolomitiche, affinché l'immagine sua rimanesse in me incancellata; ed io debbo pur dire, che essa non ispesse invano i suoi fascini ed i suoi incanti, giacchè innamorata non ebbe mai vanto di aver fissato maggior desio di sè nel cuore del suo amante, quanto quella vergine natura nel mio.

Attraversata la valle, invece di scendere a Moena, salii sul pendio opposto, alla piccola frazione di Someda dove, vicino ad una sorgente, sbocconcellai alcune provvigioni, l'amore alle Alpi non avendomi tolto come l'amore della donna l'appetito, e intanto l'occhio insaziabile rimirava e il cuore batteva forte in mezzo a quella superba solitudine di monti.

Val di Fassa, e parmi d'averlo già accennato, non ha l'aspetto di val di Fiemme quantunque lo stesso fiume, l'Avisio, le formi. Le culture sono in essa assai scarse, e poco più in su di Someda i pascoli occupano quasi interamente il piano e le pendici più basse. Malgrado ciò una serie di piccoli paesetti, fra cui i più importanti sono Vigo e Campitello, è distesa lungo la valle fino al piede della salita che conduce al passo di Fedaiia, e le bianche case e gli acuminati e caratteristici campanili, proprii a tutto il Tirolo, possono essere scorti sempre ad una grande distanza, non essendo la vista intercettata nè da boschi, nè dalle svolte del fiume. La popolazione di questa valle posta sulla vera e naturale frontiera che separa la razza tedesca dall'italiana, è di origine mista e le bionde capigliature e gli occhi cerulei e i visi tondeggianti e il barbaro miscuglio del loro dialetto, denotano chiaramente che due popoli diversi si trovano qui in contatto e vi ci sono incrociati.

Le strade che uniscono val di Fassa con val d'Adige sono due carrozzabili, quella di val Cembra e la postale Cavalese-Egna, e due alpestri per le valli Karneid e di Grodner; colla Pusteria comunica per quella a rotabili che da Canazei percorrendo val Abadia va fino a Brunecco, alle valli del Piave e del Brenta per la strada militare di Paneveggio, alla valle del Cordevole per quella carrettabile di val San Pellegrino.

Da Someda a San Giovanni di Vigo la strada è piuttosto monotona, ma da questo punto deviando a sinistra, il viaggiatore può internarsi nel gruppo del Rosengarten e andare a vedere i famosi circhi delle dolomitiche o salire sulle vertiginose loro creste che verso Bolzano s'affacciano a picco; io preferii di continuare il cammino verso Campitello

perchè temevo le minacce del tempo e giunsi a Manfrin, dove la valle comincia a rinserrarsi e a divenire più alpestre. Campitello offre la più bella posizione e la più opportuna per escursioni e salite di primo ordine, e l'albergatore Bernardt dicono sia un'ottima guida a quest'uopo. Egli mi confortò con un buon pranzetto, mi lusingò a rimanere con lui alcuni giorni e, vedendo inutili alfine le sue seduzioni, mi procacciò un uomo per portarmi lo zaino e guidarmi fino al passo di Fedaiia. Io volevo per quella sera giungere a Caprile e dopo aver lottato non poco colle tentazioni di Bernardt, alfine proseguì il cammino verso la Marmolata, ammirando lungo la via il paesaggio che andava diventando viepiù maestoso.

Sulla sinistra, oltrepassato Gries, si apre la valle di Livinallungo che conduce a Cortina d'Ampezzo attraverso ad una parete monumentale (mi scusi il lettore l'improprietà della parola) formata da due montagne a picco, il Monte Pordoi e la cima Pasni; sulla destra il Monte Vernale solleva al cielo il suo vertice piramidale e nasconde la cresta della Marmolata; quindi il sentiero sale ai miserabili villaggi di Alba e Penia, s'innalza per un sassoso pendio, attraverso a valanghe di neve, finchè s'inerpica su per la cosiddetta *Via Santa* al disopra di un burrone entro cui precipitano a formare l'Avisio le acque uscite da due ghiacciai.

Ma giunti al passo la scena cambia improvvisamente di aspetto. Scompare sulla destra l'acuminata punta e si apre allo sguardo il bel bacino di Fedaiia con monticelli erbosi coperti dei più vaghi fiori alpini, fra i quali striscia come serpente in tortuosissime spire, un largo rivo colmo di acque; e subito al disopra l'interminabile roccioso pendio della Marmolata (Tav. IX), di cui non s'arriva a scoprire la sommità, coperto in basso di neve e più su da un ghiacciaio dalle verdi punte e dai vasti fiumi cristallini. Il contrasto non potrebbe essere più sorprendente; vicino ai fiori le nevi, al disopra dell'incantevole giardino i ghiacci eterni e le rupi eccelse; la freschezza, la gioventù, la primavera in compagnia del rigido verno, della triste ed avvizzita vecchiaia. Più oltre il quadro muta un'altra volta d'aspetto e la deliziosa valletta termina in un bel lago dalle acque profonde e terse come cristallo incastonato in due rive ripidissime, ma quella su cui passa il sentiero tutta erbosa, e l'altra tutta di rocce e di candide nevi che scivolano in grossi strati fin in fondo alle acque, riflettendo alla superficie il loro abbagliante colore. Il lago termina colla linea di displuvio che ne segna l'orlo orientale formato probabilmente da una frana caduta dal pendio della Marmolata.

Questo gigante delle dolomitiche (3394 m.) formato da una cresta con direzione est-ovest, con due picchi centrali separati da una relativamente piccola inflessione, è fiancheggiato alle due estremità, dal Monte Seranta verso la Pettorina e dal Vernale verso l'Avisio; in direzione sud, esso cade a picco su precipizi di oltre 1000 metri d'al-

tezza e verso nord invece, come si è visto, in un immenso pendio sul quale si ergono quattro massicci barbacani che racchiudono tre larghi ghiacciai, alimentati superiormente da altrettanti piani di neve che ne ricoprono quasi tutta la superficie e discendono fino in mezzo al bacino di Fedaiia.

Questo è da parecchi anni il punto di partenza delle ascensioni della Marmolata, e una delle numerose *Casere* di cui è sparso il suo fondo è riservata agli alpinisti per passarvi la notte e così poter compiere del dì successivo la faticosa ma non pericolosa ascesa, resa ora più agevole dal rifugio che, a cura della Sezione di Agordo, è stato scavato sulla sommità, col concorso di lire 1000 della Sede Centrale e di L. 500 del Ministero degli interni. Questo rifugio, unico nel suo genere, fu praticato per intero nella roccia all'altezza di 3100 metri dopo tre anni di perseverante lavoro. Esso comprende, un vestibolo d'ingresso, un vestibolo galleria lungo 2 metri con piccola nicchia da un lato, destinata a ricevere un fornello-cucina a petrolio e poscia un gran vano di 6 metri di lunghezza per 5 di larghezza e 3 di altezza nel centro, capace di 12 persone. La spesa totale pel solo scavo salì a circa lire 5700, quella per l'arredamento fu prevista in lire 2000 circa.

Varcato lo sparti-acque, il sentiero discende in val Pettorina fra pascoli d'un verde particolare non mai visto e poscia fra boschi di pini e prati smaltati di fiori che col loro alternarsi, coi sassi muschiosi, coi ruscelletti dalle chiarissime acque, coi monti argentisi a picco dietro di essi, percorre il più bel parco del mondo, finchè le pareti di questi avvicinatesti d'un tratto, non lasciano altro varco che lo stretto letto del torrente.

Allora incomincia quella stupenda Via Mala, detta i Serrai o Gola di Sotto-guda, lunga circa un mezzo miglio, durante la quale, serpeggiando con sentite curve, la piccola strada e il torrente si contentono lo stretto passaggio fra due muri di rocce alti più di 50 metri, in cima ai quali i cespugli s'incontrano coi loro rami. Le strane risvolte di questo corridoio obbligano la strada a passare e ripassare sulla veloce ed abbondante corrente per oltre 17 volte, ed in un punto la stretta si riduce a soli 3 o 4 metri per cui, obbligata a seguire la stessa linea del torrente è da questo divisa, per lungo tratto, da un'impalcata su grosse travi appoggiate trasversalmente alle pareti della roccia. La frequenza delle curve è così grande che non sono visibili più di due ponti alla volta, le ombre e gli sprazzi di luce così repentini, l'eco che ripercuote il muggito delle onde così cupo e rumoroso, l'oscurità e l'orridità alle volte così grande, che pare di essere trasportati in mezzo ad un altro mondo e ritornano alla memoria le più arrischiate scene del fantastico viaggio di Jules Verne al centro della Terra.

Quando si torna alla luce viva del sole e l'orizzonte si allarga, il petto si dilata in un lungo respiro e pare quasi di rinascere; lo sguardo pauroso si rivolge indietro e poscia accompagnato da un senso di com-

piacenza si distende in avanti su bei boschi di pini, sulle alte e sovrastanti pendici del Monte Migogn che sembra voglia dare la scalata al cielo coi suoi ripiani ricoperti di verdi pascoli.

Le piogge cadute nei giorni precedenti, avevano ingrossato talmente le acque della Pettorina che molti ponti sotto cui essa si precipita attraverso a quei Serrai, erano stati portati via, e se l'Arcivescovo in giro per la sua Diocesi non avesse dovuto salire lassù, io avrei dovuto rifare la via e ritornare in val di Fassa, giacchè chissà quando quei ponti sarebbero stati rimessi. Fortuna volle che il mio cammino non fosse attraversato da nessuna peripezia, e quando giunsi a Rocca e sentii gli spari di gioia e vidi le colonne festanti dei popolani e popolane con molte bandiere e pennoni, gli abiti a festa, quasi mi venne voglia di mescolarmi a loro per dimostrar la mia gioia pel fortunato arrivo dell'Arcivescovo.

Dalla Rocca, piccolo paese pieno di memorie storiche e i cui abitanti nei tempi andati avevano presa gloriosa parte nelle guerre della repubblica Veneta contro gli Imperatori di Germania ed avevano versato nobilmente ed eroicamente il loro sangue sulle loro rupi per la difesa della loro libertà e dei loro diritti, in un'ora scesi nella valle del Cordevole e passato il ponte, giunsi che non era ancor notte fatta, al villaggio di Caprile, dove presi stanza all'albergo dei Pezzè all'insegna della *Marmolata*.

In questa bella giornata di marcia, la più bella e interessante forse di tutto il viaggio, avevo percorso per la seconda volta circa sessanta chilometri, varcato l'alto passo di Fedaia che trovai essere coll'aneiroide alto 2098 metri sul mare (il Trinker gliene assegna 2097) e questa volta portando il mio bravo zaino sulle spalle per 2[3] circa del cammino. Se io rammento al lettore questa circostanza, non creda che io ascolti, ciò facendo, un vano sentimento di orgoglio, che se pure una certa compiacenza è in me nel riferirla, io lo faccio principalmente per far toccare con mano agli increduli o dubbiosi che chiunque possiede una costituzione ordinaria può intraprendere senza tema di troppo affaticarsi, l'abitudine di questi annuali viaggi pedestri dai quali, vi saranno certo parecchi, che trarranno ben altro profitto del mio e potranno raccogliere e raccontare cose ben più istruttive e più importanti per chi legge.

L'albergo dei signori Pezzè merita veramente una parola di encomio. E prima di tutto debbo rimarcare che tanto in Tirolo quanto nelle provincie italiane confinanti con esso, se gli alberghi non hanno l'apparenza sontuosa di quelli svizzeri, troppo soventi citati a modello, vi si trova d'altra parte il necessario e specialmente nei tirolesi una pulizia grandissima. In tutti poi si è gradevolmente sorpresi da un'affabilità, da una premura tale da parte di tutti che presto si dimenticano le fatiche e i disagi del viaggio per non abbandonarsi che al più dolce benessere materiale e morale. Ciò in parte proviene dalla natura buona ed ospitaliera di queste popolazioni, ma anche perchè gli alber-

gatori non sono già rozzi e ineducati mestieranti, ma soventi invece appartengono a famiglie i cui antenati lasciarono memoria di sè e tenero uffici importanti al tempo dei Comuni, quando ogni regione aveva un governo particolare. Così i Ghedina d'Ampezzo ebbero un comando militare sul principio del XV° secolo ed ai tempi nostri due insigni pittori; i Giacomelli di Predazzo erano nobili qualche secolo fa; i Pezzè di Caprile traggono il loro nome dal Monte Pezzè su cui hanno ancora le loro terre e conservano della loro antica famiglia documenti importanti e originali.

Il villaggio di Caprile non è dissimile nel suo aspetto, nella lingua e costumi dei suoi abitanti, dai villaggi del Tirolo, epperò nessuno si accorge di aver varcato al colle di Fedaia il confine di due Stati. Esso è posto in uno sfondo dominato dai monti Trisolet, Migogn, Pezzè e Fernazza in riva al Cordevole e segna il punto di unione di quattro valli, Livinallungo, Fiorentina, Pettorina e d'Alleghe. Non vi è a dire molto delle sue vecchie case, costrutte sopra vecchie e antichissime arcate, della sua chiesa posta un po' più in alto col suo acuminato campanile, ma lo sguardo si posa con qualche curiosità sopra una colonna vetustissima all'estremità sud del villaggio sormontata da un leone di San Marco in bronzo, che ricorda i tempi della fiera repubblica dei Dogi. Una lapide porta le armi di Caprile e sotto una iscrizione latina così concepita:

SCIPIONI. BENZONO. PAT.^s VEN.^s SER.^s SENATI
VENE. COMISS. SUPER. FINIBUS. BENEFICENTISS.
CAPRILENSES. AERE. PUB. POS. ANNO MDCIX.

Appena usciti da Caprile, appare il letto del sassoso Cordevole, entro il quale sopra un argine corre la strada, distrutta quest'anno dal furioso torrente, e lo sguardo alzandosi s'arresta sulla titanica muraglia del Monte Civita che solcata verticalmente da migliaia e migliaia di fenditure veduta il mattino, mentre un'acuta brezza ne spazza la lunga e dentata cervice, e le nebbie del lago d'Alleghe ne avvolgono i fianchi, sembra una fantastica visione. Proseguendo la via si giunge in breve ora al memorabile lago d'Alleghe, paesetto assiso voluttuosamente sopra un monticello della riva, dove si specchiano tranquille le cime del funesto Monte Civita. E dico funesto, perchè fu cagione nel 1771 che questo lago si formasse, lanciando da uno dei suoi fianchi a sbarrare il corso del Cordevole, una spaventevole frana e che rimanessero seppelliti nelle acque i tre villaggi di Costa, Sommariva e Ariete. Sopra tanta desolazione il lago distende ora le sue onde tranquille e profonde e sembra sorrida dolcemente alla selvaggia e in parte anena natura circostante.

Caprile, se non può dirsi un ameno soggiorno, pure è centro di escursioni di primo ordine per la vicinanza della Marmolata, di Monte Civita, del Pelmo, del Sasso Bianco, ecc.; ma a nostra confusione debbo

dire che da uno spoglio del registro dei forestieri dell'albergo Pezzè nel 1878 risulta che passarono per esso:

176 tedeschi

144 inglesi

75 italiani

il che dimostra il poco gusto che ancora si scorge in quest'ultimi per le montagne.

Lasciando ad alpinisti più valenti le ascensioni delle superbe cime e seguendo l'abitudine di andarle a contemplare dalla sommità dei colli, donde esse si mostrano pur tanto incantevoli, abbandonai Caprile il giorno seguente al mio arrivo, dopo però d'aver fatta la passeggiata al lago d'Alleghe e fra le tre strade che mi si presentavano, scelsi quella pel Monte Giaù, che è la più bella e dilettevole.

Il sentiero, ripidissimo dapprima, sale al colle di Santa Lucia e qui appare d'un tratto sotto ai piedi la val Fiorentina, chiusa verso oriente dal Pelmo, il fantastico monte che fornì le ispirazioni migliori al divino Tiziano. Val Fiorentina è una verde conca ellittica, tutta intorno circondata da superbi monti dolomitici; sulla sinistra di chi guarda il Pelmo, tutta a pascoli per l'esposizione sua a mezzodi, sulla destra a boschi e sul fondo cosparsa di piccoli paesetti. Il Pelmo s'innalza in fondo della valle, dapprima con larghi piani inclinati formati dai ruderi caduti dal monte che le intemperie corrodono, e poscia a guisa di gigantesco castello in ampi e altissimi torrioni, gli uni sovrapposti agli altri in modo da lasciare ad ogni ordine una stretta cornice e al disotto precipizi di 1000 metri d'altezza. Esso forma col vicino Monte Civita, col piramidale Antelao posto al di là del Boite di fronte al Pelmo e colla Marmolata già descritta, i quattro monti principali che colle loro forme molto diverse compendiano tutte quelle infinite, sotto cui si mostrano le fantastiche vette della regione dolomitica. Dal colle di Santa Lucia, che è come lo spigolo di un prisma triangolare, la vista che si gode è perciò una delle più belle e complete, poichè da esso si ammirano i quattro prototipi di queste montagne separati l'un dall'altro da piccole e strette valli ad una distanza dai 10 ai 15 chilometri.

Da Santa Lucia il sentiero scende per un certo tratto e rimonta subito dopo il Rio di Coda Lunga, finchè si divide in due, a destra per l'Alpe di Zonia tutta ancora coperta di neve, e a sinistra per gl'interminabili Prà d'Adamo alla Muraglia di Giaù. Scelsi quest'ultima via e dopo faticoso ascendere giunsi attraverso ai prati sulla cima del Passo, dal quale la prospettiva è ancora grandiosa. In quel mentre l'aneroide scese d'un colpo di 5 millimetri. Contemporaneamente vidi sorgere dietro alle innumerevoli guglie e pinacoli della cresta di Firmin una moltitudine di neri nuvoloni che d'un tratto ricoprirono tutta la parte del cielo che formava da questo lato lo sfondo del quadro: dalla sinistra, d'onde s'innalzava la bella torre di Monte Nuvolao colla con-

gerie di sassi e di detriti alla sua base (segno non dubbio dello sfasciarsi delle sue rupi), s'avanzarono altre nubi verso Monte Gusella che mi stava più accosto. Le due coorti sospinte da furiose correnti aeree si precipitarono ben presto le une verso le altre, talchè di un tratto s'incontrarono e tutto oscurarono il cielo; ne seguì un rapido succedersi di lampi che solcavano l'aere in tutti i sensi, un rumoreggiare cupo e continuo di tuoni, uno scroscio di folgori tremendo; pareva che fosse giunto l'ultimo istante per quelle superbe cime, che la collera degli elementi, stanchi di quell'eterna sfida, si fosse unita insieme per sfraccellarle coi fulmini e precipitarle nelle valli. Le nubi si abbassavano man mano e attraverso ad esse scorgevo tratto tratto le saette percuotere le rupi, l'aria era così carica di elettricità che me ne sentivo impregnato io pure; a momenti sarei stato avvolto nella grande rovina. Temendo un diluvio di acqua, corsi a ripararmi in uno dei casolari deserti di cui sono sparsi Prà d'Adamo e attraverso alle fessure del muro aspettavo ansioso l'esito della lotta. La quale non fu lunga, poichè la bufera presto calmò i suoi parossismi e fu lanciata dai venti che sovrastavano su altre cime in altre direzioni, mentre io ripresi la via giù pel versante opposto lungo il Rio Torto che conduce nell'incantevole bacino d'Ampezzo attraverso a boschi foltissimi di pini.

All'uscire da questo raggiunsi la buona strada carrozzabile che da Cortina va ad Andraz ed allora mi si spiegò dinanzi tutta la costa meridionale della valle coi suoi ricchissimi boschi e ubertosi prati, coi suoi bei casolari sparsi d'intorno, colle sue imponenti montagne, le tre Tofane, il Monte Cristallo, il Sorapis e il lontano Antelao col lungo manto di neve ed il cocuzzolo inargentato. Le erte e brulle pareti di questi monti, sulle quali il sole faceva risaltare le profonde rughe, formavano una cornice singolare a quel quadro dalle graziose linee, dai lumeggiamenti soavi; ridotto a scala microscopica rassomigliava una bella miniatura incastrata in una rozza cornice (Tav. X).

Posto sulla sinistra sponda del Boite, il comune di Cortina è residenza del Capitano Distrettuale e segna un punto importante della bellissima strada d'Allemagna che, staccatasi da quella che corre lungo il Piave da Auronzo a Belluno, al disopra del punto dove il Boite vi precipita le sue acque, segue il corso di questo fiume fino alle sue sorgenti, passa per valle di Cadore e rasentando le pendici dell'Antelao per Borea e San Vito, sbocca attraverso alla frontiera nell'ampio bacino d'Ampezzo. È questo si può dire il centro di Cadore, di quella poetica regione illustrata dal pennello di Tiziano e dalle gesta guerresche dei suoi abitanti, i quali hanno conservato ancora al di d'oggi il fiero e libero portamento dei loro antenati.

Tormentata in tutti i sensi dall'innalzarsi repentino sulla valle delle sue altissime e isolate montagne dolomitiche, questa regione non presenta l'aspetto orografico di tante altre che dalle catene dei monti

e dai loro contrafforti assumono una forma determinata facilmente descrivibile. Il fondo delle sue valli è piuttosto elevato epperò i prodotti del suolo sono ristretti a poca cosa fuor del legname e del fieno, però il sito è favorevolissimo ad un gradito soggiorno estivo il caldo non salendo mai oltre i 15°. Gli amanti della natura veramente alpestre, quelli che prediligono le bellezze dei monti quando questi uniscono l'orrido dei precipizi e dei fantastici circhi, ai bei prati smaltati di fiori, ai malinconici boschi, coloro che amano di scorgere intorno a sè popolazioni laboriose, di bello e simpatico aspetto e non vogliono essere rattristati dalla miseria e dalle deformità, troveranno in questa terra prettamente italiana di che appagare la curiosità dello spirito e il benessere del corpo.

A Cortina cinque buoni alberghi indicano che essa è residenza di forestieri, poichè se il suo monumentale campanile, che è costato alla *Magnifica Comunità* la distruzione di un intero bosco, eterna rampogna per chi ha decretato questo atto vandalico, può da lungi ingannare sull'importanza di questo comune, quando vi si arriva si vede subito che quegli alberghi son destinati ad uno scopo particolare. Il principale di essi è quello dell'*Aquila Nera* proprietà dei fratelli Ghedina che ne hanno illustrato financo i muri esterni con numerosi affreschi di non piccolo pregio. Nel paese è mantenuta viva con apposita scuola, istituita dal Governo, l'industria della filigrana e a giudicare come sono vestiti i contadini, parrebbe che la popolazione goda di un benessere generale, il che mi fu anche confermato dalle informazioni. Il bilancio del comune presenta un attivo ed ogni anno si distribuiscono ai meno agiati, specialmente durante l'inverno, pane, farine ed abiti per cui la fame, questa terribile consigliera, è qui perfettamente ignota e ignorati quindi del pari i sanguinosi delitti, triste retaggio delle città e borghi del piano.

IV.

Il Lago di Landro — Toblach — Franzensfeste Auronzo — Belluno.

Due giorni rimasi a Cortina ad ammirarne i vaghi dintorni e i bei monti vicini e quando il mattino rimaneva estatico dinanzi alla Tofana dall'ampia base, o alla muraglia verticale dietro al paese, su cui venivano a battere i primi raggi del sole, o sul lontano Antelao col suo lungo piano di neve che dalla cima scendeva giù giù fino ai piedi e sembrava una sfinge campeggiante sull'azzurro del cielo, o davanti affisava lo sguardo sulla cresta frastagliata del turrato Nuvolao, sul Pizzo del Mezzodi, su Monte Gusella e sul Sorapis e respiravo a pieni polmoni quell'aria fresca e balsamica impregnata ancora della rugiada

della notte, invidiavo la sorte di questi abitanti che avevano avuto in dono dalla natura una patria così bella, dove tutto a loro parlava della grandezza del Creatore; mi pareva che essi dovessero esser tutti buoni, pietosi, sensibili, e un tale visibilio di dolci pensieri m'empieva la mente che farebbe certo sorridere il lettore se io venissi qui a ripeterli tutti.

La via d'Allemagna a partire da Cortina sale dolcemente fino al punto in cui, svoltando a destra, attraversa un tratto quasi piano fra due altissime muraglie di rupi e dove le acque non si sa più da qual parte volgano il loro corso; è la linea di displuvio del Boite da una parte che corre verso l'Italia e del ramo principale del Rienz dall'altra che sull'altipiano di Toblach segna poi l'incontro di altre due valli, quella del Rienz e quella della Drava, confuse sotto il nome di Pusterthal. Egli è appunto alle sorgenti del Boite e del Rienz che la natura ha contrassegnato coi suoi rilievi il limite di due razze diverse, nè vi sarà mai occhio imparziale che non lo veda, nè mente ragionevole che non lo comprenda. Da questo punto il paesaggio cambia infatti di aspetto e diventa tedesco; i picchi si fanno più austeri, le gole più strette e selvagge, la natura più monotona, talchè il passeggero sentesi sollecitato ad affrettare il passo colla speranza di trovare più oltre luoghi meno severi. Passata Ospital, piccola insignificante cantoniera, si arriva a Schluderbach, buonissimo albergo di posta e sito molto frequentato dai tedeschi, ai piedi del Monte Cristallo e della Croda Rossa, così detta pel colore delle sue rupi massiccie. Il cuore si sente a questo punto stringere dalla tristezza tanto è orrida e severa quella forra; nè il bello ma cupo Lago di Landro (Tav. XI), nelle cui acque si specchiano le linee oblique e i ghiacciai di Monte Cristallo coi suoi candidi rilievi, nè le rupi severe del Cristallino, nè i fantastici precipizi delle Drei Zinnen che, tosto oltrepassato Hohenstein (altro albergo di posta), si mostrano sullo sfondo del cielo attraverso a una larga spaccatura dell'immensa muraglia, valgono a rendere romantica la scena ed a rasserenare l'animo oppresso. Involontariamente si affretta ancora il passo e si sbocca, oltrepassato un altro piccolo lago, nell'ampia Pusteria dove si scorge in faccia la ferrovia e la stazione e più lontano il villaggio di Toblach, e sulla destra vicinissimo alla strada il sontuoso albergo di Toblach a ridosso di un bosco di larici, talchè sembra di essere ritornato nel mondo dei viventi.

Incerto da qual parte volgere il passo, la curiosità di dare un'occhiata alla valle la vinse e presi il biglietto per Franzensfeste, punto d'incontro delle strade pel Brennero, per Trento, per Villach ed assai importante dal lato militare.

La Pusterthal, più che una valle come si è accennato è la riunione di due valli nei loro tratti più elevati, al colle di Toblach (1200 m.) dove nulla accenna alla presenza di un colle; eppure da quel piano si partono le acque che da una parte col Rienz corrono all'Adige ed

all'Adriatico, mentre dall'altra scendono quelle assai scarse della Drava che, fatte poi abbondanti, vanno a confondersi ed ingrossare il piccolo Danubio finchè giungono con esso al Mar Nero.

L'altipiano di Toblach assai importante come centro a cui conven-gono parecchie strade, è largo da 1 a 2 chilometri e lungo 15; esso è racchiuso fra il versante meridionale delle Noriche e quello setten-trionale delle Carniche, d'onde scende oltre al Rienz, il Sexten, che ac-compagna nel suo corso l'antica strada romana che univa Aquileia alla grande arteria delle Alpi Noriche per la valle della Drava.

Due strade, una postale e l'altra ferrata ad un binario, percorrono tutta la Pusteria fino all'Eisach con pendenze che arrivano qualche volta ad 140 e con curve assai ristrette; lungo di esse assai fre-quenti sono le posizioni naturalmente fortificate che le sbarrano, cui succedono corrispondenti allargamenti fra i quali è considerevole quello che ha per centro la caratteristica città di Brunecco a circa mezza strada fra Toblach e Franzensfeste. La fertilità del terreno, fattasi qui maggiore che nell'alto della valle, l'attività commerciale, le buone ed ampie abitazioni e l'incontrarvisi della valle di Taufers e di quella già menzionata d'Abbadia che s'interna e dirama nella regione della Marmolata comunicando coll'Avisio, col Boite, col Cor-devole, fanno di questo bacino un punto importante per la radunata di un piccolo esercito, protetto com'è dalla lunga successione di strette che lo separano da Bressanone e specialmente da quella fortissima di Mülbach, dove nel 1809 pochi tirolesi tennero testa ed arrestarono per due giorni una intera divisione francese avanguardia del corpo di Ba-raguay d'Hilliers.

Appena si è oltrepassata questa stretta che non offre altro che un passaggio angusto alle due strade ed al Rienz, entrali nell'ampia conca di Bressanone lunga 9 chilometri, larga da 1 a 3, importantissima come punto di radunata per un intero esercito e per essere il nodo delle tre arterie principali del Tirolo che mettono rispettivamente a Innsbruck, Villach e Verona, tutte e tre accompagnate da una via fer-rata. Uscita dalla stretta di Mülbach la strada, rimontando verso nord attraversa una parte di questo bacino e giunge sotto le mura dei forti di Franzensfeste che sbarrano la stretta valle per cui s'ingola la strada pel Brennero.

Non fu molto deliziosa la sera passata a Franzensfeste, poichè oltre-chè mi riesci difficile il farmi comprendere all'albergo in cui alloggiavi presso alla stazione, dove mi fu servito un pranzo veramente abbo-minevole, dovetti d'altra parte rinserrarmi nel più assoluto mutismo e mi accontentai d'andare a passeggiare sotto ai forti, naturalmente col-l'aria più innocente del mondo per non destare gl'inutili sospetti delle sentinelle che vigilavano gl'ingressi.

Lo sbarramento di questa profonda forra consta di due forti in mu-ratura, completamente indipendenti apparentemente, ma collegati per

via sotterranea, uno poggiate sopra un promontorio che si alza sul fondo del burrone e che giunge colle sue batterie più alte un po' al disopra del livello della strada, l'altro sulla destra di chi guarda a valle e più in alto di circa 100 metri, sopra un terrazzo sporgente dalla montagna. Il forte inferiore è quello di maggior importanza e consta di tre ordini di fuochi, il primo munito di sole feritoie lungo la base della roccia, il secondo forma la cinta principale quasi a livello della strada del Brennero e della Pusteria che s'incontrano in un punto del suo contorno, e il terzo alto dai 12 ai 15 metri che ne costituisce il ridotto ed occupa la sommità. Il forte superiore è formato da quattro terrazzi a murature indipendenti, disposti a gradinata e adatti a ricevere artiglierie. Il fronte principale del forte inferiore è rivolto verso il Brennero e le sue batterie casamattate di solida costruzione ma a murature scoperte, sono disposte in direzione perpendicolare alla strada la quale può essere battuta almeno da 60 bocche a fuoco in cannoniera, senza contare quelle del forte superiore. Verso il piano di Brixen le disposizioni sono alquanto diverse, giacchè non potendo qui le offese essere dirette verso un punto determinato, le batterie dovettero essere costrutte a tracciato circolare onde potere disseminare i colpi su tutto l'ampio bacino.

Il mattino seguente, aspettato ansiosamente durante quasi tutta la notte, tanto mi era fastidioso il rimanere in quel triste luogo, ripartii per Toblach e mi si allargò il cuore nel riposare lo sguardo, non più sulle sterili e scoscese rupi di Franzensfeste, ma sui dolci e verdi pendii della Pusteria. Dalla stretta di Mülbach e dalle rovine dei numerosi suoi castelli, ai dintorni di Niedervintl e al villaggio di San Lorenzen, noto pel gusto artistico dei suoi abitanti, la strada per dolce pendio si avvanza fino alle torri dell'antica Brunecco, per correre sui fertili e larghi campi e rinserrarsi ancora nella stretta di Percha, lambire il villaggio di Welsberg, donde le belle e fantastiche vette dolomitiche cominciano a riapparire e raggiungere finalmente l'altipiano di Toblach.

Arrivai a Schluderbach verso le 10, dopo aver ancora rifatto quel tratto di via d'Alemagna che corre rinserrato nella gola di Landro, e attesi, durante una buona refezione, consiglio dal tempo; il quale essendosi messo al buono, poco dopo il meriggio, volsi le spalle al comodo albergo tutto pieno di forestieri, dopo avere un'altra volta deplorato che sul registro non fosse notato neppure un solo nome italiano in mezzo ai 300 che vi erano iscritti nell'anno 1878, col progetto di raggiungere nella giornata Auronzo pel lago di Mesurina.

La strada che volgendo a sinistra s'innoltra fra Monte Piava e Monte Cristallo è molto comoda, talchè potrebbe essere fatta in vettura, passa il confine a poca distanza da Schluderbach nel punto in cui s'incontrano le due valli di Monte Cristallo e di Popena bassa, ed in vista di questi superbi monti, varea il colle di Sant'Angelo e giunge sul bel piano di

Mesurina, dove una meschina osteria offre un punto di riposo. Un piccolo lago circondato da una cornice di prati a 1796 metri sul mare, forma l'altipiano tutto circondato dalle vette dolomitiche di Monte Cristallo, di Popena, di Monte Cadine, di Croda Marcora e più indietro delle tre cime di Lavaredo. Lo spettacolo è dei più alpestri poichè alcune di queste cime s'innalzano quasi a perpendicolo a più di 1000 metri sul lago, ad una distanza orizzontale da esso di appena due chilometri, e presentano tutte le tinte e particolarità già accennate e proprie a questa varietà singolare di montagne. Da Mesurina si partono tre strade, quella di Schluderbach che è la continuazione di quella che per val Buona scende coll'Anzici ad Auronzo ed il sentiero che, passando fra lo Spico del forame e Croda Marcora, in due ore e mezzo mette a Cortina. La strada di Auronzo scende per le strette gole dell'Anzici, dapprima in ripide curve in vista dello stupendo Corno del Doge, bella piramide dolomitica all'entrata della val di San Vito percorsa da un sentiero che per Forcella grande discende sulla via d'Allemagna, e quindi delle Marmarole, altra montagna caratteristica che giace sulla sinistra dell'Oten in faccia all'Antelao; entra poscia in una bella foresta di pini, passa per Casa San Marco, avviso doganale italiano, e lasciando sulla destra la miniera dell'Argentiera, ora improduttiva, lambendo le radici di Monte Campoduro e avendo di fronte le tormentate rocce granitiche di Colle Agnello, varca gli umpi e sassosi interrimenti di val Marson, val Giralba, valle Ambata e raggiunge l'interminabile paese di Auronzo collocato in fondo della sua valle.

Qui si ritorna ad ammirare il bel paesaggio italiano ed a gustare la cortese ospitalità dei Cadorini, il loro sentimento squisito per le bellezze naturali, le belle maniere, il dolce linguaggio, il piacevole sguardo che non possono a meno di far contrasto colla beata semplicità, come dice Freshfield, dei loro vicini. Lo straniero che vi ha fatto per alcun tempo dimora, abbandona con rammarico questa terra benedetta e per lungo tempo quando è ritornato nelle sue nordiche contrade, ne rammenta il bel cielo, i piani verdeggianti, le calde tinte delle sue montagne, le carrezzevoli parole dei suoi abitanti.

Due giorni mi tenne la pioggia prigioniero ad Auronzo, lasciandomi solo ad intervalli ammirare le bellezze della sua valle, per cui non era più da pensare dopo di risalire il Piave e andare in Comelico e a Zappada, perchè il tempo stringeva e dovevo far ritorno al piano. Non mi rimaneva perciò che di scendere il corso del fiume fino a Belluno, di gettare lo sguardo di qua e di là per vedere l'aspetto generale della valle. Passai per Treponti dove l'Anzici si getta nel Piave e tre strade s'incontrano per tre archi poggianti sopra un unico altissimo pilastro e feci un *grand alt* nella pittoresca cittadina di Pieve di Cadore, dove mi attirava la curiosità di contemplare la culla di Tiziano. Vidi infatti l'umile e negletta casina nella quale egli nacque e sul cui muro esterno accanto ad una lapide del Municipio, si legge questa iscrizione:

QUI
OVE NACQUE TIZIANO
GLI UFFICIALI DELLA SCUOLA DI GUERRA
IL 17 LUGLIO 1877
QUESTA MODESTA LAPIDE POSERO
IN OMAGGIO AL SOMMO
CHE PER LE VIE DELL'ARTE
PREPARAVA IL RISORGIMENTO DELLA PATRIA.

Ma fui però deluso nella speranza di scorgervi la statua in bronzo del grande artista, giacchè sulla piazza non s'erge finora che il piedestallo che dovrà portarla, nè mi sorprese gradevolmente la vista della colossale effigie sua, dipinta a colori assai vivi sulla facciata del vecchio campanile. Non tralasciai neppure di fare una salita sul poggio, dove un dì s'ergeva lo storico Castello, chiave della valle che tutta la domina e la difende e di cui non avanzano, ahimè! che pochi sassi. Ammirai di lassù i bei monti, le belle conche delle sette valli, le frastagliate cime delle Marmarole, la punta dell'Antelao, tutto insomma il bel paese che tanto aveva prediletto il Tiziano, che così stupendamente aveva dipinto, nel quale sempre egli si era ispirato e a cui aveva consacrato il suo genio e dati gli affetti più cari del cuore.

È da Pieve, o per meglio dire da Tai, piccolo paese più a valle, che si parte la strada d'Allemagna; l'altra scende a Perarolo per le curve della Cavallera e quindi serrata sempre fra alte montagne, lasciata sulla destra val di Zoldo, sbocca dopo Longarone a Ponte delle Alpi, nel piano Bellunese.

Per chi voglia conoscere un po' dettagliatamente questa parte del nostro paese, così pittoresca e così importante dal lato militare, può consultare assai profittevolmente un'opera piuttosto antica, ingiustamente dimenticata, ma che fa onore allo Stato Maggiore che ce l'ha lasciata. — *Le Alpi che cingono l'Italia considerate militarmente così nell'antica come nella presente loro condizione.* — Torino, tipografia di Enrico Mussano, 1845 — opera stata compilata sotto la presidenza del Quartier Mastro Generale Annibale di Saluzzo e dedicata alla Sacra Maestà di Re Carlo Alberto. Lo studioso poi che volesse raccogliere le memorie storiche di queste popolazioni e le imprese guerresche con cui illustrarono il loro classico paese e narrare quelle contemporanee della breve ma gloriosa epopea del 1848, farebbe cosa certo meritoria e utile, poichè mostrerebbe a noi italiani, coll'esempio degli antichi, di qual valore siano per la difesa della patria, le nostre Alpi anche sguernite dei forti di sbarramento, e infonderebbe forse in molti un po' di quel coraggio, di quel virile sentimento d'amor patrio che la mollezza dell'ozio e i crescenti comodi della vita tendono ad affievolire.

Dell'importanza militare del Cadore basterà accennare il fatto che per la valle del Piave e dell'Anzici si minaccia la gran linea della Pusteria, epperò una delle principali comunicazioni del Tirolo con Vienna,

e sono rese perciò meno dannose le offese che l'Austria può accumulare contro di noi nella vallata dell'Adige. Quest'anno per la prima volta fu fatto in questa regione un campo di brigata dal 25 luglio al 25 agosto, e certo fu un'idea saggia quella che lo suggerì, perchè esso avrà servito a dare un'idea delle difficoltà che si hanno a superare nella guerra di montagna e se non altro avrà fatto conoscere a molti un terreno d'un valore militare molto grande (1).

A Belluno il paesaggio è interamente mutato e sebbene le montagne appaiano ancora a non molta distanza, pure i larghi campi, i dolci pendii, le diverse culture, tutto accenna che ci avviciniamo alla pianura Veneta donde siamo separati solo dal colle di Fedalto.

Ma qui è mestieri che io m'arresti, giacchè nulla vidi nella strada da Belluno a Conegliano avendola percorsa in vettura di notte, e prenda commiato dal lettore benevolo che mi avrà seguito fin qui. Nel farlo io non posso a meno di ricordargli che se il mio racconto non gli fu gradito, dovrà solo accusarne la mia imperizia, non già la mancanza di argomenti a farlo. Se vorrà averne un compenso vada a fare una passeggiata in Cadore. Egli troverà in mezzo a quei bei monti, nel linguaggio espressivo dei loro profili, nel contrasto dei loro colori, nella ricchezza delle tinte dell'atmosfera, negli aerei veli intrecciati

. di fiamma e di rugiada

che ricoprono le loro spalle, nell'orridezza delle gole, nei bei tappeti verdi delle pendici, nelle eccelse cime torreggianti al disopra di precipizi spaventevoli, di che sentirsi commuovere e trasportare verso il bello, il vero, il buono che sono le aspirazioni dell'anima, la speranza di un migliore avvenire.

FASCE GIOVANNI
Socio della Sezione di Bergamo.

Appendice.

Come complemento, riunisco in questa appendice l'itinerario di tutto il viaggio con quelle note ed osservazioni che, potendo essere utili per chi volesse rifarlo tutto od in parte, ne avrebbero interrotto noiosamente la descrizione.

L'affardellamento fu all'incirca quello accennato nelle *Gite alpine* dell'anno passato con pochissime ed insignificanti varianti, fra cui l'aggiunta di un piccolo ombrello, di un aneroido con termometro e della

(1) In quest'anno (1880) vi furono tenuti ancora altri campi di esercitazioni.

soppressione delle mutande durante la marcia, dal che ho trovato qualche vantaggio.

Il portazaino Bossoli ultimo modello mi servi egregiamente e non posso quindi che raccomandarne l'uso con cognizione di causa.

L'uso dell'aneroide, se non è di grande utilità per la scienza, è però di piacevole passatempo in un lungo viaggio e può rendere qualche servizio. Esso serve per indicare di quanti metri il viaggiatore si sposta verticalmente, e le probabilità dei prossimi cambiamenti atmosferici massime poi se ad esso si unisce un piccolo termometro che di per sè serve a dare i gradi del calore dell'atmosfera e a misurare quella delle sorgenti che s'incontrano.

Nel calcolare le altezze feci uso della tavola del Radau colla formola del Laplace che è la più semplice e mi provai pure a dedurle col metodo grafico del professore M. A. Weilenmann di Zurigo. Confrontati i risultati avuti coi dati del Trinker, trovai in molti una discreta approssimazione.

Debbo ripetere che per condurre a buon fine questa sorta di viaggi sono inutili le guide, a meno di volervi intercalare l'ascensione di qualche alta montagna il che può farsi benissimo dai più robusti; che occorre solo di munirsi di uno dei fogli della carta del Mayr o meglio ancora della nuova Carta Austriaca del Tirolo e per la parte italiana di quella riprodotta dal nostro Istituto Topografico Militare alla scala di 1:75000.

In quanto a compagnia sono sempre dell'avviso che valga meglio di fare questi viaggi da solo, essendo molto esagerato il timore di poter essere sorpreso da qualche malessere. Le popolazioni montane sono disposte a usar sempre ogni sorta di attenzione e pei cattivi incontri basta l'essere munito di un'arma da fuoco tascabile o semplicemente dell'*alpenstock* a punta ferrata.

La spesa giornaliera media ascese a L. 10, e per la moneta impiegai sempre la carta italiana che ha anzi un vantaggio sulla moneta metallica austriaca. Basta provvedersi di moneta austriaca pei viaggi in ferrovia, di spiccioli per le piccole mancie.

Ecco ora quale fu l'impiego del tempo in ogni giornata e la distanza approssimativa percorsa a piedi, nonchè le altezze barometriche di molte località.

6 Luglio. — Salò — Treviso Bresciano — ore 5, chilometri 20.

Dapprima strada provinciale fino a Vobarno, quindi una buonissima strada mulattiera che può essere anche carrettabile.

7 Luglio. — Treviso — Anfo — Condino — ore 6, chilometri 20.

Da Treviso al lago d'Idro — ore 2 per una scesa assai ripida e mulattiera — ad Idro si trovano delle barche per la traversata del lago in 3¼ d'ora con tenue remunerazione. — Da Anfo dove vi è una discreta osteria si segue la via provinciale e in 4 ore si giunge a Condino. Una escursione in val Bagolino può essere assai dilettevole. A Condino di-

secreto albergo all'*Agnello d'Oro*. — Pel passaggio del confine visita assai minuziosa.

8 *Luglio*. — Condino. — Tione, in vettura, ore 4. Da Condino parte ogni mattina alle 5 una corriera per Tione.

Da Tione a Pinzolo per val Rendena a piedi ore 3 1/2 per buona strada carrozzabile. — Da Pinzolo a Madonna di Campiglio ore 3 pure per una discreta strada carrozzabile oppure per sentieri. — Ritorno a Pinzolo per l'istessa strada, ore 2 1/2. — Totale percorso a piedi ore 9, chilometri 38.

A Pinzolo il primo albergo che s'incontra all'entrata del villaggio, tenuto dal Capo Comune Collini, modesto ma buono.

9 *Luglio*. — De Pinzolo a Tione e Trento in vettura, ore 11.

Da Tione parte la mattina una corriera per Pinzolo ed una per Trento in coincidenza con quella che viene da Condino.

10 *Luglio*. — Da Trento ad Egna in ferrovia. — Da Egna a Predazzo in vettura, ore 8. — A Predazzo l'albergo della *Rosa* buonissimo.

11 *Luglio*. — Da Predazzo a Paneveggio per la strada militare, ore 5, chilometri 20.

Vi è una piccola vettura che parte il mattino da Predazzo e giunge fino a Rolle in coincidenza di un'altra che da Rolle va a Fiera.

12 *Luglio*. — Paneveggio — Rolle — San Martino di Castrozza — Tonadigo, per la strada militare, ore 4 1/2; quindi per sentiero da muli al passo di Cerèda (osteria), ore 2 1/4 — di qui ad Agordo, ore 5 1/2 — totale ore 12 e 1/4, chilometri 60. — Ad Agordo, albergo della *Miniera* mediocre.

13 *Luglio*. — Agordo — Cencenighe — Passo di Vallés, ore 6, dapprima per strada carrettabile fino a Forno di Canale, quindi per sentiero da muli. — Dal passo a Paneveggio ore 1 1/2. — Totale ore 7 1/2, chilometri 33.

14-15 *Luglio*. — Soggiorno e passeggiate nei dintorni di Paneveggio.

16 *Luglio*. — Paneveggio — Colle di Lusìa, ore 1 1/2. — Salita attraverso alla foresta fino al colle di Lusìa, quindi sentiero ben tracciato fino a Someda, ore 1. — Da Someda a Campitello e passo di Fedàia, ore 6 1/2. — A Caprile, ore 4. — Totale ore 13, chilometri 60.

17 *Luglio*. — Da Caprile, al lago d'Alleghe e ritorno, ore 2. — Al colle di Santa Lucia, ore 1. — Al Monte Giaù, ore 3 — A Cortina, ore 3. — Totale ore 9, chilometri 40.

18 *Luglio*. — Cortina d'Ampezzo e dintorni. — Alberghi *L'aquila nera* e all'*Ancora*, quest'ultimo modesto ma buono.

19 *Luglio*. — Cortina — Landro, ore 3, di qui in vettura a Toblach, ore 3, chilometri 15. — Toblach — Franzensfeste, in ferrovia.

20 *Luglio*. — Franzensfeste — Toblach indi a Schluderbach, ore 3 — al lago di Mesurina, ore 1 1/2 — ad Auronzo, ore 6 1/2. — Totale ore 11, chilometri 50. Ad Auronzo albergo alle *Grazie* discreto.

21 *Luglio*. — Auronzo.

22 Luglio — Auronzo — Pieve di Cadore, in vettura, ore 3. — Da Pieve a Belluno, ore 8, chilometri 44.

Totale percorso a piedi, ore 88 1/2, chilometri 405.

**Specchio delle altezze barometriche e metriche
di alcune località.**

Anfo	mm.	734	m.	363
Condino	"	729	"	422
Roncane	"	697	"	803
Tione	"	719	"	537
Pinzolo	"	697	"	808
Sant' Antonio	"	670	"	1143
Madonna di Campiglio	"	635	"	1601
Sarche	"	744	"	247
Cadine	"	723	"	470
Trento	"	747	"	189
Egna	"	745	"	194
Fontane fredde	"	677	"	1016
San Lugano	"	668	"	1129
Cavalese	"	675	"	1016
Predazzo	"	677	"	991
Paneveggio	"	632	"	1550
Rolle	"	601	"	1951
San Martino di Castrozza	"	640	"	1449
Tonadigo	"	701	"	693
Passo di Cerèda	"	650	"	1328
Agordo	"	707	"	619
Passo di Vallès	"	589	"	2105
Lusia	"	581	"	2105
San Giovanni di Vigo di Fassa	"	643	"	1254
Passo di Fedaia	"	582	"	2097
Caprile	"	668	"	974
Colle di Santa Lucia	"	632	"	1456
Monte Giau	"	570	"	2299
Cortina d'Ampezzo	"	648	"	1235
Schluderbach	"	633	"	1431
Lago Mesurina	"	606	"	1796
Auronzo (albergo <i>Le Grazie</i>)	"	676	"	871
Pieve di Cadore	"	674	"	898

Una salita al Tschingelhorn.

Il Tschingelhorn è una delle numerose punte che ornano la lunga catena nevosa, la quale staccandosi dalla sommità della Jungfrau, si allunga verso il Vallese. Ed in vero non è delle più alte (3680 metri), ma per la sua posizione dominante la Blümlialp e lo Spalhorn, e per la sua forma che è quella di piramide ben spiccata circondata da vasti campi nevosi, offre all'alpinista un'ascensione assai interessante.

Trovandomi a Mürren nell'Oberland Bernese al di sopra di Lauterbrunnen con un mio cugino, giovinetto il quale desiderava moltissimo fare una prima escursione nelle alte regioni alpine, mi lasciai persuadere ad accompagnarlo, benchè già avessi dichiarata chiusa la mia campagna alpina del 1879.

Partimmo da Mürren verso le quattro pomeridiane del giorno 13 agosto e ci recammo a dormire ai piedi del Tschingelpass (colle molto frequentato da quelli che vanno verso il Vallese) ove si trova una specie di rifugio alpino tenuto dai pastori che passano l'estate in quei pascoli. Il luogo si chiama *Steinberg*. Verso le sette vi arrivammo ed alle nove ci raggiunsero le nostre guide, una delle quali era Christian Launer il più esperto della valle di Lauterbrunnen.

La serata era bellissima, e se non fosse stata l'aria pungente certo saremmo rimasti fino a tardi a contemplare i ghiacciai mirabili che ci circondavano.

La mattina partimmo alle tre a fine di non perdere le ore fresche, e giunti sopra la morena del ghiacciaio la traversammo a *zig-zag* durante un'ora per arrivare ai piedi di una parete di rocce, la quale dovevamo superare onde raggiungere la parte superiore del ghiacciaio. Un'altr'ora fu sufficiente per arrivare sulla cima delle rupi e, scavalcata una piccola morena laterale, mettemmo i piedi sopra un vastissimo altipiano nevoso che dovevamo traversare per intero; ma prima, seduti sopra a dei sassi, facemmo un po' di colazione chè, come ognuno sa, è bene fare zavorra prima di lasciare la roccia solida.

Dal versante che guarda l'Oberland il Tschingelhorn è inaccessibile; ci conveniva dunque fare un vero mezzo giro ai piedi della piramide per salirla poi dalla parte del Vallese, ed anche oltrepassare una lunga parete di rocce verticali, fino ad un piccolo colle detto *Petersgraat*.

Questo passaggio durò tre ore e mezzo, le quali del resto non furono punto faticose grazie alla poca ripidità dei declivi, ed alla neve, che ancor dura reggeva al nostro peso senza cedere.

Giunti a Petersgraat tornammo, si può dire, quasi nella stessa direzione, ma dalla parte opposta della scogliera, finchè arrivati alla base del picco, ci accingemmo a salire per un *couloir* ripidissimo che doveva condurci alla cresta.

Questo tratto dell'ascensione fu in vero assai faticoso per la ripidità del *couloir*, per la profondità dei gradini che c'era d'uopo scavare nel ghiaccio, e soprattutto per il caldo terribile proveniente dall'aria rarefatta, la quale in quel luogo riparato non circolava bene. Però alla fine arrivammo alla cresta, la quale non offrì nessuna difficoltà speciale, e ci condusse in brev'ora alla desiata cima, ove giungemmo dopo otto ore e mezzo di salita da Steinberg. La vista era splendida e si estendeva non solo su tutte le Alpi dell'Oberland, ma anche verso il gruppo del Monte Rosa. Rividi pure il Monte Bianco, salito da me pochi giorni prima dal versante italiano. Il cielo era tutto coperto di nubi, le quali però erano straordinariamente alte, poichè perfino le cime più sublimi rimanevano scoperte.

L'aria era sulla cima pura e tranquilla, sicchè potemmo rimanervi più di una mezz'ora. Ci accingemmo quindi alla discesa, la quale fu assai difficile; finchè non avemmo oltrepassato il *couloir* non offrì poi nessun interesse speciale. La neve in alcuni punti era molto molle ed allora la via diveniva assai faticosa.

Cinque ore e mezzo ci bastarono per tornare a Steinberg, ed altre due per arrivare a Mürren, soddisfatti della nostra bella ascensione, e delle nostre brave guide.

Credo che mio cugino ed io siamo stati i primi italiani a salire questo monte. Ad ogni modo è positivo che nessuno era ancora andato sul Tschingelhorn quest'anno.

DALGAS ALBERTO.

Socio della Sezione di Firenze.



MISCELLANEA

—x—

Il Monte Fenera sul confine meridionale di Valsesia.

— Il sottoscritto guidato da Mo-Costabella Giovanni fu Giuseppe, e da Mo Giorgio fu Antonio di Colma di Valduggia, faceva escursione sul monte di cui in seguito; ed ora riferisce che fra le principali rarità del comune di Valduggia vuolsi annoverare la montagna di Fenera posta sul limite estremo della Valsesia al sud-est del paese, alta metri 1371 sopra il livello del mare; quasi tutta isolata, posta fra il torrente Strona ed il fiume Sesia, con una faccia a tramontana, e propriamente verso Valduggia, tutta scabra, ripida e collocata nel verticale risultante di ruidi scogli, alti dirupi perpendicolari, roccie, burroni e balze in gran parte di calcare; e con un'altra a ponente che guarda Borgosesia, e che ha tre particolari grotte che si addentrano a notevole distanza nelle viscere del monte, sparse nell'interno di stalattiti formati dalla filtrazione delle acque e bellissimi a vedersi, e disposti a mo' di ghiacciai; oltre una quarta caverna al sud-est, presso cui il terreno apparisce ubertoso di pascoli, e poi sotto di campicelli scaglionati, e di piante di castagne, mentre alla sommità non vi alligna che il solo nocciolo, essendo il terreno arido e troppo elevato. Dalla Colma, frazione di Valduggia, che al Fenera sta lateralmente ad est, e quasi alla metà di esso monte, in meno d'un'ora si arriva alla vetta del medesimo, donde è concesso un colpo di vista dei più varii, dei più estesi e dei più maestosi. Ci si presentano infatti di là le catene delle Alpi che circondano il Piemonte e la Lombardia e gli Appennini genovesi: si veggono a mezzodi ed a sera Novara, Vercelli, Superga, ed infine borghi e castelli del Verellese e del Biellese; ed a mattina si scopre Milano, il Santuario di Varese, il ve-

tusto castello di Angera, ed un gran numero di comunità delle pianure novaresi e lombarde, e quelli di Varese e di Como, i quali offrono lo aspetto di un vasto specchio incantevole che riflette i raggi dell'astro del giorno; mentre dall'altra parte si osserva il Sesia serpeggiante nell'agro vercellese, e lo Strona appiè di esso ed il Po sempre coperto de' suoi vapori che nascondono le sue acque, mentre ne indicano il suo corso nel dolce piano: *

Che da Vercelli a Marcabò declina (1).

Al nord poi si scorge una quantità di paesi situati in fondo delle valli, oppure sul pendio dei colli e sui fianchi dei monti, cosicchè nel tutto insieme di questo panorama l'occhio resta appagato, il cuore soddisfatto dalla varietà e dalla grandezza dello spettacolo. I colori di cui fa pompa il sole nel nascere e nel cadere appaiono così svariati e di splendidezza sì meravigliosa, che sogliono far attonito lo spettatore. Quindi è che il grandioso panorama che ci si offre sulla cima del Fenera, a nessuno è inferiore; onde può dirsi il Righi del Piemonte. Ma il nostro parmi più grazioso e meno selvaggio del Righi svizzero, e sembra che dal suo piede montino a deliziarti i profumi del giardino d'Italia. Sul detto monte che è, senza dubbio, il più bello delle nostre Alpi, nel 1824 si fecero da alcuni astronomi diverse esperienze telegrafiche, dando contemporaneamente notizie a Torino, mediante la Reale Basilica di Superga, ed a Milano per la gran cupola del Duomo, visibili amendue anche ad occhio nudo dalla montagna Valduggiese; mentre lo Stato Maggiore piemontese vi costruì un segnale ossia ordigno per la ascensione dei razzi notturni, i quali corrispondendo con altri punti dovevano giovare alle osservazioni trigonometriche negli anni 1838 e 1839, od in quel torno. Questo delizioso monte venne di già visitato da uomini benemeriti delle scienze, delle lettere, e specialmente dagli studiosi di geologia, di mineralogia e di botanica. Dal terreno terziario pliocenico che sta prossimo alle radici del Fenera, non che dai porfidi quarziferi che costituiscono la base dello stesso monte e dei varii altri terreni onde esso si compone, si fece già minuta descrizione in una nota del 1868 sulla geognosia e geologia del monte Fenera dal chiarissimo valesiano professore cavaliere Don Pietro Calderini, fondatore e direttore del Museo di storia naturale in Varallo-Sesia, ed anche dal signor notaio Carlo Neri in un suo scritto pubblicato nel Bollettino del Club Alpino Italiano.

I terreni diversi che compongono il Fenera sono assai propizii a varie produzioni botaniche, e vi si trova per esempio: la *Potentilla alba*, l'*Epidium alpinum*, la *Seligeria curvata*, lo *Scolopendrium officinarum*, l'*Adiantum capillus veneris* e parecchie specie di *Licheni*, *collerna*, *lecidea*, *vermicaria*, *placodium*, *callopiisma*, *opegrapha*, ed altri, che

(1) DANTE, *Inferno*, canto 28, verso 712.

per brevità non si riferiscono, come è constatato dal catalogo dei licheni della Valsesia pubblicato dal cavaliere sacerdote Don Antonio Carestia di Rivaldobbia (Alta Valsesia), e dal professore Baglietto. La strada più frequentata per salire il Fenera si è quella che partendo poco sotto il borgo di Valduggia San Giorgio mette al paesello Colma, quindi alla vetta del monte in due ore circa senza alcun pericolo.

Fino a questi ultimi anni il Monte Fenera fu l'unica località delle provincie piemontesi dove si fossero trovati delle *ammoniti*, molluschi pietrificati di antiche epoche geologiche (Calderini, opere citate, e Bartolomeo Gastaldi nei suoi studi sulle Alpi occidentali).

Sulla sommità del Fenera, ove sorge la chiesetta sacra a San Bernardo da Mentone, protettore delle Alpi, si potrebbe innalzare una *specula* od osservatorio meteorologico che, funzionando in coincidenza con quelli di Varallo, e di Valdobbia in Valsesia, e di Meina presso Gozzano, fornirebbe nozioni interessanti, imperocchè esso si deve ritenere qual sentinella avanzata nell'Alta Italia. E se il Righi elvetico già da qualche lustro possiede una ferrovia speciale fino alla sua cima, il Fenera potrebbe col tempo aspirare pur esso a tal beneficio, attesa la sua facile ascensione verso mezzodi, tanto più che ora è assicurata la costruzione della ferrovia da Varallo a Novara e prossima la ultimazione della strada carrozzabile della Cremonina, la quale, passando per Valduggia, mette in comunicazione il Biellese colla Svizzera. Gli insigni geologi Angelo Sismonda e Lorenzo Pareto, che pur fecero la descrizione scientifica del Monte Fenera, furono già citati nella memoria del Monte Fenera dall'illustrissimo professore Calderini, meno il celebre geologo cavaliere Bartolomeo Gastaldi, che pubblicava posteriormente la sua opera intitolata: *Studi geologici sulle Alpi occidentali*. E qui conviene notare, che le umane spoglie del fondatore dell'Ospizio di Valdobbia dormono in pace nell'antica chiesa parrocchiale di Colma, che sorge ai fianchi del Fenera, e che ben può dirsi uno dei più ameni paesetti della Valsesia. È in quella umile chiesuola che si ammira la tomba del maggiore filantropo valsese, del dotto canonico Don Nicolao Sottile, già parroco di quella parrocchia dall'anno 1781 sino al fine del 1787, ed ove compilò il *Quadro della Valsesia*, lavoro storico, assai grazioso, condotto con sapienza di filosofo, e con eloquenza di letterato, e col quale onorò la patria, che egli amò tanto, e cui proteste e difese con sì nobile ardimento nei più perigliosi cimenti, e alla quale giovò pur anco colle sue beneficenze, che anche dopo la morte di lui perdurano ancora a sollievo delle povere giovani valsesiane, ed a vantaggio dell'istruzione artistica. Fino ai giorni nostri l'Ospizio Sottile di Valdobbia primeggiava come insigne monumento di splendida carità patria, ed era la più alta casa di abitazione che si avesse in tutta l'Europa, più alta del Gran San Bernardo, del Sempione, del Moncenisio e del San Gottardo. Ora abbiamo altro Ospizio, testè co-

strutto da Guglielmina Giuseppe di Alagna-Sesia sul Colle Olen, ai fianchi del Monte Rosa, e che serve come punto mediano fra Alagna e Gressoney e che dal suo prossimo *Sasso del Camoscio* presenta uno dei più stupendi panorami.

Notaio ZOIA CARLO
Socio della Sezione di Varallo-Sesia.

Di alcune caverne nelle valli delle Alpi Marittime.

— Delle Alpi Marittime m'occorre dire più volte nei nostri Bollettini sociali e fu sempre a scopo di promuoverne lo studio e popolarizzarne la conoscenza. Del che mi si potrà forse dare la taccia di averne quasi una speciale fissazione, ma almeno, bene o male, do l'esempio di tenere il campo che molti altri potrebbero o dovrebbero tenere meglio di me — eppoi rispondo io stesso all'invito che più volte ho indirizzato agli alpinisti ed agli studiosi delle nostre Alpi.

Non è gran tempo, ho fatto parola della Caverna del Rio Martino su quel di Crissolo in valle del Po (1) e della Caverna di Bossea su quel di Frabosa in valle della Corsaglia (2); ed eccomi ora ad accennare ad altre caverne delle quali si conosce poco assai e forse di taluna nulla affatto, perchè sinora poco o nulla si scrisse tanto su pei giornali quanto nel nostro Bollettino od in altre pubblicazioni affini.

Di questi brevi cenni io debbo gratitudine ad alcuni miei amici che sentono affetto per la regione delle Alpi Marittime e convengono meco nell'intento di attirarvi lo studio degli studiosi e la curiosità degli alpinisti. Eccitare questa o quello, ecco lo scopo delle seguenti brevissime notizie; provveda poscia, chi per l'uno o per l'altro scopo trarrà a tali caverne, a narrare meritamente di esse.

Caverna in val Maira o Macra. — Questa è posta nella catena principale che separa la valle dalla Francia e più precisamente poco lungi dal lago detto comunemente delle *Monache* (*d'le Monie* in dialetto). Tale località è chiaramente indicata nel foglio N. LXIII (Sampeyre) della gran carta degli Stati Sardi $\frac{1}{50000}$, ed è facilissima cosa il rintracciarvela rimontando da est ad ovest il corso del torrente Maira sino in capo alla valle ove il torrente si divide in due rami. Dal punto d'incontro dei due rami, dei quali il sinistro scende a nord-ovest dalla Chiapera ed il destro al sud da un lago ove sono annotate le sorgenti della Maira, movasi verso queste a sud e poco oltre, lungo la testata che serra la valle, l'occhio vi scorge tosto parecchi laghi detti delle *Monie* non che il colle delle *Monie* che mette in Francia nella valle dell'Ubaye. Più precise nozioni generali sulla topografia della regione

(1) Vedi Bollettino N. 33 pag. 276.

(2) Vedi Bollettino N. 43 pag. 354.

si possono ricavare a pag. 94 della *Guida delle Alpi Occidentali del Piemonte* compilata dai Soci Martelli e Vaccarone e pubblicata nel corrente anno dalla Sezione Torinese del C. A. I.

Ecco intanto che mi scrisse su tale caverna quest'autunno da Dro-nero il signor Antonio Savio, direttore di quella Stazione meteorica e pluviometrica: — “ . . . avrei pure desiderato di proporre per di lei mezzo al Club il tentativo di scoperta di una galleria sotterranea, probabilmente molto estesa e forse adorna di stalattiti essendo essa da molti anni percorsa dalle acque di un piccolo lago che nella state è quasi asciutto. L'apertura per cui passarono e passano le acque di detto laghetto è molto stretta; ma con poco lavoro vi potrà facilmente penetrare una persona ritta, essendo le pareti corrose dalle acque e facili a rompersi. Essendomi affacciato all'apertura or sono due anni vi potei vedere un vano del diametro di circa 4 metri dalla forma di pozzo profondo da 5 a 6. Ho pensato di informarne la S. V. nel caso credesse di volerlo proporre a qualche membro del Club; non so però dirle se in questa stagione la località sia ancora scoperta di neve. „

La lettera recava la data del 14 settembre, ed io al ritorno dal Congresso di Catania non ho potuto recarmi colassù. Parmi perciò opportuno dare ai consoci e colleghi ed a quanti vogliono aversela, la notizia di tale caverna, la quale, salvo la neve che potrebbe durante l'inverno otturare la strettissima entrata, potrebbe, parmi, interessare la curiosità dei molti e lo studio dei pochi.

Caverna presso Rossana in val Varaita. — Di questa ne so pochino assai, quantunque io n'abbia avute le mille occasioni di recarmi a visitarla od a riconoscerne almeno la località e gli approcci. Quello che io so gli è che la breccia d'apertura fu scorta per la prima da operai addetti a taluno dei forni da calce che in grande quantità si estrae dai monti su quel di Rossana e di Piasco allo sbocco di val Varaita nella pianura Saluzzese.

La breccia si apre in alto nella parete calcarea ed è mestieri perciò calarvisi raccomandati ad una fune. Piacque a taluno degli operai farvisi calare; ma, vuoi per la difficoltà dell'entrata nella breccia istessa, donde par debbasi ricominciare addentro la discesa a mezzo della fune, vuoi per la mancanza di impellente curiosità, nessuno mai, per quanto mi consti, penetrò nella caverna. L'ardua prova, se tale sia davvero, rimansi tuttavia a tentare.

Caverna presso Crissolo in val di Po. — Non trattasi della caverna del Rio Martino che ormai ha fama stabilita, tanto più dopo che la Sezione Torinese del C. A. I. vi fece aprire per ben 600 metri un comodo e sicuro sentiero che conduce da un capo all'altro.

La caverna di cui ora scrivo è un po' più lungi dal capoluogo di Crissolo, e fu visitata per la prima volta nell'agosto del 1878 da un inglese, John Bridges Lee, il quale ne lasciò il seguente cenno nel registro dell'albergo *del Gallo*.

“ Nel giovedì 21 agosto 1878 esplorai in compagnia dell'esercente l'albergo *del Gallo* (signor Giovanni Pilatone) e di alcuni abitanti di Crissolo un'altra caverna alla quale l'albergatore propose di dare il mio nome, ma io preferii chiamarla la *Caverna degli Inglesi*.

“ L'esistenza di questa caverna era conosciuta da molti anni, ma i montanari avevano molte paure superstiziose sulla stessa e neppure uno ebbe in passato il coraggio di penetrarvi.

“ Noi siamo discesi coll'aiuto di una corda nella profondità di circa 50 piedi, quando ci siamo trovati in una assai larga camera, il cui pavimento era tutto coperto di frantumi di rocce gettatevi dentro dai passanti da varii secoli a questa parte.

“ Il suolo naturale non si può riconoscere con facilità perchè richiederebbe molte ore di difficile lavoro a scoprirne anche una sola parte, onde traslocare parecchie centinaia ed anche migliaia di pezzi di roccia; ma mi parve probabile il trovare un passaggio in un angolo sul lato destro, quando si riuscisse a scoprire una parte del pavimento.

“ Ivi esiste un'apertura alquanto più alta nella quale potrebbe forse penetrarvi un ragazzo, ma non certo un uomo, e mi parve che da quella non si vadi più avanti.

“ Dalle generali apparenze di questa prima camera si può arguire che siamo sul limitare di una importante caverna formata di pietra uguale a quella del *Rio Martino*.

“ Non si trovò traccia di animali qualsiasi, tranne un pipistrello vivo; e non vi esiste acqua affatto.

“ Studiando bene il passaggio dell'entrata è possibile ad un montanaro bene esperto di scendervi senza l'aiuto della corda, ma è molto pericoloso, giacchè un piede messo in fallo per difetto di luce, potrebbe essere causa di una seria caduta; io rimontai nell'uscire tutta la distanza senza attaccarmi alla corda: nel discendervi è precauzione il munirsi di una corda lunga 60 a 70 piedi, poichè il centro della discesa è perfettamente verticale. „

Questa brevissima relazione essendo scritta in lingua inglese, e per ciò solo essenzialmente, non toccò alla curiosità dei molti che recansi la state a Crissolo, e sarebbe forse rimasta ancora assai tempo quasi sconosciuta se il cav. Felice Bechis non avesse specialmente fissata su di essa la sua attenzione nell'estate del corrente anno e non ne avesse fatta la traduzione che ho qui trascritta. Egli si recò poscia a visitare la nuova caverna, di cui si rimase oltremodo soddisfatto tanto da meravigliarsi che di essa non si avesse ancora pubblica notizia.

Ed ora per starmi in argomento e toccare intanto alla quaterna vo' accennare ad una quarta caverna, non più nelle Marittime, ma sì nelle Graie; è la grotta del *Pagnet* su quel di Mezenile sulla strada da Lanzo a Ceres non lungi da Torino. Anche questa è poco conosciuta perchè assai poco si scrisse di essa. Un brevissimo cenno v'ha a

pagine 419-420 della *Guida delle Alpi Occidentali*, da me citata poco prima; ma merita davvero che le si volga una speciale attenzione. La è poi sì presso a Torino da poterne ben indurre ad una scampagnata!

C. ISMA

Socio della Sezione Torinese.

Carte topografiche in caoutchouc ed in cotone per gli Alpinisti (1) — Nelle adunanze tenute dal Club Alpino Inglese, nei mesi di maggio e giugno corrente anno, il signor E. D. Law presentava alla Direzione alcune carte in caoutchouc esprimendo il desiderio che fossero provate dai Soci nelle escursioni in montagna.

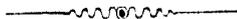
Gli ufficiali dello Stato Maggiore Inglese fecero già uso di siffatte carte durante la guerra dell'Afghanistan. E certamente riescirebbero utilissime per gli alpinisti presentando la materia di cui sono fatte una non lieve resistenza agli agenti atmosferici. Il caoutchou ridotto in carta può utilmente, per la sua impermeabilità, essere impiegato in montagna per molteplici usi.

Dapprima questa sostanza presentava qualche difficoltà nel ritenere i colori, ma oggidì siffatto inconveniente è del tutto superato.

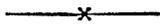
Lo stesso signor Law presentava pure alcune carte dell'Afghanistan di cotone già state usate anche dagli ufficiali dello Stato Maggiore Inglese. Tali carte in cotone furono stampate sotto la direzione del maggiore generale Sir Henry Thuillier, da molti anni capo del dipartimento trigonometrico delle Indie. Il signor Thuillier assicurava il signor Law della durata e quindi dell'utilità nell'uso di simili carte e nello stesso tempo avvertiva che gli esperimenti fatti nelle Indie circa l'uso delle carte in caoutchouc non dettero buoni risultati, e ciò in causa della temperatura piuttosto alta e tale da alterare questa sostanza; per conseguenza nei climi caldi riesce di maggiore utilità l'uso delle carte in cotone.

R. H. B.

(1) Vedi *Alpine Journal*, N. 69, August 1880 — *India Rubber versus Paper as a Material for Alpine Maps.*



CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



XIII Congresso del Club Alpino Italiano in Catania.

I numerosi alpinisti convenuti al XII Congresso del Club Alpino Italiano, tenuto in Perugia nel 1879, acclamarono Catania per sede del XIII Congresso nel corrente 1880.

Questa festa riuscì veramente splendida e di molto superiore alla aspettativa in grazia della squisita cortesia usata agli intervenuti dai colleghi Catanesi e dalle autorità provinciali e comunali della stessa Catania e di tutti i paesi visitati dagli alpinisti.

L'attraentissimo programma fissava per tale festa i giorni 16, 17, 18, 19 e 20 settembre e già fin dalla sera del 15 la città di Catania imbandierata accoglieva i numerosi alpinisti nazionali ed esteri. Il magnifico giardino Bellini splendidamente illuminato ed imbandierato era reso lieto dai concerti della musica cittadina.

Vi presero parte circa 200 Soci, fra cui la coraggiosa alpinista contessa Palazzi, della Sezione di Torino, e parecchi Soci dei Clubs Francese, Svizzero e Tedesco-Austriaco.

Alle ore 11 ant. del giorno 16 aveva luogo in una spaziosa sala del già convento dei Benedettini la prima adunanza del Congresso. Sedevano al banco della presidenza l'egregio ed instancabile professore Silvestri, Presidente della Sezione Catanese, il Sindaco, il Prefetto ed altri. Il professore Silvestri aprì l'adunanza dando il benvenuto agli alpinisti; propose a nome del Congresso l'invio di un telegramma a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club, e ne comunicò uno del Presidente del Club Alpino Italiano, Quintino Sella, esprimente il rammarico di non poter assistere al Congresso. Il Sindaco di San Giuliano ringraziò il

prof. Silvestri delle parole di lode rivolte a lui e dall'Amministrazione Municipale e rivolse un saluto a tutti gli alpinisti. L'avvocato Isaia, Segretario Generale del Club e Presidente della Sezione Torinese, ringraziò a nome di tutto il Club, la città di Catania nei suoi rappresentanti per la cordialità ed affetto con cui erano stati ricevuti tutti gli alpinisti. Si acclamò il professore Silvestri a Presidente del Congresso. Si procedette alla lettura dei numerosi telegrammi di felicitazioni pervenuti da Società estere e da Sezioni del Club e si approvò la proposta del Padre Denza circa la costituzione dell'Associazione Meteorologica alpina-appennina.

Sciolta l'adunanza alle 3 pomeridiane gli alpinisti si diressero con vetture per Aci Trezza ed Aci Reale ad ammirare i famosi scogli dei Ciclopi. Ad Aci Reale furono incontrati dalle autorità, da numeroso popolo acclamante e dalla musica cittadina; visitarono il palazzo comunale, dove furono serviti di rinfreschi, ed il Belvedere. Alle ore 8,30 fecero ritorno a Catania e convennero al pranzo sociale tenuto nel Grande Albergo. Al posto d'onore sedevano la contessa Palazzi, la signora Greder francese e le autorità. Pronunziarono applauditi brindisi il prof. Silvestri, il Sindaco, il Florent, Socio del Club Francese, il Jullien, Socio del Club Svizzero, un Socio del Club Tedesco-Austriaco ed altri.

A mezzogiorno del 17 gli alpinisti partivano da Catania in 43 vetture per l'escursione all'Etna con a capo quella delle due signore in compagnia del Presidente prof. Silvestri e del Sindaco, visitando prima l'eruzione fangosa di Paternò e facendo fermata a Biancavilla. Fu un vero viaggio trionfale; grandi ovazioni ed offerte di rinfreschi a Misterbianco e Paternò; a Biancavilla entusiasmo immenso, splendido ricevimento da parte delle autorità, dimostrazioni di gioia per le vie della città; lauta refezione offerta dal Municipio in uno spazioso atrio del palazzo del marchese delle Favare, dove gli alpinisti tutti si ebbero alloggio per la notte.

Si partì da Biancavilla, la maggior parte su muli, alle 4 antimeridiane del 18 per la *Grotta degli archi*, dove si giunse verso le 10, e dove fu servita la refezione offerta dalla Sezione Catanese. Dopo breve dimora si ripartì per l'Osservatorio Etneo, dove si giunse verso le 6 pomeridiane e vi si pernottò.

Alle 2 antimeridiane del 19 circa 80 alpinisti, comprese le due signore, raggiunsero l'estremo cratere principale del colosso Etneo. Elogi furono prodigati alla contessa Palazzi, che compì detta ascensione completamente a piedi.

Discesi tutti dal cratere e dopo una lauta refezione offerta, come quella della sera precedente, dalla provincia di Catania, si rimisero in viaggio pel ritorno. Fin da Nicolosi, dove si ebbero dimostrazioni ed offerte di rinfreschi, seguirono in trionfo fino a Catania in una lunga fila di carrozze.

All'una pomeridiana del 20 ebbe luogo la seconda adunanza del Congresso nella stessa sala dell'ex-convento dei Benedettini. Si dette lettura di vari telegrammi; furono svolte diverse proposte, pronunziati discorsi scientifici dal geologo Sequenza e dal prof. Aradas; s'approvò una deliberazione di riconoscenza a Catania ed ai paesi tutti visitati per l'ospitalità offerta e si proclamò Milano sede del XIV Congresso nel 1881.

Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo offerto dal Municipio dove si pronunziarono vari brindisi da alpinisti italiani e stranieri all'indirizzo di Catania e dei paesi attraversati nell'escursione all'Etna. Ed alle 10 gli alpinisti in una lunga fila di carrozze attraversarono la città illuminata e presero parte alla serata d'onore loro offerta al teatro come chiusura di questo veramente splendido Congresso.

Resoconto riassuntivo della prima Riunione meteorologica italiana tenutasi a Torino nei giorni 1, 3, e 4 settembre 1880.

La Riunione meteorologica, prima di questo genere che si sia tenuta in Italia, venne inaugurata il giorno 1° settembre scorso coll'intervento del Sindaco di Torino, conte senatore Ferraris, che rivolse lusinghiere parole agli intervenuti, tributando lodi al P. Denza, Presidente del Comitato promotore della Riunione, per tutto ciò che egli ha fatto e fa nel nostro paese a pro della scienza meteorologica.

Lo scopo essenziale di questa Riunione venne esposto chiaramente dal P. Denza nel suo discorso inaugurale. Esso si era di discutere come in famiglia un *Progetto di Statuto* ed un *Regolamento*, destinati a dare un più solido e più compatto ordinamento alla già troppo estesa Corrispondenza meteorologica italiana alpino-apennina, costituendola in Associazione.

Oltre al Sindaco ed al P. Denza, prese pure la parola nella seduta inaugurale l'avvocato Isaia, Segretario Generale del Club Alpino Italiano, membro del Comitato promotore, ringraziando con affettuose espressioni i membri dell'Assemblea per la loro sollecitudine, ed in ispecie il Sindaco di Torino, che seppe esprimere in maniera sì eloquente i sentimenti della popolazione torinese.

Vennero letti in seguito molti telegrammi e lettere di adesione alla Riunione, tra cui la lettera del commendatore Quintino Sella, Presidente del Club Alpino.

Il giorno 3 settembre la Riunione tenne due sedute, l'una al mattino, l'altra al pomeriggio.

Queste due sedute furono quasi interamente occupate nel discutere il Progetto di Statuto ed il Regolamento per la nuova Associazione,

presentati dal Comitato promotore della Riunione, il quale era formato dai signori: P. Francesco Denza, Direttore della Corrispondenza meteorologica italiana alpino-apennina, Cavaliere Beniamino Caso, Vice-Presidente del Club Alpino Italiano, ed avvocato Cesare Isaia, Segretario Generale del Club medesimo.

Si costituì per acclamazione l'Ufficio di Presidenza, nominando il P. Denza Presidente, il cavaliere P. Filippo Cecchi, Direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze ed il cavaliere professore Cosimo De Giorgi, Direttore dell'Osservatorio di Lecce, Vice-Presidenti, ed il professore ingegnere G. B. Garneri, Segretario.

Del Progetto di Statuto fu relatore l'avvocato Isaia, e del Regolamento pel servizio meteorologico il P. Denza. Tanto lo Statuto quanto il Regolamento furono approvati con lievi modificazioni.

Nell'ultima ora della seduta pomeridiana si passò allo svolgimento del N. 5 del programma, cioè: *Proposta di una Stazione nella Baja d'Assab*, del professore commendatore G. V. Schiaparelli, di cui era relatore il professore Paolo Frisiani, astronomo dell'Osservatorio di Brera.

Il relatore lesse la Nota mandata alla Riunione dallo Schiaparelli, in cui si dimostrano i vantaggi che dall'istituire la suddetta Stazione possono ridondare sia alla scienza come al vivere civile e politico; giacchè, come osserva il proponente, ormai la politica domina ogni cosa; e noi, rendendoci benemeriti della scienza, avremo un diritto più legittimo al dominio di quella regione. Il precipuo scopo scientifico di quella Stazione sarebbe pel momento di far progredire la Meteorologia: in seguito si potrà rendere più ampio. Lo Schiaparelli pertanto non domanda altro che "la protezione di quest'Assemblea e dell'illustre suo capo, che del fondare Stazioni meteorologiche ha più d'ogni altro esperienza."

L'Adunanza approvò con applausi la proposta del dotto astronomo di Milano, deliberando di spedire al medesimo un telegramma di congratulazione e di plauso.

Con ciò ebbe termine la seduta pomeridiana del 3 settembre.

Nel giorno 4 settembre si tennero pure due sedute.

Nella seduta del mattino si cominciò a svolgere il numero 6 del programma, cioè: "Proposta di altre nuove Stazioni."

Parlarono il professore Frisiani, per riunire alla rete alpino-apennina le Stazioni lombarde; il P. Lais di Roma, per un Osservatorio a Grottamare; il P. Cecchi, per un Osservatorio nel Seminario di Firenze, a spese dell'Arcivescovo di Firenze; il professore Don Ignazio Galli, per una Stazione ad Alatri; il professore D. Antonio Bonino, Direttore dell'Osservatorio d'Ivrea, per una Stazione a Belmonte nel Canavese; il professore D. Romeo Fagioli, Direttore dell'Osservatorio di Narni, per tre Stazioni a Montefiascone, a Viterbo ed a Spoleto; il professore D. Amilcare Tonietti, Direttore dell'Osservatorio di Massa

Marittima, per una Stazione all'Isola d'Elba ed altre minori nell'Arcipelago toscano; il professore De Giorgi, per due Stazioni a Castellana ed a Ruffano nella Terra d'Otranto; ed altri avrebbero parlato di altre nuove Stazioni di meteorologia, se l'Assemblea, vista la ristrettezza del tempo, non avesse affidato al Comitato direttivo l'incarico di studiare tali proposte. Intanto essa votò un attestato di riconoscenza e di plauso a tutti quei benemeriti che cooperarono a costituire l'edificio meteorologico italiano.

Si passa poscia al numero 7 del programma: "Sulle osservazioni delle nuvole, del professore Hildebrandsson, Direttore dell'Ufficio meteorologico di Upsala. „ Relatore il P. Stanislao Ferrari.

Il P. Ferrari espone con molta chiarezza l'importanza che hanno le indagini sulla direzione delle nuvole, specialmente per la risoluzione del problema che riguarda la previsione del tempo. Invita quindi l'Assemblea a dare la sua adesione alla proposta Hildebrandsson, promuovendo con maggiore efficacia cosiffatti studi in Italia.

La proposta è approvata dopo alcune osservazioni fatte dal professore Frisiani, dal conte Da Schio, dal professore cavaliere D. Carlo Bruno di Mondovì e da altri, tendenti ad affermare che in Italia questi studi non si sono dimenticati mai, e che ora si tratta solamente di coordinarle.

Viene in seguito la discussione del numero 8 del programma: "Sulle osservazioni dei fenomeni periodici degli animali e delle piante, del professore Emilio Mascart, Direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia di Francia. „ Relatore il dottor Cosimo De Giorgi.

Questi svolse brillantemente la proposta Mascart; e, dopo alcune osservazioni del Conte Da Schio, del professore Domenico Berti, Direttore dell'Osservatorio di Camerino, del P. Lais, del professore Rocco Mazzarella, Direttore dell'Osservatorio di Gallipoli, e del cavaliere Caso, intorno alla priorità di cosiffatte indagini, l'Assemblea, dietro proposta del De Giorgi, delibera:

" 1° Che accanto alle osservazioni meteorologiche siano anche designati dai signori Direttori delle Stazioni meteorologiche della rete alpino-apennina i dati che si riferiscono all'andamento delle campagne, allo sbocciar delle gemme e del fogliame, all'infiorazione ed alla maturazione delle piante fruttifere nel territorio circostante a ciascuna Stazione, ed all'invasione dei parassiti animali e vegetali sulle piante, le epizoozie, e tutto ciò che concerne la pubblica igiene, ponendo sempre queste osservazioni in relazione colle osservazioni meteorologiche. „

" 2° Che siano stabilite stazioni speciali, nelle quali sarà esaminato e registrato il ritorno periodico dei pesci e degli uccelli nelle diverse epoche dell'anno: e ciò a norma di alcune istruzioni che verranno diramate dal Comitato Direttivo dell'Associazione. „

Da ultimo, il prof. cav. Gustavo Uzielli, della Reale Scuola degli ingegneri di Torino, propone " che ogni stazione raccolga i proverbi me-

teorologici, e specialmente quelli che si riferiscono all'agricoltura, per farne un confronto critico coi risultati delle osservazioni. Anche questa proposta è approvata, affidando al Comitato Direttivo l'esecuzione della medesima nei modi che crederà più opportuni.

Per tal guisa termina la seduta del mattino.

Al cominciar della seduta pomeridiana, il Presidente, dietro unanime invito avuto dall'Assemblea nella seconda seduta del giorno precedente, presenta un elenco di nomi, da lui concertato cogli altri membri del Comitato promotore, per la formazione del Comitato Direttivo provvisorio per l'anno 1880-81, il quale deve essere formato di 12 membri, secondo il prescritto dalle disposizioni transitorie dello Statuto.

L'elenco proposto viene accettato con applausi, dopo che il Presidente aveva già fatto rilevare che, per quest'anno di transizione e di organamento dell'Associazione, essendo il lavoro maggiore epperò le riunioni del Comitato dovendo tenersi più frequenti, si erano a bello studio scelte persone operose e benemerite, le quali, trovandosi a Torino o nelle vicinanze, potessero prestare più facilmente l'opera loro.

Il Comitato suddetto pertanto risultò formato dai seguenti membri:

1° *Baretti cav. prof. Martino.* — Direttore del Museo di Geologia della Regia Università di Torino.

2° *Bruno cav. prof. D. Carlo.* — Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Mondovì.

3° *Caso cav. Beniamino.* — Vice-presidente del Club Alpino Italiano.

4° *Cora cav. Guido.* — Geografo, Direttore del giornale *Cosmos*.

5° *Craveri cav. prof. Federico.* — Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Bra.

6° *Denza cav. P. Francesco.* — Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri.

7° *Isaia avv. Cesare.* — Segretario Generale del Club Alpino Italiano.

8° *Luvini cav. prof. Giovanni.* — Professore di fisica nella Reale militare Accademia.

9° *Maggi cav. D. Pietro.* — Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Volpogline.

10° *Pagliani dott. prof. Luigi.* — Professore d'Igiene nella Regia Università di Torino.

11° *Uzielli cav. prof. Gustavo.* — Professore di mineralogia e geologia nella Regia Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Torino.

12° *Zanotti Bianco ing. Ottavio.* — Assistente alla cattedra di geometria proiettiva e descrittiva nella Regia Università di Torino.

Pel caso poi che venisse a mancare qualcuno dei suddetti membri se ne aggiunsero altri due nelle persone dei signori:

13° *Cossavella cav. prof. Giovanni.* — Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Cuneo.

14° *D'Ovidio cav. Enrico.* — Professore di matematica nella Regia Università di Torino.

Il P. Cesare Tondini, delegato dell'Osservatorio di Lodi, prega l'Assemblea ad emettere un voto di speciale ringraziamento ai non pochi Vescovi italiani, che cooperarono allo stabilimento di Osservatori meteorologici. L'Assemblea approva con vivi applausi la proposta.

Si fa quindi passaggio al numero 9 del programma: " Proposte intorno alla meteorologia endogena. „ Relatore prof. cav. Michele Stefano De-Rossi.

Il discorso del relatore è diretto a mettere in chiaro lo scopo della proposta. Il De Rossi invita l'Assemblea a sanzionare con atto unanime il protettorato già assunto di fatto dalla *Corrispondenza meteorologica* del nuovo ramo di studi geologico-meteorologici, e di annoverare la meteorologia endogena fra gli studi speciali compresi nel programma della nuova Associazione. Le proposte del De Rossi sono accolte favorevolmente dall'Adunanza.

Il professore Uzielli svolge il numero 10 del programma: " Sulle oscillazioni del suolo, „ e fa alcune proposte relative a questo argomento; il cui studio è inviato al Comitato Direttivo.

Viene in seguito l'esame del numero 11 del programma: " Sulla meteorologia agricola. „ Relatore prof. D. Carlo Bruno.

Il relatore svolge con ampiezza lo scopo della meteorologia agraria, e parla dei diversi mezzi di osservazioni e di misure per le ricerche molteplici che a questa si riferiscono, quali sono quelle della temperatura del suolo, della traspirazione delle piante, ecc; e discorre della necessità di rilevare le varie epoche della vegetazione.

La relazione del Bruno è coronata da applausi, e si delibera di affidare al Comitato Direttivo l'incarico di metter man mano in opera le proposte del relatore.

Il Senatore Conte Luigi Torelli, Presidente della Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano, espone alcune sue pregiate idee intorno alla necessità di rendere popolare la meteorologia; a conseguire il quale scopo, egli dice, giova renderla utile all'agricoltura, promovendone le molteplici applicazioni. Raccomanda ai membri dell'Assemblea di fare in modo, che argomenti di pratica meteorologia, non escluse le previsioni del tempo, quali ora si possono eseguire dalla scienza, vengano pubblicati sui giornali più diffusi e più popolari del Regno.

Le parole del Torelli sono accolte con soddisfazione dall'Assemblea; e la Presidenza promette di tenerne tutto il conto che si meritano.

L'ordine della discussione porta l'esame del numero 12: " Proposta di Stazioni destinate a servire all'igiene ed alla climatologia medica, del dottor Giovanni Farolli. „ Relatore dottor Emilio Fittipaldi, Direttore dell'Osservatorio meteorologico di Potenza.

Il relatore espone in breve le idee del Farolli, e l'Adunanza affida al Comitato Direttivo lo studio della questione.

Quindi si passa in discussione il numero 13: " Proposte sulle determinazioni altimetriche del prof. Giovanni Marinelli e del P. Francesco Denza. „ Relatore P. Francesco Denza.

Il relatore in brevissime parole espone all'Assemblea l'indole e la portata degli studi altimetrici già raccomandati dalla Direzione Generale del Club Alpino; e fa rilevare il punto a cui trovansi tra noi. Propone quindi, a nome anche del Marinelli, di coordinar meglio codesti studi in Italia, e di raccogliere le misure fatte almeno in alcune regioni affine di formarne un complesso da presentarsi al prossimo Congresso geografico che si terrà a Venezia nel settembre del 1881.

L'Assemblea fa plauso a tali proposte, e ne lascia al Comitato Direttivo l'esecuzione.

Si descrivono appresso gli istrumenti proposti nei numeri 14-17 del programma, cioè gli apparati sismici portati nell'aula delle sedute dal padre Cecchi e dal professore De Rossi, l'eliofotometro del professore Craveri, il nefoscopio ed il meteorografo del padre Cecchi e del professore Fornioni dell'Osservatorio di Brera a Milano, e il meteoroscopio di quest'ultimo.

Infine si esaurisce il programma collo svolgersi del numero 18: " Sulle polveri atmosferiche; Nota del professore Pietro Lancetta, Direttore dell'Osservatorio di Modica. „ Relatore prof. cav. Vincenzo Nigri, Direttore dell'Osservatorio di Foggia.

Il Nigri fa rilevare l'importanza di tali osservazioni, che già da tempo si fanno in Italia. E l'Assemblea facendo plauso alle parole del relatore manda al Comitato Direttivo di curar le osservazioni sulle polveri atmosferiche, specialmente nel mezzodi d'Italia.

Esaurite in tal maniera tutte le questioni che la Riunione si era proposto di discutere, prende la parola il cavalier Caso, per ringraziare la città di Torino dell'accoglienza gentile e cordiale che fece ai meteorologisti in essa convenuti d'ogni parte d'Italia, ricordando in modo speciale il Sindaco Conte Ferraris e l'Assessore Municipale anziano, Commendatore Malvano; e manda un saluto a nome della Riunione al comm. Quintino Sella, come Presidente del Club Alpino Italiano e come scienziato. Le parole del cav. Caso sono accolte con generali applausi.

L'avv. Isaia ringrazia a nome del Club Alpino e della città di Torino i convenuti, affermando che le Riunioni, come la presente, valgono potentemente a cementare quell'unità di affetto verso il paese e verso la scienza, che ora regna dalle Alpi al Capo-Passero. (Applausi.)

Il Conte Da Schio propone di coniare una medaglia a ricordo di questo, che è il primo Congresso di meteorologisti italiani, la quale porti il nome dell'infaticabile promotore della Riunione, il P. Francesco Denza.

La proposta è accolta ad unanimità con prolungati applausi.

In ultimo sorge il P. Denza, e ringrazia commosso tutti i membri dell'Assemblea, e termina il suo dire coll'attestare la speranza che egli

nutre vivissima nel prospero avvenire della meteorologia in Italia, se perdurerà intatta la concordia di animo e la fermezza di proposito, di cui si ebbe finora così splendida prova.

La Riunione meteorologica di Torino riesci più numerosa di quello si potesse sperare. Il numero di quelli che vi presero parte si fu 136; mentre avevano aderito alla medesima per iscritto e per telegrammi circa 230. Vi erano rappresentate tutte le contrade italiane, dalle Alpi del Nord all'estrema Calabria e Sicilia.

Il Segretario

Ing. G. B. GARNERI.

Il Presidente

P. F. DENZA.

Sezione di Torino.

Statistica Soci. — Nel primo semestre del corrente anno la Sezione erasi accresciuta di 54 Soci, e l'aumento non cessò nel secondo, durante il quale furono ammessi altri 20 Soci. Di tal modo la Sezione Torinese al 1° dicembre 1880 conta 380 Soci iscritti, dei quali l'onorario, 15 perpetui e 364 annuali.

Tale numero dovrà di necessità diminuire nell'elenco del 1881, in causa delle consuete regolamentari cancellazioni per morte, rinuncia, passaggio ad altre Sezioni o per debito di annualità scadute; ma a tali cancellazioni suppliscono di già in parte numerose dimande di ammissione dal 1° gennaio 1881. Tenuto conto sin d'ora delle une e delle altre, la Sezione a tale data conterrà circa 360 Soci iscritti.

Riscossione quote annuali. — Fra i 364 Soci annuali iscritti nel 1880, ve ne hanno 10 tuttora debitori delle quote del biennio 1879-1880; questi perciò si ebbero tutto l'anno sospeso l'invio delle pubblicazioni e saranno cancellati per debito di due annualità scadute. Dedotte adunque queste 10 quote, debitamente rappresentate a senso dello Statuto sociale, rimangono 354 quote annuali del corrente anno a precisa espressione dell'importo sezionale dovuto alla Sede Centrale; alla quale, a senso della deliberazione 11 gennaio dell'Assemblea dei Delegati, furono di già pagate ben 347 quote. Parmi che la Sezione Torinese, la più numerosa del C. A. I., possa essere lieta di tale risultato nella riscossione delle quote annuali 1880, tanto più che la maggior parte delle 7 rimastesi sinora in arretrato sarà tuttavia riscossa prima della fine del corrente anno.

Il XIII Congresso del C. A. I. a Catania, Convegni Sezionali e Congressi di Società Alpine Estere. — Al Congresso del C. A. I. in Catania, la Sezione Torinese fu rappresentata effettivamente da 10 Soci che presero parte a tutto il magnifico programma e ritornarono sul

continente entusiasti della squisitissima sicula ospitalità e della munificata attuazione del programma. Fra i Soci che intervennero al Congresso fo speciale menzione della contessa Carolina Palazzi-Lavaggi, la quale fè parte della piccola carovana che da Biancavilla sali a piedi sino all'Osservatorio Etneo (già Casa degli Inglesi) e di là alla cima del cratere centrale dell'Etna.

Fra gli altri Congressi o Convegni Alpini, tanto nazionali che esteri, ai quali intervenne una speciale rappresentanza sezionale, accenno brevemente al Convegno della Sezione di Aosta sul Crammont ove la rappresentanza fu con isquisitissima cortesia tenuta dalla baronessa Giulia De Rolland; al Convegno della Sezione Lionesa del C. A. F. in Artemare (Ain) ove la Sezione fu rappresentata dai Soci J. Martin-Franklin e Luigi Ceresole; al Convegno della Società degli Alpini Tridentini in Lavarone, ove la rappresentanza fu data al dottor Francesco Molon, Presidente della Sezione di Vicenza, ecc., ecc.

Il plebiscito sociale del C. A. I. per le modificazioni statutarie. — Le schede inviate dalla Direzione Centrale ai Soci della Sezione, essendosi tolti i defunti e due irreperibili, furono 372; risposero all'appello della Direzione Centrale 188 Soci, che tutti votarono per il sì, cioè per l'accettazione delle modificazioni economico-amministrative da apportarsi allo Statuto sociale.

La Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. — Lo scopo ed oggetto della medesima continuano progressivamente ad attirarvi visitatori che, per studio o per curiosità s'interessano al panorama, alla topografia, geologia, mineralogia, flora e fauna, ai costumi, alle industrie delle Alpi Occidentali. Questo progressivo andamento è comprovato dalla seguente statistica annuale a tutto novembre, durante il triennio 1878-79-80.

Nel 1878 i visitatori a pagamento (L. 0,25 ciascuna persona) furono 4684; nel 1879 furono 6117; nel 1880 furono 7576.

Il Presidente
ISAIA.

Sezione di Firenze.

Rimboschimento a Capo d'Arno. — Abbiamo ricevuto dalla Direzione della Sezione Fiorentina la lieta notizia che verso la fine di novembre 1880 la piantagione di mille abeti è stata compiuta sul dorso occidentale della Falterona, presso le sorgenti dell'Arno, per iniziativa della Sezione stessa.

La riuscita di codesta piccola piantagione è dovuta in maggior parte all'instancabile attività del Consigliere della Sezione, signor avvocato

Carlo Beni, il quale non solamente ha ottenuto *gratuitamente* le piante dal Ministero d'Agricoltura e di Commercio, ma si è occupato della loro scelta, del loro trasporto dalla foresta di Camaldoli, ed ha avuto poi la costanza e l'abnegazione di dimorare 8 giorni con una fitta nebbia in una casa di contadini in compagnia del signor Baroni di Camaldoli e degli operai, onde sorvegliare i lavori.

Si deve anche accennare che il signor dottore Vincenzo Bordigone di Sarzana ha accordato *gratuitamente* il terreno nella sua proprietà, e che il benemerito signor Baroni (Socio della Sezione Fiorentina) di Camaldoli, direttore della piantagione, ha dichiarato di non volere alcuna retribuzione.

Mercè queste lodevoli facilitazioni, la Sezione Fiorentina ha potuto far eseguire questa piantagione, difendendola pure con una robusta ed alta siepe di faggio, per la modesta somma di lire 200, stanziata sulla cassa sociale. Essa spera che questa *prima* prova di rimboschimento sugli Appennini fatta da una Sezione del Club Alpino, sarà seguita da altre per opera delle sue consorelle, e che i privati vedranno che in fatto di rimboschimento, *il n'est que le premier pas qui coûte*.

La Direzione della Sezione Fiorentina ha ricevuta poi da un socio domanda di informazioni per il modo di procedere per rimboschire i terreni comunali di Castiglione di Garfagnana.

Sezione Valtellinese in Sondrio.

Festa per l'inaugurazione delle due capanne sui monti Disgrazia e Bernina. — I giorni 31 agosto e 1° settembre p. p. erano stati dalla Direzione della Sezione Valtellinese destinati alla festa. Una compagnia di alpinisti doveva partire da Chiesa in val Malenco la mattina del 31, pernottare alla capanna della Bernina per poi ridiscendere il giorno seguente a Chiesa, ove si sarebbe preparato all'albergo *Olivio* il pranzo sociale. Un'altra compagnia doveva contemporaneamente portarsi ad inaugurare la capanna della Disgrazia per ritornarne come gli altri all'ora del pranzo a Chiesa, ove i due corpi d'esercito dovevano congiungersi per darvi battaglia campale. Invece il tempo burrascoso sconcertò tutto quanto l'ordine della festa; tanto che il Presidente, conte Torelli, dichiarò sciolto ogni ufficiale impegno e ripartì lo stesso giorno 31 per Sondrio. E infatti parecchi di quelli che avevano dato il loro nome per l'intervento, se ne astennero addirittura. Ma tra gli alpinisti c'è sempre chi è fornito di fede incuessa ed è disposto all'occorrenza a sfidare le intemperie. Animati da questa fede e da questo coraggio molti si fermarono a Chiesa, parecchi

ne sopraggiunsero in quello stesso giorno, 31 agosto, ed altri più nel seguente.

Fu un continuo consultarsi, drizzar di nasi al cielo per interrogarlo, sperare, disperare, lanciar qualche moccio all'avversa fortuna, finchè si andarono la notte a coricare. A mezzanotte un suono di trombetta annunzia la partenza di tre signori svizzeri con una nostra guida alla volta della Disgrazia. Si seppe di poi che arrivarono a grande stento fra le nebbie alla capanna, vi pernottarono e discesero il dì seguente ai Bagni del Masino.

La mattina del 1° settembre qualche strappo di nubi lasciò vedere il ciel sereno; si fiutò l'aria, si osservò il volo delle nebbie, si vide o parve vedere un cambiamento di direzione nel vento. Allora una comitiva, tra cui un buon nerbo di milanesi, si raccolse e decise di tentare la Bernina. Erano diciassette tra Soci, guide e portatori. Partirono verso le otto antimeridiane e si seppe poi che arrivarono felicemente alla capanna (3000 metri), vi pernottarono con tutti gli agi possibili lassù, compreso il soffice pavimento in legno per letto; poi il giorno 2 si separarono, lasciando che un paio di loro, i signori Pogliaghi e Grassi, colle guide bormiesi Pedranzini e Confortòla, tentassero, come tentarono, e superarono infatti valorosamente dal nostro versante l'estrema vetta della Bernina. Ne ridiscesero del pari felicemente, pernottarono una seconda volta alla capanna, donde calarono a Chiesa, indi a Milano. La cima della Disgrazia venne assalita e presa un giorno dopo dal signor Copmans di Como, e tre o quattro dì più tardi dall'ingegnere G. Orsatti di Sondrio. Alcuni giorni dopo anche la capanna della Bernina fu visitata, indovinate mo' da chi....? Da un drappello di veramente coraggiose signorine sondriesi: nobile Emilia Guicciardi, nobile Ida Botterini De Pelosi e nobile Carolina Lavizzari-Paribelli, le quali, accompagnate dai rispettivi cavalieri, sfidarono piogge, nevi, nebbie e tormenta e arrivarono mezzo intirizzite, ma franche, a pernottarvi. Dopo questo fatto, quale alpinista di vaglia non si avventurerà sulla Bernina, dappoi che il gentil sesso ne ha segnata la via?

Intanto che gli alpinisti in attività di servizio perlustravano le soprastanti montagne, i Soci sedentari od in giubilazione non istavano colle mani alla cintola. Ispezionavano a volta a volta la cucina del signor Olivo, per verificare se tutto procedeva a dovere; facevano la ronda per la piazza all'intento di collaudare i preparativi del capannone a telerie, frondi e fiori, che doveva figurare come sala da pranzo; davano pareri sul modo migliore di far salire due o tre aerostati, senza navicella, s'intende, e senza aeronauti. E infatti i palloni salirono meravigliosamente bene e verticalmente, pronostico di tempo bello. Ad un certo tempo un cigolio di ruote annuncia l'arrivo di altri alpinisti, operai dell'ultima ora, ai quali, giusta l'esempio del Divino Maestro, noi demmo ben lietamente la stessa mercede che era pattuita coi più solleciti del mattino e del dì innanzi, cioè il loro posto al pranzo, eh'indi a pochi

istanti si imbandì. Riguardo al banchetto ne lascio discorrere a chi si intende meglio di me di materia culinaria. Dico solo ch'eravamo una quarantina, a dispetto dei contrattempi atmosferici e dell'assenza di coloro, che in quel momento stavano banchettando anch'essi lassù intorno al fuoco nelle capanne; dico che ci fu buon umore, appetito, e infine sparo di bottiglie di buon Sassella, scoppio di brindisi, illuminazione di polloncini, fuochi d'artificio, musica continua e variata della banda del vicino paesello di Torre e ballo animato all'aperto fino a tarda notte.

N. N.

Sezione di Biella.

Adunanza Generale dei Soci. — Il 18 novembre corrente i Soci della Sezione di Biella, in Adunanza Generale straordinaria, hanno esaurito l'Ordine del Giorno, rimandato a quella seduta dall'antecedente 4 novembre.

Il Regolamento Sezionale fu modificato nelle disposizioni che riguardano l'amministrazione.

L'Adunanza prese atto della relazione sui lavori compiuti per ultimazione alla strada di Mologna, pei quali erano state assegnate in bilancio L. 1000, e diè un *bill* d'indennità alla Direzione per l'eccedenza nella spesa di L. 50 circa su quella somma.

Sono 650 metri di nuova strada costrutta e circa 200 metri di barriere di legno poste a riparo nei siti pericolosi.

L'annuncio della recente morte del Socio Squindo fece doloroso riscontro alla soddisfazione di avere raggiunto il compimento dei lavori stradali, pei quali lo Squindo e l'altro Socio (pur esso da poco mancato ai vivi) Alberto Menabrea, avevano contribuito potentemente.

L'Adunanza appoggiò la proposta Aimonino di porre in modo stabile un ricordo a quei due benemeriti Soci nelle località *Belvedere Squindo e Barrore Menabrea*, lunghesso la strada di Mologna.

Il Socio Aimonino riproporrà la cosa in modo più concreto all'Adunanza di aprile prossimo.

Sulla proposta del Presidente di erigere un ricovero sulla Cima Bo, onde rendere sempre più facile il godimento di quello stupendo panorama, specialmente al cadere e al levar del sole, l'Adunanza assegna sul bilancio 1881 una prima quota di L. 100, e nomina in seguito una Commissione esecutiva composta dei signori Prario, Sella Alessandro e Vallino.

Il Socio Perrino rammenta che nel 1874 devono essere già stati raccolti fondi a questo proposito, avendo il signor Besso fotografo donate allora L. 25 a quello scopo.

Il Segretario espone che il rifugio costruendo già esiste (?)... sulla tela. Anzi avere con esso, messo a sorte, raccolte L. 84, le quali con altre (in tutto L. 240) furono in *illo tempore* spese per la costruzione del sentiero dall'Alpe Balmone alla cima Bo.

Frattanto presenta la sottoscrizione appena iniziata che, già coperta da graziosissime offerte, ha raggiunta la cifra di L. 310.

La sottoscrizione sarà presentata ai signori Soci e l'Adunanza la raccomanda ad essi. Alla Commissione raccomanda di provvedere perchè il rifugio sia costruito per l'epoca del convegno delle Sezioni di Domodossola, Intra, Varallo e Biella alla Cima Bo, in luglio o agosto prossimo.

Pel rimboschimento è annunziato l'arrivo di N. 8000 piante inviate in dono dal Ministero; delle quali 6500 saranno piantate dalla onorevole Amministrazione di Oropa e 1500 da vari privati, ma sempre in montagna. Mille faggi furono già posti a dimora, gli abeti e pini furono messi provvisoriamente in giardino graziosamente concesso dall'onorevole Amministrazione dell'Ospedale degli Infermi di Biella, essendo arrivati dopo la caduta della neve. Non già perchè siano malaticci! tutt'altro, son belli e rigogliosi e non manca altro che di circondarli di amorevoli cure per ottenerne in ricambio la loro utile protezione ai nostri fonti e monti.

L'attivo nostro Tesoriere presenta un bilancio presunto per l'anno prossimo, proponendo l'acquisto di L. 35 di rendita, da unirsi alle 50 già di proprietà del Club, per rappresentare tutte le quote dei Soci perpetui.

L'Adunanza applaude e si rallegra delle presunzioni che lasciano ancora un margine di L. 600 alla Categoria Casuali per le evenienze future e la discussione definitiva all'Adunanza di primavera.

Si procede all'elezione dei membri componenti la Direzione ed a quella dei Revisori dei conti. Riescono eletti a Presidente il signor Prario ed a Segretario il signor Vallino.

Fatta relazione sulla lieta accoglienza avuta nel convegno intersezionale di settembre a Macugnaga, e annunziata la deliberazione ivi presa di adunarsi nella valle di Andorno nel prossimo estate, il Presidente si riserva di presentare alcune proposte per i necessari provvedimenti a ben ricevere i colleghi delle Sezioni vicine.

Presentata la tessera in bronzo offerta dal Socio Sella Carlo e relativa all'espressione di affettuosa sudditanza degli alpinisti al Re, nella occasione dell'attentato di Napoli, l'Assemblea vota un ringraziamento al Socio donatore. Il signor Presidente del Circolo Sociale, intervenuto, gentilmente accorda che questa magnifica tavola in bronzo e l'altra, già dono del nostro Presidente Onorario, vengano appese nella sala di lettura a decoro del Club e a maggiore conoscenza del pubblico. L'Adunanza riconoscente si scioglie con un arrivederci in aprile 1881.

(Dall'*Eco dell'Industria*).

Sezione di Bergamo.

Escursioni. — il 13 luglio il signor ingegnere Antonio Curò, Presidente della Sezione di Bergamo, da Gromo in valle Seriana sale il Monte Cornalta e ne stabilisce la precisa altezza in metri 1797. Nei giorni successivi determina barometricamente le elevazioni di vari altri punti dell'alta valle Seriana, fra cui il Passo di Portula (metri 2260), e il lago di Barbellino (metri 2210).

Lo stesso giorno 13 luglio, i signori Torri Emilio e Varisco Giugurta colla guida Baroni da Roncobello in valle Brembana (metri 985) toccano le vette dei monti Spondone (metri 2366) e Pietraquadra (metri 2410), recandosi a pernottare alle baite del lago Gemello (metri 1958).

Il giorno 14 raggiungono per la prima volta la vetta del Pizzo del Becco (metri 2520), e operata la discesa verso nord-est, per il passo di Aviasco, alle ore 11 1/2 toccano il pizzo di Cà Bianca (metri 2570). Scendendo poscia per erti nevai, raggiunsero la valle dei Frati, e di là passarono a pernottare a Corona. Il giorno 16 dello stesso mese il signor Torri con la guida Baroni, da Carona compie la bella salita del Monte Corte (metri 2463), portandosi a Gromo per la val Canale.

A metà d'agosto il signor ingegnere Curò Antonio sale in Engadina il Pizzo Padella (metri 3000).

Il 14 agosto i signori Varisco Achille e Varisco prof. Antonio da Foppolo si recano al passo Dordona (metri 2200) e di là alla vetta Montebello, da dove per il passo di Croce e dei Larici si portano alla sera a Branzi.

Il 21 dello stesso mese il signor ingegnere A. Curò dai Bagni del Masino, accompagnato dalla brava guida Baroni, parte con tempo incerto e si reca alle Alpi di Porcellizzo e di là alla vetta del Pizzo Badile (metri 3308), compiendo la quarta ascensione di questo pericoloso Pizzo, che domato fanno scorso dalla guida tirolese Pinggera, fu in questo anno salito per tre volte dalla nostra brava guida Baroni, senza che conoscesse la strada tenuta dal suo collega tirolese.

Il 21 settembre i Soci Piccinelli Giuseppe e Varisco Giugurta compiono da San Pellegrino la salita del Pizzo Regina (metri 1490).

Il 30 settembre il Socio Varisco Giugurta sale da San Pellegrino il Pizzo Falò (metri 1250).

Sullo scorcio di settembre l'ing. Curò si portò a pernottare al ricovero del nostro Club, al passo della Scala, colle guide Zamboni e Bonetti; salì l'indomani la punta più orientale del Pizzo Rodes, ma non riuscì a toccare la cima più elevata (circa 60 metri più alta) in causa della neve recente che ingombrava i colatoi.

Il giorno 20 ottobre il medesimo signor ingegnere Curò col Socio signor Rota-Rossi Lorenzo guadagna la Cima di Moren (metri 2408) tra la valle di Scalve e la valle Canonica.

Lavori alpini. — Sono già compiuti i lavori per l'accesso e difesa all'orrido denominato *Goi del Cà* in valle Seriana, nonchè il sentiero munito dei relativi ripari per la salita al grande bacino situato al piede del primo salto (metri 160) della grandiosa cascata del fiume Serio. Questa cascata che si precipita in 3 salti da un'altezza di metri 350, trovasi pure in valle Seriana ad un'ora di distanza dal *Goi del Cà* e a 2 ore dal paese di Bondione.

Il Segretario
VARISCO GIUGURTA.

Sezione di Roma.

Escursioni eseguite dai Soci nel corso dell'anno 1880, dal 18 gennaio al 31 ottobre.

18 gennaio. — Escursione sociale al Monte Cacume nel gruppo dei Lepini.

25 gennaio. — Escursione sociale al Monte Soratte.

2 febbraio. — Escursione a Monte Portella (m. 2300) nel gruppo del Gran Sasso d'Italia fatta dai Soci Carlandi Onorato, Tito Tittoni, Teodoro Ethofer, Edoardo Martinori.

3 febbraio. — Escursione Solmona — Scanno per la valle del Sagittario, fatta dai medesimi.

5 febbraio. — Prima escursione iemale della Maiella fatta dai Soci Enrico Abbate e Francesco Allievi.

7 febbraio. — Prima escursione iemale della Meta fatta dai medesimi.

5 febbraio. — Prima escursione iemale della Genziana (m. 2161) fatta dal Socio ing. Edoardo Martinori.

5 febbraio. — Traversata Scanno-Piano delle Cinque Miglia per il Monte delle Croci (m. 1700) fatta dai Soci Carlandi Ethofer, Martinori e Tittoni.

22 febbraio. — Escursione sociale al Guadagnolo.

7 marzo. — Escursione sociale al Monte Scalambra.

21 marzo. — Escursione sociale al Monte Fanfilli (m. 1952).

4 aprile. — Gita sociale a Monte Cassino.

11 aprile. — Escursione sociale al Monte Gennaro.

Dal 22 al 26 giugno. — Gita al Guadagnolo, Monte Autore (m. 1856), Monte Tarino, e Monte Godento, eseguita dai Soci Francesco Allievi ed ing. Edoardo Martinori.

7 luglio. — Ascensione dell'Adamello (m. 3566), fatta dal Socio Enrico Abbate.

18 luglio. — Ascensione del Monviso (m. 3850), dal medesimo.

2 agosto. — Ascensione della Grigna di Mandello (m. 2409) fatta dai Soci Allievi Lorenzo e Allievi Cesare.

Dal 7 agosto al 10 settembre. — Viaggio pedestre da Roma a Reggio di Calabria fatto dai Soci Paolo Lezzani, Martinori Edoardo ed Archimede Tranzi.

23 agosto. — Ascensione dell'Adamello (m. 3566) compiuta dai Soci Allievi Francesco e Cesare.

24 agosto. — Salita della Furca, passaggio del Grinsel (m. 1874) e della Gemmi (m. 2302) dal conte Sigismondo Malatesta.

28 agosto. — Ascensione del Sorapis (m. 3310) con discesa in val del Pis fatta dai Soci Fusinato Allievi ed Acton.

28 agosto. — Ascensione del Monte Pollino (m. 2171) (Appennino meridionale) eseguita dal Socio Martinori.

Dal 22 al 29 agosto. — Viaggio a piedi da Firenze a Portovenere passando per Prato, Pistoia, Lago Scaffaiolo, Pania della Croce, Serravalle, Massa, Spezia, eseguito dai Soci Marino Angelini, conte Giuseppe Gnoli e marchese Parisani.

1 settembre. — Ascensione del Cimone della Pala (m. 3343) eseguita dai Soci Fusinato, Allievi ed Acton.

3 settembre. — Salita dello Scheideck (m. 2069), del Lauberhorn (m. 2475) e dell'Obersteinberg (m. 1766) eseguita dal conte Sigismondo Malatesta.

15 settembre. — Salita al Rondinaio (m. 1960), Libro Aperto (m. 1938) e Cimone (m. 2164) fatta dal Socio Vittorio Cremona.

19 settembre — Ascensione dell'Etna (m. 3312) fatta da 12 Soci della Sezione Romana in occasione del XIII° Congresso del C. A. I. tenutosi in Catania.

23 settembre. — Ascensione della Dent du midi (m. 3285) eseguita dal conte Sigismondo Malatesta.

10 ottobre. — Gita sociale all'Abbazia della Farfa ed alla Fara.

Dal 16 al 19 ottobre. — Viaggio pedestre da Roma a Solmona compiuto dal Socio Romolo Meli.

21 ottobre. — Ascensione della Meta dal medesimo.

31 ottobre. — Escursione sociale al Monte Lupone (m. 1378) nei Lepini.

Il Socio prof. Blaserna ha fatto nei mesi estivi parecchie escursioni nella Valtellina, fra le quali quella del Pizzo Bernina passando per la capanna del Club Alpino sul ghiacciaio di Scerscen. Altre nel Tirolo furono fatte dal Socio Maggior Barattieri, deputato. Finalmente il Socio Rodolfo Fonteanive ha salito parecchie cime delle Alpi Retiche e fatte molte escursioni nel Casentino.

Sezione di Vicenza.

Gli Alpinisti Vicentini all'VIII Convegno della Società degli Alpinisti Tridentini a Lavarone.

— La Società degli Alpinisti Tridentini avea fissato l'8 d'agosto per tenere il suo ottavo convegno a Lavarone, deliziosa stazione clima-

tico-estiva del Trentino, posta presso i confini della provincia di Vicenza, ed aveva invitato la nostra Sezione a prendervi parte. Questa rispose mandandovi largo contingente di alpinisti, in tutti trentaquattro: fra essi erano, oltre a sette membri della Direzione, il Presidente Onorario Paolo Lioy e il Presidente effettivo Francesco Molon, il quale ultimo riuniva la rappresentanza della Sede Centrale del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino.

Da Vicenza e dalla provincia gli alpinisti partirono in diverse squadre.

Una prima squadra partì da Vicenza venerdì 6 e si componeva così: Francesco Molon, Paolo Lioy, Giuseppe Zanella, Giovanni Cita e Cesare Gueltrini, con la guida geologica Giovanni Meneguzzo. Questa squadra tenne la via della val d'Astico (Vicenza — Thiene — Seghe di Velo — Pedescala — Lastebasse — Lavarone) e, dopo aver pernottato a Pedescala, giunse alla meta sabato a mezzogiorno.

Una seconda squadra mosse da Vicenza sabato mattina, ed era composta così: Guardino Colleoni, Luigi Cavalli, Mario Valmarana, Bernardino Savardo, Alessandro Maello, Girolamo Cogollo, Alessandro Cita, coi fotografi della Sezione Vicentina Bertani e Pelosio.

Questa squadra tenne la medesima via che la precedente e arrivò a Lavarone la sera di sabato stesso, raggiunta poco dopo dai conti Alvisè ed Almerico da Schio colla contessa Adele da Schio, i quali, partiti da Schio a mezzogiorno e arrivati a Lastebasse in carrozza, da Lastebasse tutti e tre, compresa la valorosa alpinista contessa Adele, avevano fatto a piedi la salita sino a Lavarone.

La predetta sera di sabato giunse a Lavarone anche Norberto Marzotto che, partito da Vicenza la sera innanzi, s'era recato a Valstagna e di là, dopo aver pernottato, attraversati i Sette Comuni, per San Pietro val d'Astico aveva raggiunto gli amici.

La mattina dipoi arrivava da Vicenza Attilio Brunialti che s'era incontrato per via con Girolamo Rottigni e Giansecolo Aquadro (di Valdagno). Anell'essi erano venuti per la val d'Astico.

Da Schio la mattina di domenica arrivarono Edgar Pergameni, Stefano Detto, Leone Meunier, Francesco Fontana, Giuseppe Donadelli, Giacomo Melchiori, Valentino Castellani, Giuseppe e Luigi Giancesini, Antonio Granotto, Domenico e Gaetano Panciera, i quali dalla val d'Astico parte per Luserna e parte per le Vèzene, erano venuti a Lavarone.

Ultimi giunsero da Levico, Giovanni Mazzoni, Domenico Donati, Enrico Valeri.

Gli alpinisti tridentini erano oltre quaranta e si riunirono a Lavarone per diverse vie da Trento, da Rovereto, da Levico, da Borgo, ecc., ecc.

Il convegno seguì in un bosco di abeti e di larici presso a Lavarone.

Era uno spettacolo imponente. Alpinisti tridentini e alpinisti vicentini vi assistevano confusi gli uni cogli altri, tutti seduti per terra, e fra essi la contessa Adele da Schio di Vicenza, la signora Maria Jacob Cofler di Rovereto, la signora Maria Cofler-Pastorello di Trieste, la ba-

ronessa Emilia Tacchi-Pizzini di Rovereto, la signora Anna Caldesi-Modoni di Bologna, la baronessa Ignazia Solinas-Sanna di Sassari.

Presiedeva il barone Emanuele Malfatti, simpaticissimo Presidente della Società degli Alpinisti Tridentini, assistito dal solerte Segretario dott. Cesare Boni. Egli presentò all'Assemblea il cav. Molon nella sua triplice qualità di Presidente della Sezione Vicentina e di rappresentante la Sede Centrale del Club Alpino Italiano e la Sezione di Torino. Presentò pure il professore Calegari, l'avvocato Caldesi e il signor Solinas rappresentanti rispettivamente le Sezioni di Verona, di Bologna e di Sassari.

Il Presidente ringraziò le Società rappresentate e specialmente la Sezione Vicentina per il numeroso intervento al convegno di Lavarone, lesse poi lettere cortesi ricevute in risposta all'invito da Sezioni italiane e da Società straniere; quindi con un'intonazione simpatica, con un fare spigliato, proprio quale si conviene ad alpinisti, venne a dar relazione di quanto fece la valorosa Società Tridentina dopo l'ultima adunanza del 7 marzo 1880.

Da quella relazione apparisce splendidamente quanto quella Società lavori per l'alpinismo, come gli attivissimi uomini preposti ad essa trovino nei soci la più larga cooperazione. Infatti basterebbero l'impianto delle stazioni meteorologiche di Malè e di Penia, l'erezione, da compirsi quest'anno, del rifugio sulla Tosa per illustrare la Società Tridentina. Ma non si appaga solo di ciò; essa ha pubblicato anche il suo VI Annuario. Di questa interessantissima pubblicazione volle in quel giorno con fine e delicato pensiero dedicare le primissime copie ad alcuni dei colleghi vicentini, atto squisitamente gentile di cui essi serberanno in cuore la più viva riconoscenza.

Di quell'Annuario c'è da restare edificati addirittura. Quanta vita in quelle pagine! Quanto affetto per i monti nati! Quanta cura nell'illustrarli! È un inno continuo di figli innamorati della loro madre per cantarne le lodi, per tener vivo tra essi il sacro fuoco dell'amore; orgogliosi della sua origine ne custodiscono gelosamente le memorie, le glorie, le tradizioni.

Il Presidente Malfatti chiudeva la sua relazione esprimendo il voto che tutti si adoperassero ad aumentare il numero dei soci; e ben a ragione, chè la Società Tridentina oltre di aver bisogno di aumentare le proprie risorse ha bisogno anche di numerosi adepti nel Trentino. È giusto, è necessario anzi che alle sue fonti inesauribili di vita, di energia, di educazione, attingano tutti i tridentini.

Il commendatore Lioy rispondendo alle parole gentilissime dette dal Malfatti nell'aprire l'adunanza all'indirizzo degli alpinisti vicentini ringraziò delle accoglienze ricevute; disse che ora diverranno ancora più stretti i vincoli di quell'affetto che le montagne, conversando dalle opposte cime, le foreste, confondendo i misteriosi susurri, i fiori, scambiando gli inebbrianti profumi, le farfalle, aliando con volo continuo in-

trecciate negli aerei amori dall'una all'altra regione, mantengono saldissimo fra la provincia Vicentina e il generoso Trentino. Le parole del Lioy dette con voce calma in quel luogo, in mezzo al silenzio misterioso del bosco, commossero tutti e furono seguite da salve interminabili di applausi.

Parlò quindi il conte Archimede Martini della Società Tridentina raccomandando alla Direzione di stabilire un recapito per gli alpinisti a Fiera di Primiero; indi il conte Almerico da Schio della Sezione di Vicenza proponendo alla Società Tridentina una stazione meteorologica a Lavarone. Fu preso atto delle raccomandazioni e della proposta, e la interessantissima adunanza si sciolse al grido di *excelsior!*

Dal bosco si passò tutti alla Fontana, dove i fotografi della Sezione Vicentina Bertani e Pelosio ritrassero in un gruppo gli alpinisti, uomini e signore, convenuti a Lavarone. Il gruppo, artisticamente disposto sopra uno scoglio roccioso, riuscì magnificamente. Si presero poi altre vedute di Lavarone, due delle quali furono riprodotte nel N. 37 di quest'anno dell'*Illustrazione Italiana*.

Al tocco ebbe luogo il banchetto all'aria aperta in un giardino di abeti improvvisato per l'occasione dirimpetto all'albergo del Cervo. I commensali toccavano il centinaio. Il banchetto fu cordialissimo e pieno di allegria. Il Presidente Malfatti volle alla sua destra il deputato Lioy e alla sinistra il deputato Colleoni. Dirimpetto, il cav. Molon tra la contessa da Schio e la signora Caldesi. I brindisi vivacissimi. Ne fecero Malfatti, Molon, Lioy, Almerico da Schio, Caldesi, Archimede Martini, Calegari.

Malfatti bevette agli ospiti convenuti; Molon alla Società Tridentina in nome del Club Alpino Italiano, della Sezione Torinese e della Sezione Vicentina, che rappresentava, e parlò di foreste e di climatologia con un'applicazione dell'apologo di Menenio Agrippa, lontana allusione alle condizioni attuali del Tridentino. Lioy bevette alle donne alpiniste e in modo speciale alle signore convenute al banchetto. Destò l'entusiasmo quando sollevò in alto un bellissimo bambino della signora Jacob-Cofler, presentandolo come tipo di futuro alpinista. Da Schio brindò alle donne anche se non alpiniste a patto procreino dei bravi alpinisti. Caldesi mandò un saluto a Trento e alla Società Tridentina a nome della Sezione di Bologna che rappresentava. Martini salutò la operosa popolazione di Lavarone composta di artisti che vanno a spargere le loro opere nel mondo. Chiuse la serie dei brindisi il professore Calegari augurando che il celebre illustratore delle abitazioni lacustri di Fimon, Paolo Lioy, illustri anche quelle del lago di Lavarone traendo identiche conclusioni di popoli aventi la stessa origine.

Il banchetto si sciolse dopo le tre e tosto incominciarono le partenze. Chi tornò a Trento, chi tornò a Rovereto, chi a Levico, chi a Roncegno, chi per la val del Brenta o per la val d'Astico a Vicenza, a Schio, a Valdagno. Il Presidente Molon con la guida geologica Giovanni Me-

neguzzo andò a pernottare a Pedeseala in val d'Astico per portarsi l'indomani a visitare il Bostel di Rotzo, dove sono delle importanti stazioni preistoriche che gli diedero molti elementi per la scienza e per un lavoro che ha pubblicato recentemente sulla *Nuova Antologia* intorno alle popolazioni dei Sette Comuni.

Un gruppo di sette alpinisti vicentini in cui era largamente rappresentata la Direzione della Sezione (erano Almerico da Schio, Attilio Brunialti, Bernardino Savardo, Valentino Castellani, Norberto Marzotto, Alessandro Maello ed Alessandro Cita) si recò per le Vèzene ad Asiago, accompagnato sino a Monterovere dalle signore Cofler e Jacob con due alpinisti tridentini e sino ad Asiago dal Presidente Malfatti, dal Vice-presidente Candelpergher, dal Segretario Boni e da altri tre soci.

Tutti dormirono in Asiago dopo una magnifica serata e un ballo alpestre nel bosco di Gallio, ballo cui intervennero le ragazze del luogo.

In Asiago arrivò più tardi anche Molon dal Bostel di Rotzo.

Furono cordialissimi i congedi fra vicentini e trentini. La memoria delle gentilezze ricevute da questi rimarrà eterna nei nostri alpinisti.

Da Asiago tutti insieme inviarono un telegramma a Quintino Sella, Presidente del Club Alpino Italiano, telegramma che riassumeva le impressioni del viaggio, il significato del convegno.

Riunione meteorologica dei membri della Corrispondenza Alpina-appennina. — A questa riunione, che avea luogo a Torino il 1° settembre scorso e seguenti, prendeva parte il conte Almerico da Schio, Vice-presidente della Sezione e direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Vicenza.

XIII Congresso del Club Alpino Italiano in Catania. — La Sezione di Vicenza era rappresentata al Congresso dal suo socio e direttore nob. dott. Giovanni de Breganze, il quale in quell'occasione fece la salita dell'Etna e poi, con un giro archeologico-artistico, visitava tutta la Sicilia.

Deliberazioni importanti della Direzione. —
1. La Direzione, invitata dalla Sezione di Bologna ad esprimere il suo voto sulla deliberazione presa da quest'ultima nell'Adunanza generale del 22 agosto 1880 circa lo scioglimento della Corrispondenza alpina-appennina, interrogò in argomento il conte Almerico da Schio, Vice-presidente della Sezione e direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Vicenza. Questi diede una motivata risposta contraria alla deliberazione della Sezione Bolognese, risposta a cui la Direzione aderì pienamente, deliberando fosse stampata ed inviata ai Presidenti delle Sezioni Alpine Italiane e ai direttori degli Osservatori Meteorologici Italiani e incaricando il suo rappresentante al Congresso di Catania, dottor Giovanni De Breganze, di sostenervi le conclusioni svolte dal Vice-presidente da Schio.

2. Dietro l'invito, fattole dal Comitato per l'Esposizione Industriale di Milano del 1881, di concorrere alla mostra di quegli oggetti che sono contemplati dal programma riguardante il Gruppo VIII (arti usuali), la Direzione ha stabilito di farsi centro nella provincia di Vicenza e in quelle altre del Veneto, nelle quali non sia costituita una Sezione Alpina, per la raccolta degli oggetti e per la spedizione al Comitato Centrale di Milano. Perciò ha diramata una circolare invitando i soci più operosi ed altre personalità cospicue ad aiutarla nella raccolta degli oggetti. La circolare spiega come si tratti di arredi e utensili i più usuali che non possono avere un valore nè archeologico nè commerciale. Questa importante mostra sotto certi aspetti sarebbe la prima che si fa in Europa, per cui tornerebbe di grande decoro nazionale che avesse a riuscire nella prossima Esposizione Industriale Italiana.

Publicazioni. — Il Presidente Onorario della Sezione comm. Paolo Lioy pubblicò nei tipi Zanichelli di Bologna un bel volume di oltre 400 pagine intitolato: *In Montagna*, contenente le seguenti materie: *La vita sulle montagne — Un compagno di scuola — Vecchi paesaggi — Sul'Herba — Indice alfabetico.* — Il volume costa lire 3.

Il direttore cav. Andrea Secco pubblicò una *Guida geologico-alpina di Bassano e dintorni* con uno schizzo geologico ed uno spaccato; volume di oltre 120 pagine, (Bassano, tip. Roberti, 1880 — Prezzo lire 2,50). Interessantissima, specialmente per i geologi.

Il Presidente cav. Francesco Molon pubblicò nella *Nuova Antologia* del 1° ottobre 1880 una dotta monografia intitolata: *I popoli antichi e moderni dei Sette Comuni del Vicentino.*

Gite private dei Soci. — Le gite d'iniziativa della Sezione furono in questi mesi meno numerose che negli anni scorsi. Invece avemmo un sensibile aumento nelle gite d'iniziativa privata dei soci. Questo fatto merita di essere segnalato come un vero progresso della nostra Sezione. In tal modo alla Direzione incombe meno l'obbligo di farsi iniziatrice di gite che per lo studio delle montagne non possono dare i risultati di quelle fatte in piccola comitiva.

Ascensione del Pasubio (m. 2234) compiuta il 25 luglio dal socio Giuseppe Giancesini, salendo dalla val dei Signori per la val di Canale e discendendo per Fontana d'Oro.

Sul Novegno. — Il giorno 30 luglio il socio Giuseppe Giancesini da Schio saliva la cima della Ronchetta (detta da alcuni anche Corno di Caliano) nel gruppo del Novegno, portandosi quindi sulla vetta più elevata del gruppo stesso e da questa alla Pria-Forà e discendendo per Campiello a San Ulderico di Tretto.

Ascensione dell'Antelao (m. 3255). — Questa ascensione fu compiuta il giorno 5 agosto 1880 dal socio Enrico Acton in compagnia del signor Augusto Coletti della Sezione Cadornina. Di questa ascen-

sione i due alpinisti diedero avviso alla Direzione della Sezione Vicentina mediante una cartolina postale lasciata sulla cima, affidandola alla gentilezza del primo alpinista che vi fosse giunto. Questi fu il signor Fritz Niminghaus di Graz che la raccolse il 9 agosto e la impostò il giorno 11 a Borca.

Ascensione del Cornetto (m. 1892) compiuta il 6 agosto dal Socio Giuseppe Giancesini salendo dal Pian della Fugazza e discendendo per Campo Grosso e Staro a val dei Signori.

Ascensione del Sorapis (m. 3310) e Croda Marcora (m. 3250) e del Cimon della Pala (m. 3240). — Queste cime furono salite in agosto dal socio Enrico Acton assieme cogli alpinisti Guido Fusinato e Francesco Allievi della Sezione di Roma. L'ascensione del Cimon della Pala era la terza italiana.

In giro pei Sette Comuni: I. Alla Cima di Varèna — II. A Marcesina. — Gite compiute l'11, 12, 13 agosto e il 16, 17, 18 dello stesso mese dal socio Giacomo Melchiori di Schio.

Tentativo d'ascensione della Cima Tosa (m. 3179). — Questo tentativo fu fatto il 13 agosto dal socio dottore Antonio Marzotto che arrivato presso la cima fu costretto dalla bufera a ritornare.

Sui Lessini. — Nei giorni 17, 18 e 19 agosto i soci Girolamo Rottigni, dottor Clemente Tomba con la signora Maria Rottigni-Tomba fecero un'escursione da Recoaro per il passo della Lora, Podesteria, Chiesanuova e Bolca a Chiampo.

Da Bolca al passo del Ristele. — Gita compiuta nei giorni 22 e 23 agosto dal socio Girolamo Bertoldi con due amici e la guida Giambattista Rigoni di Bolca.

22 agosto. — Da Chiampo a Bolca (osteria Camponogara, metri 810), per i Mistrorigli e Vestenanova. — Tre ore di cammino.

23 agosto — Da Bolca per Campofontana e girando i monti Porto e Gramolon al passo del Ristele (metri 1625), indi a Recoaro. — Otto ore di cammino.

Da Valbona a Trento e a Lavarone. — Escursione compiuta nei giorni 4 e 5 settembre dal socio Giuseppe Giancesini.

4 settembre. — Da Valbona (comune di Arsiero) a Trento per Folgaria, Beseno, Besenello e strada della val d'Adige.

5 settembre. — Da Trento a Valbona per Pergine, Levico, Caldonazzo, Lavarone, cima di Lastebasse, monte Pioverna Alta e val delle Lanze.

La catena Campetto-Gramolon e il gruppo di Campobrun. — Il socio dottor Scipione Cainer partito da Valdagno (metri 256) il 19 settembre con la guida Antonio Perlati di Antonio, detto *Bonaparte*, si portava in quattro ore di cammino per la cima di Marana (metri 1564) a pernottare alla cascina di Campetto (metri 1546). Di là il giorno 20, in sette ore di cammino, saliva la cima Elbele (metri 1633), indi il Gramolon (metri 1809), discendendo alla cascina di Frasele di Sopra e poi per il passo del Ristele (metri 1647) a Recoaro (metri 450).

Da Recoaro risaliva il giorno 23 al passo della Lora (metri 1694), indi alla cima Prischi (metri 1986) e, per il passo della Pellegatta, alla Cresta della Busa dei Fondi (metri 2099) discendendo alla cascina di Campobrun (metri 1661).

Convegno di alpinisti vicentini e tridentini sulla cima di Posta.
— La mattina del 24 settembre sulla cima di Posta o Carega (metri 2253) s'incontravano i soci della Sezione dottor Alessandro Cita e Luciano Casalini di Vicenza, Giuseppe Gianesini di Schio, saliti con la guida Giuseppe Bolfe di Valli in cinque ore dal Pian della Fugazza (metri 1153) per Campogrosso e la val dei Fondi, e dottor Scipione Cainer, salito in un'ora e mezzo da Campobrun, con i membri della Società degli Alpinisti Tridentini, nobili fratelli Probizer Federico e dottor Francesco con i tre giovanetti suoi figli Emilio, Giuseppe e Valerio, Carlo Canestrini, Pietro Coffer e Antonio Alberti, tutti di Rovereto, saliti da cotesta città per la cima di Levante, in dieci ore di cammino. Il convegno durò animatissimo tre ore. Alle 10 1/2, sotto la cima, in una delle Valbone, seguì la separazione fra scambievoli evviva ed affettuosi "arrivederci l'anno venturo", all'inaugurazione del rifugio sulla Tosa, proseguendo gli alpinisti tridentini la discesa per Campobrun a Recoaro e i vicentini per la val dei Fondi e Campogrosso al Pian della Fugazza.

Giro Serrada-Folgaria-Becco di Filadonna-Lavarone-Asiago. — Fu compiuto dai soci dottor Alessandro Cita e Luciano Casalini nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 settembre. Reduci dal convegno di alpinisti vicentini e tridentini del 24 settembre sulla cima di Posta andarono in cinque ore di cammino per l'osteria della Strega a pernottare a Raossi, frazione di Vallarsa. Il mattino del 25 settembre partirono da Raossi in diligenza per Spin, località sulla strada di Vallarsa a mezz'ora da Rovereto. Arrivarono alle 6,45, presero l'erta e per la val di Terragnolo attraversando i villaggi di Trambileno e San Nicolò furono in due ore e un quarto a Piazza di Terragnolo. Da Piazza salirono in un'ora e dieci minuti a Serrada (metri 1267) stazione climatica estiva del Trentino. Da Serrada si recavano in un'ora a Folgaria (metri 1162) dove pernottavano. Il giorno seguente, 26 settembre, con la guida Antonio Schoensberg di Folgaria (non raccomandabile), partirono per Scanupia per salire le cime di quel gruppo. In un'ora e un quarto furono alla base del Cornetto detto di Folgaria, che girarono dirigendosi alla cima più alta della catena, il Becco di Filadonna (metri 2148). Vi arrivarono in un'ora e tre quarti. Vista superba della Valsugana, della val d'Adige, della val di Pergine, della val d'Astico, della val di Folgaria, dei laghi di Levico, di Caldonazzo e di Lavarone, di Trento, delle Giudicarie, dei ghiacciai del Trentino. Dal Filadonna il socio A. Cita salì e discese in un'ora la cima dello Scanupia (metri 2140 c.). Quindi lungo la cresta della catena, per il Cornetto (metri 2034), discendevano in due ore e mezzo

a San Sebastiano, indi in un'ora a Lavarone. A Lavarone, incontrate delle signore alpiniste ed altri alpinisti venuti da Breganze per la val d'Astico, si recavano il giorno seguente, 27 settembre, insieme ad essi ad Asiago per le Vèzene in quattro ore di cammino e due di carro. Dopo avere pernottato ad Asiago, il 28 settembre si portarono per Granezza a San Giacomo di Lusiana in un'ora e un quarto di carro e un'ora e mezzo di cammino, quindi da San Giacomo discendevano a Breganze in due ore di vettura.

Escursione a Rubbio. — Questa gita fu compiuta il giorno 11 ottobre dai soci dottore Luigi Cavalli, Luciano Casalini, Giuseppe Ganesini e dottor Alessandro Cita insieme con sette signore alpiniste, le sorelle Adele, Antonietta e Giannina Chielin, Bianca Barrera, Gabriella Cita, Antonietta Casalini e la signorina Montavon. Da Bassano per Valrovina furono in quattro ore a Rubbio (metri 900 circa), discendendo poi per Predipaldo a Vallonara.

Salite sulle cime di Fonti, Sunio e Paù. — Furono compiute il 15 ottobre dai soci Luciano Casalini e dottor Alessandro Cita. Da Calvene a Cima di Fonti, tre ore di cammino. Da Cima di Fonti al Sunio, un'ora. Dal Sunio al Paù, tre quarti d'ora. Discesa a Caltrano in un'ora e mezzo.

Al monte Sunio. — Il 19 ottobre il Vicepresidente della Sezione conte Almerico da Schio fece da Caltrano in cinque ore e mezzo la salita del monte Sunio (metri 1600 circa) con lo scopo di determinare esattamente gli errori dipendenti dalla pressione di due barometri olosterici confrontando questi a varie altezze con un ottimo Fortin. Asceso da Caltrano per le contrade Camisino e San Donato, vi ritornò per la Bocca del Paù.

Salita del monte Vertaldo. — Il socio dottor Giuseppe Cengia di Valdagno ci comunica di avere, il 21 ottobre, salito il Vertaldo, monte non molto alto, ma assai ripido, insieme coll'avo suo cavaliere Giovanni Fiori di 85 anni, la cui robustezza in età così avanzata merita di essere segnalata.

Salita sul Sunio e sul Paù. — Il 24 ottobre i soci dottore Luigi Cavalli, dottor Scipione Gainer, Luciano Casalini, Giuseppe Ganesini e dott. Alessandro Cita insieme con quattro signore, Bianca Barrera, Pia Biego, Antonietta Chielin, Antonietta Casalini ed altre persone, fra cui un bambino di otto anni, compirono felicemente quella salita.

Avvertenza. — Questa rubrica (*Gite private dei Soci*) sarebbe riuscita più copiosa e più importante se tutti quei soci che sappiamo aver compiute altre gite ce n'avessero mandato, se non una relazione, almeno un itinerario od anche un cenno, cosa che speriamo saranno per fare in avvenire.

Vicenza, 30 ottobre 1880.

Il Segretario
DOTTOR ALESSANDRO CITA.

Sezione Ligure (Genova).

Escursioni private dei Soci. — La stagione delle lunghe giornate e dei forti calori cacciò di città la massima parte dei Soci, e fu causa che, disertato il locale sociale, riuscisse difficile il combinare escursioni ufficiali. Il facile Appennino Ligure fu in lungo ed in largo percorso numerosissime volte da piccole brigatelle di due o più, bramosi di respirare aere più fresche sui poggi più o meno arrotondati che ne formano la catena.

In questo lasso di tempo diversi Soci misero a profitto i loro giorni di ozio con diverse gite ed ascensioni tanto nell'Appennino più remoto che sulle Alpi Marittime, Pennine e Bernesi, le quali escursioni accennerò qui di volo soltanto.

L'ingegnere Felice Ghigliotti percorse la bella e poco nota parte orientale delle Alpi Marittime ove trae scaturigine il Tanaro e sorgono le vette del Pizzo d'Ormea, del Gioia (m. 2630) del Frontero (m. 2146) e del Bertrand (m. 2480).

I signori A. Berlingieri, A. Villa e lo scrivente, partitisi da Omegna sul lago d'Orta il 29 dello scorso luglio percorsero la valle Strona, la val Mastallone, e per il colle d'Ollen scesero a Gressoney-la-Trinitè, ove la comitiva si scisse. Il sottoscritto vi si fermò una settimana nel buonissimo albergo *Thedy*, facendo escursioni sui picchi dei dintorni, come l'incantevole Grauhaupt (m. 3375) ed altri, e sulle vette che attorniano il dirupato Corno Bianco, ove non potè salire per mancanza di tempo. Di lì passò un'altra settimana nell'alto Biellese, e serberà sempre grato ricordo delle vette che formano il bacino di Piedicavallo, Monte Asinaro e Rosazza, come la Punta della Vecchia al disopra del romantico lago omonimo, e il Bo celebre per il panorama che si ammira di colassù. I signori A. Berlingieri, e A. Villa, cui si aggiunse il signor G. Mela, proseguirono per la Betta Furca e le Cime Bianche al Colle di St.-Théodule, donde fecero l'ascensione del Breithorn (m. 4171) e discesi nel Vallese rientrarono in Italia per il Grau San Bernardo.

Il signor Damiano Mela partito da Genova con un corredo di buone intenzioni non potè mandarne ad effetto alcuna a causa della stagione inoltrata, essendo già la fine di settembre, ed a vece della Grivola e del Grand Combin dovette accontentarsi dello Sparrenhorn (m. 3014), sommità che elevasi dietro il Bell Alp sopra la parte inferiore del gran ghiacciaio d'Aletsch.

Chi pare non abbia perduto il suo tempo, fu il signor Davide Graf-fagni, il quale sceso il 12 agosto nel Vallese per il Nuovo Weissthor (m. 3612) fece il 16 dello stesso mese l'ascensione del gigante delle Alpi Bernesi, il Finsteraarhorn (m. 4275) e il 17 quella della Jungfrau (m. 4167): il 4 settembre salì l'Aiguille de Charmoz nel gruppo

del Monte Bianco e il 6 fece ritorno in Italia per il Col du Géant (m. 3366).

Il Vice-Presidente cav. prof. Arturo Issel spese diversi mesi nel fare studii geologici nell'Appennino Ligure orientale e speriamo siano presto fatti di pubblica ragione.

Non posso finire queste poche linee senza tributare vivi ringraziamenti all'avv. Guerra, all'ing. A. Bruni, agli altri Soci Lucchesi della Sezione Fiorentina ed alle autorità locali di Stazzema per le cordiali accoglienze da loro ricevute nell'occasione che in compagnia del cavaliere G. B. Rimini fui presente alla bella festa organizzata dalla Direzione della Biblioteca Alpina di Lucca a Ponte Stazzemesese nella Versilia il giorno 24 ottobre.

Genova, 30 ottobre 1880.

Il Segretario
P. VERONESE.



CRONACA DELLE SOCIETÀ ALPINE ESTERE

Alpenclub Oesterreich.

Inaugurazione del Rifugio del Gran Duca Giovanni sull'Adlersruhe (3463 m.) al Gross-Glockner li 18 agosto 1880. — Questa festa ebbe luogo

con grande solennità e numeroso concorso di Soci.

Verso le ore 7 antimeridiane del 18 agosto, settanta persone si trovavano sulla sommità del Gross-Glockner, ed alle dieci erano discese e riunite agli altri invitati sulla vetta dell'Adlersruhe (3463 metri), onde prender parte a tale inaugurazione.

Il benemerito Presidente del Club, signor Julius Meurer, apriva la solennità con un brillante discorso, dicendo che in sì fausta circostanza dovevansi rammentare i nomi di due uomini distinti per il loro amore alle montagne austriache, il Grand Duca Giovanni, il primo che nel secolo passato avesse pensato di incoraggiare l'alpinismo col proprio esempio, ed il compianto collega Edoardo Fischer von Röslerstamm, promotore della costruzione del Ricovero.

Terminava col dire che l'Alpenclub Oesterreich aveva deciso di festeggiare in quel giorno il collocamento della *Croce di ferro Imperiale* sulla sommità del Gross-Glockner in occasione del cinquantenario anniversario della nascita di Sua Maestà l'Imperatore, ma sventuratamente il cattivissimo tempo aveva impedito agli operai di portarla al suo posto (1).

Prima della cerimonia religiosa della benedizione del Ricovero, il venerando Georg Kofler, parroco di Kals, indirizzava con voce com-

(1) Leggiamo nel numero del 19 ottobre 1880 dell'*Oesterreichische Alpen-Zeitung* di Vienna una comunicazione del signor Georg Kofler, parroco di Kals, annunziante che il 2 ottobre 1880 la *Croce Imperiale* fu posta sul Gross-Glockner.

mossa alcune sentite e patriottiche parole agli assistenti, dicendo che non devonsi mai dimenticare uomini come il Gran Duca Giovanni, il tirolese Andreas Hofer, ed il Conte von Meran, i quali avevano sempre lavorato per la gloria delle loro patrie montagne. Augurava di tutto cuore che quel Rifugio divenisse un vero ricovero della pace (*Friedenshütte*) per ricevere i *touristes* forestieri di tutti i paesi, col motto: *Ecce quam bonum, quamque jucundum est habitare in unum.*

Durante la cerimonia un coro di giovanette e di giovanotti del paese di Kals facevano sentire i loro canti vicino al Ricovero, il quale era ornato di bandiere e di ghirlande di fiori alpini.

Tutti gli assistenti lodavano la solidità di costruzione del Ricovero, composto di una spaziosa stanza, ben fornita di materassi, di una macchina a petrolio per cucina e di tutti gli utensili necessari per il soggiorno dei forestieri.

La sera dello stesso giorno, un pranzo sociale aveva luogo nel paese di Kals.

In quest'occasione un diploma d'onore ed una somma di cinque ducati furono rimessi dal Presidente del Club, signor Meurer, a Thomas Groder, in nome della Società Alpina di Altenberger, per la sua benemerita attività in favore delle montagne.

La festa terminava con un brindisi ed un evviva del signor Eduard Fischer von Röslerstamm (figlio) all'egregio signor Kofler, parroco di Kals, ringraziandolo per tutta la cura che aveva dimostrata riguardo alla costruzione del Ricovero e dei grandi sacrificii ai quali si era esposto nell'intraprendere la lunga e faticosa ascensione dell'Adlersruhe.

R. H. B.

Alpine Club.

Un'Assemblea Generale straordinaria dei Soci dell'*Alpine Club* di Londra avrà luogo martedì 1° febbraio 1881 in onore del Socio signor Edoardo Whymper, che è di ritorno dal suo viaggio nella America del Sud, per sentire la relazione delle sue ascensioni sul Chimborazo.

(Dall'*Alpine Journal*, n. 70).

Böhmerwald-Touristen-Club.

La *Chronik des Oesterr. Touristen-Club* riferisce che il 20 giugno scorso costituivasi in Prachatitz una Società, la quale si proporrebbe di studiare la selva boema e di agevolare le escursioni in essa. La Società ha già dato prova della sua attività col costruire sul Monte Libin presso Prachatitz un belvedere.

F. V.

Club Alpin Français

Riunione annua del Club Alpino Francese. —

Quest'anno il Club Alpino Francese diede la posta agli alpinisti tra i Pirenei, in quella pittoresca regione che è il Bigorre. All'invito accorsero Soci d'ogni parte della Francia; e insieme varii membri della benemerita *Société Ramond* e della giovane *Société des Excursionistes du Béarn*. Nè mancarono gli stranieri, non più stranieri che di nome quando si tratta di riunioni alpinistiche; si trovarono rappresentati il Club Alpino Inglese, l'Austriaco, lo Svizzero, l'Italiano; cospicuo soprattutto un gruppo di ben dieci Catalani, appartenenti all'*Associació Catalanista d'Excursions científicas* e alla *Associació d'Excursions Catalana*.

Gli onori di casa furono fatti degnamente dalla Sezione Sud-Ouest. Gli alpinisti, deposti alla stazione di Pierrefitte dai treni pomeridiani del 20 agosto, furono trasportati da vetture e con una pittoresca scorta d'onore a quell'amena borgata che è Luz. L'indomani si percorse la valle del Bastan, e si montò sulla vetta del *Pic du Midi*, dove si visitò l'importantissimo Osservatorio Meteorologico, che si sta costruendo, grazie allo zelo operoso e coraggioso della *Société Ramond* e del generale Nansouty. Le meteore si credettero in dovere di festeggiare i visitatori, e torrenti di pioggia mista a neve si rovesciarono su di loro e sul Monte, con un festoso accompagnamento di tuoni e di lampi. Un banchetto sociale a Luz, rallegrato da canti e da danze popolari indigene e chiuso da una serie di cordialissimi brindisi, pose termine alla giornata.

La mattina del 22 gli alpinisti si condussero in carrozza o a cavallo a Gavarnie; lì sedettero all'aperto ad una refezione geniale, e quindi visitarono il Circo e le cascate famose. La sera la numerosa brigata si venne ad assottigliare, avendo ripreso la strada di Luz coloro che non intendevano di partecipare alle altre escursioni.

Alle 6 del giorno successivo una schiera saliva il *Piméné*, e si frazionava poi sulla vetta per discendere in varie direzioni. La frazione maggiore girava dietro il *Paillà*, e si andava a congiungere colla comitiva principale che si era messa in moto più tardi da Gavarnie, diretta al ghiacciaio del *Mont Perdu*, sul versante spagnuolo dei Pirenei. Operata la congiunzione, la lunga schiera, senza lasciarsi intimidire da replicate scariche di grandine, raggiungeva la *Brèche de Touqueruye*, e di là scendeva nel bacino del ghiacciaio, dove passava la notte sotto solide tende.

Riapparso il giorno, la carovana ascese al *Col du Mont Perdu*, e quindi dopo una sosta, al picco dello stesso nome (m. 3351), salvo alcuni che dettero la preferenza al prossimo *Cylindre* (m. 3327). Riuniti tutti nella discesa dell'opposto versante, si ridivisero presto in due

brigade, che per vie diverse si diressero entrambe verso lo sbocco della valle d'Arrasàs. L'una camminava nel fondo, l'altra sull'alto della gran muraglia meridionale di quella singolarissima vallata. Alla cascina di *Caspietou*, dove già aspettavano altri amici venuti da Gavarnie per il passo di Boucharo, si risaldarono e pernottarono le due schiere.

Ripartiti il mattino successivo alle 7, gli alpinisti erano alle 11 a Boucharo e quindi, in due ore e mezzo, salivano al passo omonimo, e al confine francese, donde scendevano a Gavarnie, battuti nuovamente e replicatamente dalla grandine. Colà si scioglieva, dopo una notte di riposo, la simpatica riunione, aggiungendo, a dispetto del tempo per lo più avverso, un ricordo carissimo alla memoria di quanti vi presero parte.

P. RAJNA.

Socio della Sezione di Milano.

SECTION DE L'ISÈRE.

Nella sua ultima adunanza la Direzione della Sezione dell'Isère del Club Francese ha ratificato l'acquisto fatto in suo nome d'un *chalet* alla Lavey (valle del Vénéor). Ha poscia deciso la costruzione di un rifugio a due ore sopra la Bérard, nella valle delle Pilatte, per facilitare la traversata dei colli dei ghiacciai della Pilatte, del Chardon, delle Costes-Rouges e della Temple.

Trenta metri di corda in ferro saranno posti ad un passaggio del versante meridionale degli Ecrins, che solo rende l'ascensione della più alta sommità dell'Isère difficile da questa parte.

Placche indicatrici sono state messe in vari luoghi durante quest'autunno, particolarmente nel massiccio d'Allevard; quest'utile lavoro sarà continuato per le foreste della Chartreuse del Vercors.

La Sezione si occupa anche della pubblicazione, per i primi giorni della prossima primavera, d'un album dell'Oisans, composto di 50 vedute fotografiche e del costo di franchi 20. Questo primo album sarà immediatamente seguito dalla pubblicazione di tre altri, uno relativo ai Sept Laux, Belledonne e Taillefer; un altro alla Chartreuse e Vercors; l'ultimo alle Grandes-Rousses ed alle vedute dell'Oisans, prese sui confini della Moriana, del Valgaudemar, ecc. Ciascun album conterrà sempre almeno 50 vedute e sarà del prezzo di franchi 20.

(Dalla *Durance*, 31 ottobre).

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco nel 1880. — La settima Assemblea Generale degli alpinisti tedeschi-austriaci ebbe luogo il 27 agosto in Reichenhall di Baviera

sotto la presidenza del dott. B. F. Barth, Presidente del Club Centrale di Vienna.

Dall'elenco ufficiale pare che vi presero parte 168 Soci rappresentanti 56 Sezioni.

Secondo il rapporto del Cassiere per l'anno 1879 vi fu un'entrata di 53429 *marks* ed un'uscita di 45911 *marks* con un fondo di riserva di 7517 *marks*.

Sulla proposta della Direzione Centrale di Vienna, l'Assemblea ha votato una somma di 500 fiorini in oro, per l'anno 1880, in favore del rimboschimento, ed una somma eguale per il 1881; si è deciso in pari tempo di compilare un regolamento per un *Corso d'istruzione per le Guide*, autorizzante la Direzione Centrale a dare sussidi da 50 a 250 fiorini a quelle Sezioni che organizzassero simili corsi.

Furono approvate ad unanimità la proposta del Club Centrale di tenere un *Congresso Internazionale dei Clubs Alpini* nel 1882 in Salsburg, e quella di mandare un sussidio di 200 fiorini alle povere vittime del paese incendiato Nauders in Tirolo, oltre i 100 fiorini già spediti al momento del terribile disastro.

Furono pure votati i seguenti sussidi:

100 fiorini alla Sezione Klagenfurt per la Stazione Meteorologica sull'Hochobir, colla facoltà alla Direzione Centrale di accordare altre somme per simili scopi; 4400 *marks* e 6500 fiorini per la costruzione di ricoveri alpini e sentieri di montagna, da dividersi fra 16 Sezioni, cioè, 3 tedesche e 13 austriache. Così la Sezione München ha ricevuto 2000 *marks* per l'ingrandimento della Knor-Hütte; la Sezione Algäu-Immenstadt 1500 *marks* per un ricovero sull'Hochvogel; la Sezione Villach fiorini 1000 per un rifugio sulla Hochalpenspitze; la Sezione Prag fiorini 1000 per un ricovero sull'Olperer, ecc., ecc.

Il bilancio per l'anno 1881 fu compilato nel modo seguente:

60 0|0 per le pubblicazioni del Club; 25 0|0 per costruzione di ricoveri e sentieri di montagna; 10 0|0 per l'amministrazione; 5 0|0 per la riserva.

L'Assemblea ha scelto Klagenfurt per sede del prossimo Congresso nel 1881.

Le feste hanno durato dal 25 al 28 agosto con molto brio e simpatica fratellanza.

R. H. B.

Schweizer Alpenclub.

Festa annuale del Club Alpino Svizzero a Wald, Rütli e Rapperschwyl in agosto 1880. —

Il 21 agosto cominciò in Rütli la festa annuale di questa Società

coll'adunanza di 35 Delegati rappresentanti 24 Sezioni sotto la presidenza del signor De Steiger. Il signor De Fallenberg presentò i conti del 1879, nei quali risultò un aumento di capitale di lire 5169, ciò che portava la fortuna del Club, al 31 dicembre 1879, a lire 30044. Si accettò con riconoscenza il legato di lire 2500 fatto dal dottore Schaller. Fu accolta all'unanimità l'offerta della Sezione di Basilea per tenere la riunione del 1881, ed il signor Albert Hoffmann-Burkhardt fu nominato presidente della festa. Circa la questione del rilevamento del ghiacciaio del Rodano l'Assemblea decise che il Club si obblighi verso l'Istituto topografico federale di concorrere con una somma annua non superiore a 2000 lire per la continuazione dei lavori. Furono approvati i sussidi di lire 1500 per la capanna al Monte Cervino e di lire 1000 per quelle del Wetterhorn e del Dossenhorn, e si decise di contribuire con lire 1000 per tre anni consecutivi all'impianto di una stazione meteorologica sul Säntis. Circa l'ammissione delle signore nel Club l'Assemblea si pronunziò del tutto contraria, lasciando però facoltà alle Sezioni di ammetterle sotto quel nome che crederanno meglio. Si incaricò poscia il Comitato Centrale dello studio della questione circa l'assicurazione per le guide. Fu respinta infine la proposta della Sezione Oberland di far pagare dalla cassa centrale le spese pel mobiglio di tutte le capanne.

Al mattino del 22 si tenne l'Assemblea Generale sotto la presidenza del signor Seever, presidente della festa, a Rapperschwyl. Dopo il discorso di apertura fu data comunicazione del rapporto del Presidente Centrale e delle decisioni prese dall'Assemblea dei Delegati. In ultimo il Segretario Generale, signor Dübi, dette lettura di un suo lavoro sulle campagne dei Romani nelle Alpi.

Più di 200 Soci presero parte al banchetto sociale che ebbe luogo all'*Hôtel du Cygne*, dove si pronunziarono vari brindisi, e si dette lettura dei telegrammi di felicitazioni.

Dopo il pranzo gli alpinisti eseguirono una escursione in battello sul lago di Zurigo. La pioggia continuata impedì la fermata all'isola di Ufenau.

L'indomani l'ascensione del Bachtel, donde si ammira un bellissimo panorama, pose termine a questa simpatica festa.

F. V.

—x—

NOTE ALPINE

Salite al Monviso (metri 3850). — Oltre alle ascensioni già segnalate nel Bollettino del 3° trimestre di quest'anno, molteplici altre ebbero luogo nel corso della campagna alpina.

Così li 24 luglio 1880 li signori Leveroni Giuseppe di Genova e Ghiglio G. L. d'Ivrea partirono dall'Alpetto alle 2 3/4 del mattino e, valicato il colle delle Sagnette alle 5, poco dopo giungevano alla Fontana di Sacripante ed ivi sostavano per prender cibo.

Il termometro segnava + 2° C.

Rimessisi i medesimi in cammino, trovarono molta neve nei *couloirs* dell'estremo picco, ma ciononostante essi arrivarono felicemente alla punta alle 11,25 antimeridiane.

Alle 9 di sera dello stesso giorno i due alpinisti rientravano in Crissolo.

Li 23 agosto 1880 i signori ing. Bertinaria, Pietro Gianotti ed ing. Costantino Gilodi seguirono l'istessa via, ma non avendo più incontrata sì gran copia di neve, impiegarono due ore di meno nella salita. Essi pure ritornarono in Crissolo. Ebbero a guide li ben conosciuti Re padre e figlio.

Durante la scorsa campagna alpina la vetta del Monviso veniva pure visitata dal signor Stefano Simonetti, tenente nei Bersaglieri, che nella qualità di direttore di una Sezione topografica fece pure l'ascensione delle principali vette circostanti.

Tutti li suddetti viaggiatori sostarono in Crissolo all'albergo *del Gallo* del signor Giovanni Pilatone, Socio della Sezione di Torino, riportando gradito ricordo delle squisite ed affabili sue accoglienze.

P. P.

Escursione alpina. — I signori Domenico Simondetti e Casimiro Gamna, Soci della Sezione di Torino, ed il signor Enrico Gamna hanno dal 15 al 26 agosto u. s. compiuto il seguente viaggio di montagna, pressochè intieramente a piedi.

Il giorno 15 agosto partendo da Susa sostarono alla sera all'albergo *Jorcin* sul colle del Moncenisio. Partiti la dimane di buon'ora discesero a Lanslebourg, salirono la Turla (metri 2900), proseguirono per la montagna detta di Entre-deux-eaux e traversato il colle della Vanoise (metri 2900) giunsero la stessa sera a Pralognan (albergo *della Vanoise*) dopo 16 ore di marcia.

Li 17 e 18 agosto visitarono Moutiers, recandovisi per Villars, Bouzel, Bride-les-Bains e Salins e raggiunsero Bourg Saint-Murice (albergo *Mayet*).

Il giorno successivo partirono per Chapieux proseguendo sino a Motets ove trovasi un ricovero-albergo (metri 1750), donde li 20 agosto per il colle della Seigne (metri 2450) ed il lago di Combal si recarono a Courmayeur e la stessa sera con vettura a Chatillon.

Il 21 agosto pel colle di Ioux e della Ranzola (metri 2200) giunsero a Gressoney, e la dimane superato il colle d'Ollen (metri 2912) si riposarono al confortevolissimo e noto ricovero ivi tenuto egregiamente dal signor Guglielmia.

Il 23 agosto dopo aver salito il Sasso del Camoscio ed ammirato il celebre panorama i tre alpinisti discendevano ad Alagna, e da questo incantevole soggiorno, dopo aver fatto ancora una rapida escursione nella pittoresca val Mastellone ed al simpatico paese di Fobello discendevano a Varallo, donde il 26 stesso mese si restituivano in Torino.

P. P.

Ascensione della Torre d'Ovarda (m. 3070) e della Punta della Lera (m. 3358). — I signori Leopoldo Barale ed H. Briner, Soci della Sezione di Torino, giunsero a Balme il mattino del 31 ottobre verso le 2. Erano partiti la sera per Lanzo col treno delle 6,30 da Torino.

Accompagnati dalla guida Antonio Castagneri, partirono da Balme alle 6,30 e s'inoltrarono nel vallone che conduce al colle di Paschietto per raggiungere la base settentrionale della Torre d'Ovarda. A due ore di salita da Balme abbandonarono il sentiero del colle a sinistra e dopo breve refezione non tardarono a calpestare la neve che si fece continua dalla base della Torre sin'oltre una fascia nevosa (talora di ghiaccio) che cinge anche d'estate il piede delle roccie terminali del picco e trova il suo appoggio sul ciglione della balza verticale che cade nel vallone di Paschietto. Questa balza solcata da un canale non troppo ripido permette il passaggio. A quel punto la salita si fece più ardua. Una parete di roccia molto scoscesa e punto facile anche nuda,

brizzolata com'era dalla neve che fedelmente ne riempiva ogni fessura e ne copriva ogni rilievo esigea un lavoro d'attenzione assiduo e costante. Verso l'1,20 sbucarono sulla cresta poco sotto la punta che toccarono qualche minuto dopo. In quella parete esposta al nord il freddo fu sempre rigido malgrado la limpidezza e la calma dell'atmosfera. Talora, forzati a togliere i guanti per afferrarsi più sicuramente, i minuti frammenti di roccia appiccicavansi alle dita e del pari la mano incontrando il ferro della picca vi restava come incollata. Queste osservazioni sono di tal natura da far supporre una temperatura assai bassa, ciononostante gli alpinisti non ebbero per nulla a soffrirne, bastando il lavoro della salita a mantenere attivissima la circolazione del sangue. La veduta era completa, specialmente interessante delle vette circostanti stante la posizione della Torre, centrale e staccata dalla catena principale. Si partì dalla vetta alle 3 pomeridiane per Usseglio; la discesa riuscì su questo versante molto più facile paragonata alla salita, e questo villaggio fu raggiunto alle 7.

Dal lato di Balme è questa la seconda salita della Torre d'Ovarda, il merito della prima spettando al Socio signor Antonio Hatz accompagnato dallo stesso Castagneri sin dal settembre 1878.

L'indomani 1° novembre la medesima comitiva coll'aggiunta della guida Cibrario Giuseppe detto *Volpot* partì alle 6,30 da Usseglio.

Si cominciò per salire a Trapette (gruppo di case abitate solamente in estate) e quindi attraversando e lievemente innalzandosi sugli immensi pendii erbosi che sovraincombono al vallone di Malchiaussia gli alpinisti si portarono nel vallone dei Soulé, così chiamato dalla punta omonima che lo sovrasta. Rimontarono questo vallone seguendone comodamente il fondo; trovarono campi di neve fresca molto soffice nelle conche, eccellente però nelle pendenze e, attraversato alcuni passi di roccia molto ripida presso la cresta culminante, raggiunsero alle 2,30 pomeridiane la Punta della Lera.

La vista che vi si gode specialmente sul gruppo del Gran Paradiso è sorprendente; del resto l'orizzonte non lasciava a desiderare essendo perfettamente visibili le più lontane vette dell'inesa e quelle svizzere, fra le quali ultime biancheggiava superba l'arditissima vetta del Weisshorn. Ripartirono alle 3 effettuando la discesa direttamente sui casolari di Malchiaussia (tutti disabitati) per i ripidi sentieri che solcano ricchi ed elevatissimi pascoli.

Alle 5 Malchiaussia era raggiunta ed alle 7 Usseglio. Durante queste ultime ore il freddo si fece vivissimo, i prati divennero gelati e scivolanti e i torrentelli andavano rapprendendosi lentamente.

Sarebbe davvero ingiusto lasciar ignorare che una fanciulla di quattordici anni, figlia del Cibrario Giuseppe, fece parte della comitiva e si condusse con rara fermezza e disinvoltura anche nei passi scabrosi, ricusando costantemente qualunque aiuto dai compagni. La sua resistenza li fece stupire, poichè mai dovettero fermarsi per cagione sua e

la soddisfazione che essa manifestava con tanta ingenuità toglieva ad essi quell'apprensione da cui non potevano difendersi nel veder una ragazza così giovane esposta a sì ardua fatica in stagione tanto rigida.

Alle 9 pomeridiane i due alpinisti diedero l'addio alle loro guide ed ebbero ancor molto a faticare per arrivare a Lanzo, donde il treno delle 8,50 li restituì a Torino.

Le tre sfondate delle valli di Lanzo sono molto neglette dagli alpinisti torinesi, ed è proprio immeritatamente. Se si eccettuino il Rocciame-lone, la Ciamarella e la Levanna, tutte le altre vette sono dimenticate e sembrano prive d'attrattiva. È a sperarsi che il ricovero recentemente costruito al Crot del Ciaussinè varrà per le valli d'Ala ed Usseglio a cangiare in attività un'apatia affatto ingiustificabile per la Croce Rossa, la Punta di Arnas, la Bessanese e l'Albaron, vette tutte che possono rivaleggiare in bellezza con la Ciamarella e poco hanno ad invidiarle come elevazione.

Ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso. — Il 20 agosto 1879 il signor Gustavo Frasca, Socio della Sezione di Torino, compiva senza guide l'ascensione della Roisebanque (3188 metri) e lo stesso giorno si arrampicava ancora fino sul colle dell'Arietta (2947 metri) discendendo a passare la notte nei casolari dello stesso nome. Il giorno seguente, 21 agosto, ebbe la soddisfazione di compiere l'ascensione della Torre di Lavina (3450 metri) e la stessa sera discese a precipizio fino a Pont Canavese.

Il 9 settembre 1879, accompagnato dalla guida Blanchetti Giovanni di Bernardo di Ceresole, partendo dai casolari *le Foggie*, attraversato il colle della Torre (3119 metri), fra i valloni del Roc e di Ciamosse-retto, e poscia quello di Moncorvé (3200 metri), attaccò il formidabile bastione che sostiene il ghiacciaio del Gran Paradiso e, superatolo, in poco giunse, scavando gradini, in mezzo a fitta nebbia e rovinosa tormenta, sul culmine del monte (4178 metri). Il mattino seguente, dopo aver riposato a Pont-Valsavaranche, saliva sul piano del Nivolet, e poscia volgendo a sinistra superava il colle di Punta Fourà (3200 metri) e di là attaccava il bastione della Mare-Perci e giungeva sulla vetta (3450 metri), ancora vergine di piede d'alpinista, alle 2 pomeridiane. L'ascensione è abbastanza difficile.

Il 28 dicembre, partito da Pont alle 3 antimeridiane, quantunque la neve fosse altissima e molle e continuasse a cadere, raggiunse la punta del Monte Soglio (2000 metri).

L'8 febbraio 1880 colla neve alta circa un metro compiva l'ascensione del Monte Colombo (3000 metri) donde, vista la bellissima vetta Lazin (3300 metri), ne progettava l'ascensione e la compiva la settimana seguente. La punta Lazin era ancora vergine; ne compiva l'ascensione senza guide. Senza guide fece pure il 4 aprile 1880 l'ascensione della Punta Quinzéina (2300 metri) e l'11 aprile quella del Puntal Verzé

(2485 metri) che trovava assai difficile. Il 18 luglio, partito dal Pian delle Mule (valle Soana), saliva il colle Monveso (3200 metri) ed attaccate le roccie a sinistra compiva l'ascensione delle Rocche Bleu (3450 metri) ancora vergini; e poscia camminando lungo la cresta raggiunse la scogliera delle Sengie (3450 metri), salita una sola volta da quattro alpinisti inglesi. L'ascensione è difficilissima; lo accompagnava la guida Costa Besso di Ronco. La stessa sera fu di ritorno a Pont Canavese. L'8 agosto, colla guida Blanchetti Giovanni di Ceresole, saliva il colle del Charforon (3450 metri), giammai tentato e scabrosissimo e non raccomandabile ad alcuno per i pericoli delle frane di pietre e di ghiaccio e per le difficoltà che fecero dire alla guida, quantunque espertissima, che per nulla si sarebbe più indotto a fare quel passo. Il colle del Charforon si trova fra il Charforon e la Becca di Monciair. Riposato ai casolari di Moncorvè compiva la domani con una bellissima giornata l'ascensione del Gran Paradiso (4178 metri) e poscia pel colle del Nivolet (2527 metri) ritornava a Ceresole.

Ascensioni nel gruppo del Monte Bianco. — Il geologo M. Baretta gentilmente ci comunica le seguenti notizie sulle escursioni da lui compiute nel gruppo del Monte Bianco la scorsa estate durante il rilevamento geologico di quell'imponente massiccio montuoso. Ebbe a guide J. J. Macquignaz, S. Henry e A. Sibille. L'incostanza del tempo non permise l'esecuzione di parecchie altre ascensioni in programma.

Aiguille du Glacier (metri 3834). — Partito il 6 luglio da Courmayeur per i *chalets* dell'Allée Blanche, il 7 alle 4 antimeridiane prese a salire verso il colle della Seigne ed obliquò a destra in modo da raggiungere il confine ad un colle più elevato ed a nord-ovest del primo; indi parte sulla cresta di confine, parte sul versante francese si innalzò per nevati, per creste rocciose, tagliando l'alto dei ghiacciai di Mottets e del Glacier fino alla Petite Aiguille du Glacier (metri 3474). Dopo una lotta accanita con creste pericolosissime per neve fresca, alle 11 antimeridiane era ai piedi dell'Aiguille du Glacier a circa 3750 metri. La vetta fu raggiunta a mezzogiorno. La discesa fu più lenta, relativamente, stante la mollezza delle nevi, specialmente in certi passi pericolosi. Variò alquanto la via e giunse al primo *chalet* dell'Allée Blanche alle ore 7,20 pomeridiane. Il versante italiano di questa montagna è estremamente ripido verso il ghiacciaio d'Estelette e dell'Allée Blanche.

La domenica, 11, partì da Courmayeur ed accampò colla tenda a mezzo del ghiacciaio del Miage a 2500 metri d'altitudine; nella notte furiosissimo temporale. Il 12 salì alla base dell'Aiguille Grise e la cresta fino quasi al piede del Dôme du Goûter a 3700 metri; fu un lavoro difficilissimo stante la neve fresca e la ripidezza delle roccie. La cresta è terminata da una bella vetta senza nome, alta 3827 metri, che non

potè raggiungere perchè la neve si distaccava in valanghe col pericolo di precipitare sull'orribile ghiacciaio di Bionassay italiano.

Il 13 attraversò, non senza pericoli per la neve fresca e valanghe, il colle del Miage e discese a Contamines in Francia.

Il 14 salì a pernottare al Pavillon di Trè-la-Tête (1960 metri).

Prima ascensione della Tête Carrée (metri 3770). — Il 15, partito alle 3 antimeridiane dal Pavillon di Trè-la-Tête, rimontò il ghiacciaio omonimo e giunse alle 8 al *Col Infranchissable* (metri 3376). Attaccò la Tête Carrée e raggiunse la vetta dopo aver tagliato 1500 gradini nella neve ancora indurita. Discese sul ghiacciaio di Trè-la-Tête ed attraversato il colle del Mont Tondou giunse ai *chalets* dei Mottets in Tarantasia, dove pernottò.

Un vento fortissimo lo costrinse a rimanere accampato colla tenda il 19 e 20 sulla costiera separante i due ghiacciai di Fresnay e Brouillard.

Punta Innominata (metri 3746). — Il 21 arrischiò e compì l'ascensione della Punta Innominata, salita la prima volta dal marchese Durazzo.

Prima ascensione del Mont Brouillard (metri 4200?). — Il 28 compiva la prima ascensione di questa eccelsa vetta partendo alle 2 antimeridiane dai *chalets* d'Arpvieilles e ritornandovi a mezzanotte.

Aiguilles Marbrées. — L'11 agosto salì al colle del Gigante e compì l'ascensione della più elevata punta delle Aiguilles Marbrées (metri 3514); pernottò al colle del Gigante.

Aiguille du Midi (metri 3843) e Flambeaux (metri 3566). — Il 12, partito dal colle del Gigante ed attraversato il ghiacciaio omonimo e la Vallée Blanche passando tra la Tour Ronde, il Mont Blanc du Tacul, la Vierge e il Grand Rognon compiva l'ascensione dell'Aiguille du Midi. Ritornando per la stessa via salì la punta più elevata dei Flambeaux e fece ritorno al colle del Gigante, dove pernottò.

Ascensione del Monte Bianco compiuta da un alpinista cieco. — Il signor Campbell, questo audace escursionista cieco che ultimamente ha compiuta felicemente l'ascensione del Monte Bianco, ha diretto ai giornali di Londra un racconto di questa ascensione.

“ Mi sono messo in viaggio, dice egli, accompagnato da mia moglie, da mio figlio e dal principe Alessandro Giorgio de Hesse. Dopo un mese di esercizi preparatori sui ghiacciai mi son recato a Chamoni per attaccare il Monte Bianco.

“ Dapprima le guide volevano trascinarci, ma ho fatto loro capire di lasciarmi salire a mio agio altrimenti avrei rinunciato all'escursione.

“ Ho preso posto lungo la corda, come tutti, salvo che fra mio figlio e me aveva lasciato uno spazio di qualche piede.

“ Questa disposizione m'ha permesso di seguire da vicino i passi di mio figlio nei posti pericolosi, quale la grande crepaccia che si pre-

senta presso il *Grand Plateau*. Così, prima che mio figlio ritirasse i suoi diti dai vani praticati nel muro di ghiaccio, la mia mano sinistra toccava la sua destra e si apprestava ad occupare il vano che i suoi diti avevano abbandonato.

“ Ho constatato con piacere che le ascensioni riputate difficili, quella della Bosse, per esempio, erano molto più agevoli che non me lo immaginassi.

“ Oltre un bastone ferrato, sono sempre munito di uno *stick* che porto alla mano destra per servirmi d'indicatore; e per darvi un'idea della destrezza che si può acquistare con questo mezzo, constaterò che non ho fatto un sol passo falso durante tutta la traversata.

“ Allorchè siamo arrivati alla sommità, Benoît (la guida) ha esclamato: “ Voi siete il primo e l'ultimo cieco che sia mai giunto fin qui. „

“ Ma io era immerso nelle mie riflessioni. Andando di cima in cima feci il giro della sommità della montagna indovinando parecchie prospettive che io aveva da lungo tempo intraviste in quella specie di sogno attraverso il quale camminano i ciechi.

“ Nelle ascensioni difficili non mi fido che di me stesso e della forza delle mie braccia; ma quando occorre di discendere pendii coperti di neve, prendo il braccio della guida e, col mio bastone ferrato in mano, procedo con molta rapidità. Abbiamo compiuta la discesa del Monte Bianco ai Grands Mulets in tre ore e mezzo. „

(Dall'*Exploration*).

Il Colle del Ranghetto ed il Monte della Croce. —

Modesta, ma dilettevole escursione. Il colle del Ranghetto mette in comunicazione Omegna sul lago d'Orta con Varallo. È una traversata che richiede da 5 a 6 ore al più. Verdissime e lussureggianti praterie ricoprono la sommità del colle, ed il paesaggio che si discopre sia dal versante di Quarna e del lago d'Orta come da quello di Camasco e Varallo non potrebbe essere più variato ed attraente.

Se il cielo è sereno e se il tempo non stringe, l'alpinista che giunge al colle del Ranghetto deve salire il vicino Monte della Croce, il quale a chi viene da Omegna si presenta a destra del colle.

Una sola ora basta a compiere la gita dal colle, e la fatica dell'ascensione talvolta un po' disagiata è largamente compensata dall'imponente panorama che da quella facile vetta si gode.

Chi scrive era di ritorno dalla escursione al Motterone organizzata e compiuta in luglio scorso fra alcuni Soci della Sezione Torinese; nella quale escursione se per un fortunato concorso di circostanze tutto procedè a meraviglia, non si ebbe però il piacere di ammirare in tutta la sua vastità ed imponenza il celebre panorama di quella sommità a causa di alcune nebbie, cosicchè tornò pressochè inutile il fedelissimo ed ammirevole disegno che di tal panorama il pittore Bossoli fece e che alcuni alpinisti, fra cui il sottoscritto, avevano seco.

Ora quale non fu la meraviglia dello scrivente quando giunto alla sommità del Monte della Croce e dispiegato il panorama del Bossoli potè rilevare come da tal vetta si scoprirono quasi tutte le eccelse punte che dal vicino Motterone si contemplan.

Manca è vero al panorama la vicinanza dei due laghi Maggiore e d'Orta che lambiscono le falde del Motterone e che dal Monte della Croce si scorgono soltanto ad una certa distanza, ma pur tuttavia il complesso del panorama che parte dal Monviso per finire al gruppo del Bernina e all'Adamello è così imponente, che il sottoscritto non può ristarsi dal raccomandare all'alpinista, il quale per caso transiti pel pittoresco colle del Raughetto, di dedicare un'oretta al Monte della Croce, che sarà un'ora ben spesa.

A chi occorresse soggiornare in Omegna, raccomando caldamente l'albergo *della Posta* tenuto dal signor Andreoni Francesco, il quale sa trattare i forestieri con rara squisitezza di servizio e con ancor più rara modicità di prezzi. Raccomando pure la guida Giacomo Beltrami di Omegna.

P. P.

In giro pei Sette Comuni. — Riceviamo dal signor Melchiori Giacomo, Socio della Sezione di Vicenza, le seguenti notizie di escursioni da lui compiute:

I. Alla cima di Vèzena. — Una escursione fatta l'anno scorso a Vèzena girando le valli di Portule e della Lenzola mi suscitò il desiderio di salire una cima che durante quel giro m'era stata sempre dinanzi agli occhi: la cima di Vèzena. Situata fra l'astico e la Valdassa, cotesta montagna non la cede a nessun'altra dei Sette Comuni per ricchezza di boschi e bontà di pascoli e, come che il bosco si spinge fin presso la cima, questa riesce facilmente accessibile tanto da Rotzo per la val Martello, quanto da Roana per la val del Grubach. Chi da Rotzo s'avanza per la prima valle può, abbandonando a sinistra la cima di Rotzo, recarsi alla celebre alpe di Vèzena e di là, per agevolissimi passi, in Valsugana.

L'11 agosto, insieme con un allegra brigata d'amici nuovi per le montane regioni dei Sette Comuni, fui ad Asiago (metri 995, Alm. da Schio), salendovi tutti per la strada carrozzabile del Costo. Giunti, nel ritorno, a Canove (metri 1006, Alm. da Schio), m'accommiatai dalla comitiva e, attraversata la Valdassa, mi portai la sera stessa a Rotzo (metri 947, Alm. da Schio), al fine di pernottarvi. Il giorno appresso, alle 3 1/2 ant., scortato dalla guida Pietro Sola e assieme con due altri compagni, infilai, a nord, la strada carreggiabile della val Martello, lasciando a sinistra la cima di Rotzo.

Presso la cascina di Campolongo ci sorprende un grosso temporale: appena appena siamo in tempo di ripararci nella cascina da una diretta pioggia frammista a grandine che durò una buon'ora. Ripreso

il cammino, senz'altri incidenti e fatta breve sosta alla cascina di Venetetta, per buonissimi viottoli attraverso il bosco, che va diradandosi, si giunge sotto la cima dove, rinchiusa fra un cerchio di scogli alto circa due metri, scaturisce provvidenzialmente una piccola vena d'acqua. Al di sotto, della sorgente havvi il così detto *Buso del Giazzo*: è un pozzo con un apertura di dieci metri di diametro, profondo sei e che prende poi, a questa profondità, una direzione obliqua formando una caverna; il ghiaccio vi dura perenne. Di cotesti pozzi n'abbiamo parecchi nelle nostre regioni alpine.

Alle 8 1/2 toccammo la cima di Vèzena (metri 2018, Mayr) e, se si voglia detrarre il tempo toltoci dalle fermate, da Rotzo alla cima son tre ore e mezzo di strada buonissima e di lieve pendenza. Serve codesta strada, fino alle ultime cascine, ai carri pel trasporto dei legnami, onde la montagna è ricchissima; a impedire le corrosioni dell'acque è attraversata di dieci in dieci metri da un cordone di pietre.

Un'occhiata alle montagne circostanti, chè di più non ci lasciava vedere lo stato nebbioso del cielo, e poi giù, calandoci per un burrone, nel vallone del Portule, e giù ancora all'osteria del Ghertele nella Valdassa, discendendo la quale e per Camporovere, fui alle 2,25 pom. di ritorno ad Asiago.

La mattina del giorno 13 proseguì la mia gita, incamminandomi alle ore 4,30, pel Bosco Nero e Granezza. Alla cascina di Osecche mi occupai in rilievi, ad occhio, sulle sottostanti vallate del Chiavon Nero verso Lugo e del Chiavon Bianco verso Breganze. Da Osecche per San Giacomo di Lusiana, Santa Caterina, Crosara e Vallonara calai a Marostica a prendervi la corriera per la stazione ferroviaria di Bassano.

II. A Marcesina. — È Marcesina la più vasta prateria dei Sette Comuni - - oltre 3000 ettari — situata all'altezza di metri 1300 circa, fra coni erbosi e folte boscaglie, con buona osteria (metri 1275, Alm. da Schio), e con piccolo oratorio. Vi giunsi col socio Antonio Granotto e altri amici cacciatori la sera del 16 agosto in tre ore e mezzo di cammino da Gallio (metri 1090, Alm. da Schio), per Campomulo e Campocavallo. Presi parte il giorno 17 alla partita di caccia, ma in qualità di bracciere e, abbandonati in certo punto della boscaglia i cacciatori, salii una cima erbosa, di là dominando tutta la circostante montagna e sorvegliando gli amici che battevano il bosco sottoposto. Raggiuntili poscia alla cascina dei Pastori, si ritornò uniti all'osteria di Marcesina passando per la così detta *Barricata* al passo Pertica del territorio austro-ungarico.

La mattina del 18, partito alle ore 5 1/2 da Marcesina, toccai Orneche alle 6,20, di dove, per una gola fra i monti che mi chiudevano attorno, ravvisai Feltre; indi per Tombal, in vista di Pieve di Tesino, scesi in un'ora ad Enego (metri 803, Alm. da Schio). Invece di discendere subito in Canal di Brenta, a Cismon, per la Piovega, alle 7 3/4,

riascesi a Taffaneche toccando alle 9,10 la cascina di Valgozza, in vista di Valstagna, dove poi giunsi in due ore di ripida discesa.

Da Valstagna tenni la destra del Brenta per visitare a Oliero la celebre grotta, e per Bassano con la ferrovia mi ridussi a Schio.

Escursione pedestre da Roma all'Etna. — Questa passeggiata fu compiuta nell'agosto e settembre decorsi dal Segretario della Sezione di Roma del Club Alpino, Martinori ingegnere Edoardo, in compagnia dei Soci Lezzani Paolo e Transi Archimede, per prendere parte al XIII Congresso tenuto in Catania. Il viaggio si estese per ben 950 chilometri; durò 43 giorni, di cui soltanto 6 di riposo, e comprese le ascensioni del Monte Pollino (metri 2271) e dell'Etna (metri 3312).

Da una lettera dello stesso Martinori diretta al signor Carega di Murice e da questi pubblicata nel giornale *La Provincia* togliamo i seguenti brani:

“ La nostra salute fu sempre ottima; la stagione, quantunque non la più propizia, pure si mantenne sopportabilissima. Il massimo caldo avuto durante la marcia fu di + 34° C.; il minimo sull'Etna di — 2° 1/2. Il nostro zaino pesava 11 chilogrammi e, salvo rare eccezioni, l'abbiamo portato sempre sulle spalle.

“ Dappertutto accolti con molta cordialità e soprattutto nelle Calabrie. Ove mancavano alberghi e locande fummo ospitati in case particolari e spesso dai RR. Carabinieri che, oltre l'offrire i letti, divisero volentieri con noi la mensa.

“ Io mi auguro che fra pochi anni le provincie meridionali vengano visitate come le settentrionali tanto dagli indigeni quanto dagli stranieri. Vi è molto da vedere e da studiare, e a ciò dovrebbero volgere tutta la loro attività le due Sezioni del Club di Potenza e di Catanzaro.

“ Se si avesse una buona guida di quelle due provincie, chi sa quanti più facilmente sarebbero incoraggiati a visitarle; come presto cesserebbe quel tradizionale spauracchio lasciato dal brigantaggio, e come tutti si convincerebbero di quello, di cui noi ci siamo convinti, cioè che, tolte quelle provincie dall'abbandono in cui sono state trascinate da sì lungo tempo, esse potranno gareggiare colle più belle e floride d'Italia. „

F. V.

Ascensione della Barre des Ecrins dal versante sud.

— La Barre des Ecrins che è, come si sa, la cima più elevata delle montagne delfinesi (metri 4103), è stata raggiunta dalla sua faccia meridionale cadente sul Glacier Noir e presentante una delle pareti più ripide delle Alpi. Il signor H. Duhamel, alpinista ben noto, è il felice vincitore. Egli era accompagnato dalle guide Gaspard fratelli di St-Christophe en-Oisans.

Ha avuto bisogno di non meno 11 giorni di dimora per riuscire all'intento.

Il tentativo, coronato da successo, del Duhamel, stato qualificato diggià come "molto audace", da un giudice competente, il signor Coolidge, era stato fatto parecchie volte, specialmente l'anno scorso dai signori Guillemín e Salvador de Quatrefages. Questi alpinisti erano giunti a 10 metri dallo spigolo ed a 373 metri dalla sommità quando furono obbligati alla ritirata da difficoltà insormontabili.

L'Annuario del Club Alpino Francese del 1879, ora pubblicato, contiene l'interessante racconto dei loro sforzi e vi si può render conto della natura dell'impresa.

Pare che il Duhamel e le sue guide abbiano scoperto un passaggio che permette sia di raggiungere l'uno o l'altro spigolo, sia direttamente la vetta. Sono discesi dalla stessa parte.

L'ascensione che essi hanno compiuta, e che è stata tentata con qualsiasi tempo, nevischio, neve fresca, ecc., non manca d'interesse sotto il punto di vista dell'alpinismo in Delfinato.

Non si ignora che per la sua faccia settentrionale la Barre des Ecrins non è sempre accessibile anche dai più intrepidi ed abili alpinisti. Lo stato della neve o del ghiaccio, e quello della grande *Bergschrund*, possono impedirne assolutamente l'accesso ad un dato momento.

Per il versante sud, al contrario, sembra che a condizione di fissare alla roccia in certo luogo una trentina di metri di corda la montagna sarebbe sempre accessibile anche dagli ascensionisti di merito relativamente ordinario.

Crediamo che il Club Alpino s'affretterà di fare la spesa di questa miglioria e che così il superbo belvedere, di cui la nostra provincia può a buon diritto inorgogliersi, sarà maggiormente visitato.

Si può garantire a coloro che ne faranno l'ascensione oltre alle emozioni di una salita commovente, un orizzonte di cui l'imponente spettacolo lascerà loro un incancellabile ricordo.

(Dalla *Durance*, 19 settembre).

Escursioni in Norvegia ed in Lapponia. — Il signor Charles Rabot, Socio della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano, ci comunica le seguenti notizie sul viaggio da lui compiuto nell'estate scorsa. Giunto il 13 luglio a Cristiania, andava direttamente al Capo Nord, ove arrivava il 21 dello stesso mese. Durante il soggiorno di un mese in Lapponia il signor Rabot ha fatto le seguenti ascensioni: Monte Tromsdalslind (1232 metri), li 26 luglio 1880 — partito alle 4,15 di sera dalla città di Tromso, alle 11 di sera si trovava sulla sommità (tutti sanno che in Lapponia le ascensioni si fanno di notte); Monte Middagslind (circa 800 metri) il 1° e 2 agosto; li 10 agosto egli tentava di salire il Monte Sulitjelma (1925 metri), ma a circa 60 metri dalla cima fu impedito di proseguire in causa di una fitta nebbia. Nella parte meridionale della Norvegia il signor Rabot compiva l'ascensione del Monte Guasta (1900 metri).

Il giovane alpinista dice che, tranne alcune località in vicinanza di Loffoden ed alcuni punti sulla costa settentrionale, egli non ha incontrato paesaggi paragonabili per bellezza a quelli delle Alpi.

Le vedute dalle sommità delle montagne in Norvegia non presentano grande estensione di catene come nelle Alpi, ma immensi piani coperti di neve e laghi sparsi qua e là. Nelle vicinanze di Upolde (62° 50' latitudine nord), da una collina chiamata *Varde* di 4 a 500 metri al nord della città, il viaggiatore gode del più bel panorama di tutta la Norvegia.

Al piede della collina si vede il Modelford coperto di isole ben imboschite, e nel fondo s'alzano diritte dal mare le superbe montagne, Trollsinder (1790 metri), Romsdalshorn (1550 metri) chiamato il Monte Cervino della Norvegia, ed ancora vergine di piede umano.

La più grande difficoltà per viaggiare nella Lapponia, aggiunge il signor Rabot, è di procurarsi le provvigioni; durante otto giorni egli ha dovuto nutrirsi di solo latte; ma per buona fortuna gli indigeni sono molto ospitali.

Ad un ardente e coraggioso alpinista le montagne della Norvegia devono sembrare senza importanza in causa delle loro altezze, ma conviene riflettere che non si percorrono lunghe ed elevate vallate prima di giungere al loro piede come nelle Alpi, invece quelle si alzano svelte dal seno del mare.

Se si potessero, dice il signor Rabot, inondare le elevate vallate delle Alpi per configurare i *fjords*, si avrebbe un'idea delle montagne della Norvegia.

Il signor Rabot dice che gli indigeni della Lapponia temono molto di fare le ascensioni di montagna, e per questa ragione è molto difficile di trovare guide, ma egli fu fortunato di avere per compagno un attivo ed energico giovane, Paohlman di Tromso.

Viaggio nelle montagne del Sikkim Himalaya. (1).

— L'alpinismo essendosi ormai universalizzato non esistono più limiti alle ardue imprese dei suoi giovani e valenti addetti, e crediamo perciò far piacere ai lettori del Bollettino col dare un riassunto del viaggio nelle Indie compiuto dal distinto e ben noto alpinista ungherese signor Moritz Déchy di Budapest, Socio dei Clubs Alpini Inglese, Francese, Tedesco-Austriaco e Svizzero.

Il primo progetto del signor Déchy nel lasciare la frontiera inglese al nord del Bengal, fu di traversare il Nepal, il Sikkim od il Bhoutan per tentare di penetrare nel Tibet per gli elevati passaggi dell'Himalaya. Sventuratamente il coraggioso alpinista fu impedito da un forte attacco di febbre di esplorare secondo la sua intenzione le sommità di

(1) Vedi *Alpine Journal*, August 1880. *Mountain Travel in the Sikkim Himalaya*, by Mor. Déchy (tradotto dal tedesco dal signor Douglas Freshfield).

quelle magnifiche catene di montagne, e fu costretto invece di fermarsi a livello della regione delle nevi ad un'altezza di circa 4200 metri. Egli aveva scelto per quartiere generale di partenza il ben noto Sanitarium di Darjiling (2184 metri), stabilito dal Governo Inglese al nord del Bengal sulla frontiera dello stato indipendente di Sikkim. Si fa comodamente il viaggio in 20 ore colla ferrovia della città di Calcutta alla stazione di Siligari, e di là in vettura al celebre stabilimento di Darjiling, luogo molto frequentato dai *touristes*.

Il signor Déchy descrive con vera ammirazione la stupenda vegetazione tropicale che si incontra fra Siligari e Darjiling; immense foreste vergini di palme, di colossali felci, di alti ed eleganti bambù, tutti intrecciati insieme da numerose piante scandenti come gli *Utricæas*, i *Calladias*, ecc.

L'indomani del suo arrivo a Darjiling, il signor Déchy, da una vicina elevazione ammirava l'immensa ed imponente catena dell'Himalaya, vasta catena che torreggia sopra una quantità di picchi inferiori. L'occhio spingendosi dalla profondità delle vallate s'innalza fino ad 8000 metri e più per ammirare le sommità culminanti coperte di neve eterna.

Nel centro, alla distanza di 45 miglia inglesi, il Monte Kinchinjunga si innalza imponente sopra i picchi vicini ad un'altezza di 8582 metri, essendo la terza montagna più elevata del globo. Poi all'ovest si scorge l'Jumno (metri 7695) e Kabru (metri 7297). All'est di Kinchinjunga sorgono il Pundeem (metri 6693) e l'imponente e selvaggio Monte Nursing (metri 5820). Torreggiante sopra queste vette apparisce il maestoso Monte Donkia (metri 7045). Alzando gli occhi più in alto, il viaggiatore può vedere all'est il Chumalari (metri 7274), a 84 miglia inglesi di distanza; mentre che all'ovest guardando sopra la catena di Singalila appariscono le montagne coperte di neve del Nepal, sormontate dal gigantesco Gaurisankar, o Monte Everest, (8840 metri) la più elevata montagna del globo.

Convien nondimeno aggiungere che l'impressione della grandiosità diminuisce a misura che l'osservatore si avvicina alle montagne del Sikkim Himalaya. Le regioni deserte che bisogna traversare sono interminabili e monotone, e mancano quei verdi prati alpestri coi loro *chalets* di cui sono ricche le nostre Alpi. Non esistono nè cascate, nè laghi per completare la bellezza del paesaggio.

Due strade si presentano al viaggiatore per percorrere quella regione montuosa; quella scelta nell'andata dal signor Déchy segue gli affluenti all'ovest del fiume Teesta, traversa numerose creste ed arriva finalmente al piede della catena. Non conviene al viaggiatore esporsi al sole tropicale che dardeggia in quelle vallate umide e calde del Sikkim, ed al pericolo di prendere la terribile febbre di palude frequentissima in quei luoghi.

Il giovane alpinista ungherese perciò raccomanda di prendere il sentiero che traversa la catena di Singalila situata più verso il nord, lungo

la cresta che si avvanza dal gruppo del Kinchinjunga, la quale divide il Nepal dal Sikkim. Questa strada di montagna presenta alcune difficoltà per la mancanza di luoghi abitati e di acqua, ma il signor Déchy, che ha seguito una parte di quel sentiero da Jongri a Darjiling nel suo ritorno, assicura che il viaggiatore potrebbe rimediare a questo inconveniente, mandando portatori per la strada in basso con provvigioni per attenderlo a Jongri, od anche ad una stazione chiamata Yangpoong, un'alpe a sei giorni di distanza di Darjiling.

La strada di Singalila è molto pittoresca. Durante i primi giorni del viaggio si può fare una magnifica passeggiata al Phalloot Mountain (metri 3661). Per alcune notti bisogna dormire nei *Dak-bungalows*, che non sono stazioni come quelle che si incontrano sulle grandi strade dell'India, ma ricoveri alpini (*alpine cabins*) eretti nei luoghi più adatti per godere le bellezze naturali di quella stupenda regione di montagne.

Nel seguire la strada di Singalila si scorge la catena del Nepal, coronata dalla svelta ed elegante piramide del famoso Gaurisankar. Il signor Déchy dice che non dimenticherà mai l'imponente spettacolo veduto dalla cresta del Sidingbach della nevosa vetta del Gaurisankar indorata dai raggi del sole nascente. Ma nel tempo stesso egli fu invaso da un sentimento di tristezza nel pensare che finora nessun europeo ha potuto raggiungere il piede della più elevata montagna del nostro globo, perchè una circonferenza di parecchie miglia è stata tracciata intorno alla sua base come limite che nessun *infedele* (cristiano) può passare.

La stagione più propizia per viaggiare nell'Himalaya sarebbe, secondo il signor Déchy, il mese di ottobre e parte di novembre, cioè dopo le piogge, giacchè allora il tempo è sereno e stabile. Riguardo ai preparativi di viaggio, l'alpinista deve munirsi di una tenda, e portare seco il minor bagaglio possibile. La difficoltà principale sta per le provviste, ma un alpinista abituato alle ascensioni delle alte montagne potrebbe facilmente superarla, portando seco scatole di carne e di minestre conservate. Stabilendo lungo la strada uno o due depositi di montoni e di capre, l'alpinista potrebbe intraprendere tale viaggio con otto o dieci portatori al più. Siffatti uomini appartengono alle tribù dei Lepchas e dei Bhoutias e sono sotto il comando di un *sirdar* o capo; sono atti a portare pesanti carichi.

Nel terminare il suo interessante articolo, il signor Déchy indirizza calde e sentite parole ai suoi confratelli alpinisti invitandoli ad andare ad esplorare le belle regioni montuose del Sikkim e del Nepal dell'Himalaya. Egli assicura che in codesti distretti sconosciuti del Sikkim v'è un vastissimo campo non solamente per godere delle bellezze naturali, ma anche per scoperte geografiche (1).

R. H. B.

(1) Il signor Déchy ha raccolto una serie di osservazioni sulla temperatura, sull'umidità e sui venti nelle regioni montuose dell'India. Egli ha fatto anche collezioni di uccelli, di piante e di bellissime vedute fotografiche di quei lontani paesi.

Le due Guide Carrel di Valtournanche. — In occasione del banchetto annuale tenuto dai Soci dell' Alpine Club in Londra il 16 Dicembre di quest'anno furono resi onori all'intrepido alpinista Whymper, Socio Onorario del nostro Club, di ritorno dal suo viaggio nella catena delle Ande. Questi nel ringraziare lodò la condotta delle due guide Carrel di Valtournanche, che furono i suoi compagni di viaggio.

Ecco le parole del signor Whymper che togliamo da una lettera da questi diretta al signor Budden:

„ Vorrei anche parlare dei miei due fedeli compagni. Non credo, signori, che vi sieno mai state due guide, di cui, dopo una lunga campagna come quella di cui parliamo, si abbia potuto dire che non hanno commesso errori. Io posso dire ciò delle due guide Carrel, aggiungendo che esse hanno lavorato con successo in circostanze estremamente difficili, e qualche volta costrette a subire grande privazioni.

„ Jean Antoine Carrel, senza tener conto di tutto il lavoro che incombe naturalmente sulla guida capo, ha portato i miei barometri a mercurio durante quasi tutto il viaggio. Egli li ha portati dal livello del mare ad un'altezza maggiore di 20000 piedi (metri 6080) due volte, andata e ritorno, e con tanta cura e devozione che al mio ritorno a Guayaquil la differenza tra essi e quello che io aveva lasciato in quella città era appena di un cinquantesimo di pollice.

„ Non esito di dire che se questi due uomini fossero di ritorno da una spedizione del governo inglese, avrebbero certo una promozione, un aumento di stipendio ed un avvenire assicurato. Mi rincresce vivamente di non essere in grado di garantire loro tutto ciò.

„ Credo nonpertanto mio dovere esporre ai membri dell' Alpine Club i meriti dei miei due compagni di viaggio, e di esprimere il vivo desiderio che se voi non avete ancora impegnato delle guide speciali per le escursioni della prossima estate, non dimenticherete di prendere con voi i due bravi montanari Carrel. „



NECROLOGIE

GIOVANNI CHIARINI.

Fin dal 1875 dalla Società Geografica Italiana veniva inviata una spedizione, composta del marchese Antinori, del dottor Giovanni Chiarini, di Chieti, Socio del nostro Club, e del capitano Martini, allo scopo di traversare esplorando l'immensa regione che si estende per sette od ottocento chilometri al sud del paese di Caffa sino alle rive del Vittoria Nianza.

Dopo infinite traversie la spedizione giunse alla capitale dello Scioa nell'ottobre 1876; ma scarsa di bagagli e di quattrini inviava per soccorsi in Europa il Martini, il quale faceva ritorno nelle regioni africane nella primavera seguente in compagnia del Cecchi. Ma sventuratamente questi tormentati ed assaliti per istrada arrivavano alla stazione italiana dello Scioa con poca roba, per cui il Martini riprendeva per la seconda volta la via d'Europa. Il Chiarini, giovane di appena 25 anni, di indole gaia e vivace, colto ed intraprendente, impaziente di penetrare e studiare nell'ignoto che gli si apriva a pochi passi, prima coll'Antinori, poscia col Cecchi, dopo avere studiato ed esplorato i monti dello Scioa, il 14 maggio 1878 abbandonava col Cecchi la stazione scientifica ed ospitaliera di Let Marafia, fondata dall'Antinori e dallo stesso Chiarini, e dirigevasi al sud verso Caffa e Ghèra, paese di alcune tribù governate da una regina.

Fino al maggio dello scorso anno nessuna notizia certa s'aveva di loro. Quando una lettera del Cecchi all'Antinori, scritta in dicembre da Cialla nel paese di Ghèra, annunciava la morte dell'intrepido Chiarini, avvenuta il 5 ottobre 1879, e la prigionia dello stesso Cecchi per

parte di una regina, dopo un vano tentativo di tornare allo Scioa o di averne soccorso. Per ben 14 mesi penò quindi il Chiarini fra popolazioni selvaggie.

Ecco la prima vittima delle esplorazioni nel paese di Galla; ed ogni nobile cuore italiano nel rendere onore e riconoscenza a chi per amore della patria e per il bene della scienza e dell'umanità seppe affrontare la morte dopo tre anni di lotte e di patimenti in regioni sconosciute e selvaggie, resti eccitato a seguirne il nobile esempio.

F. V.

LEOPOLD SCHIESTL

Presidente del Club dei Touristi-Austriaci.

Il giorno 4 novembre 1880 moriva in Vienna, nell'età di anni 66, il dottor Leopold Schiestl, Socio Onorario e Presidente del Club dei Touristi Austriaci, uomo energico ed attivo, il quale da molti anni aveva dedicato la sua operosità allo sviluppo ed al continuo progresso di quella numerosa Società Alpina.

Non era in fatto un grande ascensionista, ma si occupava senza tregua a migliorare la parte materiale dell'alpinismo riguardante la costruzione di ricoveri, di nuovi alberghi in montagna, i mezzi di trasporto per i viaggiatori, il collocamento di indicatori di sentieri, i regolamenti delle guide, ecc., ecc.

Mercè la sua instancabile attività, il pubblico di Vienna ha compreso la somma utilità di una società *privata* per promuovere con pratici lavori l'accorrere dei forestieri, e col mezzo di pubblicazioni relative eccitare l'amor proprio degli albergatori, delle guide, ecc.

Il Club Alpino Italiano ha perduto un simpatico amico nella persona del dottor Leopold Schiestl, il quale non mancava mai di far menzione nei suoi scritti dei nostri lavori con parole cortesi e di incoraggiamento.

Fu il primo ad inviare al Convegno di Gressoney-Saint-Jean, tenuto nel 1878 da un Consorzio di Sezioni del nostro Club, una proposta riguardante il modo di tenere Congressi Internazionali dei Clubs Alpini.

Alla sepoltura, che ebbe luogo li 6 novembre in Vienna, presero parte numerose deputazioni del Club dei Touristi-Austriaci, del Club Alpino-Tedesco-Austriaco (Sezione Austria), e dell'Alpen-Club Oesterreich, onorando così la memoria di un uomo che si può chiamare con ragione *un amico dei viaggiatori*.

R. H. B.

ELIJAH WALTON.

Molti dei lettori del Bollettino sentiranno con dispiacere la notizia della morte del signor Elijah Walton, membro della Società Geografica Inglese e gran coltivatore della pittura alpina.

Questo valente artista cessava di vivere in Londra il 25 agosto 1880 nell'età di soli 48 anni, ed avevasi già acquistata una ben meritata fama per i suoi pregievoli lavori, non solamente in Inghilterra, ma anche all'estero. Il signor Walton era di una instancabile operosità; senza contare i suoi grandiosi quadri del Monte Bianco, della Jungfrau, ecc., che si vendevano da 2000 a 5000 lire ciascuno, egli ha illustrato molti libri trattanti delle montagne, fra i quali gli alpinisti italiani si ricorderanno senza dubbio, *The Peaks and Valleys of the Alps* (1867); *Flowers from the Upper Alps* (1869); *The Coast of Norway* (1871); *Peaks in Pen and Pencil* (1872); *The Bernese Oberland*, e tanti altri.

Il capo d'opera però di Elijah Walton è quello sul camello, che egli ha illustrato con un lavoro intitolato, *The Camel, its Anatomy, Proportions, and Pace*. Egli si recò in Egitto ed avendone comprato uno ne fece l'anatomia per poterne disegnare con esattezza tutte le parti. Questo lavoro del Walton è stato molto lodato dal celebre professore inglese Owen.

Per farsi un'idea giusta delle Alpi in inverno, Elijah Walton passò la stagione invernale 1862-1863 nella città di Aosta, di dove fece escursioni in compagnia della vecchia e ben conosciuta guida Jean Tairraz, proprietario dell'*Hôtel Mont Blanc*, per studiare sul posto i fenomeni della natura e le montagne durante la cruda stagione.

Come pittore di soggetti alpini il Walton si distinse specialmente per l'accuratezza nel delineare le rocce come nel dipingere le diverse forme di nubi e di tormenti di neve, allo scopo di illustrare i paesaggi di montagna in tutta la loro terribile realtà.

Sarà cosa difficile per l'*Alpine Club* di Londra (di cui il Walton era socio) di trovare un altro artista inglese che vorrà dedicarsi con tanto amore all'arte della pittura alpina, come Elijah Walton, il quale era spinto dal vivo desiderio di far meglio conoscere ed apprezzare dal pubblico le bellezze delle montagne.

Abbiamo ricavato la maggior parte di codesti ragguagli dell'interessante articolo necrologico del reverendo T. C. Bonney (1), autore di diversi libri illustrati dal Walton.

R. H. B.

(1) Vedi l'*Alpine Journal*, n. 70, 1880.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA



Alpen-Club Oesterreich. — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG.
— N. 40, 41, 42, 43, 44 e 45. — II. Jahrgang, 1880.

Ecco il sommario degli articoli contenuti nei suaccennati numeri di questa interessante pubblicazione, oltre alle molteplici *notizie alpine della Società, alla bibliografia, alle notizie varie, ai comunicati, ecc.*

N. 40 — 9 luglio. — *Sull'Emsthal, schizzo monografico*, per H. Hess; *La cartografia delle Alpi*, per J. Berger.

N. 41 — 23 luglio. — Continuazione dei due articoli suaccennati.

N. 42 — 6 agosto. — Continuazione dell'articolo del signor Hess, e fine di quello del signor Berger.

N. 43 — 20 agosto. — *Solenne apertura della capanna dell'Arciduca Giovanni sull'Adlersruhe (metri 3463) nel Gross-Glockner, il 18 agosto 1880* (1). A questo numero è annesso l'elenco dei Soci del Club ammessi dal 5 dicembre 1878 fino al 30 giugno 1880, i quali ammontano alla rilevante cifra di 1159.

N. 44 — 3 settembre. — Continuazione dell'articolo sull'*Emsthal*; *Il Rittnerhorn (metri 2257)*, per E. Bietze.

N. 45 — 17 settembre. — Continuazione e fine dell'articolo sull'*Emsthal*.

F. V.

Alpine Club. — ALPINE JOURNAL. — N. 69, 1880.

Il contenuto del fascicolo del mese di agosto sarà senza dubbio interessante per i lettori italiani. In prima abbiamo due articoli molto

(1) Vedi presente Bollettino, pag. 656.

estesi, uno del ben noto alpinista ungherese, signor Mor. Déchy, intitolato: *Viaggio nelle montagne del Sikkim Himalaya* (1), e l'altro: *Alcune osservazioni sulla catena del Suffaid Koh e della regione di Jellalabad nell'Afghanistan*, del signor William Simpson, Socio della Società Geografica di Londra (2).

Fra le relazioni di ascensioni dobbiamo citare: *Una nuova strada per traversare il Bietschhorn*, del signor J. Oakley Maund, escursione compiuta dall'autore in compagnia del signor Dent e delle guide svizzere Jaun e Maurer, impiegando 10 ore per l'ascensione dal luogo del loro accampamento in una caverna sotto il Fäsehörn. Nella discesa a Ried hanno dovuto usare molte precauzioni essendo la neve molle ed in cattivissimo stato, causa di perdita di tempo, di modo che hanno dovuto traversare la foresta di Ried di notte accompagnati per di più da un terribile temporale.

Un'altra relazione, che merita di essere segnalata, è quella della *prima ascensione dell'Aiguille di Talèfre*, del signor F. J. Cullinan, ridondante ad onore della guida italiana Laurent Lanier di Courmayeur, la quale ne ha tracciata la strada. Il 18 agosto 1879 il signor Cullinan arrivava in Chamonix insieme al signor Baumann, suo amico, ove fu raggiunto dalle guide Emile Rey di Courmayeur e Joseph Moser di Täsch. L'indomani insieme al signor Fitzgerald e la sua guida Laurent Lanier di Courmayeur, ha eseguito l'ascensione dell'Aiguille du Midi.

Li 25 agosto i signori Cullinan, Fitzgerald e Baumann sono partiti dall'albergo di Montanvert alle due e un quarto di mattina. Dopo aver traversato circa la metà del Glacier de Leschaux a metà strada fra l'Aiguille de Talèfre a sinistra ed il Pic du Tacul a destra, continuavano il loro cammino voltando le spalle al Pic du Tacul e traversando per ripide roccie che conducono sul Glacier de Pierre Joseph, e salendo poi questo ghiacciaio, si trovavano senza difficoltà in faccia al Talèfre, avendo a destra due larghi *couloirs* di neve, che scendono dalla sommità fino al piede della montagna. Questi due *couloirs* costituirono il vero pericolo dell'ascensione. Alle 10,20 mettevano piede sulla cima dell'Aiguille de Talèfre, (metri 3648).

Tre giorni dopo, il signor Fitzgerald lasciava Chamonix per Courmayeur colla guida Lanier per fare l'ascensione delle Grandes Jorasses e la traversata del Monte Bianco; invece i signori Cullinan e Baumann partivano colle guide Emile Rey e Moser per salire l'Aiguille du Dru.

Il signor Cullinan fa grandi elogi della guida Emile Rey che secondo lui e Lord Wentworth è la migliore che si può avere per le roccie.

(1) Vedi pag. 673 del presente Bollettino.

(2) Parleremo in altro Bollettino di questo articolo.

Il fascicolo contiene altri scritti interessanti, per esempio: *L'Engadina in inverno*, del Reverendo C. E. Watson, ove l'autore asserisce che il clima di Saint Moritz è temperato al pari di quello della celebre stazione invernale di Davos.

Il signor T. Howse ci dà una relazione sul dipartimento del Cantal in Francia, paese montuoso raramente visitato dai *touristes*. Vi si vedono molte tracce vulcaniche come nel Puy de Dôme. L'escursione più interessante è quella del Puy Mary (1789 metri), ove il botanico può trovare la *Saxifraga hieracifolia*, pianta che viene dalla Norvegia, e la *Androsace carnea*.

Le migliori stazioni per il viaggiatore sono *Murat e Vice-sur-Cère* sulla strada ferrata di Clermont Ferrand a Aurillac. Si può anche trovare alloggio nel paese di *Le Lioran*, situato ad un'altezza di 1150 metri.

Crediamo far piacere ai dilettanti di botanica dando loro il seguente elenco di piante alpine trovate nel Cantal dal signor Howse.

Cochlearia pyrenaica, *Sorbus chamaemespilus*, *Pedicularis comosa*, *foliosa*, e *verticillata*, *Saxifraga androsacea*, *Gentiana verna*, *Senecio brachychoetus*, *Thlaspi virens*, *Campanula linifolia*, *Anemone sulphurea*, *Empetrum nigrum*, *Arabis alpina*, *Androsace carnea*, *Cerastium alpinum*, *Genista prostrata* (Plomb du Cantal), *Tozzia alpina*, *Sisymbrium pinnatifidum*.

Si trova poi abbondante la pianta rara *Arabis cebennensis* presso i corsi d'acqua vicino al paese di *Le Lioran*.

Gli altri articoli del fascicolo trattano di notizie alpine, di cartografia, riviste di libri, disgrazie sulle Alpi, andamento della Società, ecc.

R. H. B.

Associacio d'Excursions Catalana. — BUTLLETÍ MENSUAL. — Any III, N° 19 y 20, 21. — Barcelona, 1880.

Il fascicolo 19-20 di questa bella pubblicazione contiene in primo luogo una Circolare circa la fusione dell' *Associacio Catalanista d'excursions científicas* coll' *Associacio d'Excursions Catalana*. Seguono le notizie ufficiali sui lavori ed andamento della Società col'elenco delle opere ricevute per la biblioteca. Troviamo poscia un sunto della conferenza decima tenuta l'8 marzo dal Socio D. Frederich Benessat sul tema: *Necessitat, composició y us del botiquí del excursionista*, ed un riassunto dell'escursione collettiva compiuta il 28 e 29 marzo a Figueras, Castello de Ampurias, Perelada e Vilabertran. Fanno seguito un articolo del barone de Saint-Saud, intitolato: *Costumí antichi delle valli pirenaiche*, e la traduzione, col testo, di una lapide del Castello di San Salvatore (*Sant Pere de Roda*). Il fascicolo termina con una corrispondenza ed alcune notizie varie.

Il fascicolo 21, oltre alle notizie ufficiali della Società e varie, contiene i seguenti articoli:

Estratto della conferenza undecima tenuta il 15 marzo dal Socio Valenti Almirall, sul tema: *Un'escursione all'Etna*;

Escursione a Montalegre, compiuta il 4 aprile;

Escursione a Sant Pons e Corbera, il 16 maggio;

Escursione alla Beguda, Prop de Martorell, il 17 maggio;

Continuazione dell'articolo sui *costumi antichi delle valli pirenaiche*;

Notizia di alcuni studi archeologici fatti nel distretto di Vilanova e Geltru in occasione dei lavori di costruzione della strada ferrata a Vilanova e Barcellona.

F. V.

Club Alpin Français. — BULLETIN TRIMESTRIEL. — Deuxième trimestre, 1880.

Questo fascicolo comincia colla parte ufficiale del Club, la quale consta dei seguenti articoli:

Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale nelle adunanze 12 aprile, 10 maggio e 14 giugno riflettenti la costituzione della Sezione dell'Atlas in Algeri il 7 marzo, la distribuzione di sussidi per lavori compiuti dalle varie Sezioni, la concessione fatta dalle ferrovie francesi del 50 0/0 di ribasso agli alpinisti viaggianti in gruppi di cinque, le nomine a Presidente del signor Xavier Blanc, a Vice-presidenti dei signori Talbert e Daubrée, a Segretario del colonnello Pierre ed a Tesoriere del signor Armand Templier.

Verbale dell'Assemblea Generale annuale del Club, tenuta il 28 aprile, nella quale furono approvati i bilanci consuntivo 1879 e preventivo 1880. L'attivo nel 1879 ascese a fr. 47601,55 ed il passivo a fr. 41035,80, avendo speso per l'Annuario fr. 19553,55 e pel Bollettino trimestrale fr. 3442,55. Il preventivo attivo del 1880 si è di fr. 49762,75, fatto calcolo su 3230 quote a fr. 10 ciascuna, di altrettanti Soci anziani, e su 200 a fr. 20 ognuna, di Soci nuovi; ed il preventivo passivo ascende a fr. 43975, di cui fr. 23000 destinate per l'Annuario e pel Bollettino, e fr. 8000 per spese generali.

Notizia circa il banchetto annuale del Club tenuto a Parigi il 29 aprile, al quale presero parte 39 Soci.

Circolare sulla Riunione del Club a Luz e Gavarnie (1).

Seguono la *Cronaca* delle Sezioni *Atlas, Isère, Lyon, Midi, Provence, Savoie, Sud-Ouest* e *Vosgienne*; la *bibliografia*; notizie su alcune carovane di scolari; una lettera del signor Nast sui dettagli della disgrazia avvenuta la scorsa estate al suo compagno di escursione.

1) Vedi Bollettino presente, pag. 658.

sioni, signor Salvador de Quatrefages, che siamo lieti di annunziare essersi completamente ristabilito; ed una lettera del signor Briquet, socio pure del nostro Club, circa l'assicurazione della vita dei viaggiatori e delle guide (1).

Il fascicolo termina coll'elenco dei Soci ammessi dal 1° luglio 1880, ammontanti a 84, divisi in 10 delle Sezioni, che aggiunti ai già inseriti ci danno la cifra di 3611 Soci iscritti all'8 agosto.

F. V.

Club Alpin Français. — SECTION DES ALPES MARITIMES. — Premier Bulletin, 1880.

Questo primo Bollettino della giovane Sezione delle Alpi Marittime, costituitasi lo scorso anno in Nizza, contiene in prima il Regolamento, la cronaca della Sezione, lo stato di cassa al 17 aprile 1880 ed il riassunto della conferenza tenuta dal signor P. Barbarin.

La rubrica delle escursioni consta dei seguenti articoli:

Ascension du Mont-Agel, per Ch. Jouffroy e P. Barbarin;

Course à Chateaufort, per A. Ruegger;

De Nice à Menton par Peille, per P. Barbarin;

Ascension du Ballon l'Éole;

Quatre jours dans l'Arrondissement de Grasse, per L. Février.

Quest'articolo è accompagnato da quattro incisioni rappresentanti i tumuli d'Arboin e del Défent (comune di Saint-Vallier du Thiey), il *Rocher Héraldique (Gueule de Lion)*, curiosa forma di roccia calcarea, e la veduta della gorgia di Courmes, e da una veduta fotografica del ghiacciaio del Mont Cheiron (versante settentrionale).

Seguono una nota sulle ombre colorate, del dott. Prompt, e l'elenco dei libri e delle carte della biblioteca.

Il fascicolo termina coll'elenco dei Soci iscritti al 1° maggio 1880, di cui 2 onorari e 71 titolari. Il signor Brun Francesco è Presidente, ed il signor Barbarin Paolo, Segretario della Sezione.

F. V.

Club Alpin Français. — SECTION DU SUD-OUEST. — Bulletin N° 7 — Juillet 1880.

Questo fascicolo comincia colla cronaca della Sezione, la quale comprende alcuni cenni sull'Assemblea generale del 1° giugno, il programma della Riunione del Club Alpino Francese a Luz e Gavarnie (Alti Pirenei) il 21, 22 e 23 agosto, ed un sunto della conferenza tenuta dal signor Trutat su di un viaggio nella regione dei monti Maudits, la Maledetta ed i Posets, due enormi massicci che si elevano al sud di Bagnères-de-Luchon in Aragona.

(1) Vedi Bollettino n. 13, pag. 466.

La rubrica *Courses et ascensions* contiene il seguito e fine dell'articolo del barone de Saint-Saud, Segretario della Sezione, col titolo *De Gavarnie à Barcelone*, dove tratta del Monserrat; un articolo del signor Dupuy, intitolato: *De Caunterets à Bagnères-de-Luchon par l'Espagne*; e la prima parte di un articolo del signor De Lacaze du Thiers dal titolo: *A travers l'Aragon pyrénéen*.

Nei fatti carè troviamo un progetto di traversata dei Pirenei con una strada ferrata, del dottor Gachassin Lafite, trattante dei tracciati d'Oloron-Huesca per Samport, di Tarbes-Barbastro per la valle di Luz, di Lannemezan, Barbastro per Moudang, di Saint-Béat-Lérida per Pont-du-Roi, di Saint-Girons-Lérida per la valle del Salat e di Foix-Puycerda-Barcellona per il colle di Pygmorens. Ed in ultimo alcuni cenni sulle escursioni di due carovane di scolari compiute la prima a Montpont nella Double ed alla Roche-Chalais, e la seconda per visitare qualche punto interessante del Lot-en-Garonne.

F. V.

Club Alpin Suisse. — SECTIONS ROMANDES. — L'ÉCHO DES ALPES
— N° 2, 1880.

Questo fascicolo contiene in primo luogo una relazione su di una escursione compiuta dall'autore, F. de Stoutz, nella Sierra Morena. Segue un dotto articolo del professore Ed. Richter intitolato: *I Saraceni nella valle di Saas*. Troviamo poi la prima parte di un accurato e dotto studio del professore F.-A. Forel sulla congelazione dei laghi svizzeri e savoardi durante l'inverno 1879-1880. L'autore comincia ad esporre l'andamento generale delle variazioni di temperatura che si verificano nelle acque dei laghi, e specialmente del raffreddamento autunnale, citando i risultati ottenuti da varie osservazioni fatte nel lago Lemano; dà poscia un riassunto meteorologico dell'inverno 1879-1880, e passa quindi a descrivere minutamente i diversi fenomeni di congelazione avvenuti in ciascuno dei seguenti laghi, dando i risultati di numerose ed accurate osservazioni di temperatura compiute. I laghi di cui parla in questa prima parte sono quelli di Morat, di Biemme, di Neuchâtel, di Zurich, di Zoug, di Lugano, (per l'analogia presentata colla congelazione del lago Lemano), di Constance e dei Quattro Cantoni.

Nelle *Variétés* troviamo un articolo descrittivo della pittoresca valle d'Anniviers, nel Vallese, del signor Ch. Eberhardt, ed una poesia del signor S. Chavannes intitolata: *La Fleur et la Goutte de rosée*.

Segue un'ampia ed accurata bibliografia di molte pubblicazioni riflettenti le montagne.

La *Chronique* contiene: *Section Monte-Rosa* (Assemblea generale dei Soci, escursioni e lavori sezionali); *Section Genevoise* (escursioni e conferenze); *Section Oberland* (registro ufficiale delle guide per

l'Oberland Bernese, installazione di termometri autografici su qualche sommità elevata delle Alpi); *Section des Diablerets* (pubblicazione dell'Itinerario del campo ufficiale di escursioni pel 1880-1881); *Sous-Section de Jaman* (ammissione delle signore nel Club).

Il fascicolo termina colle note ed informazioni e corrispondenza, ed è ornato di una bellissima carta delle escursioni ufficiali pel 1878-79, che comprende il territorio posto all'ovest ed al sud di Samaden.

F. V.

Club Alpino Italiano. — SEZIONE DI FIRENZE. — SCRITTI VARI DI ARGOMENTO ATTENENTE ALL'ALPINISMO. — Anno III, 1880.

Ecco gli articoli contenuti in questa terza pubblicazione dell'attiva Sezione Fiorentina del nostro Club:

Discorso del Presidente R. H. Budden all'Assemblea Generale del 22 febbraio 1880.

Sul rimboschimento. — Discorso del Presidente della Sezione alla riunione dei Soci in Camaldoli, il 13 giugno 1880.

Brevi cenni sul Casentino, per l'ingegnere G. Vigiani;

Una gita in Casentino, per l'ingegnere F. Mannini;

Le industrie delle montagne;

Schizzi degli Appennini (Alpi Apuane), di W. Douglas Freshfield — *Itinerario; Carte topografiche; Elenco di guide;*

Da Boscolungo (Abetone) ai Bagni di Lucca per la foce a Gioro, per H. Lowe.

Il fascicolo contiene in ultimo gli elenchi dei membri della Direzione, e dei Soci, la necrologia del Socio De' Servi, Soci radiati ed avvertenze.

F. V.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — ZEITSCHRIFT. — Jahrgang 1880, Heft 2.

Questo fascicolo contiene 20 articoli con 10 belle illustrazioni di montagna ed una carta geologica, la maggior parte scritti da distinti scienziati.

Fra le relazioni principali segnaliamo le seguenti: *La pittura di paesaggio come un elemento per illustrare la cognizione scientifica delle Alpi*, del professore dottor Friedrich Simony di Vienna. L'autore ha già trattato parecchie volte quest'importante soggetto. Egli propone al Club Alpino Tedesco-Austriaco di principiare a pubblicare un grande atlante di vedute fotografiche in forma di panorami con testo, la quale opera avrebbe per iscopo di fornire un quadro completo delle Alpi, dei loro abitanti, e nel tempo stesso servirebbe agli scienziati per fare le loro ricerche. Il dotto scrittore dice che in questo modo si otterrebbero quadri precisi dei diversi tipi di vegetazione, di con-

formazioni geologiche, di figure di montagne, ecc., senza ricorrere alla fantasia dei pittori, i quali non possono riprodurre in montagna la vera costruzione, ad esempio, del ghiaccio e dei campi di neve (*Firn*) in pochi minuti, come fa la fotografia. Quest'atlante diverrebbe col tempo una preziosa raccolta dei fenomeni della natura, e specialmente riguardo al movimento e cambiamento dei ghiacciai.

Il ben noto geologo dottor Edmund von Mojsisovics di Vienna dà un articolo interessante intitolato: *La geologia delle apparizioni del Karst (Zur Geologie der Karst-Erscheinungen)*. Il professore ha avuto l'occasione di osservare questi singolari fenomeni naturali nel suo viaggio in Bosnia e ci dà le sue teorie in proposito.

Viene in seguito un'estesissima relazione col titolo: *L'Untersberg, studi ed osservazioni scientifiche*, del professore Eberhard Fugger, accompagnata da una carta geologica, da un disegno del *Karrenfeld* e da 15 figure nel testo (la veduta dell'Untersberg farà parte del fascicolo N. 3). Il gruppo dell'Untersberg, di stranissima configurazione, è situato fra Saalach e Salzach nella Stiria, formando l'ultima catena di montagne del Berchtesgaden, e celebre per le tradizioni popolari di ignoti tesori contenuti nel suo seno. Questo scritto è diviso in otto capitoli, cioè: *Fenomeni meteorologici; Altezze delle punte principali del Gruppo; Schizzi geologici; Temperature delle sorgenti* (contenente una lista di 50 sorgenti); *Descrizione della sorgente Maustoch; Descrizione della sorgente Nixloch; Conformazione dei Karren; Le affondature di neve (Schneetrichter)*.

Il dottore F. Pfaff di Erlangen dà un articolo sotto il titolo: *Alcuni cenni sulle osservazioni del movimento dei ghiacciai fatte dai signori Koch e Klocke*, accompagnato da un diagramma nel testo; poi il consigliere delle miniere, signor F. Seeland di Klagenfurt, ci dà: *Studi sul ghiacciaio di Pasterzen*, con una carta e figura della sommità del Riesentopf (2174 metri).

Per gli alpinisti italiani, i quali si occupano specialmente dello stato sociale degli alpigiani, la relazione del dottor L. Freytag di Berlino: *Le Feste principali dei Cristiani nelle regioni alpine*, avrà certamente un grandissimo interesse. L'autore si propone di comunicare fra breve alla Zeitschrift un'altro scritto, *sul culto della Dea Berchta*.

Il professore Eduard Richter di Salsburg ci dà un articolo sopra un soggetto trattato già nell'*Alpine Journal*, nel *Jahrbuch* del Club Alpino Svizzero e nell'*Écho des Alpes* di Ginevra: *I Saraceni nelle Alpi*, come contribuzione alla storia e geografia delle Alpi (Vedi Zeitschrift, 1877, pag. 164).

Egli fa seguire il suo scritto da un elenco di importantissime opere svizzere, francesi, tedesche ed inglesi da consultarsi.

Un alpinista di Vienna, il signor August Böhm, scrive una relazione briosa intitolata: *Ueber die Berechtigung des Bergsports*, cioè: *Il Di-*

ritto che ognuno ha di fare ascensioni in montagne. Egli difende con calore non solamente le ascensioni di montagne di secondo ordine, ove l'alpinista ammira per lunghe ore gli stupendi panorami della natura, ma anche la smania delle grandi ascensioni, nelle quali il giovane impara a vincere gli ostacoli. Egli dice che l'intraprendere difficili ascensioni di montagna *senza guide* è l'ultimo grado della passione per l'alpinismo (*Bergfexerei*).

Il luogotenente d'artiglieria, signor Max Schlagintweit, segue con una bella relazione intitolata: *Passaggi alpini militari (Militärische Alpenübergänge)*, ove dimostra che v'è una grande differenza fra l'alpinista, il quale esegue le ascensioni a suo piacere, ed il povero soldato carico di bagaglio ed obbligato a difendersi dal nemico nel traversare le Alpi. Intreccia poi la storia dei celebri passaggi alpini compiuti da Annibale per il piccolo San Bernardo, da Napoleone per il Gran San Bernardo, dal generale Macdonald per lo Spluga. Finisce colla descrizione della marcia del maresciallo Suwarow attraverso la Svizzera, passando col suo esercito per il San Gottardo.

Il signor A. Posselt-Czorich di Salsburg continua il suo scritto (vedi *Zeitschrift* 1878, pag. 162): *Esplorazioni di caverne nelle montagne calcari di Salsburg*. Egli dà le misure delle diverse caverne di ghiaccio, le leggende riguardo all'esistenza dell'oro in esse, il modo di penetrare, la temperatura, la loro posizione, i nomi delle persone che vi hanno perduta la vita per la ricerca dei tesori, ecc.

Dopo viene una interessante relazione del parroco signor Carl Wagner della sua gita di *Lienz nella valle di Lessach e sulla Paralba* (2690 metri), ornata di una veduta della montagna; e poi un articolo: *Notizie botaniche del Crna Prst e Lago di Terglou*, del dottore R. Blasius; troviamo poscia un importante scritto del distinto alpinista di Monaco, signor Gottfried Merzbacher, il quale avrà certamente un grandissimo interesse per tutti gli alpinisti italiani. L'articolo è intitolato: *Nuove escursioni nel gruppo della Marmolata*, corredato di un bel disegno del Monte Vernel in val di Fassa, di una veduta di val Contrin, e della sommità del Vernel. Il giovane autore principia col dare una estesa descrizione topografica di codesto gruppo, lamentando i molti errori di nomenclatura contenuti nella carta di Grohmann ed in quella dell'Istituto Geografico Militare di Vienna, nonchè le numerose omissioni fatte nelle celebri opere di Schaubach, Grohmann e Ball, riguardo a questa regione, una delle più interessanti delle montagne dolomitiche per il geologo e pel botanico. Il signor Merzbacher invita con sentite parole il *touriste* forestiero a percorrere le valli laterali di codesto gruppo, finora poco conosciute. Lo scritto termina colla relazione delle *prime ascensioni del Vernel, del Sasso Vernale e della Punta dell'Uomo*.

Sarebbe molto desiderabile che l'operosa e benemerita Direzione della Sezione di Agordo del Club Alpino Italiano si occupasse a far

tradurre questo eccellente articolo per il Bollettino, come ha già fatto per un altro scritto del signor Merzbacher; così si avrebbe materia per pubblicare col tempo una Guida pratica e tanto desiderata di quella regione dolomitica.

Questo fascicolo della Zeitschrift contiene ancora 8 brevi articoli con un bel disegno della Hohe Villerspitze (3095 metri).

Rileviamo anche da codesto fascicolo che il Club Alpino Tedesco-Austriaco conta presentemente 70 Sezioni con circa 8800 soci.

MITTHEILUNGEN. — N. 5, 1880.

Questo fascicolo del mese di ottobre contiene una Circolare della Sede Centrale di Vienna sul settimo Congresso degli alpinisti Tedeschi-Austriaci in Reichenhall, un invito alle Sezioni di mandare le loro proposte riguardo alla formazione di uno Statuto per i *corsi di istruzione delle guide* e di comunicare le osservazioni meteorologiche fatte dai soci durante l'estate nelle montagne, onde trasmetterle all'Istituto Centrale meteorologico in Vienna.

Fra i rapporti sui lavori delle Sezioni vediamo che l'Austria si proponeva di fare un'esposizione alpina, li 4 e 5 dicembre 1880, in Vienna degli oggetti fabbricati nelle scuole industriali stabilite dal Governo nei paesi di montagna. Nello stesso tempo per dare maggiore incoraggiamento a codeste industrie di montagna la Sezione Austria organizzava pure una lotteria con 1000 premi.

Li 13 e 14 settembre 1880 la Sezione Meran tenne una festa alpestre sull'Alpe di Brantach presso Passeir nel casolare detto la *Pftandler-Mahdhütte* per inaugurare il busto del patriota tirolese, Andreas Hofer, il quale fu fatto prigioniero dai Francesi in quel luogo li 20 gennaio 1810. Una deputazione di ufficiali e di soldati ha preso parte alla festa, la quale fu rallegrata dai canti della Società Corale di Meran, (*Männergesang-Verein*), terminando con un tiro al bersaglio.

Nelle notizie degli altri Clubs Alpini troviamo un'estesa e lusinghiera relazione della festa alpestre tenuta dalla Sezione Fiorentina nel Convento di Camaldoli, li 12 e 13 giugno 1880, del Barone von Raesfeldt, Ispettore Generale Forestale della Baviera.

Viene poi la solita rubrica sui ricoveri alpini in cui vediamo accennate le inaugurazioni di dieci nuovi ricoveri nelle montagne tedesche ed austriache durante l'estate scorsa. Conviene osservare che il successo nell'impianto di codeste capanne alpine in Germania ed Austria proviene in gran parte dal fatto che le Sezioni del Club nominano sempre comitati di soci i quali vanno loro stessi a visitare e sorvegliare i lavori durante la loro esecuzione, per non lasciare la responsabilità ai soli impresari.

Nella *Miscellanea* vediamo diversi articoletti interessanti, per esempio, sul collocamento, li 2 settembre 1880, di un obelisco sulla sommità della Treffauer Spitze (2304 metri), nel Kaisergebirge, in memoria del noto alpinista tedesco Karl Hofmann, morto a Sédan; una monografia forestale, sotto il titolo: *La Serra di Estrella*, dell'Ispettore Forestale signor J. Rivoli; *L'inaugurazione del monumento a Tiziano* in Pieve di Cadore.

V'è poi un lungo elenco di ascensioni e di escursioni operate dai soci nelle diverse catene di montagne tedesche ed austriache, alcune delle quali sono state fatte per la *prima* volta.

Nella rubrica *Letteratura alpina*, vediamo con piacere riviste lusinghiere di opere italiane, per esempio, dall'opuscolo: *Le Vie delle Alpi Cozie, Graie, Pennine negli antichi tempi*, del signor Luigi Vaccarone; *Materiali per l'altimetria italiana*, del professore Giovanni Marinelli, ecc.

R. H. B.

Norske Turistforening. — ARBOG FOR 1879. (Annuario del Club degli Alpinisti Norvegesi pel 1879).

Questo elegante volume di 158 pagine contiene relazioni su diversi soggetti, fra le quali vediamo quella del signor A. Heyer: *Una gita intorno al Monte Rosa*, ed un'altra sull'*Elisée Réclus* e la sua opera *La Terra*, del signor E. Mohn. V'è una bella poesia su Jonas Nicolai Prahm, morto in Kongsber li 21 luglio 1878, del signor M. J. Bugge.

Fra le notizie vediamo il programma del Congresso degli Alpinisti Italiani in Catania; quello del Club Alpino Tedesco-Austriaco in Reichenhall; una Circolare della Società protettrice degli animali in Cristiania diretta ai *touristes* forestieri pregandoli a risparmiare i cavalli nelle loro escursioni ed a seguire alcuni regolamenti stampati a questo riguardo. Poi vengono il rapporto finanziario e l'elenco di benemerite persone che hanno fatto offerte per la formazione di una *Stazione per i touristes in Gjendesheim*.

Il libro è corredato di due bei disegni, uno rappresentante la *Capanna presso il Monte Leirvatn*, e l'altro il *Villaggio di Rodsheim I Baererdalen*.

Rileviamo dal resoconto sull'andamento della Società, così degnamente presieduta dal signor T. J. Heftye, console generale della Svizzera in Cristiania, che lo stato del Club degli Alpinisti Norvegesi è molto florido. Alla fine del 1879 questa Società contava 2 membri onorari, 106 soci perpetui e 1627 soci ordinari. Vediamo dall'elenco i nomi di persone che abitano Bombay, Java, la Russia e l'America: vi sono 89 inglesi, 10 francesi, 67 svedesi, 50 tedeschi.

La Direzione del Club alla fine del 1879 era così composta: T. J. Heftye, console generale della Svizzera, Presidente; F. Naeser, mag-

gior generale, Vice-Presidente; N. G. Dietrichson, avvocato, Segretario-Redattore.

Non possiamo terminare questo breve cenno riguardo al Club degli Alpinisti della Norvegia, senza rendere sentiti ringraziamenti alla sua Direzione, la quale ha sempre usata grandi gentilezze verso i Soci del Club Alpino Italiano di passaggio in Cristiania, come ultimamente al signor cav. Stefano Sommier ed al signor Carlo Rabot, ambidue Soci della Sezione Fiorentina. Questi tratti di simpatia verso i nostri confratelli italiani in così lontani paesi dimostrano che l'alpinismo è una istituzione veramente cosmopolita.

R. H. B.

Oesterreichischer Touristen-Club. — JAHRBUCH. — XI Clubjahr, 1879-1880.

Quest'Annuario di 372 pagine con 11 bei disegni e 5 illustrazioni nel testo è diviso in tre fascicoli. Il primo numero del mese di luglio 1879 contiene una circolare sulle informazioni riguardo al ribasso dei prezzi in favore dei soci fatto dalle diverse strade ferrate austriache; poi viene un articolo del signor Franz Toula: *Sguardo sulla struttura geologica delle Alpi orientali*; ed una interessantissima relazione intitolata: *Un'escursione sui ghiacciai in Spitzbergen*, del professore Höfer, con 4 illustrazioni. L'autore ha fatto parte della spedizione artica del conte H. Wilezek nel 1872 e descrive con molto brio il tentativo fatto di salire il monte Hornsundkind (m. 1386) in compagnia del cacciatore tirolese Mühlbacher e d'una guida del distretto del Gross-Glockner, Bauerl di Heiligenblut, non che l'escursione sul ghiacciaio di Hans. Questi viaggiatori per riconoscenza verso le loro guide hanno dato i loro nomi a due ghiacciai di quella località, chiamandoli *Bauerl-Gletscher* e *Mühlbacher-Gletscher*.

Il signor E. Scherl dà uno scritto sul tentativo da lui fatto di salire il Wiesbachhorn, nel gruppo del Gross-Glockner, accompagnato dal signor Dieterici di Berlino.

Il fascicolo termina con una lunga relazione sui lavori di costruzione dei tre ricoveri alpini, l'Hochobir (1600 metri), la Frischauf-Hütte sul monte Grintove (1500 metri) e la Petzen-Haus (1400 metri), del signor S. Rieger, illustrata da tre disegni dei ricoveri, e con una estesa descrizione della festa alpestre tenuta li 15 maggio 1879 per il decimo anniversario della fondazione del Club dei Touristi Austriaci in Vienna.

Il numero 2, ornato di un bel disegno delle *Palle di San Martino*, del pittore A. Obermüllner, principia con una circolare sull'andamento dei lavori per la costruzione dei rifugi alpini, degli indicatori di sentieri, del collocamento di libri di viaggiatori nelle stazioni appartenenti al Club, ecc.

Fra le otto relazioni troviamo quella molto interessante del signor Franz Kraus: *Sulle caverne nelle Alpi*, ornata di 5 illustrazioni nel testo. L'autore principia colla descrizione delle caverne poste nelle vicinanze di Ischl nel Salzkammergut, chiamate *Nixlucke*, *Windlöcher*, *Arzgrube* e *Burgsteinhöhle*. Il soggetto è trattato con grande maestria e merita l'attenzione di tutte le persone che si occupano di simili fenomeni naturali. Poi viene una estesa relazione: *Una gita nelle montagne del Tirolo meridionale*, divisa in tre parti, del signor J. Kral, Adolf Obermüllner e Richard Issler, ed ornata di un magnifico disegno delle *Palle di San Martino*, chiamato il Monte Cervino delle montagne dolomitiche. Abbiamo in seguito: *Uno studio sul paese di Mauer presso Vienna*, del dottor F. Kunz; *L'ascensione dell'Erlakogel (metri 1570) in vicinanza di Gmünd nel Salzkammergut*, del signor Edmund Graf; *L'ascensione del Grosse Knallstein (2600 metri) e la valle del Sölkl*, del signor Carl Biedermann; *Giorni di lavoro nei deserti rocciosi del Triglav*, del signor Richard Issler. L'autore era stato incaricato del faticoso lavoro di collocare indicatori in colori pel sentiero che conduce dal lago di Wochein al rifugio alpino sul monte Triglav.

Questo fascicolo termina con una estesa relazione sulla terza Assemblea del Turisten-Club presso la Sezione Baden.

Il terzo numero, ornato di un bel panorama del Gross-Galenberg, del signor Markus Pernhart, contiene 5 articoli di diversi Soci: *La vita ed i lavori dell'alpinista Peter Karl Thurwieser*, del signor Heinrich Wallmann; *La descrizione del Gross-Gallenberg (660 metri) presso Laibach in Carinzia*, del signor Edmund Graf; *Osservazioni meteorologiche fatte al rifugio della Baumgartner-Haus (1389 metri) sullo Schneeberg (nell'Austria inferiore) nel 1879*, del signor August Suschnik; poi l'eccellente relazione dell'egregio dott. Leopold Schiestl, *I lavori dei Clubs Alpini nel 1879*, in cui l'autore fa grandi elogi del Club Alpino Italiano riguardo alla fondazione di nuovi Osservatori meteorologici in montagna.

Il signor Edoardo Franck dà un esteso elenco delle importanti opere alpine pubblicate nel 1879, ove vediamo con piacere figurarvi diversi libri italiani.

Fra le notizie sull'amministrazione e sull'andamento della Società troviamo rapporti sulle Assemblee generali dei Soci, sui lavori delle sette Sezioni; poi estese relazioni dei Comitati per la costruzione di ricoveri alpini e per il collocamento di indicatori di sentieri e di strade di montagna. Vengono in seguito le descrizioni delle diverse feste tenute nel 1870 per iscopi alpini, l'elenco delle opere ricevute in dono, il rapporto finanziario pel 1879, i nomi dei nuovi Soci entrati a far parte della Società durante l'anno, la Direzione nominata per l'anno 1880, ecc., ecc.

ALPINE CHRONIK. — N. 5, Jahrgang 1880.

Questo fascicolo contiene in prima una circolare riflettente la festa d'inaugurazione dei cinque nuovi ricoveri, Baumgartner-Haus sullo Schneeberg, Triglav-Haus, Erzherzog Franz Ferdinand-Schutzhaus, Erzherzogin Maria Theresia-Schutzhaus e quello sull'Hohe Weitsch.

Poi vengono notizie circa il collocamento di *indicatori di sentieri* (*Wegmarkirungen*) in diversi distretti delle montagne austriache. Questi utilissimi lavori sono stati intrapresi non solamente dai singoli soci del Club *a loro proprie spese*, come dai signori K. Fruwirth, Johann Löffler, e Carl Schibl, ma anche da comitive di soci formate nel seno della Società ed intitolate: *Die Lackerhofer*, *Der Krummholz*, ecc. Conviene osservare che questi indicatori di strade sono fatti per la maggior parte nel modo più economico, cioè, con strisce di colore rosso, bleu, grigio o giallo, sugli alberi, roccie o piramidi di pietre. Inoltre i soci non si limitano solamente ad occuparsi di collocare indicatori, ma fanno anche cospicui doni di mobiglia, per i diversi ricoveri.

In seguito vengono, un elenco di negozianti che fanno riduzioni di prezzi per i soci del Club, ed i rapporti sull'andamento delle Sezioni.

Fra le relazioni dobbiamo far menzione di quella sul Congresso Internazionale dei Clubs Alpini da tenersi nel 1882 in Salsburg, ove l'autore osserva che certamente tale riunione degli alpinisti di Europa avrà una grandissima importanza per lo sviluppo ed incremento dell'alpinismo. Seguono altre intitolate: *Un battesimo sul monte Hochobir*; *La Grotta di Sachsenfeld*; *Il monte Donati*.

Crediamo dover far osservare che i soci del Club dei Touristi-Austriaci hanno l'eccellente abitudine di pubblicare la statistica dei viaggiatori che frequentano gli alberghi di montagna, e di segnalare tutte le migliorie introdotte in codesti stabilimenti, in tal modo i proprietari si trovano incoraggiati.

Il fascicolo termina con estese notizie sugli altri Clubs Alpini, sulla letteratura alpina, sulla cartografia, ecc., tra cui notiamo un'elenco di tutti i ricoveri costrutti nelle Alpi durante l'estate del 1880, ed un articolo molto lusinghiero sulle stazioni meteorologiche nelle montagne italiane.

Rileviamo da codesto fascicolo che al 31 agosto 1880 il Club numerava 3200 soci.

R. H. B.

Schweizer Alpen-Club. — JAHRBUCH 1879-1880.

Il XV volume dell'Annuario del Club Alpino Svizzero fa, come sempre, grande onore alla letteratura di montagna.

Esso contiene 9 capitoli trattanti del Campo di Escursioni (*Clubgebiet*) scelto per le esplorazioni dei Soci nell'anno 1878-1879 e posto nel gruppo del Bernina.

Fra gli articoli più interessanti dobbiamo segnalare quello sulla ascensione della Schneehaube del monte Scerscen, chiamato anche *Weisskopf* (3877 metri), del noto alpinista dottor Paul Güssfeldt, della Sezione di Berna, eseguita dal versante italiano in compagnia della guida Hans Gross di Pontresina; quello del professore Minnigerode della Sezione Basilea, intitolato: *Le montagne di val Bregaglia*, che sarà certamente di grande interesse per gli alpinisti italiani, essendo questa catena stata fin'ora poco esplorata; l'autore, con la guida Alois Pinggera di Sulden, partiva li 4 settembre da Pontresina, ed eseguiva li 7 dello stesso mese l'ascensione del monte della Disgrazia in compagnia del dottor Lereder di Graz e della guida Josef Reinstadler. Egli dice essere la *Punta del Siber-Gysi* e non la vera cima della Disgrazia. Il 10 saliva il Piz Trubinasca (metri 3365, Carta Dufour) ed il dì seguente il Piz Badile (3380 metri); li 13 settembre il Piz Cengalo (metri 3368, *Excursions-Karte*), ove trovava le carte di visita dei signori C. C. Tucker e D. Freshfield colla data del 25 luglio 1866 e quelle degli alpinisti italiani signori F. Lurani e Filippo Cavi. Il Minnigerode descrive l'ascensione del Piz Badile come molto difficile, e dice che non è cosa facile di trovare il Passo di Bondo. Egli invita caldamente i Soci del Club Alpino Svizzero di esplorare il versante italiano delle montagne di val Bregaglia, di cui la nomenclatura è molto confusa, e che merita di essere meglio conosciuta dai forestieri per le sue bellezze naturali.

Un'altra relazione del Campo di Escursioni che merita menzione è quella sul Passo di Bondo (metri 3150 circa), del signor R. Ganzoni della Sezione Rhätia, il quale ne ha fatto l'ascensione in compagnia del suo amico signor E. Tognoni e del cacciatore A. Piccenoni (detto il *Pignett*) del paese di Bondo. L'autore descrive il ghiacciaio di Bondasca come molto cattivo per le ampie crepaccie, ma raccomanda caldamente il Passo di Bondo agli alpinisti provetti essendo molto interessante. I due viaggiatori hanno impiegato 7 ore per fare l'ascensione del Passo dal paese di Bondo.

Oltre alla bellissima *Excursions-Karte* del Club Alpino Svizzero pel 1878-1879, alla scala di $\frac{1}{50000}$, comprendente i fogli di Saint-Moritz, Bernina, Bivio, Maloja e Castasegna, gli articoli del Campo di Escursione sono ornati di 7 illustrazioni, cioè: *Bernina e Scerscen dalla sommità del Morteratsch*; *La capanna di Boval*; *Cambrena, Palù e Bellavista dalla sommità del Morteratsch*; *Il ghiacciaio di Forno veduto dal Picco della Margna*; *Il monte della Disgrazia veduto dal Passo Muretto*; *Il Badile e Cengalo veduti da Promontogno*; *Piz Platta e Mazzerspitze*, preso da Splux sopra Molins (in cromolitografia).

Vengono in seguito 6 articoli di escursioni private dei Soci, ove notiamo scritti di alpinisti ben conosciuti, come: *Le montagne di Zer-*

matt nel 1879, del dottor P. Güssfeldt; *Le montagne del Vallese*, dell'ingegnere Xavier Imfeld; *Escursioni geologiche nel distretto del Rodano, 1878-1879*, del ben noto geologo svizzero professore E. von Fellenberg; *Il Pelvoux e la Barre des Ecrins*, del sig. F. Schweizer. Questi articoli hanno 12 disegni: *L'Alphubeljoch* (3802 metri); *La Dente Blanche* (4364 metri), presa da 500 metri sopra il Col d'Herens; *La valle d'Eringer*, presso Evolena; *Il monte Cervino*, veduto dal Col d'Herens; *La catena del Lötschthal*, veduta dalla sommità dell'Altel; *La catena del Seethal*, veduta dall'entrata del Seethal; *Il Blumgrat*, dal nord; *La sommità del Blumhorn*, dal nord; *Il Gleifen e la catena del Seethal*, veduti da Jeizenen; *Hoh Gleifen e la catena del Seethal*, dalla sommità del Wylerhorn; *Il Pelvoux*, dalla capanna Tuckett; *La Barre des Ecrins* (4103 metri), dal Plateau du Glacier Blanc; *Le montagne fra Gannera e Gargella*, dall'Ausser-Bartholomeberg.

Le 6 relazioni trattano soggetti seri ed importanti per l'alpinismo nella Svizzera, così: *Comunicazioni storiche sul Campo dell'Escursione*, del professore dottore G. Meyer von Knonau, ove l'autore descrive gli antichi passaggi di quel distretto con dotte citazioni di opere antiche, la storia dei monasteri ed altri monumenti che esistevano in quelle vallate, ecc., ecc. Il chiarissimo professore Albert Heim della Sezione Uto (Zurigo) dà uno scritto importante: *I laghi dell'Engadina Superiore*, ove parla della loro formazione. Il signor A. Wäber della Sezione di Berna ci dà un'interessante relazione: *Nomenclatura delle montagne di val Bregaglia*, nella quale dimostra la confusione che esiste fra la carta Federale di Dufour e la carta speciale delle escursioni del Club Alpino Svizzero. L'autore aggiunge che la difficoltà principale viene dalla differenza delle lingue e dei dialetti, e termina con un caloroso appello agli alpinisti di percorrere ed esplorare meglio quella catena. È da sperare che i Soci del nostro Club vorranno anche contribuire pel versante italiano a far meglio conoscere questo stupendo gruppo che il Wäber assicura essere *ein der ergreifendsten Alpenbilder; sein Leben lang in unauslöschlicher schöner Erinnerung stehen*.

Il signor L. Held della Sezione di Berna ci dà un bel lavoro dal titolo: *La topografia della Svizzera, sotto la direzione del colonnello Hermann Siegfried*, il quale, morto nel mese di dicembre 1879, ha sempre incoraggiato ed animato i Soci del Club Alpino Svizzero a proseguire i loro lavori di cartografia nelle montagne, che sono stati sempre fra i primi delle Società Alpine. Per esempio, dalla sua fondazione nel 1863, il Club Alpino Svizzero ha pubblicato i seguenti lavori topografici: 1864-65, carte dei distretti di Tödi e del Trift, alla scala di $\frac{1}{50000}$; nell'anno 1866, le carte dei distretti del Silvretta e del Medelser; poscia la carta di tutta la parte meridionale del Vallese in 8 fogli.

Il veterano alpinista signor G. Studer della Sezione di Berna, dà un articolo importante: *L'antico passo del ghiacciaio fra il Vallese e Grindelwald*. Seguendo l'autorità del professore Johann Georg Allmann (*Versuch einer historischen Beschreibung der Helvetischen Eisbergen, Zurich, 1851*), egli crede all'esistenza di questo passaggio. Le altre ragioni date per sostenere l'idea di questo passo per il Vieschergrat sono che anticamente i ghiacciai della Svizzera avevano un'altra conformazione e che nell'anno 1540 erano quasi spariti in causa del gran caldo, ed infine la tradizione, secondo l'opera di Thomas Schöpf: *Chorografia ditionis Bernensis* (manoscritto dell'anno 1577), di una cappella costruita al piede del Mettenberg e dedicata a Santa Petronella. Il signor Gottlieb Sigmund Gruner nel suo libro: *Die Eisgebirge des Schweizerlandes, Bern, 1760*, parla di un passo che riuniva le Alpi di Grindelwald con il Vallese, il quale era praticato dalle persone ammalate del paese di Grindelwald che si recavano ai bagni di Viesch nel Vallese, mentre gli abitanti del Vallese passavano di là per visitare la cappella di Santa Petronella. Il signor Studer dà un'interessante statistica del ritiro e dell'avanzamento del ghiacciaio di Grindelwald dal 1540 al 1749, dimostrando i grandi cambiamenti operatisi durante quello spazio di tempo. Riguardo alla data di apertura di questo passo non c'è niente di sicuro, ma probabilmente essa ha avuto luogo al momento della costruzione della cappella di Santa Petronella, di cui si trovò una campana portante la data, secondo alcuni, del 1044.

Il signor Fr. Becker, della Sezione Tödi, dà uno scritto di grande importanza per gli alpinisti, dal titolo: *La questione sociale nelle Alpi*. L'autore dice che i Soci dei Clubs Alpini hanno fatto già molto per far conoscere le montagne sotto l'aspetto alpinistico e scientifico, ma converrebbe studiare di più i rapporti dell'economia domestica fra codesti bravi montanari e cercare di migliorare la loro sorte. L'autore dà poi un interessante quadro della vita in montagna, chiamato: *L'arte di utilizzare le Alpi come proprietà comunale nei due Cantoni d'Uri e del Vallese*.

Ci rineresce che lo spazio ci impedisce di dare alcuni ragguagli riguardo alle usanze patriarcali degli alpigiani dell'Uri e del Vallese, ma speriamo aver detto abbastanza per invogliare gli alpinisti allo studio di tale questione sociale.

Fra i 24 articoli delle *Notizie* troviamo un eccellente scritto del Presidente Centrale del Club Alpino Svizzero, signor R. Lindt di Berna, col titolo: *Ricoveri del Club Alpino Svizzero*, ove egli fa una breve descrizione dei 28 ricoveri appartenenti alla Società colle loro altezze, capacità per contenere un certo numero di viaggiatori ed altri simili ragguagli.

Il signor Paul Christen, della Sezione Burgdorf, fornisce una bella raccolta di misure di angoli per le grandi ascensioni (*Zur Winkel-tabelle mit Gradmessungen*).

Il signor dottor H. Dübi, Segretario del Club Centrale di Berna, dà tre articoli: *I Saraceni nella Svizzera* (risposta all'articolo del signor Douglas Freshfield, inserta nell'*Alpine Journal*); *I Passi delle Alpi nel medio evo*, del signor E. Oehlmann (continuazione); ed una rivista dell'opera del signor G. Corona: *Aria di Monti*.

Le *Notizie* contengono anche molti articoli sugli altri Clubs Alpini, e riviste di libri e di giornali che trattano di alpinismo; sono inoltre ornate di due disegni: *La Dent Blanche e Glacier de Ferpèche*, ed *Il ricovero della Aelahütte*.

Questo volume, di 679 pagine, contiene in ultimo l'estesa cronaca del Club Alpino Svizzero, i lavori eseguiti dalle 25 Sezioni ed il resoconto finanziario.

Oltre all'Annuario v'è un supplemento contenente la *carta speciale del Campo delle Escursioni* pel 1878-1879 alla scala di $\frac{1}{50000}$, la *tavola delle misure* del Christen ed il *panorama preso dalla Dufourspitze*, dell'ingegnere X. Imfeld. Questo è uno stupendo lavoro in cromolitografia che merita l'attenzione di tutti gli alpinisti; ma ci rincresce di far osservare che le Alpi italiane non sono state bene rappresentate dal nostro egregio confratello svizzero, avendo egli ommesso di segnare la Grivola, il Ruitor, ed altri picchi. Seguono una *reduta dalla sommità del Passo di Diavolezza* (2977 metri), in cromolitografia, del signor professore A. Heim e *la catena delle montagne di val Bregalga*, in cromolitografia, dello stesso autore.

R. H. B.

Società degli Alpinisti Tridentini. — ANNUARIO 1879-80. — Rovereto, Tipografia Vigilo Sottochiesa, 1880.

Questo è il VI Annuario, ed al pari dei precedenti terrà importante luogo nelle pubblicazioni delle numerose Società alpine e nella letteratura alpina italiana; del che debbe darsi encomio alla Redazione e per essa al dottor Cesare Boni specialmente.

Nella prefazione, segnata dal motto *Excelsior*, il motto sociale che s'accampa nello stemma, colgo il seguente periodo come fiorellino da cui esala il profumo che avviva il senso della Società: — “ Ma da tenaci ed arditi alpinisti pensano, che per quanto sia ardua la vetta a cui tendono, e per quanto sia disastroso il cammino in cui si sono messi, non devono tuttavia indietreggiare per vigliacca paura, e pensano ancora che non potendo posare sulle cime più eccelse vale meglio raggiungere le alture minori, che restare inoperoso a contemplare le falde. „

Fra le *Cose Sociali* trovano luogo la relazione della Sessione Generale di Riva il 26 marzo 1878, per cui l'Annuario torna un passo addietro, la relazione dell'Assemblea Generale straordinaria dei Soci

a Trento il 16 marzo 1879, la relazione del Ritrovo estivo di Malè il 20 agosto 1879 e la relazione della Sessione Generale dei Soci in Rovereto il 7 marzo 1880. In tali relazioni è riassunta in breve tratto la attività sociale e la vita della Società, che tenendo fisso lo sguardo e la mente al mistico *Excelsior*, impresso nel suo stemma, non dubita del futuro ed ha certezza, come ebbe a dire il Presidente nella Assemblea Generale tenuta a Trento, che di *morte naturale* gli Alpinisti Tridentini non saranno mai per perire.

Seguono di poi pregiate relazioni e memorie di studi, ascensioni ed escursioni nella regione alpina del Trentino e finitime; fra di esse piacemi ricordare specialmente:

La valle di Sole, dissertazione letta dal Socio dottor Giovanni Silvestri nel Ritrovo estivo di Malè il 20 agosto 1879.

I pozzi glaciali di Vezzano, di cui l'ingegnere Annibale Apollonio dà un completo studio topografico-geologico, pigliando le mosse da una breve esposizione generale del fenomeno e delle cause che poterono produrlo, e rammentando in proposito le indagini fattevi nel 1875 dal celebrato geologo Antonio Stoppani, Socio del nostro Club Alpino Italiano. Gli è appunto per riconoscenza e deferenza all'instancabile indagatore che l'autore ha dato il nome di Pozzo glaciale Stoppani alla marmitta, così chiamate più comunemente anche presso di noi quali per esempio le Marmitte dei Giganti presso il Ponte del Roe sulla Stura di Lanzo nel circondario di Torino, indicata dallo Stoppani come la più bella. Aggiungonsi alla descrizione opportuni disegni della sezione trasversale e della sezione longitudinale dei due pozzi Stoppani e dei Pojeti, il prospetto e sezione trasversale di un masso lisciato presso Civezzano, non che numerose figure di oggetti trovati nei pozzi glaciali.

L'Ortler (3905 metri), briosamente e saputamente descritto da Silvio Dorigoni che vi salì col dottor Candelpergher il 26-27 agosto 1879. A questa monografia sono annesse cinque illustrazioni, cioè: l'Ortler visto dallo Stelvio, il versante orientale dell'Ortler visto da Santa Gertrude in val di Sulden, l'Ortler visto da Trafoi, il versante occidentale visto dal burrone della Tabaretta, ed infine il panorama verso sud preso dalla cima.

Il monte Tonale, con annesso disegno della spianata, per N. Bolognini; *La valle di Rabbi*, con annesso disegno.

Le Maitinade della Rendena, graziosissimo lavoro di N. Bolognini in cui questi dà alcuni saggi di leggende e canti popolari della Rendena. È una graziosissima raccolta di lirica popolare che, nella sua duplice forma di strambotto o rispetto e di stornello o fiore, contiene avanzi di vecchie canzoni, e racconti, e fiabe, e leggende, e motti, e proverbi, quali ogni regione italiana sminuzza nel proprio speciale dialetto, ma conserva dappertutto gli stessi non solo nell'indole generale ma ancora nella speciale forma dei componimenti. È un la-

voro questo che dovrebbe compiersi per ogni regione italiana e potrebbe, parmi, essere opportuno documento nella questione della unità della nostra lingua e specialmente nella questione etnografica delle nostre valli alpine. In fine poi dell'Annuario l'autore ha aggiunta un'altra *maitinada*, che egli riporta come una delle migliori che si cantino nella Rendena e forse la più poetica; aggiungasi che questa, con lieve differenza di forma, si trova nelle raccolte dei canti di tutte le provincie italiane.

Sul Cornetto di Rondone (2375 metri) è una graziosissima relazione di una signora L. L., che toccò a luogo accessibile più a camosci che a signore, come ebbe a dirle la guida.

La vita nei mari dell'Anaunia e delle Giudicarie, è tutto uno studio paleontologico di questa parte del Trentino occidentale, ove, come scrive l'autore, dottore Riccabona, i calcari si presentano a tutte le epoche e in tutte le forme e la vita marina deve essere stata animatissima. È uno studio paleontologico, col quale l'autore non ha voluto che gettare uno sguardo fugace sulla vita marina delle percorse epoche geologiche in Anaunia e nelle Giudicarie e richiamare l'attenzione degli alpinisti su quelle meravigliose impronte che il grande albero della vita ha lasciato là dove ora stanno le masse inerti dei monti pietrosi. Sonvi aggiunte tre tavole illustrative contenenti figure ed impronte del *trias*, del *giura*, del *cretaceo* ed *eocene*.

Seguono il *Dosso del Sabbione* (che può considerarsi come il Crammont di Finzolo tra val Rendena, val di Algona e val Agola) ed una *Escursione nei dintorni di Pinzolo*; due belle descrizioni tradotte dall'*Alpine Journal* di Londra da due gentili signorine inserite nella Società Tidentina.

Lungo il Senaiga è una escursione fatta da alcuni dilettanti di Tesino, intorno alla quale il Socio dottor Frattini Fortunato ne porge una attenta descrizione corredata di studi naturali. Questa consta di tre parti: il colè di Rodena e la cascata del Senaiga, la grotta dell'Acqua Nera e la caverna ossifera di San Donà. Della grotta v'hanno parecchi disegni schemi; moltissime figure poi di frammenti e di ossa che trovans sepolti tra il fango del sottosuolo come pure frammezzo ai pochi strati argillosi della caverna. L'orso spelco par v'abbia la massima parte in quella rinfusa di ossame.

L'autore della raccolta delle *maitinade* ritorna in campo con una raccolta di motti, proverbi, consigli, e sta volta in prosa, sotto il titolo di *Larini di Marò*, a cui inneggia poscia con varie stanze un poeta. Ai *larini* o *slavin* rispondenti appunto alle *lavine*, *ciapè* o *cassere* delle Alpi Piemonesi, accennò di già Dante nel Canto XII dell'Inferno, quando carò *quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adice perosse o per tremoto o per sostegno manco: ecc., ecc.*

Nella *Gita in Gardena* l'autore sviluppa precipuamente due argomentanti. L'uno sul dialetto che parlano nella Gardena gli abitanti

e che fa parte della serie degli idiomi romanzi chiamati oggidì *ladini*; una serie cioè di dialetti che, seguendo la curva delle Alpi dalle sorgenti del Reno anteriore sino al mare Adriatico, si infrappongono tra le lingue italiana e tedesca. L'altro tratta dell'industria dell'intaglio in legno, alla quale gli abitanti sono quasi tutti dedicati.

Fra gli studi botanici trovano luogo le *Escursioni botaniche di Pietro Cristofori sulle montagne di Rovereto negli anni 1817-823* ed anche la breve relazione su *Mezzacorona ed i suoi monti*.

Chiude la serie degli studi, delle descrizioni e narrazioni alpinistiche, quella che ha per titolo: *Sulla cima delle Dodici* (metri 2336) ossia il Convegno cogli alpinisti di Asiago il 28 agosto 1879.

A questa tengono dietro le notizie e comunicazioni che io chiamerei ufficiali della Società, fra cui la *Cronaca Alpina*, l'*Elenco delle Società Alpine e Congressi Alpini durante l'anno 1880*, la *Bibliografia*, l'*Elenco delle Guide di montagna riconosciute dalla Società Tridentina*, l'*Elenco dei Soci*, la *Direzione della Società per il biennio 1879-1880*, ed infine il *Catalogo dei libri e carte possedute dalla Società*.

Chi m'abbia pazientemente tenuto dietro in questo cenno bibliografico, parmi, non possa non convenire meco che il VI Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini è volume che tiene degno luogo fra le pubblicazioni alpine e risponde davvero allo scopo sociale ed all'intento comune a tutte le Società alpine. La Società Tridentina ha sede in Rovereto pel biennio 1879-1880 e conta 9 Soci onorari, fra cui il Sella, lo Stoppani, il Palmieri, il Denza ed il Canestrini in Italia, e 213 Soci attivi. È Presidente il barone Emanuele Malfatti, Segretario il dottore Cesare Boni; per mezzo di essi invio un saluto dal motto *Excelsior* all'*Excelsior*, motto sociale degli Alpinisti Tridentini.

Is...

Société Ramond. — ESPÉRATIONS PYRÉNÉENNES — Deuxième trimestre, 1880.

Questo fascicolo trimestrale contiene i seguenti avori:

Une excursion dans les montagnes d'Erizé Aragon), per M. Gourdon. Vi sono notizie botaniche sulla regione percorsa;

Note au sujet des minéraux recueillis par M. Gourdon nei dintorni dei Posets;

Réponses sommaires aux questions posées par le Bureau Central météorologique concernant le passage et séjour e quelques oiseaux dans le département des Hautes-Pyrénées, per L. Gazes. Questi uccelli sarebbero: *Anas boscas* L., *Motacilla flava* L., *M. alba* L., *Sceloporus rusticola* L., *Anser segetum* Temm., *Crevus cornix* L., *Ciconia alba* L., *Sylvia atricapilla* Scop., *S. phoeniceus* Lath., *S. lu-*

scinia Temm., *Alauda arvensis* L., *Fringilla coelebs* L., *Hirundo rustica* L., *H. urbana* L., *H. riparia* L., *Cypselus apus* L., *Cucullus canorus* L., *Columba turtur* Temm., *C. palumbus* L., *Perdix coturnix* Temm., *Cygnus musicus* Temm.

Notes botaniques, per A. Cazes :

Le Pic d'Arré (metri 2941) — *De Castets à Bielsa et à Gavarnie*, per il barone A. De Saint-Saud ;

Géologie pyrénéenne le long de la route, per E. Frossard. Appunti petrografici su campioni raccolti lungo la strada del ponte di Gerde all'entrata della città di Bagnères, provenienti dal letto dell'Adour, riva sinistra.

F. V.

Boniforti Luigi. — IL LAGO MAGGIORE E GITA AL SAN GOTTARDO.
— Milano, 1880.

L'egregio autore della premiata opera: *Corografia storico-artistico-industriale del lago Maggiore* ha avuto l'eccellente pensiero di compilare una pratica guida di quei dintorni aggiungendo così una nuova pubblicazione alle tante di siffatto genere di cui si apprezza già la incontestabile utilità.

Con vero sentimento di delicatezza e di cortesia il chiarissimo autore ha dedicato questo suo lavoro a Sua Maestà Vittoria, Regina d'Inghilterra, ed alla Principessa Beatrice a ricordo del loro soggiorno nella primavera dello scorso anno sulle rive di quell'incantevole lago.

Il lago Maggiore, detto *Verbano* od anche *Massimo*, ha forma di gamba d'uomo dal ginocchio leggermente incurvato, e misura 66 chilometri di lunghezza e 12 di larghezza; la sua massima profondità supera gli 800 metri. Il clima è dolcissimo.

La guida comincia a descrivere la riva piemontese sin' oltre Cannobio, indi la riva svizzero-ticinese e la lombarda fino a Sesto Calende coi diversi paesi che vi si incontrano accennando alle distanze, alle tariffe delle diligenze, delle vetture, dei battelli a vapore, delle strade ferrate, ecc.

All'accurato elenco di tutte le escursioni che il viaggiatore può eseguire nei dintorni è aggiunto un capitolo speciale relativo al gruppo del San Gottardo, coi suoi principali picchi, così: il Gotthardhorn (metri 2510), il monte Prosa (metri 2738), il Pizzo Centrale (metri 3003), il Fibbia (metri 2752), il Lucendro (metri 2959), il Pizzo Orsino (metri 2666), il Pizzo dell'Uomo (metri 2688), il Pizzo Rotondo (metri 3197).

Parla infine della ferrovia e della grande galleria del Gottardo.

Il lavoro è ornato di 12 vedute dei luoghi più importanti del lago e di una piccola carta. Termina con un'appendice sugli *stabilimenti raccomandati*.

Non dubitiamo che mercè questa utilissima pubblicazione i viaggiatori visiteranno in gran numero quell'amena località, ripetendo ciò che lo Stoppani scrive nel suo libro *Il bel paese*: " *Ho veduto più volte il lago Maggiore e sempre mi è parso nuovo, sempre più bello. Ognuno vorrebbe passarvi la vita.* „

R. H. B.

Carega di Muricce F. — RASSEGNA DI ALPINISMO. — N. 13, Anno II, 1880.

Questo fascicolo, oltre alle notizie di cronaca, corrispondenza, bibliografia, annunci, ecc., contiene le due seguenti relazioni originali: *Disgrazia sul ghiacciaio di Neveser presso Taufers*, del dott. Barth, *Cinque giorni nell'alta valle dell'Aniene*, di F. Allievi.

Ravenstein Ludwig — KARTE DER WEST-TIROLER UND ENGADINER ALPEN. — Frankfurt a. M., 1880.

Tutti gli alpinisti sanno che uno degli scopi principali dei Clubs Alpini è quello di pubblicare buone carte dei distretti di montagna. Crediamo dunque dover attirare l'attenzione dei lettori sopra una nuova carta delle Alpi Occidentali del Tirolo e dell'Engadina (*Karte der West-Tiroler und Engadiner Alpen*), pubblicata a Francoforte, per iniziativa del Club Alpino Tedesco-Austriaco, dall'editore signor Ludwig Ravenstein. Questa carta alla scala di $\frac{1}{25000}$, è fatta in cromolitografia a sette tinte, e presenta una grande chiarezza nei più piccoli dettagli. Le distanze delle curve misurano 250 metri, le pianure e le vallate sono di color verde, i corsi d'acqua ed i ghiacciai turchino.

Essa abbraccia la regione alpina compresa fra la valle del Reno e la strada ferrata del Brennero. Non si è risparmiato nessuna fatica nell'utilizzare i materiali già preparati con altre carte, come per esempio quella dell'Istituto Geografico Militare di Vienna all' $\frac{1}{75000}$, quella delle Alpi occidentali del Club Alpino Tedesco-Austriaco all' $\frac{1}{50000}$, le carte svizzere di Dufour all' $\frac{1}{100000}$, ed all' $\frac{1}{50000}$, non che i lavori del Petersen, del Sonklar, del Payer, e del Waltenberger.

La carta del signor Ravenstein è una delle più belle che sieno state pubblicate finora del Tirolo, ed avrà certamente un interesse per gli alpinisti italiani, siccome comprende il gruppo del Bernina, Tirano, Bormio, ecc. Essa è stata lodata da tutta la stampa tedesca, e notevolmente dall'autorevole organo di geografia, le *Mittheilungen* del Petermann.

Se l'editore trova il dovuto incoraggiamento nella vendita di questo lavoro, come non dubitiamo, egli ha l'intenzione di pubblicare una carta generale delle Alpi occidentali in nove fogli, come seguito alla presente opera.

Nel terminare questo breve cenno siamo lieti di potere annunziare che la Sede Centrale del Club Alpino in Torino ha ricevuto una cortesissima comunicazione dal ben noto alpinista professore dottor Theodor Petersen, Presidente della Sezione Francoforte sul Meno del Club Alpino Tedesco-Austriaco, che l'editore signor Ludwig Ravenstein è disposto a fare una riduzione di prezzo per l'acquisto di tale carta a favore degli alpinisti italiani. La riduzione sarebbe la seguente: elegantemente legata con coperta verde dorata, 2 fiorini in oro invece di 3 fiorini, senza legatura f. 1,50, invece di f. 2,50.

Per l'acquisto dirigersi al signor Ludwig Ravenstein, *Geographische Anstalt und Verlag, Frankfurt a. M.*

R. H. B.

Secco Andrea. — GUIDA GEOLOGICO-ALPINA DI BASSANO E DINTORNI. — Bassano, 1880.

Con questo titolo l'autore ci da una monografia del circondario di Bassano, nella valle del Brenta, ricca di nozioni geologiche, botaniche, zoologiche e storiche, con dati sulle diverse escursioni che si possono eseguire in quella località, così: da Bassano a Valrovina, ad Oliero, a Pave, Santa Filà e Romano, alla Grappa per Sologna e dalla Grappa a Bassano per Forcelletto e Cismon, ed infine da Bassano a Cismon, Enego, Fastro, Cismon e Bassano.

Il lavoro è ornato di uno schizzo, in cromolitografia, di carta geologica delle località in parola, di uno spaccato geologico, pure in cromolitografia, del pozzo della stazione ferroviaria di Bassano e della pianta di questa città.

F. V.

Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia. — Bollettino — Anno I. — Numeri 7, 8, 9, 10, 11 e 12 — Roma, 1880.

Diamo qui il sommario degli articoli contenuti nei suaccennati numeri di questa interessantissima pubblicazione.

Il bacino del Po — Dei provvedimenti idraulici degli antichi — I colpecoli — Relazioni sull'imboschimento alpino del Regio Sotto-Ispettore Forestale Carlo Fanchiotti e della Commissione relativa della Sezione Verbano del C. A. I. fatte all'Adunanza generale dei Soci — Lettera di un alpinista alla Direzione del giornale — Influenza dei boschi sulle piogge — Voti del Congresso degli agricoltori italiani tenuto in Cremona nello scorso settembre.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale nelle adunanze tenute durante il quarto trimestre 1880.

(Vedasi Bollettino N. 41, pag. 222, N. 42, pag. 362, N. 43, pag. 574, per le deliberazioni prese nel 1° , 2° e 3° trimestre).

9ª ADUNANZA. — 5 novembre.

1º Prende atto dello scioglimento della Sezione di Tolmezzo dall'anno corrente e richiama la Sezione disciolta all'adempimento dei propri doveri verso la cassa centrale. Prende pure atto dello scioglimento della Sezione Friulana (Udine) dal 1881 in poi e biasima il deplorabile indirizzo che era stato dato all'amministrazione di tale Sezione.

2º Riceve comunicazione delle norme definitivamente stabilite d'accordo col Presidente pella votazione sociale e relativo scrutinio delle modificazioni proposte dalla Direzione Centrale all'art. 5, comma secondo, ed all'art. 9 dello Statuto.

3º Autorizza la stampa del Bollettino n. 44 (4º trimestre) giusta la compilazione proposta dal Comitato per le pubblicazioni.

10^a ADUNANZA. — 18 novembre.

Prende atto delle dimissioni dall'avv. Cesare Isaia rassegnate dall'ufficio di Segretario Generale e di membro della Direzione Centrale del Club Alpino Italiano e prega il Direttore Vice-Segretario avv. Basilio Calderini di assumere nel frattempo la gestione temporanea della segreteria.

11^a ADUNANZA. — 1 e 2 dicembre.

Procede in presenza di parecchi Soci allo scrutinio delle schede per la votazione sociale relativa alla modificazione da introdursi agli articoli 5 e 9 dello Statuto sociale. Ne accerta e proclama l'esito che è il seguente:

Schede pervenute alla Segreteria dal 5 al 30 novembre, ore 10 pomeridiane, N. 1096, delle quali per il *sì* N. 1001, per il *no* N. 58, *nulle* N. 37, totale N. 1096; e dichiara conseguentemente approvate a senso dell'art. 25 dello Statuto vigente le modificazioni proposte.

12^a ADUNANZA. — 6 dicembre.

1° Provvede alla convocazione della Assemblea dei Delegati, da tenersi il 9 gennaio 1881, e ne determina l'Ordine del Giorno.

2° Delibera di comunicare all'avv. Isaia l'accettazione delle sue dimissioni da Segretario Generale e da Membro della Direzione, ringraziandolo per l'opera zelantissima da lui prestata al Club per tanti anni.



II.

Notizie statistiche.

STATISTICA DEI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO
INSCRITTI AL 1° DICEMBRE 1880.

SEZIONI	<i>Soci Onorari</i>	<i>Soci perpetui</i>	<i>Soci annuali</i>	TOTALE
Sede Centrale	7 (stranieri)	—	—	7
Torino	1 (nazionali)	15	364	380
Aosta	2	2	91	95
Varallo	2	12	311	325
Domodossola	—	—	96	96
Agordo	—	3	71	74
Firenze	1	7	188	196
Napoli	2	—	169	171
Susa	—	—	55	55
Valtellinese (Sondrio)	—	2	84	86
Biella	—	15	89	104
Bergamo	—	2	63	65
Roma	—	1	152	153
Milano	—	1	220	221
Cadorina (Auronzo)	—	—	28	28
Verbano (Intra)	—	1	125	126
Lecco	—	—	9	9
Enza (Reggio-Parma)	—	—	112	112
Modena	—	—	45	45
Bologna	—	—	115	115
Brescia	—	—	40	40
Perugia	—	—	52	52
Canavese (Ivrea)	—	—	69	69
Vicenza	—	—	143	143
Verona	—	—	38	38
Catania	—	—	80	80
Marchigiana (Ancona)	—	—	52	52
Como	—	—	24	24
Siena	—	—	27	27
Palermo	—	—	52	52
Pinerolo	—	—	92	92
Lucana (Potenza)	—	—	184	184
Calabrese (Catanzaro)	—	—	100	100
Sassari	—	1	173	174
Friulana (Udine) *	—	—	110	110
Ligure (Genova)	—	—	189	189
	Totale 15	62	3812	3889

Per la Direzione Centrale del C. A. I.

B. GALDERINI

Vice-Segretario Generale.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARÀ.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL VOLUME QUATTORDICESIMO

Fascicoli 41, 42, 43, 44.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Conferma della convenzione 26 novembre 1289 della cessione del territorio di Chamonix al priorato locale — TAV. I.	Pag. 32
Lago del Rutor nel 1879 — TAV. II.	64
Lago del Rutor nel 1860 — TAV. III.	ivi
Plan demonstratif du Lac du Retors (1752) — TAV. IV.	96
Barrière du Lac du Retors (1752), fig. I. Profil de la barrière vue par sa largeur, fig. II. progetto di galleria di sfogo — TAV. V.	ivi
Il gruppo dell'Assaly nel bacino del Rutor — TAV. VI, TAV. VII.	272
Cascata del Serio — TAV. VIII.	437
Marmolata — TAV. IX.	596
Cortina d'Ampezzo e le Tre Tofane — TAV. X.	ivi
Lago di Landro e Monte Cristallo — TAV. XI.	ivi

STUDI, ASCENSIONI ED ESCURSIONI

A. C. — Intorno al Pizzo Bernina	Pag. 445
Baretti M. — Il lago del Rutor (Alpi Graje settentrionali)	43
Dalgas A. — Una salita al Tschingelhorn	620
Damiani P. — Tentativo di salita al Disgrazia	282
Del Carretto E. — Ascensione dell'Aiguille du Pétéret nella catena del Monte Bianco	280

Denza F. — La meteorologia delle montagne italiane . . .	<i>Pag.</i> 99
Id. — L'altitudine dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri e la livellazione barometrica . . .	381
Fasce G. — Gite alpine nelle Prealpi lombarde ed in Engadina . . .	233
Id. — Gite alpine in Tirolo e nel Cadore . . .	581
Gonella F. — Escursioni nel gruppo del Monte Rosa . . .	275
Gorret A. — Excursion au Mont Fallère, le 31 Août 1879 . . .	401
Lanari A. — Il Monte Cucco . . .	441
Levier E. — Episode d'une campagne botanique au Mont Majella (Abruzzes) . . .	427
Marengo G. G. — Il gruppo dell'Assaly nel bacino del Rutor (Valle d'Aosta) . . .	272
Milesi A. — Le Cascate del Serio ed il Gorgo del Cane . . .	437
Modoni A. — Escursione a Burgianella . . .	261
Novarese E. — La Rochebrune . . .	268
Palazzi-Lavaggi contessa Carolina. — Prima ascensione del Moncimor . . .	108
Vaccarone L. — Le vie delle Alpi Cozie, Graje, Pennine negli antichi tempi . . .	1

MISCELLANEA

B. R. H. — I racconti delle guide . . .	<i>Pag.</i> 303
Id. — Le montagne del Marocco . . .	304
Id. — Una guida ingannata . . .	465
Id. — Carte topografiche in caoutchouc ed in cotone . . .	628
B. R. H. e V. F. — Ricoveri alpini . . .	124
Baretti M. — La Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia . . .	291
Dal <i>Bollettino della Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia</i> — Rimboschimento . . .	463
Da Schio A. — Il fenomeno di Montecchio Maggiore . . .	135
G. G. — Osservatorio Meteorologico impiantato in Cannobio dalla Sezione Verbano del C. A. I. . .	450
Isaia C. — Di alcune caverne nelle valli delle Alpi Marittime . . .	625
Juon A. di G. — La distruzione dei boschi in America . . .	298
L. R. — Il traforo del Monte Bianco . . .	295
Marengo G. G. — Escursione di una carovana di alunni dell'Istituto professionale di Torino . . .	288
Dalla <i>Nature.</i> — Fuochi di Sant'Elmo nelle Alpi . . .	137
Redazione — Rimboschimento alpino . . .	293
Sella Q. — Pegli alpinisti al di là di cinquant'anni . . .	119
T. G. F. — Francesco Petrarca alpinista, 1336 . . .	299

Tacchini P. — Stazione meteorologica del Gran Sasso d'Italia	<i>Pag.</i> 122
<i>Un amico dei montanari</i> — Due guide di Valtournauche . . . „	134
V. F. — L'Osservatorio Etno „	297
Id. — La ferrovia funicolare sul Vesuvio „	ivi
Id. — Società d'assicurazione per le guide „	466
Id. — Disgrazia Welter „	467
Zoja C. — Il Monte Fenera sul confine meridionale di Valsesia . . . „	622

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XIII Congresso del C. A. I. in Catania	<i>Pag.</i> 629
Denza F. — Resoconto riassuntivo della prima Riunione meteorologica italiana tenutasi in Torino nei giorni 1, 3 e 4 settembre 1880 „	631
Sezione di Torino	<i>Pag.</i> 138, 303, 469, 637
„ di Aosta „	481
„ di Domodossola „	141
„ di Firenze „	142, 308, 481, 638
„ di Susa „	486
„ di Sondrio „	486, 639
„ di Biella „	309, 641
„ di Bergamo „	309, 487, 643
„ di Roma „	310, 644
„ di Milano „	145, 488
„ Verbano (Intra) „	311
„ di Bologna „	145, 312
„ Canavese (Ivrea) „	491
„ di Vicenza „	146, 313, 492, 645
„ di Catania „	147
„ di Siena „	497
„ di Palermo „	498
„ di Pinerolo „	502
„ Lucana (Potenza) „	313
„ Galabrese (Catanzaro) „	314
„ Friulana (Udine) „	149, 315, 504
„ Ligure (Genova) „	316, 505, 654

CRONACA DELLE SOCIETÀ ALPINE ESTERE

Alpenclub * Oesterreich	<i>Pag.</i> 151, 656
Alpenverein in Gmünd „	320
Alpine Club „	151, 657

Böhmerwald-Touristen-Club	<i>Pag.</i> 657
Club Alpin Français	658
Id. Section des Alpes Maritimes (Nice)	320
Id. " de la Drôme et de de l'Ardèche	321
Id. " de l'Isère	321, 507, 659
Id. " Lyonnaise	508
Id. " du Sud-Ouest	321
Id. Sous-Section de Briançon	509
Club Alpin International (Nice)	322
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. —	
Central-Ausschuss	155, 323, 509, 659
Id. Section Austria in Wien	156
Id. " Klagenfurt	324
Id. " Leipzig	510
Id. " München	156, 511
Id. " Salzburg	324
Id. " Vorarlberg in Bregenz	ivi
Schweizer Alpenclub	153, 512, 660
Id. Section Bachtel	325
Id. " Genevoise	514
Id. " Oberland	154
Società degli Alpinisti Tridentini	326, 514
Société des Touristes du Dauphiné	157
Steirischer Gebirgsverein	327
Thüringer Waldclub	328
Verein für Höhlenkunde in Wien.	158
Verein zur Förderung touristischer und naturhisto- rischer Zwecke im Erz- und böhmischen Mittel- gebirge	329
Vogesen-Club	ivi
Voigländischer Touristen-Verein	515

NOTE ALPINE

Alberghi di montagna	<i>Pag.</i> 525
Ascensione della Barre des Écrins dal versante sud	671
Ascensione del Ciusalet nella valle di Susa	516
Ascensione del Monte Bianco compiuta da un alpinista cieco	667
Ascensione del Pelvoux nelle Alpi del Delfinato	521
Ascensione della Roche d'Ambin	517
Ascensione invernale del Königsjock, Königspitze, Ortler e Ceve- dale	166

Ascensione invernale del Grauhaupt	<i>Pag.</i> 332
Ascensioni dell'Adamello e del Monviso	" 518
Ascensioni nelle Alpi	" 163
Ascensioni nel Delfinato	" 521
Ascensioni nel gruppo del Monte Bianco	" 666
Ascensioni straordinarie	" 336
Ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso	" 665
Ascensioni della Torre d'Ovarda e della Lera	" 663
Campagna alpina e rifugi nel distretto di Courmayeur	" 522
Escursione alpina	" 663
Escursione autunnale	" 162
Escursione estiva nel 1879.	" ivi
Escursione invernale nelle Alpi Delfinesi	" 165
Escursione nel gruppo del Bernina	" 520
Escursione pedestre da Roma all'Etna	" 671
Escursioni attorno al Monte Rosa	" 517
Escursioni in Lapponia e Norvegia	" 672
Escursioni invernali nell'Appennino	" 159
Escursioni nelle Alpi	" 333
Il Carnevale a Macugnaga	" 165
Il colle del Ranghetto ed il Monte della Croce	" 668
Il sentiero da Valtournanche a Prarayé per il colle di Valcornère	" 528
In giro pei Sette Comuni	" 669
Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico di Chatillon in valle d'Aosta, addì 5 agosto	" 523
L'alpinista inglese E. Whympet	" 166
La Sacra di S. Michele ed il grand'albergo Giacosa	" 524
La <i>Vega</i> delle Alpi	" 529
Le due guide <i>Carrel</i> di Valtournanche	" 676
Nuove compagnie di guide	" 529
Passaggio del colle del Grand Étret ed ascensione del Gran Pa- radiso	" 517
Prima ascensione del Bernina dal versante italiano. — Ascen- sione della Königspitze	" 330
Riduzione di prezzi per gli alpinisti	" 337
Salita al Monviso	" 516
Salite al Monviso	" 662
Su pei Lessini	" 334
Tariffa e regolamento per gli alberghi, per le guide e portatori in Crissolo (Val di Po)	" 524
Viaggiatori nella Svizzera	" 166
Viaggio nelle montagne del Sikkim Himalaya	" 673

NECROLOGIE

Cengia Girolamo	<i>Pag.</i>	531
Chiarini Giovanni	"	677
Costantino Giovanni	"	339
Schiestl Leopold	"	678
Walton Elijah	"	679

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Baretti M. — Club Alpin Français, Annuaire 1878	<i>Pag.</i>	169
Id. — De Giorgi C. — Note geologiche sulla Basilicata	"	195
B. R. H. — Alpine Club — Alpine Journal — N. 66, 1879	"	167
Id. — Alpine Club — Alpine Journal — N. 67, 1880	"	341
Id. — Alpine Club — Alpine Journal — N. 68, 1880	"	533
Id. — Alpine Club — Alpine Journal — N. 69, 1880	"	680
Id. — Boniforti L. — Il lago Maggiore e gita al San Got- tardo	"	701
Id. — Club dei Touristi Norvegesi — Annuario, 1879	"	690
Id. — Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Zeitschrift — N. 3, 1879	"	187
Id. — Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Zeitschrift — N. 1, 1880	"	541
Id. — Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — Zeitschrift — N. 2, 1880	"	686
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 5, 1879	"	189
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 6, 1879	"	191
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 1, 1880	"	348
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 2, 1880	"	351
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 3, 1880	"	543
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 4, 1880	"	545
Id. — D. u. Oc. A. — Mittheilungen — N. 5, 1880	"	689
Id. — Murray J. — Handbook for Switzerland; the Alps of Savoy and Piedmont, and part of Dauphiné	"	200
Id. — Oesterreichischer Touristen-Club — Jahrbuch — 1879-80	"	691
Id. — Oesterreichischer Touristen-Club — Alpine Chronik — N. 1, 2, 3, 4, 1880	"	549
Id. — Oesterreichischer Touristen-Club — Alpine Chronik — N. 5, 1880	"	693

B. R. H. — Rawenstein L. — Karte der West-Tiroler und Engadiner Alpen	<i>Pag.</i> 702
Id. — Schweizer Alpenclub — Jahrbuch — 1879-80. „	693
Id. — Steirischer Gebirgsverein — Jahrbuch — N. 7, 1880 „	551
Carega di Murice F. — Von Raesfeldt — Die Bemühungen der Alpen-Vereine belufts Verbesserung der Waldzustände in den Alpen . „	208
Is... — Garelli G. — Escursione da Mondovì alla Caverna di Bossca nelle Alpi Marittime. Guida illustrata „	554
Id. — Talbert E. — Les Alpes — Études et Souvenirs . . „	557
Id. — Società degli Alpinisti Tridentini — Annuario, 1879-80 „	697
O. B. — Marinelli G. e Taramelli T. — Carta del Friuli tra i fiumi Livenza ed Isonzo „	205
V. F. — Alpenclub Oesterreich — Oesterreichische Alpen-Zeitung — N. 27, 28, 29, 30, 31 e 32 — 1880 „	340
Id. — Alpenclub Oesterreich — Oesterreichische Alpen-Zeitung N. 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39 — 1880 „	532
Id. — Alpenclub Oesterreich — Oesterreichische Alpen-Zeitung — N. 40, 41, 42, 43, 44 e 45, 1880. . . . „	680
Id. — Associacio d'Excursions Catalana — Butlletí mensual — N. 15, 16 y 17 — 1880 „	345
Id. — Associacio d'Excursions Catalana — Butlletí mensual — N. 18, 1880 „	536
Id. — Associacio d'Excursions Catalana — Butlletí mensual — N. 19, 20 y 21 — 1880 „	682
Id. — Baretti M. — Il ghiacciaio del Miage „	356
Id. — Baretti M., Fino V. e Porro B. — I giacimenti antraciferi di valle d'Aosta. „	553
Id. — Belcredi G. A. — Tre giorni nell'Alpi „	194
Id. — Bérard E. — Le Mont-Blanc et le Simplon considérés comme voies internationales „	359
Id. — Bruno L. — Tavole barometriche „	195
Id. — Cainer S. — Da Bolca al ponte di Veia. „	360
Id. — Carega di Muricce F. — Rassegna di alpinismo — N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, 1880. „	360
Id. — Carega di Muricce F. — Rassegna di alpinismo — N. 8, 9, 10, 11 e 12, 1880 „	553
Id. — Carega di Muricce F. — Rassegna di alpinismo — N. 13, 1880 „	702
Id. — Club Alpin Français — Bulletin trimestriel — N. 1, 2, 3, 4, 1879 „	182
Id. — Club Alpin Français — Bulletin trimestriel — N. 1, 1880 „	536
Id. — Club Alpin Français — Bulletin trimestriel — N. 2, 1880 „	683

V. F.	— Club Alpin Français — Sections des Alpes Maritimes — Bulletin — N. 1, 1880	<i>Pag.</i> 684
Id.	— Club Alpin Français — Section de la Cote-d'or et du Morvan — Bulletin — N. 2, 1878	183
Id.	— Club Alpin Français — Section Lyonnaise — Bulletin — N. 2, 1879	ivi
Id.	— Club Alpin Français — Section du Sud-Ouest — Bulletin — N. 5, 1879	184
Id.	— Club Alpin Français — Section du Sud-Ouest — Bulletin — N. 6, 1880	346
Id.	— Club Alpin Français — Section du Sud-Ouest — Bulletin — N. 7, 1880	684
Id.	— Club Alpin Suisse — Sections Romandes — Écho des Alpes — N. 3, 1879	186
Id.	— Club Alpin Suisse — Sections Romandes — Écho des Alpes — N. 4, 1879	347
Id.	— Club Alpin Suisse — Sections Romandes — Écho des Alpes — N. 1, 1880	540
Id.	— Club Alpin Suisse — Sections Romandes — Écho des Alpes — N. 2, 1880	685
Id.	— Club Alpino di Garfagnana — Bollettino — N. 1, 1879	348
Id.	— Club Alpino Italiano — Sezione di Firenze — Scritti vari di argomento attenente all'alpinismo — Anno III, 1880	686
Id.	— Club Alpino Italiano — Sezione di Sassari — Escursione dell'8 giugno 1879	186
Id.	— Club Alpino Italiano — Sezione di Susa — Bollettino — N. 4 e 5, 1880	537
Id.	— Club Alpino Italiano — Sezione di Torino — Guida alle Alpi occidentali del Piemonte	537
Id.	— Club Alpino Italiano — Sezione Verbano — Bollettino 1878-79	185
Id.	— Club Alpino Italiano — Sezione di Vicenza — Bollettino — N. 5, 1879-80	539
Id.	— Dans la Vallée d'Aoste — Album d'un Alpiniste — Fasc. III — 1880	554
Id.	— Fortunato G. — L'Appennino Meridionale	360
Id.	— Genin F. — Giuseppe Francesco Médail ed il traforo del Fréjus	200
Id.	— Guillemin P. — Les coutumes d'Arvieux	556
Id.	— Lovisato D. — Gita inaugurale della Sezione di Sassari del C. A. I. il 18 maggio 1879 al Castello d'Osilo	204
Id.	— Lovisato D. — Nuovi oggetti litici della Calabria	205
Id.	— Mariotti G. — Tre giorni di gennaio sul Monte Penna	556

V. F. — Michel Ch. — Spezielle Gebirgs- Post- und Eisenbahn- Reise-Karte von Nord-Italien nebst Theilen von Krain, Kaernten, Tyrol und der Schweiz. <i>Pag.</i>	361
Id. — Modoni A. — Sul Titano — Note di un alpinista	206
Id. — Ramon Arabia y Solanas — Conferencia internacional dels Clubs Alpíns y XV Junta General del Club Alpi Suis celebradas à Ginebra los dias 1, 2, 3 y 4 d'agost de 1879	207
Id. — Secco A. — Guida geologico-alpina di Bassano e din- torni	703
Id. — Silvestri O. — Un viaggio all'Etna — Sulla doppia eru- zione e i terremoti dell'Etna nel 1879	207
Id. — Società degli Alpinisti Tridentini — Annuario 1878-79	193
Id. — Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia — Bollettino — N. 1, 2, 3, 4, 5 e 6, 1880	557
Id. — Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia — Bollettino — N. 7, 8, 9, 10 e 11, 1880	703
Id. — Société Ramond — Explorations Pyrénéennes — Ot- tobre 1879	194
Id. — Société Ramond — Explorations Pyrénéennes — Gen- naio 1880	355
Id. — Société Ramond — Explorations Pyrénéennes — Aprile 1880	700
Id. — Société des Touristes du Dauphiné — Annuaire — N. 4, 1880	353

COMUNICAZIONI UFFICIALI

Sede Centrale. — Presentazione della tessera a S. M. Umberto I, Presidente Onorario del C. A. I. <i>Pag.</i>	577
Convegno meteorologico presso la Sede Centrale del C. A. I.	371
Uffici dell'Amministrazione Centrale del C. A. I. nel 1880	229
Bilancio preventivo 1880	220
Resoconto finanziario per l'esercizio 1879	572
Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati, tenuta l'11 gennaio 1880	210
Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati, tenuta il 4 luglio 1880	559
Elenco delle Società Alpine in rapporto col C. A. I.	231
Statistica dei soci iscritti al 15 marzo 1880	230
Statistica dei soci iscritti al 15 giugno 1880	373
Statistica dei soci iscritti al 1° settembre 1880	579
Statistica dei soci iscritti al 1° dicembre 1880	706

716 *Indice delle materie contenute nel volume quattordicesimo.*

Circolare circa le norme ed i provvedimenti amministrativi nei rapporti tra le Sezioni e la Sede Centrale	Pag. 227
Circolare circa le amministrazioni sezionali in rapporto coll'amministrazione centrale del C. A. I.	366
Circolare circa il progetto statutario riguardo agli Aggregati-Studenti	369
Circolare della Redazione circa le diverse rubriche per la compilazione del Bollettino	228

Direzione Centrale.

Sunto delle deliberazioni tolte nelle adunanze tenute nel dicembre 1879 e nel gennaio 1880.	222
Sunto delle deliberazioni tolte nelle adunanze tenute nel secondo trimestre 1880	362
Sunto delle deliberazioni tolte nelle adunanze tenute nel terzo trimestre 1880	574
Sunto delle deliberazioni tolte nelle adunanze tenute nel quarto trimestre 1880	704
Costituzione della Sezione Ligure in Genova.	224
Norme per il concorso ai due premi di L. 500 ciascuno stabiliti nel bilancio 1880 per la pubblicazione delle due migliori Guide od Itinerari alpini nell'anno medesimo	225
La Commissione per la compilazione dello schema di progetto circa una speciale categoria di Aggregati-Studenti	226
La prossima pubblicazione dell'Elenco generale dei soci del C. A. I. per il 1° trimestre 1880	226
Norme per la votazione sociale e relativo scrutinio circa le modificazioni proposte nello Statuto del C. A. I. a senso dell'art. 25 del medesimo	575

Sezioni del C. A. I.

Sezione di Catania. — XIII Congresso del C. A. I.	374
--	-----

Segue Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Gennaio 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con								VENTO DOMINANTE —											
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor.	Grandine	Vento forte												
Cuneo	554	719,63	725,50	12	709,10	18	-0,30	13,4	4	-7,4	22	2,65	55,9	25,2	14,9	87,0	16	10	5	3	3	2	3	22											1	S-O			
Fossano	385	735,40	742,50	6	723,80	18	-2,18	9,5	4	-9,9	22				2,0	185,0	14	12	5	1	3		11	29													Vario		
Bra	308	741,83	749,40	12	730,40	18	-1,49	13,3	4	-10,0	22	3,40	80,2		4,7	240,0	15	12	4	1	5	26	25	20											1	N			
Casale	120	758,90	767,00	12	747,70	18	-3,75	5,2	4	-16,0	24	2,97	76,9	gelo	33,7	186,0	1	20	10		2	15	21	30													S-O		
Alessandria	97	761,88	769,72	12	750,37	18	-5,19	6,0	31	-17,0	25	3,06	92,0	gelo	8,8	300,0	12	13	6	1	4	11		27													N-O		
Porto Maurizio	63	763,06	769,80	6	752,50	18	7,73	16,9	31	-0,6	21	4,06	49,6	88,6	2,5		19	9	3	1		4														3	Vario		
San Remo	37	764,28	771,53	13	754,13	18	8,77	18,8	31	1,5	20	4,82	56,4	81,9	2,0		6	19	6	1																2	O		
Savona	26	766,21	773,97	12	754,42	18	6,08	13,8	31	-2,2	21	3,89	53,5		28,5	120,0	14	15	2	5	2			4											1	N			
Monte Penna	1340	654,40	660,70	6	645,00	18	-1,43	8,6	6	-10,8	20	3,37	87,1		97,0	900,0	13	12	6	1	5	4		12													N		
Marola	717	698,98	704,57	6	680,51	18	-0,29	10,0	4	-9,9	21	3,80	72,5	29,0	50,2	140,0	10	18	2	2	2	3	5	19													S-O		
Bedonia	548	719,63	726,48	12	708,31	18	-1,62	7,6	4	-11,8	21	3,78	83,8	gelo	97,0	540,0	15	12	4		3			28												1	Vario		
Volpeglino	238	748,59	756,60	12	737,31	18	-2,32	8,7	4	-11,4	16	3,40	76,9	49,0	40,0	380,0	14	13	4		2	13		31													S-O, N-O		
Piacenza	71	764,61	772,03	12	753,20	18	-6,66	4,8	31	-18,5	25	2,83	89,8	gelo	25,2	273,0	9	9	13	2		25		31												1	O		
Reggio Emilia	68	764,44	770,91	13	752,03	18	-4,92	5,6	31	-16,0	22	3,23	85,5	27,0		65,0	15	16			2	19	8	31															
Parma (Ist. Tec.)	66	764,57	772,13	12	753,53	18	-5,50	4,4	31	-14,4	22	2,91	87,6		8,8	110,0	8	20	3	3	3	23	20	20													O		
Alvernia	1116	668,71	674,88	6	659,11	18	-1,57	6,5	2	-11,3	21	3,10	75,0		11,0	730,0	7	18	6		2																2	S-E	
Lugliano	407	731,61	737,55	6	721,29	18	1,58	11,2	30	-8,8	22	3,91	69,3		27,5	380,0	15	10	6	2	2		9	20														N-E	
Massa Marittima	384	731,74	739,09	7	722,90	18	4,18	9,9	2	-6,5	30	4,11	64,6		35,0	160,0	5	24	2	4	3	1	7	8													2	N-E	
Piesole	312	739,75	745,81	12	729,26	18	2,16	10,2	30	-7,7	21	4,03	71,0	12,0	3,9	155,0	13	10	8	2	2																	Vario	
Arezzo	274	743,90	750,00	6-7	733,50	15	2,00	10,7	30	-8,0	22	3,90	65,6		5,7	90,0	11	11	9	2	1																3	Vario	
Prato	99	761,04	768,00	12	750,70	15	3,14	16,2	26	-6,8	22		72,4	53,8	26,3	111,0	14	9	12	1	1																	N-E	
Pescia	72	761,63	767,83	7	751,04	18	2,71	15,0	31	-7,8	21	4,06	65,3	38,8	35,4	180,0	7	19	5	3	3																	N-E	
Pistoia	75	762,17	768,69	12	751,81	18	1,60	13,2	31	-9,5	22	3,94	72,6	10,9	10,4	200,0	11	12	8	3	2																1	N-E	
Firenze (Osservatorio Kim.)	45	762,23	768,53	12	751,81	15	0,84	13,6	31	-11,4	22	4,03	72,6	8,6	25,1	60,0	13	12	6	2	2			10													1	N	
Empoli	31	764,88	771,28	12	754,25	18	2,78	14,5	30	-8,4	22	4,24	68,3	70,5	6,7	201,0	17	11	3		2																3	Vario	
Grosseto	31	765,85	772,40	12	755,40	18	4,14	13,3	2	-6,2	14	4,72	68,8		32,4			1	30		6	2		22	1											3	N-E		
Lucca	30	765,77	772,62	13	755,00	18	2,20	13,5	31	-6,0	22	4,20	74,3	13,3	36,2	231,0	14	11	6	3	2																		Vario
Montecatini	966	683,56	690,00	7	674,00	15	1,23	10,4	3	-8,8	20	3,42	63,3		21,0	270,0	11	10	10	3	5	3	4	7												10	Vario		
Camerino	664	709,22	715,22	7	699,63	18	0,19	6,6	1	-8,6	21	3,68	77,9		11,0	330,0	2	14	15	2	10	6	6	13														N-E	
Perugia	520	722,33	730,00	7	711,90	18	1,26	9,2	30	-7,8	21	3,76	68,6		6,9	200,0	14	7	10	1	2	3	21	24													3	N-E	
Urbino	451																																						
Mondragone	435	728,13	734,50	7	718,00	15	4,30	11,4	28	-3,7	20	4,05	61,6	38,6	23,0	10,0	13	15	3	6	5		1	6													10	S-E	
Velletri	380	733,92	740,35	7	724,24	15	5,91	12,7	3	-2,2	21	3,92	54,2	70,6	23,8	10,0	16	5	10	6	2			11														4	Vario
Città di Castello	296	742,11	747,90	7	732,20	18	0,15	9,0	7	-11,2	22	4,25	16,2		4,5	180,0	9	21	1	1	3	4	9	22													3	N-E	
Aquila	745	702,11	708,62	7	692,01	15	-2,40	6,8	3	-14,1	22	3,31	78,5		16,8	329,0	14	2	12		8	13	12	17													1	N-O	
Vesuvio	637	711,38	717,46	5	702,45	15	4,15	12,6	28	-5,6	21	4,05	60,8		26,6		16	16	2	9	2			11													8	Vario	
Piedimonte d'Alife	579	718,42	724,11	7	709,12	15	3,94	12,8	3	-3,0	11	4,90	75,3	41,1	30,0	20,0	9	16	6			9																N-E	
Montecassino	527	720,86	727,08	7	712,45	15	3,70	8,8	3	-2,2	20	3,61	56,9	26,3	18,6	14,0	6	23	2	4	4		6	4													7	Vario	
Vasto	175	752,69	758,70	7	741,50	18	4,32	11,4	2	0,0	10	4,62	74,7	56,1	4,2	80,0	6	18	7	6	1			2													6	N-O	
Foggia	87	760,97	766,90	7	751,80	18	4,29	13,2	1	-5,1	23	5,09	75,2	32,0	38,2		3	22	6	6	1	2	9	13													6	N-O	
Lecce	72	761,07	767,36	28	749,17	17	7,26	15,5	29	0,0	25	4,19	61,6	49,2	46,8			12	8	11																	1	Vario	
Aversa	65	762,70	769,52	7	754,63	18	4,70	17,4	4	-3,1	8	4,37	63,0	37,1	25,2		10	20	1	7	2	9		2													16	N-E	
Potenza	828	694,05	699,68	7	685,39	15	1,18	7,9	5	-10,2	23	4,13	83,3	2,2	0,9	70,0	5	17	9	1	6	3		18													1	O	
Catanzaro	290	735,64	741,02	7	726,65	15	5,63	12,8	4	0,0	17	5,02	66,9		272,9	60,0	4	17	8	12	2	3		2														6	Vario
Cosenza	256	744,72	749,85	7	736,83	16	5,22	12,6	4	-6,2	22	5,17	76,3	12,8	167,3	144,0	11	15	5	9	2	2	4	14													2	S-E	
Tropea	51	758,70	765,78	7	751,02	17	8,63	15,4	27	0,7	21	5,71	60,0		63,9		7	14	10	7																			

Segue Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni Italiane presso le Alpi e gli Appennini nel mese di Febbraio 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con							VENTO DOMINANTE —	
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore assoluta	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor. ^e	Grandine		Vento forte
Cunco	554	713,73	724,70	1	705,00	23	4,49	14,6	21	— 1,1	13	3,86	60,7	29,6	25,7	125,0	7	17	5	3	2	4	2	»	»	»	O	
Fossano	385	729,12	740,16	1	719,37	23	3,64	11,9	21	— 1,1	6	4,69	71,0	»	20,4	50,0	7	15	7	5	1	2	3	10	»	»	4 Vario	
Bra	308	735,17	746,94	1	726,40	23	4,03	14,5	21	— 2,3	25	5,01	80,0	»	17,1	80,0	7	17	5	5	1	22	14	12	»	»	2 N	
Casale	120	753,07	763,55	1	743,25	23	2,80	11,7	21	— 9,9	4	5,09	86,9	4,3	93,4	45,0	7	8	14	5	4	13	11	8	»	»	Vario	
Alessandria	97	754,99	766,28	1	745,69	27	1,18	10,1	24	— 3,9	6	4,77	91,8	16,6	48,9	8,0	2	17	10	6	1	19	1	13	»	»	N, N-O	
Porto Maurizio	63	757,43	766,80	3	747,70	23	10,00	16,8	4	6,2	14	6,10	64,6	66,5	196,0	»	9	11	9	8	»	»	»	»	»	»	1 Vario	
San Remo	37	759,06	768,83	2	750,30	23	12,11	17,4	19	6,5	7	6,73	64,1	70,8	84,0	»	6	13	10	8	»	1	»	»	»	»	O	
Savona	26	759,92	770,10	2	751,52	23	10,25	15,2	3	4,6	14	4,84	52,1	»	85,0	»	10	11	8	9	»	»	»	»	»	»	5 N	
Monte-Penna	1340	647,64	659,60	3	640,60	23	1,41	5,4	21	— 2,5	29	3,95	79,1	»	383,0	890,0	6	18	5	7	5	3	»	13	»	»	3 E	
Marola	717	694,47	703,61	1	686,61	27	3,76	11,0	21	— 0,3	15	4,65	74,2	40,2	38,2	»	8	17	4	4	»	8	12	10	»	»	S-O	
Bedonia	548	714,06	724,46	1	704,90	23	3,23	11,2	21	— 5,9	7	1,88	78,5	6,0	82,0	»	10	8	11	6	1	2	3	14	»	1	3 Vario	
Volpeglino	238	742,29	753,39	1	732,92	23	3,32	9,6	24	— 5,9	1	5,68	78,0	32,7	68,5	160,0	7	14	8	12	2	9	1	16	»	»	S-O, N-O	
Piacenza	71	757,63	768,78	1	748,00	23	1,22	11,7	21	— 3,7	5	4,86	89,0	»	37,9	»	7	8	14	4	1	19	1	17	»	»	1 O, N-E	
Reggio Emilia	68	757,41	767,89	1	747,84	23	2,68	13,8	21	— 6,5	5	5,29	85,1	12,6	1,7	»	3	12	14	3	»	13	»	10	»	»	»	
Parma (Ist. Tec.)	66	754,32	768,53	1	748,23	23	2,26	12,4	21	— 5,8	6	4,98	85,6	32,3	36,0	»	5	16	8	8	»	17	9	14	»	»	O	
Alvernia	1116	664,85	773,08	1	657,52	23	2,08	6,4	20	— 1,8	16	4,15	76,6	0,3	63,7	50,0	12	11	6	6	4	»	»	2	»	»	1 S-E	
Lugliano	407	726,54	735,26	4	718,55	23	6,01	12,8	21	— 0,4	35	5,23	70,3	»	153,5	»	9	11	9	11	2	»	2	1	1	»	1 Vario	
Massa Marittima	384	727,58	736,67	3	719,67	27	8,13	13,6	21	3,2	26	5,28	63,0	»	48,2	»	5	19	5	7	»	3	»	»	1	»	1 N-E	
Fiesole	312	733,86	743,06	2	726,18	23	7,50	12,2	1	2,9	15	4,95	59,6	26,2	48,5	»	8	10	11	9	»	»	»	3	1	1	Vario	
Arezzo	274	738,23	747,30	1	730,90	23	7,36	14,9	21	0,4	9	4,94	57,0	»	22,5	»	8	13	8	7	»	»	»	1	1	1	E, N-E	
Prato	99	754,99	763,86	2	747,00	23	8,17	15,8	3	0,2	6	5,44	63,3	76,3	60,8	»	4	15	10	10	»	»	»	»	1	»	N-E	
Pescia	72	755,65	764,94	1	747,57	23	7,67	15,0	19	— 1,0	6	5,70	62,3	39,3	105,5	»	6	13	10	9	»	»	»	1	1	1	N	
Pistoia	75	755,34	765,18	1	747,94	23	7,85	15,9	3	— 1,3	7	5,24	64,0	43,8	40,1	»	5	15	9	11	»	»	»	1	2	»	1 Vario	
Firenze (Osservatorio Kim.)	76	756,11	765,36	1	748,37	23	7,83	16,6	20	— 2,2	6	5,79	68,0	29,8	84,3	»	10	13	6	10	»	»	»	»	»	»	N	
Empoli	31	758,72	768,36	2	751,17	23	7,42	16,2	10	— 3,3	7	5,85	69,0	82,4	51,9	»	12	9	8	5	»	»	»	»	1	1	1	Vario
Grosseto	31	760,39	769,20	1	753,00	27	7,85	17,1	19	— 1,4	6	6,04	70,2	»	7,4	»	»	29	»	4	»	6	4	6	»	»	»	N-E
Lucca	30	759,39	768,88	1	750,99	23	7,23	14,4	3	— 1,4	7	5,94	73,6	12,1	101,8	»	7	12	10	10	»	»	»	»	1	1	»	E
Montecatini	966	680,15	687,90	1	673,20	28	4,11	10,5	21	— 1,7	25	4,50	73,0	»	49,0	»	2	14	13	7	2	10	4	4	»	3	8	S-E
Camertino	664	704,56	713,21	1	797,06	27	5,14	22,8	21	— 0,4	5	4,75	70,4	»	19,4	»	4	10	15	11	»	1	2	6	»	»	»	S-S-O
Perugia	520	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	27,6	»	9	4	7	»	5	»	»	»	1	»	»	Vario
Urbino	451	723,49	733,60	1	715,66	23	5,02	12,8	21	— 0,8	6	4,97	73,6	»	12,7	»	7	19	3	5	»	4	2	»	»	»	»	N, E
Mondragone	435	724,29	732,10	2	716,90	28	8,23	13,1	20	3,1	25	5,33	62,1	76,4	36,5	»	7	18	4	8	»	2	»	»	»	1	3	S-E
Velletri	380	729,90	737,85	2	722,56	28	9,01	15,2	20	4,3	25	5,51	62,3	55,2	37,5	»	10	7	12	13	»	1	»	»	»	2	»	N
Città di Castello	296	737,40	746,90	1-2	720,00	27	6,21	14,3	20	— 4,3	6	5,65	74,8	»	43,4	»	6	18	5	5	»	8	9	1	1	»	»	N-E, N
Aquila	745	697,75	706,77	3	690,38	28	4,46	13,6	21	— 2,0	5	4,73	73,7	»	37,6	»	»	18	11	6	1	»	8	5	»	»	2	Vario
Vesuvio	637	708,10	715,31	3	701,33	28	6,60	11,2	26	2,5	16	5,15	74,0	»	17,1	»	»	24	5	15	»	»	»	»	1	1	»	E, N-S
Piedimonte d'Alife	579	714,31	722,26	3	707,29	28	7,66	18,2	6	3,2	6	5,92	70,0	48,4	28,5	»	»	24	5	7	»	2	»	»	»	1	»	N-E
Montecassino	527	716,32	724,28	3	710,29	28	6,33	9,1	21	5,2	25	4,95	62,6	19,2	21,4	»	»	26	3	8	»	6	»	»	»	1	2	S-O
Vasto	175	746,91	756,50	3	738,80	27	7,24	11,0	12	2,2	6	5,90	74,6	77,8	2,5	»	8	18	3	5	»	»	»	»	»	2	Vario	
Foggia	87	755,43	765,30	3	747,90	23	8,72	17,4	21	— 0,2	6	6,09	70,9	67,3	27,1	»	4	22	3	5	»	2	1	»	»	7	»	O, N-O
Lecce	72	756,45	775,79	2	749,45	28	10,96	16,6	22	4,0	6	7,75	78,0	42,4	45,9	»	6	18	5	6	»	1	»	»	1	7	Vario	
Aversa	51	737,98	765,92	4	751,53	23	8,66	19,4	21	1,7	6	6,09	64,6	35,5	27,0	»	2	24	3	10	»	3	5	»	»	1	9	Vario
Potenza	828	687,52	698,34	3	683,03	28	4,50	15,0	23	— 2,6	6	5,01	76,4	40,0	23,1	»	»	24	4	7	»	2	1	4	»	»	»	Vario
Catanzaro	290	731,66	739,33	1	724,03	28	9,36	15,4	12	4,1	6	6,66	68,6	»	63,8	»	»	23	6	9	»	2	»	»	»	3	»	E
Cosenza	256	740,80	748,44	3	733,33	28	10,76	20,4	23	2,7	26	7,53	75,4	18,0	31,4	»	»	27	2	8	»	2	»	»	»	»	»	S-E
Tropea	65	754,00	761,90	1	745,55	28	11,20	19,7	23	6,8	25	7,26	65,0	2,5	28,5	»	10	12	7	7	»	1	»	»	2	2	3	Vario
Gallipoli	28	760,43	769,51	3	752,24	28	11,18	15,1	23	7,0	27	8,32	80,5	»	28,4	»	3	22	4	5	»	»	»	»	»	»	»	S-N
Bova Marina	24	760,06	767,00	3	750,90	23	»	»	»	»	»	»	»	43,8	8,4	»	3	20	6	6	»	6	»	»	»	»	»	N-O
Reggio (Calabria)	14	760,63	767,08	2	752,37	28	12,32	17,1	18	8,1	26	7,94	71,2	58,3	19,6	»	»	23	6	7	»	»	»	1	»	»	»	N
Cotrone	10?	763,17	770,79	3	755,81	18	11,57	14,1	15	9,1	5-7	»	»	»	24,8	»	2	27	10	5	»	1	»	»	»	»	»	»
Caltanissetta	570	711,07	717,54	3	702,99	28	8,00	15,7	22	3,3	10	6,73	79,7	27,7	100,0	»	3	17	9	11	»	2	»	»	»	»	»	N-E
Modica	364	734,36	740,90	3	724,60	28	10,34	19,2	22	4,1	10	7,23	74,0	»	288,7	»	1	11	17	15	1	6	»	»	1	»	1	Vario
Riposto	14	762,44	768,63	4	754,78	28	13,15	19,9	19	8,0	19	8,49																

Segue Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Marzo 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con							VENTO DOMINANTE		
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Cielo	Tempor.	Grandine		Vento forte	
Cunco	554	716,63	726,80	9	706,60	31	8,33	26,9	5	- 0,6	23	4,75	54,8	47,9	27,2	120,0	8	20	3	3	1	»	»	2	»	»	2	O	
Fossano	385	731,50	741,56	9	720,79	31	8,33	22,6	5	- 0,5	15	5,52	63,1	107,5	17,0	»	8	21	2	2	1	»	1	2	»	»	1	Vario	
Bra	308	737,83	747,95	9	726,61	31	8,99	26,1	6	- 1,4	24	5,89	65,1	»	0,7	»	9	18	4	1	»	13	8	3	»	»	5	N	
Casale	120	754,72	765,71	9	743,44	31	8,31	21,8	12	- 2,3	24	6,60	74,4	106,1	»	»	14	13	4	»	»	7	»	1	»	»	4	Vario	
Alessandria	97	756,91	767,03	10	745,47	31	8,29	19,3	6	- 0,5	25	5,63	73,9	»	»	»	12	16	3	3	»	5	5	6	»	»	7	N-E	
Porto Maurizio	63	758,93	767,10	10	749,70	30	10,43	20,4	9	5,3	15	6,60	62,9	77,8	11,6	»	16	9	6	2	»	»	»	»	»	»	1	Vario	
Sanremo	37	761,57	769,28	10	750,73	30	12,43	22,3	30	5,7	24	7,22	65,1	92,6	4,8	»	8	14	9	3	»	»	»	»	»	»	4	O, S-O	
Savona	26	762,69	770,66	9	752,91	30	12,30	18,2	8	4,5	23	6,24	58,4	»	19,5	»	12	14	5	5	»	1	7	»	»	»	8	N	
Monte-Penna	1340	649,63	657,90	9	642,60	31	4,19	13,4	6	- 4,0	14	5,20	85,0	»	30,5	230,0	15	14	2	1	3	»	»	5	1	»	3	Vario	
Marola	717	696,51	705,83	9	687,65	31	6,62	18,9	7-8	- 2,3	23	3,03	65,1	72,1	19,2	»	11	19	1	1	»	2	»	3	»	»	»	E	
Bedonia	548	716,50	725,91	9	706,83	31	7,22	20,8	6	- 2,5	25	5,92	69,7	39,8	10,0	»	15	8	8	3	1	»	8	8	1	»	7	Vario	
Volpeglino	238	744,13	753,99	9	723,69	31	9,01	20,2	12	- 1,9	23	6,46	65,8	160,7	0,7	»	14	14	3	2	»	2	7	5	»	»	11	S-O, N-E	
Piacenza	71	759,77	770,08	9	748,05	31	8,01	19,3	12	- 2,8	24	5,37	59,7	56,7	0,8	»	14	12	5	1	»	7	11	6	1	»	3	E	
Reggio (Emilia)	68	759,83	770,71	9	748,39	31	8,80	19,4	12	- 5,0	14	5,35	59,0	54,4	5,6	»	12	16	3	2	»	4	»	10	»	»	2	»	
Parma (Ist. Tec.)	66	759,79	797,35	24	647,97	31	7,76	18,2	12	- 2,6	24	5,31	61,0	115,1	4,7	»	10	18	3	4	»	7	11	9	»	»	»	E	
Alvernia	1116	667,30	674,52	9	657,26	30	3,54	14,6	6	- 6,1	15	4,48	70,6	24,7	32,4	»	12	12	7	4	3	»	»	7	»	»	2	Vario	
Lugliano	407	728,98	736,39	9	719,38	30	8,70	18,4	8	0,0	14	5,28	58,6	»	10,8	»	15	11	5	6	»	»	1	1	»	»	1	O, S-O	
Massa Marittima	384	729,78	737,05	10	720,84	31	9,13	17,1	12	- 1,0	14	6,17	67,6	»	38,9	»	14	14	3	6	»	4	»	»	1	1	6	N-E	
Piesole	312	736,54	744,70	9	725,82	30	9,00	18,5	8	- 1,4	14	5,13	55,0	33,9	24,4	»	15	9	7	5	»	»	»	1	»	»	3	S	
Arezzo	274	740,73	749,10	9	729,60	30	9,33	22,1	8	- 1,0	14	5,05	48,6	»	32,1	»	15	9	7	7	»	»	2	2	»	»	»	Vario	
Prato	99	757,33	765,40	9	745,90	30	9,85	21,0	8	- 0,2	14	5,67	58,3	215,4	21,3	»	13	13	5	4	»	»	»	1	1	»	2	N-E	
Pescia	72	758,09	765,96	9	747,17	30	10,56	19,8	12	0,6	15	5,75	57,3	61,9	11,8	»	13	15	3	6	»	»	»	»	»	»	4	S-E	
Pirenza (Osservatorio Nim.)	76	758,32	767,98	24	745,96	30	9,99	21,1	8	0,1	14	5,62	49,3	77,9	16,3	»	13	12	6	5	»	»	»	»	»	»	6	Vario	
Pistoia	75	758,65	766,64	9	748,90	30	10,13	21,0	8	- 1,4	14	5,91	60,0	59,9	17,2	»	14	13	4	9	»	»	»	1	1	»	1	N	
Empoli	45	762,86	770,12	9	750,56	30	9,61	19,8	12	- 1,4	20	6,53	66,3	125,1	20,5	»	19	6	6	3	»	»	2	»	»	»	4	N, N-E	
Grosseto	31	762,65	770,01	10	750,90	30	10,13	20,8	12	- 1,2	14	6,58	65,6	»	32,6	»	»	21	10	6	»	»	7	7	»	»	6	E, N-E	
Lucca	30	761,95	769,82	10	751,81	30	9,62	19,0	29	0,2	14	6,14	64,3	38,2	38,0	»	12	16	3	6	»	»	3	1	1	»	»	Vario	
Montecatini	966	682,36	689,20	10	671,20	30	6,08	17,3	7	- 4,5	19	4,81	67,2	»	61,1	»	12	10	9	6	»	8	5	1	1	1	»	N-O	
Camerino	649	706,43	714,67	9	696,91	30	7,08	18,7	7	- 4,6	14	4,70	61,8	»	43,3	»	6	14	11	6	»	3	»	10	»	»	2	S-O	
Perugia	520	719,73	726,47	9	707,79	30	7,01	20,5	8	- 3,8	14	5,42	63,8	»	44,8	»	17	5	9	2	»	»	»	»	»	»	»	N-E	
Urbino	451	725,84	734,92	9	715,84	30	6,61	16,2	5	- 3,3	14	5,41	69,0	»	43,9	»	11	13	7	6	1	3	2	4	»	»	4	N, N-E	
Mondragone	435	726,22	733,40	10	714,00	30	9,08	17,3	9	3,3	19	5,56	60,7	57,7	45,9	»	14	13	4	6	»	3	»	»	»	»	3	S-E	
Velletri	380	731,70	738,93	10	719,12	20	10,41	19,2	9	3,5	19	5,88	58,9	66,1	58,9	»	14	9	8	7	»	2	»	»	1	1	3	O-N	
Città di Castello	296	740,59	749,60	9	729,00	30	7,59	23,4	7	- 5,3	20	5,63	63,7	»	37,2	»	12	17	2	6	»	»	1	7	»	1	4	N-E	
Aquila	745	699,58	707,70	10	688,10	30	6,71	22,0	7	- 6,2	14	3,94	50,9	»	16,6	»	19	6	6	5	»	4	6	»	»	»	7	E	
Vesuvio	637	709,67	716,37	10	697,91	30	7,34	17,0	7	- 2,8	14	5,03	62,6	»	21,3	»	14	16	1	7	»	»	»	3	»	»	1	N	
Piedimonte d'Alife	579	715,94	722,34	10	704,16	30	8,38	21,4	8	- 0,4	14	6,01	66,0	90,6	12,5	»	10	18	3	5	»	1	3	3	»	»	3	S-O	
Montecassino	527	718,31	724,51	10	707,16	30	8,43	15,8	7-8	2,8	14	5,42	56,6	63,2	36,6	»	5	24	2	5	»	3	»	1	»	»	4	Vario	
Vasto	175	749,80	758,90	14	736,40	30	8,96	16,8	10	1,0	16	5,97	66,5	124,0	1,2	»	10	18	3	2	»	4	»	»	»	»	»	»	N
Foggia	87	757,43	766,20	10	742,20	30	10,15	21,3	6	- 4,0	14	5,49	54,9	93,9	73,1	»	10	18	3	7	»	1	»	4	»	»	7	N, N-E	
Lecce	72	756,96	763,98	10	747,46	30	11,76	18,3	8	0,4	15	6,08	57,3	81,3	8,1	»	20	9	2	3	»	»	»	»	»	»	6	N-E	
Aversa	51	760,10	766,85	10	747,66	30	8,93	23,2	7	1,5	14	5,95	63,6	61,3	23,9	»	14	17	»	11	»	8	9	»	»	»	8	O	
Potenza	828	692,14	698,81	10	679,90	30	5,78	19,4	7	- 5,8	14	4,34	60,8	»	27,1	»	9	21	1	5	1	2	13	6	»	1	2	N-O	
Catanzaro	290	732,98	738,68	10	721,09	31	9,68	19,8	7	- 0,5	14	5,62	55,4	»	84,6	»	13	15	3	5	»	1	»	1	1	1	3	S-E	
Cosenza	256	741,91	747,72	14	729,77	30	12,04	21,5	6	- 0,2	14	7,98	74,2	24,6	39,1	»	6	24	1	3	»	1	»	1	1	»	4	N-O	
Tropea	65	755,59	762,80	14	742,37	30	10,96	18,5	8	2,3	14	6,74	59,6	»	17,8	»	14	13	4	4	1	1	»	»	»	»	2	E	
Gallipoli	28	761,84	769,25	10	749,88	30	10,77	18,3	7	1,5	14	6,91	66,5	»	17,0	»	4	16	11	3	»	1	»	»	»	»	2	N	
Bova Marina	24	761,37	767,40	10	747,40	30	12,84	21,1	31	3,5	14	»	»	76,0	4,0	»	9	19	3	6	»	»	»	»	»	»	2	N-O	
Reggio (Calabria)	14	762,08	768,43	14	748,17	30	12,25	18,9	30	4,0	14	7,07	61,8	85,2	11,9	»	3	26	2	2	»	»	»	»	»	»	2	N	
Cotrone	102	764,18	769,81	10	751,76	30	12,22	»	»	»	»	»	»	»	4,3	»	10	20	1	2	»	1	»	»	»	»	»	»	»
Caltanissetta	570	712,22	719,00	14	699,86	30	8,77	17,4	7	0,8	14	5,77	62,9	34,2	7,0	»	11	17	3	5	»	1	»	»	»	»	10	E	
Modica	364	735,82	742,10	10	723,10	30	10,85	20,1	30	0,6	14	7,33	70,3	»	77,7	»	4	12	15	12	»	5	»	»	»	»	2	E	
Riposto	14	764,83	770,74	14	751,46	30	12,52	21,0	9	4,0	14	7,17	65,4	»	53,5	»	11	13	7	8	»	2	»	»	»	»	5	N-E, S-E	
In																													

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Aprile 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'				PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con							VENTO DOMINANTE									
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione	Sereni			Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor.	Grandine	Vento forte										
																													Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo
Asiago	995	"	"	"	"	"	6,55	16,2	24	- 1,6	1	5,91	76,4	41,0	116,4	90,0	"	18	12	20	2	"	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-O		
Auronzo	871	683,56	691,28	14	673,35	8	8,69	17,6	20	- 2,1	1	6,42	69,0	87,7	48,1	"	"	17	13	10	"	"	1	"	"	1	"	1	"	"	"	"	"	N, N-O			
Pontebba	577	709,44	717,24	15	699,20	7	10,70	22,1	21	0,0	1	"	"	"	58,3	"	"	1	4	25	11	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Vario			
Ampezzo	569	709,67	717,52	15	697,58	7	11,79	21,4	22	1,2	8	"	"	"	91,0	"	"	4	5	21	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Vario			
Belluno	414	723,20	731,58	15	712,21	7	10,35	22,8	22	1,8	1	7,08	62,4	92,4	117,6	"	"	7	18	5	16	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E			
Tolmezzo	331	729,96	737,41	15	719,49	7	12,66	23,8	27	2,1	1	8,04	69,0	"	102,2	"	"	3	6	21	13	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	S-E			
Conegliano	79	752,48	760,92	14	741,13	7	14,00	22,8	25	2,8	2	8,54	70,1	44,2	55,6	"	"	"	20	10	19	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	E			
Pordenone	31	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	15,8	66,2	"	"	18	2	6	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	S-E			
Treviso	26	756,21	765,64	15	745,35	7	14,49	25,1	25	5,4	1	8,91	67,2	69,2	83,0	"	"	1	19	10	15	"	3	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	E, N			
Oderzo	20	759,45	768,11	15	746,94	7	14,59	24,4	25	5,2	1	8,67	69,8	"	46,6	"	"	"	27	3	5	"	1	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	E			
Rovigo	9	758,38	767,01	14	744,71	7	14,59	23,6	25	4,5	1	10,67	86,0	31,2	109,7	"	"	"	18	12	16	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E			
Stelvio (Oss. Secchi)	2543	559,48	565,98	19	549,77	7	2,06	8,3	19	-11,6	13	3,32	73,9	gelo	50,1	770,0	"	"	23	7	3	6	7	"	30	"	"	"	"	"	"	"	"	E			
Bormio (Bagni)	1340	645,90	653,07	14	635,25	7	6,50	17,0	21	0,0	9	5,20	66,6	"	11,0	40,0	"	"	17	3	6	2	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	E, N			
Vilminore	1030?	673,09	685,52	15	660,00	7	7,64	14,2	25	2,7	2	6,81	80,4	"	110,6	"	"	5	15	10	13	"	2	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Vario			
Collio	928	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Varese	862	685,33	692,90	14	674,26	7	8,85	17,3	25	0,0	2	6,77	75,5	"	48,0	25,0	"	"	19	11	11	1	4	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	5	Vario		
Bergamo	382	725,42	733,81	14	713,13	7	12,81	21,4	24	5,3	10	7,60	67,8	"	200,2	"	"	2	15	13	13	"	1	"	"	3	"	1	"	"	"	"	"	7	Vario		
Trento	280	738,21	746,00	15	725,30	7	13,44	22,5	25	5,1	4	7,77	66,1	"	14,6	25,5	"	"	"	26	4	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	7	Vario	
Rovereto	198	740,90	749,40	15	730,00	7	13,23	26,4	25	5,0	2	8,12	66,4	"	41,7	"	"	1	26	3	7	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	Vario	
Lodi	85	751,16	759,60	14	740,00	7	14,46	25,1	25	5,7	3	8,48	72,3	26,3	84,8	"	"	3	13	14	10	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	S-O	
Riva (Lago di Garda)	84	749,94	758,80	15	740,50	8	13,82	22,6	25	6,4	3	8,44	71,5	"	69,1	"	"	"	23	7	17	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	6	N, S	
San Gottardo	2100	587,57	595,50	19	578,10	7	- 0,93	6,5	24	- 8,0	2	"	"	"	176,4	1470,0	"	"	11	19	8	18	1	"	25	"	"	"	"	"	"	"	"	"	5	N, S	
Sempione	2010	594,67	600,60	14	585,49	7	0,31	6,3	18	- 6,2	2	"	"	"	"	"	"	"	18	12	"	"	22	"	"	16	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-O, N-O	
Levo	596	706,12	713,75	15	694,59	7	10,33	18,2	19	3,2	2	8,07	76,2	"	215,0	"	"	"	20	10	20	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	8	N, S	
Domodossola	306	732,91	741,41	15	720,16	7	12,37	20,6	24	5,9	3	8,09	71,0	36,8	114,2	"	"	"	18	12	20	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	S
Ornavasso	225	739,61	748,64	14	727,33	7	11,95	20,8	21	5,7	4	7,39	68,2	38,5	158,1	"	"	"	17	13	20	"	"	"	"	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	N-O	
Pallanza	318	739,10	746,77	14	727,76	7	11,82	25,4	24	4,5	3-7	8,01	75,1	39,0	190,9	"	"	"	19	11	12	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	N-O	
Canobbio	210	740,34	748,56	15	728,04	7	12,03	20,5	24	6,4	7	7,01	64,2	74,2	189,2	"	"	"	19	11	18	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S	
Vigevano	115	748,87	757,11	14	737,02	7	12,97	23,0	25	4,8	3	8,50	72,1	84,7	84,3	"	"	3	11	16	15	"	1	"	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	9	Vario	
Colle di Valdobbia	2548	563,25	566,25	19	549,74	7	0,64	8,6	24	- 7,5	2	3,69	80,3	gelo	"	830,0	"	"	10	20	"	18	13	"	"	26	"	"	"	"	"	"	"	"	"	E	
Gran San Bernardo	2478	561,38	567,69	19	552,04	7	- 2,21	12,3	24	-10,5	2	"	"	"	148,1	1281,0	"	"	18	12	1	12	"	"	"	30	"	"	"	"	"	"	"	"	9	N-E	
Oropa	1175	661,22	670,20	14	647,58	7	7,54	16,0	13	2,1	7	5,89	81,0	"	291,5	161,0	"	"	1	18	11	4	1	"	"	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	N	
Valchiavenna	1100	666,22	673,60	14	654,90	7	5,73	12,9	24	0,0	27	6,82	77,2	"	188,6	20,0	"	"	18	12	16	2	1	"	"	1	"	4	"	"	"	"	"	"	"	2	S-O
San Giovanni	1030	671,00	677,50	21	660,30	7	8,85	14,0	24	6,3	11	7,12	79,7	6,8	214,5	"	"	"	19	11	13	2	2	"	"	"	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Graglia (Santuario)	841	686,54	693,48	21	675,12	7	8,92	18,0	25	1,8	7	7,13	80,5	15,6	201,3	"	"	1	13	16	14	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Aosta	603	705,57	711,38	19	694,64	6	10,13	20,0	21	0,4	13	4,55	63,5	"	58,3	"	"	12	15	3	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	10	N-E
Chatillon	532	709,37	717,51	12	696,72	7	11,31	20,0	19	2,5	13	7,15	66,5	"	32,4	"	"	"	20	10	10	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	20	N-E
Varallo	465	718,34	726,65	15	706,62	7	10,21	20,9	24	3,7	7	8,02	78,1	53,8	224,1	"	"	"	18	12	18	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-O-N
Biella	434	721,87	729,85	14	719,18	7	12,47	21,9	24	1,3	13	7,57	71,9	"	202,9	"	"	"	22	8	17	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ivrea	289	734,18	742,70	14	722,80	7	11,95	23,8	24	4,0	3	8,17	74,0	"	160,5	"	"	"	19	11	16	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	N
Novara	181	743,03	750,90	14	730,90	7	13,70	22,6	24	4,4	3	8,16	69,6	"	134,5	"	"	1	20	9	12	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	N
Vercelli	150	746,21	754,17	14	734,39	7	12,00	24,2	25	4,0	3	9,08	76,7	"	75,4	"	"	"	20	10	14	"	"	"	"	"	1	"	"	"	"	"	"	"	"	3	N-E
Piccolo San Bernardo	2160	582,26	588,85	21	573,65	7	1,25	10,8	25	- 7,4	2	2,60	48,8	gelo	"	880,0	"	"	20	10	2	12	25	"	"	26	"	"	"	"	"	"	"	"	"	8	N-E, S-O
Ceresole Reale	1620?	623,90	629,70	21	613,50	7	3,52	12,7	25	- 2,8	13	4,39	72,5	"	9,9	615,0	"	"	1	8	21	7	10	"	"	9	"	"	"	"	"	"	"	"	"	7	E
Cogne	1543	629,97	636,40	14	620,35	7	4,72	14,0	24	- 3,5	2	"	"	"	63,2	"	"	"	23	7	7	5	2	"	"	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	O, N-O, S-O
Balme d'Ala	1454	636,32	642,70	19	625,69	8	3,60	14,2	19	- 5,3	6	2,89	48,1</																								

Segue Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Aprile 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con								VENTO DOMINANTE		
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor.	Grandine	Vento forte			
Cuneo	554	710,53	718,40	14	699,30	8	9,93	21,8	19	1,8	6	6,59	68,2	23,5	247,8	"	"	22	8	20	"	"	"	"	"	1	2	2	O	
Fossano	385	725,18	733,47	14	714,07	7	10,91	19,5	24	3,5	3	7,70	74,0	10,98	205,4	"	"	22	8	15	"	"	"	"	"	"	"	7	N	
Bra	308	731,57	739,95	15	720,36	7	11,27	23,1	25	3,2	10	8,00	79,4	"	110,8	"	"	23	7	16	"	9	"	"	4	"	9	O		
Casale	120	747,56	755,91	14	736,12	7	12,30	22,8	25	3,4	2	8,60	76,9	83,1	119,6	"	"	8	22	14	"	6	"	"	2	"	2	Vario		
Alessandria	97	740,27	758,58	15	638,01	7	12,68	22,8	24	3,6	3	8,06	71,5	13,40	103,3	"	"	17	13	18	"	1	"	"	6	"	8	N-E		
Porto Maurizio	63	753,46	761,10	14	741,40	7	14,06	20,4	22	8,2	3	8,10	66,2	77,2	111,2	"	"	5	8	17	10	"	"	"	1	"	2	Vario		
San Remo	37	754,89	762,40	14	743,42	7	15,17	22,7	17	8,7	3	8,60	65,2	90,8	90,2	"	"	19	11	8	"	"	"	"	1	"	9	S-O		
Savona	26	756,38	744,10	14	745,01	7	14,83	21,9	23	6,5	7	8,05	63,4	"	161,6	"	"	1	23	6	13	"	"	"	1	"	2	N-E		
Monte Penna	1340	644,62	650,60	14	632,70	7	5,88	12,6	23	0,2	7	6,06	90,6	"	297,0	400,0	"	"	23	7	7	3	6	"	2	1	2	E, S-O		
Marola	717	690,86	698,53	14	678,11	7	9,58	17,8	27	1,6	7	7,17	79,3	50,3	220,0	"	"	2	25	3	12	"	5	"	1	1	1	E		
Bedonia	548	710,59	718,13	14	698,11	7	10,81	20,1	24	2,7	10	7,77	75,0	43,4	97,5	"	"	3	14	13	15	1	"	3	"	2	1	4	E	
Volpeglino	238	738,09	746,22	15	726,27	7	12,78	21,4	25	4,5	2	9,08	76,5	121,1	121,4	"	"	"	21	9	16	"	3	"	"	4	1	7	S-O	
Piacenza	71	752,68	760,75	14	741,04	7	12,59	22,2	25	3,9	1	8,69	72,3	45,9	144,1	"	"	4	8	18	14	"	3	"	"	5	1	5	E	
Reggio Emilia	68	751,31	758,92	14	737,97	7	10,14	24,0	24	1,0	1	8,90	72,0	55,8	175,3	"	"	"	20	10	13	"	"	"	"	2	"	3	N	
Parma (Ist. Tec.)	66	752,84	761,16	14	740,17	7	13,23	22,4	23	4,4	1	8,44	72,6	93,4	199,5	"	"	"	23	7	18	"	2	"	"	4	4	2	Vario	
Alvernia	1116	663,09	670,54	14	647,97	7	7,20	16,4	24	0,8	8	"	80,6	15,5	153,6	"	"	"	16	14	12	4	"	"	"	5	2	"	S-E, N-O	
Lugliano	407	722,91	730,74	15	709,71	7	12,06	22,6	23	8,6	11	7,37	66,0	"	220,1	"	"	"	17	13	14	"	"	"	"	1	2	4	O	
Massa Marittima	384	724,03	731,90	14	707,14	7	12,60	19,3	23	6,0	11	7,60	70,3	"	132,7	"	"	"	26	4	13	"	"	"	"	1	1	1	Vario	
Fiesole	312	730,41	738,64	15	714,39	7	13,26	21,4	25	7,2	9	8,38	69,3	20,7	106,5	"	"	"	13	17	18	"	"	"	"	3	3	"	S	
Arezzo	274	734,50	742,90	14	719,60	7	13,43	23,2	23	5,3	10	7,58	60,6	"	104,2	"	"	"	15	15	19	"	"	"	"	2	"	1	S	
Prato	99	750,89	758,90	14	735,80	7	14,46	27,0	19	4,0	7	7,99	65,3	16,24	158,4	"	"	"	19	11	15	"	"	"	"	1	1	"	N	
Pescia	72	751,75	759,78	14	740,80	7	14,20	24,0	23	5,4	13	8,52	63,0	58,6	142,5	"	"	"	17	13	14	"	"	"	"	1	"	1	S-E	
Firenze (Osservatorio Kim.)	45	751,48	759,81	14	736,51	7	14,56	24,4	22	6,2	11	8,26	64,0	55,6	102,4	"	"	"	20	10	17	"	"	"	"	"	1	"	Vario	
Pistoia	75	752,14	760,48	14	736,97	7	14,16	26,8	22	5,0	11	8,63	68,0	51,2	119,0	"	"	"	26	4	15	"	"	"	"	"	"	1	N	
Empoli	31	754,60	761,68	19	742,01	7	15,57	24,6	23	5,0	3	8,94	70,6	97,7	163,2	"	"	11	11	8	14	"	"	"	"	1	"	1	N	
Grosseto	31	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Lucca	30	755,33	763,41	14	740,82	7	14,06	24,8	23	5,9	13	8,47	68,3	42,2	131,7	"	"	"	22	8	14	"	"	"	"	1	1	"	O	
Montecatini	966	678,65	685,90	14	665,40	7	7,93	18,3	30	0,4	13	6,70	74,3	"	172,3	"	"	1	11	18	15	"	12	"	"	2	"	9	S-E	
Camerino	664	734,31	709,70	14	689,79	7	10,72	19,9	19	3,8	10	7,23	73,1	"	91,0	"	"	"	13	17	13	"	3	"	"	2	"	"	S-O	
Perugia	529	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Urbino	451	719,76	727,86	15	705,65	7	11,75	20,8	25	4,1	2	8,00	73,3	38,8	97,9	"	"	2	20	8	11	"	4	"	"	2	2	3	S-O, N-O	
Montdragone	435	720,88	729,80	14	708,60	7	12,47	20,5	26	5,9	9	7,69	70,0	62,3	135,8	"	"	2	19	9	15	"	4	"	"	5	1	3	S-E	
Velletri	380	726,64	734,86	14	715,34	7	12,78	21,0	26	6,0	9	7,88	69,1	63,5	162,1	"	"	6	8	16	17	"	4	"	"	6	"	11	O	
Città di Castello	296	734,45	743,10	15	720,00	7	12,42	25,0	23	0,0	1	7,92	67,5	"	123,7	"	"	"	25	5	14	"	"	"	"	"	"	"	1	E
Aquila	745	694,69	702,81	14	682,53	7	11,25	24,0	26	2,4	10	6,78	63,6	"	100,2	"	"	3	12	15	12	"	"	"	"	1	1	6	E	
Vesuvio	637	705,41	713,20	14	697,57	12	10,87	20,0	26	3,2	9	7,46	68,5	"	87,5	"	"	1	25	4	13	"	"	"	"	"	"	6	Vario	
Piedimonte d'Alife	579	711,47	719,93	14	702,35	7	10,03	23,4	26	0,8	13	8,10	71,3	60,3	155,5	"	"	1	23	6	13	"	3	"	"	"	"	"	S-E	
Montecassino	527	713,69	721,63	14	705,48	7	11,48	16,5	26	6,6	8	8,51	68,0	46,5	100,4	"	"	"	27	3	16	"	9	"	"	"	2	3	Vario	
Vasto	175	742,31	751,50	14	730,80	7	13,98	22,6	28	7,0	1	8,70	73,7	130,2	5,4	"	"	5	19	6	2	"	"	"	"	"	"	10	E, O	
Foggia	87	751,36	761,10	14	742,50	7	15,12	27,1	25	4,8	1	8,31	63,6	84,5	31,8	"	"	1	24	5	9	"	"	"	"	"	"	9	S-E	
Lecce	72	754,44	764,27	15	745,32	12	16,43	27,2	26	7,0	10	9,26	66,3	70,8	37,8	"	"	16	11	3	10	"	6	"	"	"	"	8	S-O	
Aversa	65	754,88	762,21	14	745,97	7	13,53	27,8	30	4,8	4	8,41	70,3	47,0	88,7	"	"	1	27	2	13	"	"	"	"	"	1	5	O	
Potenza	828	687,92	695,92	15	680,50	7	10,05	24,0	26	2,1	9	6,31	63,2	78,2	35,5	"	"	2	25	3	13	"	"	"	"	"	"	11	E, O	
Catanzaro	290	729,27	738,54	15	720,03	12	13,02	23,5	26	7,0	10	3,38	68,0	"	52,4	"	"	"	26	4	11	"	"	"	"	"	1	3	O	
Cosenza	256	738,81	745,30	14	730,64	12	16,10	25,2	25	6,3	10	7,20	74,2	81,0	117,0	"	"	3	24	3	14	"	2	"	"	1	"	2	S-E	
Tropea	51	750,83	760,30	14	743,00	12	14,50	24,8	26	9,9	4	7,50	69,0	"	49,1	"	"	8	17	5	8	"	2	"	"	"	11	Vario		
Gallipoli	28	757,49	767,84	15	7																									

Segue Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Giugno 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con							VENTO DOMINANTE									
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor.	Grandine		Vento forte								
Cunco	554	712,43	719,80	28	705,80	21	18,20	30,0	29	6,9	5	9,36	62,9	63,2	139,1		3	24	3	18						7								N		
Fossano	385	726,70	732,70	28	719,80	21	17,36	28,0	29	9,7	2	10,86	69,5	170,7	121,7		4	23	3	13						4								Calma		
Bra	308	733,55	739,89	28	725,80	21	17,72	31,3	29	9,4	1-2	11,11	70,3		121,6		3	25	2	14					8	1	4						E			
Casale	120						18,26	29,7	29	8,7	3	11,26	68,4	169,9	84,6		6	16	8	13					3		1	4					Vario			
Alessandria	97	751,45	758,28	28	744,07	21	19,39	30,7	29	12,5	6	10,21	59,1	291,8	87,7		7	21	2	12			1		5	1	2						S			
Porto Maurizio	63	754,96	760,80	28	748,00	21	18,78	27,0	28	13,3	2	12,10	72,5	81,5	58,9		12	11	7	6														Vario		
Sanremo	37	757,19	762,66	28	750,05	21	20,00	29,6	28	13,5	3	12,52	69,0	95,6	52,8		4	20	6	8														E		
Savona	26	758,06	763,42	28	751,78	21	20,86	29,9	28	13,4	2	11,74	64,6		194,2		5	22	3	7			3			1								E-N		
Monte-Penna	1340	647,57	653,20	28	642,70	5	15,01	23,0	30	6,5	4-6	8,44	92,3		104,0		2	23	5	7			3			3	3							O		
Marola	717	693,26	699,82	28	686,54	22	16,17	21,3	11-20	8,2	1	9,31	64,9	81,6	23,9		4	25	1	6			3											S		
Bedonia	548	712,80	718,41	28	708,86	21	16,78	27,3	30	8,0	7	11,78	76,5	78,7	84,5		8	9	13	13			1											S-O		
Volpoglio	238	739,47	746,19	28	733,48	20	18,90	29,2	29	12,0	3-6	12,37	70,6	228,6	31,0		4	22	4	9			1			2								S-O, N-E		
Piacenza	71	754,09	760,01	28	746,73	21	19,59	29,8	29	11,1	7	11,34	61,8	77,2	31,9		6	14	10	13			1			7								E		
Reggio (Emilia)	68	752,70	758,70	28	745,30	21	18,96	31,2	30	8,0	1	11,51	61,6	105,7	24,4		2	27	1	9						3										
Parma (Ist. Tec.)	66	753,70	760,37	28	746,64	21	19,80	30,5	30	11,6	1	11,25	62,0	154,4	57,9		2	26	2	16						3								O		
Alvernia	1116	666,10	670,83	28	660,60	21	12,34	22,5	30	5,8	1	9,58	75,0	22,3	135,3		3	23	8	11						2								O		
Lugliano	407	728,01	730,38	28	720,80	20	17,37	27,6	30	8,4	1	10,40	68,3		58,3		5	18	7	15														S-O		
Massa Marittima	384	727,77	731,42	9	721,82	20	18,66	24,8	30	11,0	7	10,35	64,3		87,6		2	27	1	9						2								S-O		
Fiesole	312	733,40	739,22	12	727,36	21	18,81	28,0	30	12,4	7	11,59	67,0	42,0	51,0		4	18	8	15						2								S-O		
Arezzo	274	737,03	741,50	28	731,20	20	19,12	30,0	30	9,9	7	9,81	55,3		88,0		6	19	5	1			3			1								Vario		
Prato	99	753,20	760,00	9	747,90	21	19,89	30,8	30	8,0	3	10,98	59,4	213,5	56,2			27	3	4						1								N-O		
Pescia	72	754,01	758,42	28	747,77	20	18,81	30,2	30	8,8	7	11,46	64,3	86,4	55,3		3	22	5	11			2											S-O		
Firenze (Osservatorio Xim.)	76	754,42	758,50	9	748,45	20	20,10	29,8	30	11,0	7	10,59	58,3	87,9	48,4		3	24	3	14						2								S-O		
Pistoia	75	754,46	759,10	28	748,64	21	17,40	31,4	30	8,0	8	11,48	62,6	73,1	34,4		4	23	3	12														O		
Empoli	45	757,00	761,79	6	751,78	20	19,45	29,6	29	10,3	7	11,33	67,0	138,3	75,1		12	17	1	8			6			3	2							Vario		
Grosseto	31																																			
Lucca	30	757,27	761,90	28	751,87	21	19,15	28,0	28-30	10,1	7	11,23	64,3	62,6	30,8		3	25	2	7			1			1								O		
Montecatini	966	681,56	685,10	9	676,90	21	14,40	23,6	11	5,2	1-7	8,45	65,1		6,3		4	24	2	7			9			1								Vario		
Camerino	649	703,39	707,76	28	698,05	21	17,22	24,6	30	1,3	13-17	9,23	57,9		47,7		2	12	16	9			1			2								S-O		
Perugia	520																																			
Urbino	451	722,07	727,28	28	716,26	21	18,45	25,7	11	11,0	1	10,89	64,0	69,6	83,7		7	22	1	7			2				1	2						S-O		
Mondragone	435	723,94	727,90	9	719,30	21	18,71	25,0	11	11,3	7	9,29	57,3	140,5	8,5		10	18	2	8						1								3	S-E, S-O	
Velletri	380	729,37	733,49	9	724,50	19	19,57	27,8	29	11,6	7	9,25	51,3	117,2	9,6		8	18	4	7						1	1	9						O-S		
Città di Castello	296	737,57	742,30	28	732,10	20	18,63	28,2	29	8,2	1	10,87	62,9		120,5		3	25	2	11						4								S-O		
Aquila	745	697,70	701,80	28	692,70	21	18,16	29,1	30	8,8	7	7,49	47,9	138,9	28,6		11	11	8	10							1	4						O		
Vesuvio	637	708,28	712,32	9	703,92	21	16,99	24,8	28	9,8	1	8,90	63,6		8,2		4	24	2	6														Vario		
Piedimonte d'Alife	579	714,05	718,06	9	709,51	27	18,05	29,2	11-18	7,4	14	10,87	62,3	96,0	34,0		1	28	2	2			1											1	S	
Montecassino	527	716,59	720,29	9	712,50	19	18,31	21,5	18	14,7	6	9,43	56,9	101,2	28,9			29	1	10			2											4	O	
Vasto	175	744,46	749,00	7	739,10	20	21,26	29,6	13	8,8	29	12,25	68,4	192,0	3,5		6	29	5	2						1	1	8						Vario		
Foggia	87	753,95	757,80	7	747,10	21	23,95	34,1	12	10,2	1	10,32	76,9	192,1	67,5		3	27		6						1								26	N-O	
Lecce	72	754,62	758,70	9	748,74	27	24,76	33,6	12	14,4	28	10,06	75,3	148,5	20,3		21	9		4			1			1	1	15						S-O		
Aversa	51	756,62	760,85	9	752,41	21	19,03	32,6	11	11,0	2	11,03	60,3	85,1	9,8		8	22		5														20	O	
Potenza	828	690,80	694,46	9	686,06	21	17,97	27,9	11	8,5	7	8,64	52,3	140,6	3,4		7	19	1	2														10	O	
Catanzaro	290	730,74	734,96	1	726,01	27	19,54	28,2	26	12,5	28	10,86	56,2		7,0		11	19		3														9	O	
Cosenza	256	739,10	742,84	9	735,16	20	26,10	32,5	11	12,5	28	16,98	67,1	98,0	61,3		10	20		4			1			1	1							S-E, N-O		
Tropea	65	752,73	759,90	9	748,16	15	20,40	27,4	18	15,2	1	13,58	66,6				17	12	1	2														5	Vario	
Gallipoli	28	757,89	762,91	2	752,23	20	23,23	29,0	15	16,5	2	13,82	64,0		4,3		12	18		4														3	Vario	
Bova Marina	24	758,68	762,12	24	752,97	20	25,56	36,1	12	16,7	1			94,6	1,7			7	23		4													1	O	
Reggio (Calabria)	14																																			
Cotrone	102	761,49	764,85	5-10	756,76	21	24,19	28,5	28	18,0	3																								1	
Caltanissetta	570	710,19	714,28	9	706,24	15	20,68	30,0	12	12,1	1	7,58	38,7	188,6			21	9		4														3	Vario	
Modica	364	734,70	739																																	

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Luglio 1880.

STAZIONI	ALTITUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con							VENTO DOMINANTE										
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor.	Grandine		Vento forte									
Asiago	995	"	"	"	"	"	18,73	30,7	17	6,0	5	30,51	59,8	22,2	11,1	"	1	28	2	5	"	"	"	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	Vario			
Auronzo	871	687,78	692,12	20	682,91	27	18,73	28,5	18	7,5	5	10,31	58,8	189,2	91,2	"	3	27	1	13	"	"	"	"	8	"	"	"	"	"	"	"	"	N-O			
Pontebba	577	713,31	718,18	12	707,56	27	20,37	30,9	20	10,4	31	"	"	"	179,7	"	14	11	6	14	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Vario			
Ampezzo	569	713,35	716,84	17	708,03	31	22,48	32,7	18	10,0	5	"	"	"	52,0	"	14	15	2	8	"	"	"	"	3	2	"	"	"	"	"	"	9	Vario			
Belluno	414	726,65	731,28	12	720,06	31	22,33	33,2	17	12,4	5	12,91	59,4	197,5	59,1	"	"	31	"	12	"	"	"	"	5	1	"	"	"	"	"	"	4	N-E			
Tolmezzo	331	733,00	737,09	11	727,68	27	22,87	32,5	18	11,4	5	"	64,6	"	98,7	"	12	13	5	11	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	3	S-E			
Conegliano	79	754,76	758,46	12	747,05	31	24,76	33,1	18	15,4	5	13,67	56,1	79,0	47,2	"	16	15	"	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	E			
Pordenone	31	757,67	761,89	18	752,31	27	25,49	34,8	18	15,4	8	14,94	60,3	64,5	135,3	"	15	16	"	9	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	3	N-E			
Treviso	26	758,67	762,13	6	751,84	31	25,82	36,5	20	15,4	5	15,90	55,3	156,5	35,6	"	2	10	"	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	6	E			
Oderzo	20	764,99	770,01	"	757,53	27	26,00	35,0	20-21	16,2	8	15,59	62,2	"	25,9	"	6	25	"	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E			
Rovigo	9	760,39	763,91	6	753,12	31	26,61	33,0	20	16,0	6	16,41	64,7	75,4	22,6	"	10	21	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E			
Stelvio (Oss. Secchi)	2543	567,54	572,21	19	562,18	31	7,72	19,8	17	—	1,6	12	15,42	62,9	143,2	"	"	31	"	19	1	"	1	3	10	2	"	"	"	"	"	3	O				
Bormio (Bagni)	1340	652,14	656,70	19	646,92	31	16,67	26,3	18	8,0	5	10,07	62,7	"	93,9	"	"	31	"	12	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E			
Vilminore	1030?	677,29	680,84	19	672,58	27	19,25	25,0	19	13,6	6	12,42	68,7	"	91,0	"	18	9	4	6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
Collio	928	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	21,5	"	5	4	2	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
Varese	862	689,90	693,79	19	684,82	31	20,80	27,0	19	3,0	5	13,19	62,5	"	33,0	"	13	17	1	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	3	O, N-E		
Bergamo	382	728,44	732,40	19	722,48	31	24,73	33,0	20	16,8	5	12,04	55,4	311,0	402,2	"	11	18	2	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
Trento	280	736,42	745,60	12	733,50	31	24,65	32,3	17	16,3	12	14,63	62,9	"	25,3	"	10	21	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	O		
Rovereto	198	742,60	746,10	18	739,10	4	24,06	33,7	15	17,8	18	12,64	54,0	"	14,5	"	18	12	1	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	Vario		
Lodi	85	753,63	757,80	19	747,70	31	26,20	36,6	21	18,2	4	14,03	59,6	94,0	25,5	"	13	13	5	6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-E		
Riva (Lago di Garda)	84	753,19	759,00	12	746,80	31	25,28	32,3	21	16,8	5	14,48	61,3	"	87,7	"	12	19	"	7	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E		
San Gottardo	2100	595,29	599,80	19-20	591,40	31	9,36	17,0	14-15-17	3,0	5	"	"	"	175,8	"	1	23	7	19	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-S		
Sempione	2010	602,25	607,96	19	598,95	8	12,18	20,3	16	6,9	5	"	"	"	?	"	9	22	"	"	"	19	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-E		
Levo	596	709,94	714,00	19	704,35	31	18,38	29,0	18-20	14,0	5	12,71	61,5	"	47,0	"	10	19	2	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	N-S		
Domodossola	306	735,27	738,52	2	730,16	27	22,82	30,1	19	15,1	11	13,59	58,5	113,9	89,0	"	5	23	3	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S		
Ornavasso	225	741,98	745,74	19	735,95	31	22,89	31,9	20	16,0	6	12,98	59,5	94,8	30,1	"	7	21	3	10	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	E		
Pallanza	318	741,69	745,45	12	735,54	31	24,65	33,2	20	15,0	6	13,22	60,3	107,1	45,1	"	10	18	3	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-E		
Cannobio	210	742,99	747,06	20	737,55	27	23,24	30,1	19-20	17,0	5	12,37	56,6	153,6	60,5	"	5	24	2	9	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-O, O		
Vigevano	115	751,22	755,52	19	744,95	31	24,37	33,6	20	14,3	14	14,07	56,5	191,7	23,7	"	15	13	1	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Vario		
Colle di Valdobbia	2548	568,31	573,13	19	563,45	31	10,50	17,9	21	0,4	5	7,04	70,1	61,1	46,6	"	4	20	7	9	"	7	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	7	E-N, N-O		
Gran San Bernardo	2478	570,32	575,03	19	566,10	31	9,17	18,4	19	—	1,6	5	"	"	99,2	"	"	30	1	10	"	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-O		
Oropa	1175	664,98	669,46	19	660,17	31	22,20	26,4	20	14,2	5	11,74	73,6	"	69,5	"	9	22	"	6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	5	Vario		
Valchiussella	1100	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
San Giovanni	1030	676,16	681,97	19	672,50	30	19,83	25,0	20	14,0	10	12,12	70,1	35,6	53,4	"	6	24	"	6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"		
Graglia (Santuario)	841	691,76	696,10	19	686,02	31	17,86	29,6	24	14,8	10	16,51	75,2	41,5	25,3	"	12	19	"	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	3	E	
Aosta	603	709,76	713,87	28	695,22	26	21,72	35,6	19	10,0	5	7,32	32,4	"	16,5	"	21	20	"	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	7	S-E	
Chatillon	532	712,88	717,51	19	708,09	31	21,62	31,5	20	10,0	6	12,20	58,2	"	36,5	"	5	26	"	6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	E, N-E	
Varallo	465	721,60	725,58	19	716,03	31	22,94	32,0	20	13,0	5	13,98	63,9	145,2	77,2	"	7	24	2	11	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	S-O	
Biella	434	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ivrea	289	736,82	740,70	19	731,20	31	24,68	34,0	18	15,4	6	12,94	51,7	"	27,3	"	10	21	"	5	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	4	N	
Novara	181	745,65	749,70	19	740,20	31	24,28	34,0	20	17,0	6	13,81	65,6	"	7,6	"	16	15	"	2	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	N-E	
Vercelli	150	749,28	753,81	19	742,95	31	24,92	34,0	17	16,2	6	16,34	62,7	"	11,3	"	"	4	26	"	6	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	N-E	
Piccolo San Bernardo	2160	591,05	595,92	20	587,02	31	9,55	19,4	17	1,6	10	5,99	65,0	"	107,0	"	"	1	27	1	11	"	12	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	5	S-O	
Ceresole Reale	1620?	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	27,0	"	"	3	8	"	3	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	
Cogne	1543	636,94	641,42	19	632,05	31	16,57	26,5	19	5,2	5	"	50,3	"	39,8	"	8	21	2	12	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	S-O, N-O	
Balme d'Ala	1454	642,82	646,67	16	637,99	31	13,97	27,2	21	5,0	5	7,00	55,0	"	73,2	"	10	20	1	7	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	O-E
Crissolo	1390	647,21	651,65	20	643,12	27	17,86	28,2	23	10,0	7-10	12,34	76,3	"	74,0	"	7	23	1	8	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	S-E	
Casteldelfino	1310	652,31	655,70	20	647,98	31	18,83	30,3	21	8,8	5	11,35	64,9	"	58,1	"	"	2																			

Segue Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani nel mese di Luglio 1880.

STAZIONI	ALTTUDINE in metri	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI					TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI					UMIDITA'			PIOGGIA in millimetri	NEVE in millimetri	GIORNI			GIORNI con							VENTO DOMINANTE	
		Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Tensione del vapore medio	Umidità relativa media	Evaporazione			Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Nebbia	Brina	Gelo	Tempor.	Grandine		Vento forte
Cuneo	554	714,16	718,60	19	707,90	31	22,83	35,6	21	13,7	11	11,98	52,7	105,4	7,1	11	19	1	11	»	»	»	»	1	»	1	N	
Fossano	385	728,42	732,20	6	722,50	31	23,46	34,5	21	14,9	11	13,85	62,5	274,7	11,5	11	20	»	3	»	»	»	3	»	2	Vario		
Bra	308	734,85	738,73	19	728,32	31	24,22	38,0	21	14,7	6	13,46	55,8	»	10,2	»	11	25	»	»	»	»	3	»	3	E		
Casale	120	»	»	»	»	»	23,60	32,8	20	15,3	6	14,79	66,9	259,3	14,7	»	15	14	2	4	»	8	»	3	»	Vario		
Alessandria	97	752,73	756,93	19	746,47	31	24,75	36,1	21	15,5	7	12,38	50,2	415,1	13,3	»	18	13	»	6	»	1	»	4	»	S		
Porto Maurizio	63	756,53	760,60	19	750,20	31	24,30	30,1	15	16,5	2	16,06	69,8	109,6	»	»	27	4	»	»	»	»	»	»	»	Vario		
San Remo	37	758,21	762,29	19	751,85	31	25,63	33,6	15	17,6	1	16,10	62,6	122,4	88,6	»	11	19	1	»	»	»	»	»	1	O		
Savona	26	759,07	762,35	19	752,90	31	25,69	31,8	16	17,5	3	15,49	63,4	»	7,1	»	14	17	»	3	»	1	»	4	»	»		
Monte Penna	1340	650,82	654,50	19	647,60	22	17,22	27,0	21	4,8	25	11,59	83,2	88,7	»	»	26	5	»	»	»	»	3	»	1	Vario		
Marola	717	695,62	699,53	19	691,30	27	23,17	31,1	21	15,3	14	14,45	51,3	198,2	6,3	»	12	19	»	1	»	»	»	»	2	S-O		
Bedonia	548	714,37	718,21	19	709,65	27	22,63	32,0	21	13,0	1	14,81	63,4	152,8	»	»	13	18	»	»	»	»	»	»	5	O		
Volpeglino	238	741,03	744,36	19	734,11	31	24,62	35,1	21	17,1	6	14,38	57,1	394,3	30,7	»	11	20	»	2	»	»	»	2	1	10	S-O	
Piacenza	71	755,00	759,08	19	749,04	31	25,19	34,4	20	16,1	14	13,69	52,9	131,0	24,8	»	24	6	1	4	»	»	»	4	»	6	N-O	
Reggio Emilia	68	753,61	757,48	19	747,71	31	25,97	37,2	21	14,0	6-7	12,62	49,5	179,2	45,2	»	7	24	»	5	»	»	»	3	2	6	»	
Parma (Ist. Tec.)	66	755,04	758,71	19	749,23	31	25,76	36,4	20	16,4	14	12,98	49,3	239,1	28,4	»	13	18	»	3	»	1	»	4	2	10	O	
Alvernia	1116	668,69	673,53	19	664,32	27	20,30	28,2	20	11,1	1	9,91	49,3	61,1	»	»	25	6	»	»	»	»	»	»	4	»	Vario	
Lugliano	407	727,02	729,93	19	722,86	27	23,00	32,8	17	13,8	1-2	12,11	52,3	»	13,8	»	24	7	»	4	»	»	»	»	»	»	S-O	
Massa Marittima	384	727,72	731,68	11	723,32	7	25,41	33,4	21	18,2	2	10,87	45,0	»	»	»	19	12	»	»	»	»	»	»	»	»	N-O, S-O	
Fiesole	312	733,92	737,62	19	729,49	31	26,23	33,0	22	18,6	7	12,60	46,0	121,7	»	»	23	7	1	»	»	»	»	»	»	»	S	
Arezzo	274	737,86	741,50	19	733,20	27	26,56	36,1	20	15,7	1	9,94	34,6	»	»	»	27	4	»	1	»	»	»	2	»	8	S-O	
Prato	99	753,63	757,00	3	748,20	27	26,53	36,6	16	15,6	1	?	41,3	265,8	»	»	21	10	»	»	»	»	»	»	»	»	N-E, N-O	
Pescia	72	754,43	758,06	19	750,25	5	24,80	34,4	17	14,2	1	13,38	51,6	184,5	»	»	16	15	»	»	»	»	»	»	»	»	S-O	
Firenze (Osservatorio Xim.)	45	754,51	758,14	19	749,83	31	26,33	35,6	16	15,0	1	11,25	41,6	180,1	»	»	20	11	»	1	»	»	»	»	»	3	S-O	
Pistoia	75	755,59	758,86	19	750,47	27	25,46	36,4	16	13,2	11	13,36	48,6	152,2	0,1	»	20	11	»	1	»	6	»	»	»	»	N	
Empoli	31	757,37	760,47	20	752,24	27	24,36	35,0	16	13,9	1	12,03	52,3	323,6	»	»	30	1	»	»	»	»	»	»	»	»	S-O	
Grosseto	31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Lucca	30	757,84	761,49	20	752,39	22	26,10	33,8	22	14,7	2	13,55	53,2	121,8	»	»	17	14	»	2	1	»	»	»	»	»	»	O
Siena	»	732,03	735,81	19	729,48	29	26,79	35,1	22	17,0	1	12,90	46,9	»	»	»	30	»	1	»	»	»	»	»	»	»	Vario	
Montecatini	966	683,30	687,00	19	679,30	28	21,19	30,8	21	13,2	?	8,71	23,4	»	»	»	17	7	»	»	11	»	»	»	»	2	S	
Camerino	664	705,35	709,05	19	701,08	27	24,15	33,0	21	15,4	47	9,35	41,3	»	11,6	»	10	12	»	2	»	»	»	»	»	»	N-E	
Montefiascone	»	710,27	714,40	19	706,58	27	21,58	32,2	21	12,1	3	14,13	65,1	»	»	»	20	1	»	»	1	»	»	»	»	»	S-O, N-E	
Perugia	520	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Urbino	451	723,53	726,37	19	718,43	31	26,07	34,1	21	16,2	8	12,01	48,8	176,6	»	»	21	10	»	»	»	»	»	»	»	»	4	S-O
Mondragone	435	725,17	728,20	19	721,00	28	25,36	32,8	22	18,0	6	10,06	42,9	172,2	»	»	22	7	»	»	»	»	»	»	»	»	5	S-O
Velletri	380	730,31	753,26	19	725,88	28	26,23	35,1	21	18,2	6	10,20	37,6	219,7	11,0	»	20	1	2	1	»	3	»	»	»	»	3	O-S
Città di Castello	296	739,70	743,00	19	734,80	31	24,74	37,1	20	12,2	11-14	11,77	42,5	»	»	»	23	8	»	2	»	»	»	»	»	»	2	S
Aquila	745	699,31	703,20	19	695,00	27	24,49	36,3	20	14,5	8	8,09	31,9	220,4	12,1	»	26	5	»	4	»	»	»	»	»	»	8	Vario
Vesuvio	637	709,67	712,51	19	706,00	28	23,16	30,8	22	15,0	6	10,85	44,1	»	»	»	28	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	Vario
Piedimonte d'Alife	579	711,75	717,58	18	709,79	20	23,10	35,6	19	10,2	4	12,93	48,6	175,4	5,0	»	10	21	»	1	»	»	»	»	»	»	»	S
Montecassino	527	744,98	724,18	25	715,88	8	25,41	29,0	18	21,2	1	11,46	45,3	188,9	2,3	»	8	23	»	3	»	»	»	»	»	»	»	S
Vasto	175	745,67	749,80	3	741,01	27	26,97	37,8	26	17,8	1	13,99	53,6	280,0	»	»	25	6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	Vario
Foggia	87	753,57	757,00	19	748,10	27	29,15	40,9	22	15,6	1	11,70	38,4	244,8	»	»	13	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	E
Lecce	72	754,75	758,31	3	746,97	25-26	27,70	38,9	23	14,5	1	12,16	46,6	236,5	»	»	31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	Vario
Aversa	65	756,79	759,63	19	753,28	27	23,50	35,4	18	13,6	1	13,54	55,0	134,5	»	»	18	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	O
Potenza	828	692,45	695,95	19	688,63	28	21,04	35,4	21	13,3	1	8,43	35,7	312,8	0,3	»	11	20	»	1	»	»	»	»	»	»	»	Vario
Catanzaro	290	731,10	733,94	25	726,31	20	22,11	35,0	23	14,2	1-7	13,21	54,3	»	»	»	12	19	»	1	»	»	»	»	»	»	6	O, S-O
Cosenza	256	739,73	?	?	?	?	30,79	?	?	?	?	19,90	60,0	181,2	»	»	20	11	»	»	»	»	»	»	»	»	»	S-E
Tropea	51	752,78	758,90	25	748,58	27	24,60	31,0	27	18,4	2	18,10	71,3	»	»	»	31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	N-O
Gallipoli	28	758,03	761,80	3	752,71	27	26,26	33,2	22	17,8	2	16,08	60,4	»	»	»	26	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	O
Bova Marina	24	759,04	764,32	3	754,50	27	29,37	41,9	27	18,8	1	»	»	242,1	»	»	20	11	»	»	»	»	»	»	»	»	»	N-O
Reggio (Calabria)	14	759,58	762,53	25	755,29	27	24,95	35,1	23	18,1	1	13,37	59,8	227,8	»	»	27	14	»	»	»	»	»	»	»	»	1	N, N-E
Cotrone	10?	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Caltanissetta	570	744,24	713,44	19	707,08	28	25,97	36,2	27	15,2	1	8,32	29,8	376,9	0,2	»	27	4	»	2	»	»	»	»	»	»	»	N
Modica	364	735,17	73																									

AVVERTENZE

circa i modi di compilazione e di invio del Bollettino

I. I manoscritti ed i disegni debbono, tanto dai Soci quanto dai non Soci, inviarsi alla Redazione del Bollettino del Club Alpino Italiano presso la Sede Centrale in Torino, la quale darà cenno dell'arrivo al mittente. L'invio dei manoscritti e disegni annessi deve essere fatto incondizionatamente in rapporto al modo ed al tempo di loro pubblicazione.

II. I resoconti sezionali, pei quali è riservata la Cronaca del C. A. I., debbono essere compilati colla massima brevità, altrimenti la Redazione, stante il numero delle Sezioni componenti il Club, dovrà di necessità riassumerli per poter far luogo a tutti. Questi resoconti inoltre debbono dalle Direzioni Sezionali essere inviati alla Redazione non più tardi del 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto e 1° novembre, per potere essere pubblicati nei successivi Bollettini di ciascun trimestre.

III. Le medesime norme debbono seguirsi dai Soci e dai non Soci che inviino notizie ed informazioni, alle quali sono riservate le Note Alpine.

IV. Gli scritti tutti ed i disegni annessivi sono presentati dal Redattore al Comitato per le pubblicazioni, il quale delibera circa la loro accettazione e circa i modi di pubblicazione. Trimestralmente poi il Redattore, tenendo conto della precedenza in arrivo degli scritti accettati, salve speciali circostanze di importanza ed attualità, presenta al Comitato il progetto di compilazione di ciascun Bollettino; ed ottentane l'approvazione lo presenta alla Direzione Centrale, alla quale spetta il deliberare per la stampa.

V. La Direzione Centrale, il Comitato per le pubblicazioni e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, ai quali perciò esse sono assolutamente personali. Non si restituiscono i manoscritti; della loro accettazione, o non, si dà avviso dal Redattore agli autori od ai mittenti.

VI. Non si pubblicano scritti che siano già stati altrimenti pubblicati.

VII. La Redazione invia agli autori le prove di stampa non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale quelle devono essere rinunciate corrette alla Redazione; trascorso tale limite si procede d'ufficio alla correzione ed alla stampa.

VIII. La Direzione Centrale, udito il parere del Comitato, concede gratis 50 copie di estratti agli autori che ne facciano dimanda non più tardi del rinvio delle prove, e ne cura la spedizione, compiuta quella del Bollettino. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo.

IX. Il Bollettino è inviato alla fine di ogni trimestre direttamente a ciascun Socio dalla Direzione Centrale, giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni delle Sezioni. I reclami perciò dei Soci e tutte le varianti nell'indirizzo loro devono essere rivolti alle rispettive Direzioni Sezionali.

X. La Direzione Centrale non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i Bollettini ritornati addietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia data ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

XI. Non si concedono assolutamente abbonamenti od associazioni al Bollettino del C. A. I. che si pubblica per uso dei Soci. Il prezzo di vendita di ciascun fascicolo trimestrale è segnato sulla copertina, e non si ammette sconto di sorta.

Il prezzo del presente fascicolo è di L. 8.

Indirizzi Sede Centrale e Sezioni del C. A. I.

SEDE CENTRALE — Torino, via Lagrange, 13, piano 1° }
 TORINO — Via Lagrange, 13, piano 1° }
 AOSTA — Palazzo Municipale }
 VARALLO — Piazza Nuova, casa Albertoni, piano 1° }
 AGORDO — Piazza Broi, 4. }
 DOMODOSSOLA — Via Galletti, 250 }
 FIRENZE — Via Tornabuoni, 4. }
 NAPOLI — Piazza Dante, ex-Convento di Caravaggio }
 SUSA — Via Principessa Adelaide, Palazzo della Provincia.
 VALTELLINESE (Sondrio).
 BIELLA — Palazzo del Teatro, presso il Circolo Sociale }
 BERGAMO — Via Prato, casa Cassina, pianterreno }
 ROMA — Via del Collegio Romano, 26 }
 MILANO — Piazza Cavour, 4 }
 CADORINA (Auronzo).
 VERBANO (Intra) — Via delle Degagne, 2.
 LECCO.
 ENZA (Reggio-Parma) — Reggio, palazzo dei Musei — Parma,
 strada Genovesi, 77 }
 MODENA — Via Modonella, 2 }
 BOLOGNA — Via S. Vitale, 40 }
 BRESCIA — Locale Comizio Agrario, presso il Teatro Grande.
 PERUGIA — Palazzo Municipale.
 CANAVESE (Ivrea) — Via Perrone.
 VICENZA — Corso Principe Umberto, 2140, presso il Comizio Agrario
 VERONA — Istituto Bentegodi, via Ponte Pietra, 2.
 CATANIA — Ateneo Siculo, Palazzo della Prefettura }
 MARCHIGIANA (Ancona) — Via della Cittadella, 17 rosso. }
 COMO — Presso il Casino Sociale. }
 SIENA — Via di Città, 4 }
 PALERMO — Piazza S. Spirito, Corso Vittorio Emanuele }
 PINEROLO — Piazza d'Armi, locale del Bersaglio }
 LUCANA (Potenza) — Osservatorio Meteorologico }
 CALABRESE (Catanzaro) — Via Principe Umberto, 11 }
 SASSARI }
 FRIULANA (Udine) — Via Savorgnana, casa Telli, 14 }
 LIGURE (Genova) — Via Giustiniani, 18, piano 1° }

Orario per la frequentazione dei Soci nei locali delle Sezioni del C. A. I.

Nei giorni non festivi dalle 12 alle 4 pom. e dalle 8 alle 10 di sera —
 Luglio, agosto, settembre: dalle 12 alle 2 pom.
 Dalle 8 ant. alle 5 1/2 pom.
 Inverno: dalle 10 ant. alle 5 pom. — Estate: dalle 9 ant. alle 7 pom.
 Dalle 10 ant. alle 11 pom. ogni giorno.
 Dalle 7 ant. alle 8 pom.
 Tutti i giorni nelle ore pomeridiane.
 Dal dicembre al luglio tutti i venerdì sera dalle 7 alle 11.
 Tutto il giorno e la sera sino alle 12.
 Dalle 8 ant. alle 7 pom.
 Dalle 10 ant. alle 3 pom.
 Dalle 12 alle 5 pom.
 Martedì, giovedì e domenica dalle 10 ant. alle 2 pom.
 Tutte le sere dalle 8 alle 10.
 Dalle 8 alle 10 pom. nei giorni feriali — Dalle 12 alle 2 pom. nei
 giorni festivi.
 Nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 3 pom. — Giorni festivi dalle 9 ant.
 alle 12 merid. — Gennaio, febbraio, marzo, alla sera dalle 6 alle 8.
 Dalle 6 ant. alle 12 pom.
 Dalle 9 ant. alle 12 di sera.
 Tutti i martedì.
 Inverno: dalle 10 ant. alle 4 pom. — Estate: dalle 11 ant. alle 12 pom.
 Maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, dalle 5 1/2 pom. alla notte.
 Tutti i giorni dalle 11 ant. alle 4 pom.
 Dalle 10 ant. alle 2 pom. e dalle 7 alle 10 pom.
 Dalle 6 alle 10 pom.
 Dalle 9 ant. alle 11 pom.
 Dalle 11 ant. alle 10 pom.

